

RESOCONTO STENOGRAFICO

213.

SEDUTA DI VENERDÌ 9 NOVEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

E DEI VICEPRESIDENTI ALDO ANIASI E GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	19451, 19503	19496, 19497, 19498, 19499, 19500, 19503,	
Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa	19452	19504, 19505, 19506, 19508, 19509, 19514,	
Disegni di legge:		19515, 19525, 19526, 19527, 19528, 19533,	
(Annunzio)	19451	19534, 19535, 19536, 19542, 19543, 19544,	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		19549, 19550, 19556, 19557, 19558, 19559,	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (2105-bis).		19560, 19561, 19568, 19569, 19570, 19571,	
PRESIDENTE 19452, 19453, 19454, 19455, 19460, 19461, 19462, 19463, 19469, 19470, 19471, 19472, 19473, 19474, 19475, 19476, 19477, 19478, 19479, 19483, 19484, 19485, 19486, 19487, 19492, 19493, 19494, 19495,		19578, 19581, 19583, 19584, 19586, 19587, 19588, 19589, 19590, 19596, 19597, 19598, 19599, 19600, 19606, 19607, 19608, 19613, 19620, 19625, 19627, 19628, 19629, 19630, 19631, 19637, 19643, 19645, 19646, 19647, 19648, 19649, 19650, 19651, 19656	
		AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN)	19648
		ARTIOLI ROSSELLA (PSI)	19586
		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	19503
		BARCA LUCIANO (PCI)	19649, 19650
		BINELLI GIAN CARLO (PCI)	19649
		BIONDI ALFREDO, Ministro senza portafoglio	19495

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

PAG.	PAG.
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN) 19483	PARIGI GASTONE (MSI-DN) 19525
BORGHINI GIANFRANCO (PCI) 19523	PASTORE ALDO (PCI) 19596
BORRUSO ANDREA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 19474, 19478, 19479	PATUELLI ANTONIO (PLI) 19493
BORTOLANI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 19453	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 19477, 19571, 19630, 19648
BOTTA GIUSEPPE (DC) 19485	PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 19559
BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE (DC) 19515	PIREDDA MATTEO (DC) 19643
CALAMIDA FRANCO (DP) 19478, 19557	POCHETTI MARIO (PCI) 19503, 19543
CALONACI VASCO (PCI) 19589	POGGIOLINI DANILO (PRI) 19597
CARRUS NINO (DC) 19504, 19505, 19506, 19556, 19560, 19578	RIZ ROLAND (Misto-SVP) 19637
CASTAGNOLA LUIGI (PCI) 19549	ROMITA PIERLUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> 19495, 19497, 19498, 19499, 19528, 19535
CERRINA FERONI GIAN LUCA (PCI) 19535	RUBINO RAFFAELLO (DC) 19581
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 19474	SACCONI MAURIZIO (PSI) 19476, 19557
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 19469, 19503	SANNELLA BENEDETTO (PCI) 19543
COBELLIS GIOVANNI (DC) 19600	SANTINI RENZO (PSI) 19598
COCCO MARIA (PCI) 19647	SATANASSI ANGELO (PCI) 19490
CRISTOFORI NINO (DC) 19461, 19472	SINESIO GIUSEPPE (DC) 19515, 19578
CRIVELLINI MARCELLO (PR) 19474, 19475	SOSPISI NINO (MSI-DN) 19453, 19472
CUFFARO ANTONINO (PCI) 19533	SPADACCIA GIANFRANCO (PR) 19469, 19476
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 19453, 19484, 19485, 19498, 19506, 19525, 19587, 19588, 19607, 19613, 19620, 19646	TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI) 19625
DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i> 19587, 19588, 19607, 19613, 19620	TAMINO GIANNI (DP) 19492, 19498, 19542, 19568, 19584, 19600
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 19583	TRAMARIN ACHILLE (Misto-Liga Ve- neta) 19618
DE LUCA STEFANO (PLI) 19597	TRIVA RUBES (PCI) 19560
DI GIOVANNI ARNALDO (PCI) 19580	VIOLANTE LUCIANO (PCI) 19485, 19486
FERRARI GIORGIO (PLI) 19559	VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) 19503, 19504, 19508, 19509, 19515, 19527, 19528, 19542, 19561
GELLI BIANCA (PCI) 19629	ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro senza portafoglio</i> 19469
GIANNI ALFONSO (Misto-PDUP) 19454, 19569	ZURLO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 19650
GIOVANNINI ELIO (Sin. Ind.) 19534	
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> 19461 19484, 19485, 19486, 19506, 19508, 19526, 19599, 19646, 19647	Proposte di legge: (Annunzio) 19451
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) 19473, 19596, 19627	Proposta di legge costituzionale d'ini- ziativa regionale: (Annunzio) 19451
LABRIOLA SILVANO (PSI) 19496	Interrogazioni, interpellanze e mo- zione: (Annunzio) 19656
LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA (PCI) 19482, 19487	Parlamento europeo: (Trasmissione di risoluzioni) 19452
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI) 19470, 19471	Votazioni segrete 19454, 19455, 19462, 19463, 19487, 19498, 19499, 19508, 19509, 19528, 19536, 19543, 19550, 19560, 19561, 19569, 19570, 19571, 19590, 19599, 19600, 19608, 19620, 19627, 19628, 19629, 19630, 19631, 19648, 19649, 19651
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 19558	Ordine del giorno della seduta di do- mani 19656
MARIANETTI AGOSTINO (PSI) 19471	
MARRUCCI ENRICO (PCI) 19497	
MELEGA GIANLUIGI (PR) 19473	
MENNITI DOMENICO (MSI-DN) 19557	
MONTANARI FORNARI NANDA (PCI) 19607	
MORA GIAMPAOLO (DC) 19515	
NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 19475	
NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.) 19494, 19645	
OLIVI MAURO (PCI) 19536	
PALLANTI NOVELLO (PCI) 19460, 19462	

La seduta comincia alle 9,30.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Biasini, Corti, Fracchia, Intini, Lagorio, Marianetti, Pandolfi, Radi e Seppia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 8 novembre 1984, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge costituzionale:

«Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4» (2243).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 8 novembre 1984, sono state presentate alla Presi-

denza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SERVELLO: «Istituzione della professione di ottico-optometrista» (2244);

CARIA: «Norme per l'immissione in ruolo dei tecnici convenzionati dei comuni delle regioni Campania, Puglia e Basilicata danneggiati dagli eventi sismici» (2245);

SALERNO ed altri: «Ordinamento della professione di dottore tecnologo alimentare» (2246);

POLI BORTONE ed altri: «Modifica dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517, e riorganizzazione del calendario scolastico» (2249).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 8 novembre 1984, sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dei trasporti:

«Modifiche e integrazioni della legge 8 agosto 1977, n. 572, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1980, n. 76, ai fini dell'attuazione delle direttive n. 79/694/CEE e n. 82/890/CEE» (2247);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Revisione di norme del decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1979, n. 32, di applicazione della legge 26 maggio 1978, n. 260, concernente ratifica ed esecuzione di atti internazionali in materia di brevetti» (2248).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso i testi di due risoluzioni su:

«rifiuto di aumentare le importazioni di acciaio dai paesi terzi» (doc. XII, n. 53);

«arresto in Afghanistan di Jacques Abouchar» (doc. XII, n. 54),

approvate da quel consesso l'11 ottobre 1984.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alle Commissioni XII e III.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

«Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» (2222) *(con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» *(già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato) (2152-B) (con parere della I Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

S. 895. — «Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2219) (con parere della I, della V e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (2105-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 2, 8 e 9 del disegno di legge, è stato accantonato l'esame degli articoli da 3 a 7 compresi e dei relativi emendamenti e si è conclusa la discussione sull'articolo 10 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso proposti. Passiamo, pertanto, al parere del relatore e del Governo sugli emendamenti stessi.

Avverto che da questo momento decorre il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Onorevole D'Acquisto, qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione esprime, a maggioranza, parere contrario sui seguenti emendamenti all'articolo 10: Sospiri 10.11, Gorla 10.1 e 10.2, Sospiri 10.12, Gorla 10.3, Sospiri 10.14, Gianni 10.4, Gorla 10.5, Pallanti 10.13, Gorla 10.7 e 10.6, Colombini 10.15, Lodi Faustini Fustini 10.16, Gorla 10.8.

La Commissione accetta, invece, l'emendamento 10.17 del Governo.

Il parere della Commissione è, inoltre, contrario a maggioranza sugli emendamenti Belardi Merlo 10.18 e Gorla 10.9, 10.10 e 10.11.

Raccomando altresì alla Camera l'approvazione degli emendamenti 10.22 e 10.19 della Commissione.

Inoltre la Commissione accetta gli emendamenti 10.20 e 10.21 del Governo, non accetta, a maggioranza, gli articoli aggiuntivi Gorla 10.01, 10.02, 10.03, 10.04, 10.05 e Ciciomessere 10.06, 10.07, 10.08 e 10.09.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Vorrei però fare una precisazione: per quanto riguarda l'emendamento Sospiri 10.14, se venisse soppresso il quinto comma dell'articolo 10, non resterebbe ferma la ritenuta del 6 per cento, attualmente in vigore, prevista dal decreto-legge n. 693 e quindi non si opererebbe alcuna tassazione. Per quanto concerne l'emendamento Gorla 10.2, vorrei dire che quanto viene richiesto, in ordine ai controlli, già si sta attuando, per cui non vi è alcun bisogno di una norma *ad hoc* in quanto si tratta di attività di natura amministrativa che ha la sua fonte normativa nell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. Il Governo accetta gli emendamenti

10.19 e 10.22 della Commissione e raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 10.17, 10.20 e 10.21.

PRESIDENTE. Poichè è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti all'articolo 10, sospendo la seduta in attesa del decorso del regolamento termine di preavviso per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 9,45,
è ripresa alle 10,5.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Sospiri 10.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, l'articolo 59 del testo unico n. 218 del 1978 prevede sgravi contributivi per le imprese che operano nel Mezzogiorno d'Italia. Tali sgravi sono fissati nella misura del 10 per cento per i lavoratori assunti in data successiva al 1968 e nella misura del 20 per cento per quelli assunti in data anteriore all'ottobre 1968.

Il primo comma dell'articolo 10 della legge finanziaria prevede una progressiva riduzione di tali sgravi nel corso degli anni 1985 e 1986. Noi rileviamo che si tratta di un ulteriore ritocco apportato al sistema di fiscalizzazione di un provvedimento di riforma organica, così come da tutte le forze politiche e dallo stesso Governo è auspicato ormai da anni. Rileviamo, inoltre, che la diminuzione degli sgravi fiscali porrà in ulteriori difficoltà le imprese che operano nel Mezzogiorno, aggravando così la situazione di incertezza che si è determinata a seguito del sostanziale scioglimento della Cassa per il mezzogiorno.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Si tratterà, inoltre, di una misura che concorrerà a far lievitare ancora di più — anziché ridurlo — il cosiddetto costo del lavoro.

Per tali motivi, signor Presidente, il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale sollecita l'approvazione del mio emendamento 10.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sospiri 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	467
Maggioranza	234
Voti favorevoli	219
Voti contrari	248

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gorla 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Gorla 10.2 e Sospiri 10.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Gorla 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 10.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione sugli identici emendamenti Gianni 10.4, Gorla 10.5 e Pallanti 10.13, per i quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Desidero semplicemente ricordare le ragioni per le quali raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione di questi emendamenti. Noi vogliamo che venga eliminata dalla legge finanziaria una novità negativa ed odiosa che verrebbe introdotta: mi riferisco al fatto di far pagare alle integrazioni salariali corrisposte dall'INPS ai lavoratori in cassa integrazione le aliquote contributive, previdenziali ed assistenziali che sono a carico dei lavoratori dipendenti. Si tratta di una quota dell'8,65 per cento che andrebbe a falciare un reddito di lavoro già inferiore rispetto a quello di chi è in esercizio di lavoro. Questa si presenta come una logica di rigore esattamente rovesciata.

Noi abbiamo visto in quest'aula, da diversi anni, decreti-legge per la fiscalizzazione degli oneri sociali per un ammontare di decine di migliaia di miliardi, sempre più allargati ai vari settori di datori di lavoro, mentre dall'altro lato si vuole togliere ai lavoratori in cassa integrazione — la cui condizione è già particolarmente triste — una situazione di fiscalizzazione di fatto degli oneri sociali, facendo pagare loro i contributi previdenziali ed assistenziali.

È una logica assolutamente deteriore: per questo motivo raccomandiamo in particolare l'approvazione del mio emendamento 10.4 identico agli emendamenti Gorla 10.5 e Pallanti 10.13.

PRESIDENTE. Non essendovi altre dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gianni 10.4, Gorla 10.5 e Pallanti 10.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Voti favorevoli	220
Voti contrari	258

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gorla 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gorla 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sull'emendamento Colombini 10.15 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 10.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	492
Votanti	491
Astenuti	1
Maggioranza	246
Voti favorevoli	225
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro

Bulleri Luigi
Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia

Comis Alfredo

Conte Carmelo

Conti Pietro

Contu Felice

Corder Marino

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corvisieri Silverio

Costa Raffaele

Costi Silvano

Cresco Angelo

Crippa Giuseppe

Cristofori Adolfo

Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino

Curci Francesco

Curcio Rocco

D'Acquisto Mario

Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe

D'Ambrosio Michele

Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio

d'Aquino Saverio

Dardini Sergio

Del Donno Olindo

Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco

Demitry Giuseppe

Di Donato Giulio

Di Giovanni Arnaldo

Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo

Donazzon Renato

Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda

Falcier Luciano

Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano

Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino

Ferrari Giorgio

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio

Ferri Franco

Fiandrotti Filippo

Filippini Giovanna

Fincato Grigoletto Laura

Finì Gianfranco

Fioret Mario

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Fittante Costantino

Florino Michele

Fontana Giovanni

Formica Rino

Fornasari Giuseppe

Fortuna Loris

Foti Luigi

Fracanzani Carlo

Francese Angela

Franchi Franco

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galasso Giuseppe

Garavaglia Maria Pia

Gargani Giuseppe

Garocchio Alberto

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Genova Salvatore

Geremicca Andrea

Germanà Antonino

Ghinami Alessandro

Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio

Gitti Tarcisio

Goria Giovanni

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grippa Ugo

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guarra Antonio

Guerrini Paolo

Guerzoni Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino

Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Magliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardo Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Borghini Gianfranco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Fracchia Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Seppia Mauro
Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Lodi Faustini Fustini 10.16, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, ci sorprende che il Governo non abbia accettato questo emendamento perché, nella sostanza, noi non chiediamo un aumento di quanto già previsto nel sesto comma dell'articolo 10.

Noi intendiamo semplicemente (ed in questo senso rivolgo ai colleghi l'invito a votare a favore di questo nostro emendamento) rendere chiare, trasparenti, le motivazioni in base alle quali lo Stato trasfe-

risce all'INPS la somma di 22.500 miliardi. Come si fa, signor Presidente, a mescolare insieme una entità così eterogenea di somme, senza specificare con chiarezza per quali finalità tali somme vengono trasferite all'INPS?

Ecco perché io credo che il nostro emendamento possa essere accolto. Esso, infatti, non propone di trasferire somme maggiori, ma si limita soltanto a specificare ciò che è dovuto in ogni caso dallo Stato e ciò che è dovuto dall'INPS per conto dello Stato.

Invito pertanto i colleghi degli altri gruppi ad approvare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per motivare le ragioni del nostro voto contrario all'emendamento 10.16 del gruppo comunista. Tale emendamento ha un obiettivo certamente apprezzabile, cioè quello di fare chiarezza nei finanziamenti dello Stato a favore dell'INPS per l'anno 1985, distinguendo quelli destinati all'assistenza da quelli che sono destinati, più propriamente, al settore previdenziale.

Nella legge finanziaria 1985 il fabbisogno è stato determinato in 22.500 miliardi. Ebbene, di questa somma molti miliardi riguardano la fiscalizzazione degli oneri sociali, 3.500 miliardi la cassa integrazione, 1.500 miliardi l'indennità di disoccupazione. Non si tratta, quindi, di spese che riguardino le pensioni e la previdenza. L'emendamento del gruppo comunista intende dunque fare chiarezza su questo tipo di intervento.

Credo tuttavia che sarebbe estremamente grave e pericoloso se passasse questa norma, anche se non è diretta ad aumentare la spesa, che resta fissata in 22.500 miliardi. Manca, infatti, lo strumento di chiarezza. Intendo riferirmi alla normativa che deve essere contenuta nella legge di riforma. Potrebbe accadere — ed il guaio maggiore lo subirebbe l'INPS

— che, stabilendo delle cifre rigide, in realtà ci si trovasse di fronte ad un onere per le pensioni superiore a quello previsto nell'emendamento comunista il che, ovviamente, potrebbe immobilizzare l'INPS, stante appunto tale rigido sistema. Credo che ad una tale situazione si debba arrivare, ma che sia il caso di farlo attraverso precise normative, nell'ambito della riforma, nelle quali siano indicate le cifre esatte cui sia necessario pervenire, tali da consentire al Governo, nella prossima legge finanziaria (me lo auguro), quella operazione di chiarezza alla quale mi sono richiamato e che a mio avviso deriverà appunto dalla riforma.

Poiché le ragioni per le quali il gruppo comunista ha presentato questo emendamento sono, a mio avviso, ragioni valide ma tali da determinare un effetto negativo, ritengo che sarebbe opportuno che il PCI ritirasse l'emendamento stesso. Un voto contrario, infatti, potrebbe assumere un significato che non corrisponde alla volontà di coloro che votano contro. La volontà di coloro che votano contro è, invece, molto precisa sul piano della impostazione della riforma: una netta distinzione, cioè tra previdenza ed assistenza.

MARIO POCHETTI. Ma se non metti i soldi nella legge finanziaria, come credi sia possibile fare la riforma?

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, per cortesia!

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, soltanto per un'aggiunta, in termini di precisazione, a quanto detto dall'onorevole Cristofori. Vorrei pregare l'onorevole Pallanti di valutare come, sotto molti profili, l'obiettivo di sostanza dell'emendamento (porre, cioè, in tutta evidenza, nella sede più importante, quale quella del Parlamento, la distinzione dei flussi che compongono il

trasferimento complessivo all'INPS) sia in parte raggiunto e possa ancora esserlo nelle forme più importanti, ma di tenere altresì conto che, nella situazione attuale, l'irrigidimento delle due voci, in modo particolare di quella relativa alle anticipazioni di cassa, tenuto in conto il tempo, non dipendente solo dal Governo, di assegnazione dei titoli di bilancio che sono a consuntivo dell'INPS, potrebbe portarci al paradosso secondo il quale la Corte dei conti, giustamente, bloccherebbe il pagamento delle pensioni laddove le anticipazioni eccedessero lo stanziamento; magari poi, in corso d'anno, queste ultime sarebbero ricondotte a ragione mediante trasferimenti di bilancio.

A me pare che il rischio di irrigidire tutto il meccanismo, a confronto con il risultato, tutto politico e condiviso, dall'emendamento, sia troppo alto. Mi sembrava tra l'altro che, in via informale, in Commissione bilancio si fosse preso atto di questa situazione.

MARIO POCHETTI. Facciamo risultare come debito dell'INPS quello che è un debito dello Stato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lodi Faustini Fustini 10.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	498
Votanti	497
Astenuti	1
Maggioranza	249
Voti favorevoli	206
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Gorla 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 10.17, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Belardi Merlo 10.18. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Con la legge finanziaria dello scorso anno, fu compiuta una operazione con cui veniva modificato il sistema di aggiornamento periodico delle pensioni. Noi ci opponemmo a tale operazione, che sostanzialmente comportava un trasferimento di risorse dalle pensioni più basse a quelle più alte, e indicammo anche un modo diverso per valorizzare meglio, in una situazione che ne aveva visto appiattirsi la dinamica, le pensioni medie e medio-alte. Quella nostra battaglia non sortì risultati positivi. Tuttavia, per le pensioni al minimo dei lavoratori dipendenti, per le pensioni degli invalidi civili, per le pensioni sociali, si cercò in qualche modo di attenuare la decelerazione che ne derivava, ricorrendo ad una formula che noi oggi riproponiamo negli stessi termini in cui fu approvata in sede di legge finanziaria 1984. Per evitare che tali pensioni subissero una penalizzazione eccessiva, fu convenuto infatti che — per esse e soltanto per esse — si applicasse un particolare sistema, che tecnicamente non sto qui ad illustrare e che comunque produceva un incremento aggiuntivo a quello realizzantesi in sede di adeguamento.

Non riesco a comprendere per quale motivo il Governo non abbia di sua iniziativa riproposto quest'anno un simile meccanismo. Voglio pensare che si tratti di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

una svista, e invito i colleghi ad accogliere la nostra proposta, considerandola un semplice e necessario atto di riparazione. In caso contrario, quella penalizzazione che lo scorso anno fu evitata si produrrebbe quest'anno.

Ecco le ragioni per cui il nostro emendamento può e deve essere accolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Belardi Merlo 10.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	492
Maggioranza	247
Voti favorevoli	228
Voti contrari	264

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 10.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Gorla 10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gorla 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione se-

greta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	494
Votanti	493
Astenuti	1
Maggioranza	247
Voti favorevoli	202
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Binchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo

Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato

Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

*Si è astenuto sull'emendamento 10.10
Gorla:*

Mancini Giacomo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Fracchia Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gorla 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, invito la Commissione a ritirare il suo emendamento 10.19. Infatti, poiché il 30 novembre scadono i poteri per la gestione degli articoli 21 e 32 ed il Governo sarà costretto a ricorrere ad un decreto-legge per il rinnovo, in quella sede sarà ricompresa la previsione contenuta dell'emendamento 10.19, con il vantaggio di accelerare i tempi di esecuzione e di gestione complessiva, insieme ad una revisione di alcuni altri problemi che, insieme a quelli sollevati dall'emendamento 10.19, sono all'attenzione del Governo e del Parlamento.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Con questa motivazione, che garantisce la più rapida entrata in vigore della norma che la Commissione all'unanimità aveva approvato, la Commissione accetta l'invito del Governo e ritira l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 10.20, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 10.21, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Gorla 10.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Gorla 10.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Gorla 10.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Gorla 10.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Gorla 10.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ciccimessere 10.06. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. L'altro giorno, in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, la Camera ha approvato, a larghissima maggioranza, il titolo dello stanziamento complessivo relativo alle pensioni che include la dizione «integrazione dei minimi previdenziali e delle pensioni sociali per i soggetti privi di altro reddito». Si tratta della stessa formula di un ordine del giorno approvato a maggioranza lo scorso anno ed accettato

dal Governo con solenni e pubbliche dichiarazioni anche in dibattiti parlamentari — esattamente in quelli del novembre e del giugno scorso — e con le assicurazioni personali del ministro De Michelis.

Noi riteniamo che questa novità importante debba essere correlata dall'inserimento nella legge finanziaria di meccanismi normativi che ne consentano l'immediata attuazione. Questo è il senso dei tre articoli aggiuntivi da noi proposti, sui quali richiamo l'attenzione della Commissione e del Governo.

In particolare, l'articolo aggiuntivo Cicciomessere 10.06 propone di elevare a 400 mila lire le pensioni dei soggetti che non abbiano altro reddito, mentre l'articolo aggiuntivo Cicciomessere 10.07 propone di elevarle a 350 mila. Ambedue prevedono i meccanismi di applicazione discussi ed elaborati, dopo incontri con l'INPS e con i tecnici del Ministero, nell'ultimo dibattito parlamentare. Più precisamente si tratta della previsione di cui al terzo comma dell'articolo aggiuntivo Cicciomessere 10.06, là dove si prevede che gli aventi diritto «devono allegare apposita dichiarazione attestante gli ammontari complessivi dei redditi propri e degli altri componenti il nucleo familiare comprensivo dei redditi esenti e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva. Alla dichiarazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 ed il dichiarante è tenuto, oltre alla restituzione di quanto percepito, anche al pagamento di una pena pecuniaria pari a 5 volte l'importo delle somme indebitamente percepite».

In pratica, non si può attuare la volontà politica affermata con l'approvazione da parte dell'Assemblea dello stanziamento complessivo relativo alle pensioni, che ho prima richiamato, che se non individuiamo i meccanismi per districare il groviglio che ha dissesato il nostro sistema previdenziale e che confonde l'assistenza con la previdenza, cioè i diritti previdenziali acquisiti con i contributi.

L'articolo aggiuntivo Cicciomessere 10.08 propone un aumento simbolico di

10 mila lire mensili. Una misura questa che non compromette assolutamente il contenimento della riforma pensionistica, mentre dà mandato al Governo e all'INPS di procedere al censimento degli aventi diritto.

Si tratta, dunque, di un provvedimento perfettamente coerente con gli orientamenti della riforma pensionistica — non vi è, infatti, parte politica che non riconosca la necessità che la riforma previdenziale passi attraverso una chiara distinzione tra assistenza e previdenza — ed anzi è pregiudiziale alla riforma stessa.

Senza procedere ad un censimento, infatti, lo ripeto ancora una volta, è impossibile districare il groviglio esistente e dividere l'assistenza dalla previdenza.

Per questo motivo, richiamo l'attenzione della Commissione, del Governo e dei colleghi tutti su questi tre articoli aggiuntivi, pur non tenendo conto ma, al contrario, sottolineando il grande successo per cui, con l'approvazione del titolo preposto agli stanziamenti complessivi della riforma pensionistica, il concetto delle integrazioni alle pensioni sociali e ai minimi di pensione è riservato solo a chi sia privo di altri redditi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lodi Faustini Fustini. Ne ha facoltà.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Non voteremo a favore degli articoli aggiuntivi presentati dal gruppo radicale, ed in particolare dell'articolo aggiuntivo Cicciomessere 10.06, per il comportamento scorretto tenuto da quel gruppo. Non si può, infatti, proporre emendamenti per aumentare i minimi pensionistici e poi rifiutarsi di votare le stesse proposte presentate da altri gruppi; in effetti, è grazie al contributo dei colleghi radicali, e cioè grazie alla loro non partecipazione al voto, che è stato bocciato due giorni fa il nostro emendamento che prevedeva l'aumento di 1.300 miliardi di uno stanziamento per le pensioni al minimo e le pensioni sociali di coloro che vivono soli.

Inoltre, siamo sempre stati contrari ad affrontare in sede di legge finanziaria disposizioni normative di natura pensionistica: la legge finanziaria deve servire a fissare gli stanziamenti, mentre questi problemi devono essere affrontati da altre leggi.

Per altro, abbiamo salutato positivamente il fatto che il Governo abbia accettato la nostra proposta di unificare gli stanziamenti per le pensioni, affinché, con legge ordinaria, appunto, si possano esaminare esigenze, ingiustizie e priorità. In quell'ambito non vi è dubbio che i problemi delle pensioni al minimo dovranno essere risolti prioritariamente.

Devo ricordare che, se fosse dipeso dai radicali, questa unificazione degli stanziamenti per le pensioni non vi sarebbe stata, per il semplice motivo che i radicali non l'hanno votata.

Sottolineo infine il carattere propagandistico (*Vivissime proteste del deputato Spadaccia*). Comincia a votare, invece di protestare! (*Commenti del deputato Spadaccia — Vivissime proteste del deputato Palmieri*).

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia! Onorevole Palmieri! (*Vivissime proteste del deputato Palmieri*).

Onorevole Palmieri, la richiamo all'ordine! (*Il deputato Palmieri prosegue nelle proteste all'indirizzo del deputato Spadaccia*). Onorevole Palmieri, la richiamo all'ordine per la seconda volta! Mi vuole ascoltare o no?

Onorevole Lodi, prosegua pure.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Dicevo che il carattere propagandistico della proposta emerge poi dal fatto che il gruppo radicale, mentre è molto diligente nel presentare emendamenti in occasione del disegno di legge finanziaria, è sempre assente nelle Commissioni nelle quali si esaminano i provvedimenti di natura pensionistica (*Applausi all'estrema sinistra e al centro*).

Sugli articoli aggiuntivi presentati dal gruppo radicale, il gruppo comunista si asterrà, anche se sul merito delle pro-

poste in essi contenute noi siamo d'accordo, tanto d'accordo che siamo il solo partito che nel progetto di legge di riordino del sistema pensionistico abbia previsto un minimo vitale per coloro che non ne sono provvisti (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marianetti. Ne ha facoltà.

AGOSTINO MARIANETTI. Voglio dichiarare che il gruppo socialista non potrà votare a favore degli emendamenti presentati dal gruppo radicale, ed in particolare dell'articolo aggiuntivo Cicciomessere 10.06, anche se diamo atto della coerenza con la quale gli amici radicali hanno condotto la battaglia intorno a questo problema del minimo... (*Proteste all'estrema sinistra*).

Signor Presidente, ma il gruppo comunista ha il diritto di tifo in questa Camera? (*Proteste all'estrema sinistra — Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ovviamente no. Lei ha ragione di lamentarsi perché ha diritto di parlare. Onorevoli colleghi, per cortesia!

MARIO POCHETTI. Lasciatelo parlare.

AGOSTINO MARIANETTI. A mio avviso, il gruppo radicale ha contribuito a sollevare questo problema e a porlo all'ordine del giorno della Camera... (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di tacere e di permettere all'onorevole Marianetti di parlare.

AGOSTINO MARIANETTI. Spero di poter esprimere la mia opinione.

Desidero aggiungere che questa stessa battaglia l'ha condotta il gruppo socialista, anche se conveniamo con il giudizio che non si può, in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, proporre in realtà una normativa articolata sul tema delle pensioni; noi stiamo appunto discu-

tendo il disegno di legge finanziaria.

Diamo atto anche al Governo di aver avuto la sensibilità di operare per un aumento dello stanziamento relativo al tema delle pensioni e riteniamo che tutta la materia, contestualmente al disegno di legge di riforma pensionistica, debba essere affrontata con equilibrio e gradualità. Esistono molte rivendicazioni fondate, in ordine alle perequazioni e ai miglioramenti dei trattamenti pensionistici. Questo insieme di rivendicazioni deve essere messo in relazione all'insieme delle disponibilità indicate nella legge finanziaria, con una gradualità che è prevista nel triennio, così come si articola lo stanziamento. Queste rivendicazioni devono trovare soddisfazione a partire — e su questo insistiamo — da una priorità, che deve essere appunto quella relativa alla elevazione dei trattamenti pensionistici per coloro che non abbiano altri redditi.

Il gruppo socialista si riserva, al termine della discussione sulla legge finanziaria, di presentare un ordine del giorno sul tema delle pensioni e degli stanziamenti previsti, con l'indicazione dei criteri con cui procedere. Per quanto riguarda la questione dei minimi delle pensioni, dovrà essere indicato, nel primo trimestre del 1985, in ogni caso, la decorrenza per questi miglioramenti e l'elevazione almeno a 350 mila lire dei medesimi trattamenti (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, sono di due ordini le motivazioni che mi spingono, a nome del gruppo della DC, a dichiarare il voto contrario all'articolo aggiuntivo Ciccimessere 10.06 e agli altri articoli aggiuntivi presentati dal gruppo radicale. Credo che la prima considerazione, sulla quale richiamo l'attenzione dei colleghi radicali, abbia una forte valenza. L'aumento delle pensioni sociali, al di fuori di un contesto di riforma e quindi delle modifiche dei criteri per i minimi,

porterebbe i cittadini italiani, che hanno pagato per 15-20-25 anni i contributi, agli stessi livelli economici di coloro che godono della pensione sociale, e a trattamenti inferiori a coloro che per loro disgrazia non sono riusciti a costruirsi un quadro previdenziale. Si creerebbe così un'altra profonda contraddizione. A me pare giusta l'osservazione che qui è stata fatta, anche dal gruppo comunista, per cui è possibile, anzi necessario, provvedere a questo tipo di intervento in un quadro generale del settore previdenziale e — aggiungo — con una chiarezza di finanziamento per i due settori. Infatti, le pensioni sociali non possono essere a carico dell'INPS o del fondo lavoratori dipendenti, cioè solo di una parte dei lavoratori, ma debbono essere finanziate dall'intera collettività. Questo si potrà fare solo stabilendo normative precise, non previste negli articoli aggiuntivi del gruppo radicale, che non è possibile, pertanto, introdurre nella legge finanziaria.

La seconda motivazione, che si traduce in un chiarimento della nostra posizione politica, è questa: nel quadro delle disponibilità finanziarie che abbiamo già indicato, anche nella legge finanziaria, la priorità deve essere data ai lavoratori (siano pensionati sociali o abbiano l'integrazione al minimo) che non percepiscano altri redditi. Un intervento realizzato con questo criterio ci consentirà di riportare giustizia. Cogliamo pertanto l'occasione per invitare i colleghi del gruppo radicale a partecipare ai lavori della Commissione (che già si è riunita più volte) affinché diano il loro contributo per realizzare in tempi brevi una legge di riforma (*Applausi al centro*).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

voterà a favore degli articoli aggiuntivi CiccioMessere 10.06, 10.07 e 10.08, dei quali condivide il contenuto, che del resto è molto simile a quello della nostra proposta di legge di riforma generale del sistema pensionistico, che per altro non credo sia nota a tutti i colleghi.

Un ulteriore motivo per cui voteremo a favore è che non riteniamo giusto che i pensionati debbano subire le negative conseguenze dei dispetti che i radicali fanno a se stessi e di quelli che i comunisti fanno ai radicali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Il gruppo della sinistra indipendente si asterrà dalla votazione sugli articoli aggiuntivi CiccioMessere 10.06, 10.07 e 10.08.

GIANFRANCO SPADACCIA. Lo sospettavamo!

LUCIANO GUERZONI. Io non ti ho interrotto e non vedo perché tu debba interrompere me!

Ritengo che su questa materia sarebbe necessario un atteggiamento di maggiore serietà da parte di tutti, visto che si tratta di conciliare esigenze tra loro difficilmente componibili. Vi è infatti da un lato l'urgenza di venire incontro a quei cittadini che non usufruiscono nemmeno del minimo vitale. E a questo proposito, vorrei dire al collega Marianetti che a chi non ha mezzi di sopravvivenza interessa poco il vedersi riconoscere qualcosa con una decorrenza che slitta nel tempo; e interessa ancora meno sapere che magari l'integrazione gli verrà corrisposta quando sarà già nella tomba. Dunque, c'è un'esigenza di grande tempestività che rende indilazionabile un intervento.

D'altra parte, si tratta di una materia estremamente delicata e complessa, che non consente interventi semplicistici come quelli previsti dagli articoli aggiuntivi del gruppo radicale. Tanto per fare un esempio, basta considerare che, nel

primo comma dell'articolo 10, si stabilisce il criterio che nessun componente del gruppo familiare debba avere redditi superiori a 5 milioni e 850 mila lire. Questo però darebbe luogo a conseguenze perverse rispetto al criterio giusto — anche se malamente espresso — della convivenza.

Per questi motivi, nel sottolineare e ribadire l'impegno che il nostro gruppo dedica — e non da oggi — a questa tematica della garanzia del minimo vitale e di tutto il conseguente sistema di erogazione, ci asterremo su questi articoli aggiuntivi, perché tecnicamente non consentono una soluzione appropriata di problemi che, ripeto, sono delicatissimi e assai complicati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega, per esprimere un voto in dissenso da quello dichiarato dal proprio gruppo. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, colleghi, raccolgo l'invito dell'ultimo oratore per dire che su questi problemi credo veramente che occorra maggior serietà da parte di tutti, maggior serietà anche di fronte alle ansie partitiche, alla propria appartenenza a determinati schieramenti politici.

In dissenso dal mio gruppo, voterò a favore degli articoli aggiuntivi CiccioMessere 10.06, 10.07 e 10.08, perché credo che soprattutto debba valere il fatto che in quest'occasione — come ha ricordato un momento fa il collega Guerzoni e come è stato detto in tante altre occasioni — si tratta di fornire a dei cittadini italiani il minimo di sopravvivenza vitale. Credo che, se i compagni della sinistra maschereranno il loro voto, attraverso un'astensione che va a colpire un certo tipo di cittadini e non altri (perché saranno questi cittadini, domani, a non avere i fondi per il minimo vitale), questo debba essere denunciato. Così come non mi accodo e non condivido l'astensione dal voto del mio gruppo su questo argo-

mento, chiedo a tutti i deputati di ogni parte politica di non condividere quella guida politica che venga dai loro partiti o venga dal Governo, che vuole che di questi cittadini ancora una volta ci si dimentichi, che si voti contro di loro.

Chiedo a tutti veramente un atto di coscienza, un gesto che faccia capire ai loro partiti e al Governo che questi sono temi su cui non si può scherzare, non si può fare demagogia, e che si devono trovare i fondi in un bilancio dello Stato che spende 360 mila miliardi per tutt'altri scopi.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo deve necessariamente ricordare l'itinerario percorso dal disegno di legge finanziaria durante questo ultimo anno. Nel corso della discussione della legge finanziaria dell'anno scorso, il Governo assunse l'impegno solenne in Assemblea di affrontare il problema dell'adeguamento delle pensioni sociali e dell'adeguamento delle pensioni al minimo.

In questo anno, poi, abbiamo proceduto con due operazioni: una sorta di censimento delle pensioni sociali, in modo da verificare anche quelle particolari situazioni in cui venivano erogate pensioni sociali in condizioni non attuabili, e la previsione nella legge finanziaria di uno spazio finanziario per l'operazione. La Camera ha già votato nei giorni scorsi uno spazio finanziario per un'operazione complessa che riguarda non solo la perequazione delle pensioni del pubblico impiego, ma anche la perequazione delle pensioni del settore privato, il problema della modifica dell'allineamento dell'integrazione al minimo, il problema dell'aumento delle pensioni sociali e la questione dell'estensione al settore privato di parti-

colari normative discendenti dalla legge n. 336.

Come si vede, si tratta di una manovra alquanto complessa, per cui è opportuno addivenire a provvedimenti legislativi che siano calibrati in modo da evitare che, per sanare alcune ingiustizie, se ne creino delle altre.

Il Governo, nel frattempo, ha proceduto ad un confronto con le organizzazioni e le parti sociali indirettamente interessate a questi problemi, per avere un quadro più esatto della situazione.

L'impegno del Governo è di presentare in Parlamento, nel più breve tempo possibile, nell'ambito stesso della discussione sulla riforma generale delle pensioni, questi quattro provvedimenti. Per questa ragione, il Governo invita i proponenti degli articoli aggiuntivi CiccioMessere 10.06, 10.07, 10.08 e 10.09 a ritirarli e a trasformarli in ordini del giorno rivolti al Governo, che d'altra parte — ripeto — aveva già assunto analogo impegno ed ha dimostrato, in quest'anno, di volerlo mantenere, pur nelle difficoltà della situazione.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, dopo l'invito del Governo, ritira i suoi articoli aggiuntivi 10.06, 10.07, 10.08 e 10.09?

ROBERTO CICCIOMESSERE. No, signor Presidente, li mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo CiccioMessere 10.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Passiamo all'articolo aggiuntivo CiccioMessere 10.07. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Vorrei brevemente, signor Presidente, rispondere all'intervento della collega Lodi, che mi pare non faccia molto onore, nel metodo oltre che nel merito, alla collega stessa e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

al gruppo al quale appartiene. Nel merito, innanzitutto, la collega ha dichiarato di non votare il nostro articolo aggiuntivo, perché noi non avevamo votato l'emendamento... (*Interruzione del deputato Napolitano*). Sto parlando, caro Napolitano...

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, lei deve fare una dichiarazione di voto!

MARCELLO CRIVELLINI. Sto appunto facendo una dichiarazione di voto e sto richiamando il problema, come è stato fatto prima. Mi riferivo al merito, perché non si può dichiarare di non votare un articolo aggiuntivo per rappresaglia, per non aver noi votato un precedente emendamento che riguardava lo stanziamento complessivo; in secondo luogo, circa il metodo, io sono stato accusato dalla collega — sono io che rappresento il gruppo radicale nella Commissione speciale per il riordino pensionistico — di non essere presente ai lavori della Commissione. La collega sa benissimo che io, nella fase iniziale, sono stato sempre presente, ma che, dall'inizio della discussione sulla legge finanziaria (sia in Assemblea che in Commissione), il mio impegno è stato assorbito interamente da questo dibattito; siccome non ho il dono dell'ubiquità, ritengo che la collega dovrebbe tener conto di queste cose e non usare un metodo ed una cultura che si rivela specularmente uguale a quella usata da altri grandi gruppi (ricordo *l'Unità*, quando ha trattato il caso del figlio di Sindona e poi è stata costretta, pochi giorni dopo, a chiedergli scusa, ma anche il caso recente de *Il Popolo*, quando ha attaccato il segretario del partito comunista). Questa cultura, per fortuna, mi è estranea e questi interventi non fanno onore alla Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, si attenga all'argomento!

MARCELLO CRIVELLINI. Per la questione di merito, come ho già detto, ritengo assurda la motivazione che è stata portata e ribadisco le motivazioni gene-

rali che inducono il mio gruppo a non votare anche in questa circostanza (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, mi pare molto singolare che si consenta di dichiarare il voto sulle posizioni generali del partito comunista italiano e non sull'articolo aggiuntivo su cui la Camera è chiamata a pronunciarsi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, lei ha sentito che ho richiamato due volte l'onorevole Crivellini all'argomento (*Commenti all'estrema sinistra*).

GIORGIO NAPOLITANO. Mi pare abbastanza assurdo questo tipo di dichiarazione di voto; comunque, ciò premesso, voglio ribadire che nei confronti di questo articolo aggiuntivo Ciccimessere 10.07, come nei confronti del precedente articolo aggiuntivo, le riserve espresse dalla collega Lodi erano improntate alla serietà che ha sempre caratterizzato le posizioni del partito comunista e la sua battaglia in difesa dei pensionati e per l'aumento delle pensioni minime (*Applausi all'estrema sinistra*). Ma, visto che si è pronti ad innestare delle speculazioni ad ogni costo sull'astensione dal voto da parte del gruppo comunista, quale avrebbe potuto essere quella nostra sul precedente emendamento, ebbene, adesso voteremo a favore (*Applausi del deputato Melega*), e vedremo se i colleghi del partito socialista, che hanno tessuto qui le lodi della coerenza del partito radicale, faranno anch'essi confluire i propri voti su questo articolo aggiuntivo (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo aggiuntivo Ciccimessere 10.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

(Segue la votazione — Vive proteste dei deputati del gruppo comunista all'indirizzo dei deputati socialisti — Commenti a destra).

Onorevoli colleghi, siamo in votazione!

GIANLUIGI MELEGA. Controprova! Controprova!

PRESIDENTE. Poiché in queste condizioni non è possibile valutare l'esito della votazione, e poiché i deputati segretari ne hanno fatta espressa richiesta, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'articolo aggiuntivo è respinto — Proteste a destra).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Cicciomessere 10.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Il collega Napolitano, signor Presidente, ha detto che abbiamo espresso giudizi generali sulla politica del partito comunista, a partire dal contenuto di alcune proposte emendative. Io vorrei ricordare che è stato ieri sera il collega Crivellini ad illustrare gli emendamenti e che sono stato io a fare la prima dichiarazione di voto...

MARIO POCHETTI. Ma voi non votate!

GIANFRANCO SPADACCIA. Si è detto che noi avremmo voluto innestare una speculazione. Come si evince degli atti parlamentari, e più precisamente dal resoconto stenografico, non una sola parola, tra quelle che abbiamo pronunciato, può autorizzare alcuno ad accusarci di aver voluto imbastire una speculazione! *(Proteste all'estrema sinistra).*

MARIO POCHETTI. Votare! Votare!

GIANFRANCO SPADACCIA. Abbiamo intessuto un dialogo...

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, per cortesia! Lei ha la parola per dichiarazione di voto. Pertanto, la prego di attenersi alla dichiarazione di voto pura e semplice, senza suscitare polemiche.

GIANFRANCO SPADACCIA. Presidente, io vorrei ricordarle che stiamo parlando nell'ambito degli spazi previsti dall'utilizzazione del contingentamento dei tempi che ci sono stati assegnati.

In secondo luogo, quanto lei mi dice ora poteva poc'anzi dirlo al collega Napolitano, a cui ho il dovere ed il diritto — ma soprattutto il dovere — di rispondere.

Noi non parteciperemo al voto *(Commenti all'estrema sinistra)*, e continueremo a non partecipare al voto fino a quando in questa Camera, su questi problemi, non si riconquisteranno certe regole di democrazia, regole certe di democrazia parlamentare *(Commenti all'estrema sinistra)* e fino a quando una politica di alternativa, nei valori, nelle scelte politiche, non sia chiaramente affermata.

Alla collega Lodi devo dire che la vera motivazione della sua astensione... Prendo atto, ora, con soddisfazione del voto favorevole del gruppo comunista: è un risultato anche questo positivo, ottenuto per il nostro modo di dialogare con voi in quest'aula, che non è una scelta di aventinismo, ma di dialogo costruttivo. Si tratta di un successo almeno pari a quello che la nostra posizione ha raggiunto quando abbiamo visto inserire nel titolo dello stanziamento pensionistico la voce dell'integrazione dei minimi e delle pensioni sociali per i soggetti che non hanno altro reddito *(Applausi dei deputati del gruppo radicale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Nell'affrontare una materia tanto delicata, penso sia giusto evitare ogni forma di contrapposi-

zione demagogica e sia utile, invece, stare alle cose ed ai fatti.

L'integrazione delle pensioni al minimo per i soggetti autenticamente bisognosi in quanto titolari di questo solo reddito, a parte l'eventuale casa abitata, è operazione non facile, perché si tratta di individuare, all'interno di una platea di circa 6 milioni di beneficiari di queste pensioni, quei presumibili 5-600 mila soggetti — per far riferimento ad una cifra alta — che ne abbiano effettivamente diritto.

Per questo, da tempo si sta discutendo e lavorando attorno ai modi con cui effettuare quest'operazione di scrematura, al fine di individuare quei pochi tra i tanti che abbiano diritto a questo trattamento integrativo.

La Camera ha effettuato una scelta con la votazione di ieri l'altro, nel momento in cui ha stabilito l'accantonamento, nella tabella B, della voce esplicita «Assegno integrativo ai soggetti titolari di pensioni sociali o al minimo che non godono di altro reddito», e compirebbe ora un atto contraddittorio se prevedesse ora una spesa, con un articolato non maturato, che andrebbe ad aggiungersi in termini di stanziamento ad una posta non più modificabile della tabella B.

È ben vero che in materia — ripeto ancora — una verifica migliore deve essere effettuata, in quanto, ad esempio, non può accettarsi il fatto di un elevamento di pensioni integrate al minimo cui corrispondano certe contribuzioni; ma si tratta di prevedere un assegno integrativo di carattere dichiaratamente assistenziale.

Comprendo, pertanto, la critica di parte radicale che, fin dall'inizio, ha contestato l'accantonamento nella tabella B, fin dall'inizio ha chiesto l'inserimento di norme per l'integrazione delle previsioni al minimo nel disegno di legge finanziaria: è una posizione diversa; chiedo però a tutti gli altri settori dell'aula, che hanno votato per l'accantonamento nella tabella B delle risorse riguardanti questa voce, di essere coerenti fino in fondo e di non lasciarsi prendere dal nervosismo della polemica d'aula, votando contraddittoria-

mente e diversamente rispetto al voto dell'altro giorno sull'accantonamento. Chiedo cioè di fare la scelta che in questo momento è più opportuna e che sarebbe ancor più facilitata, per non giocare sulla pelle di questa gente, dal ritiro dell'articolo aggiuntivo in esame, come ulteriore atto utile al perseguimento del buon risultato. Non si gioca sulla pelle dei pochi poveri, che è sempre difficile individuare fra i tanti benestanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come abbiamo votato a favore di altre proposte emendative su questa materia, voteremo a favore anche di questo articolo aggiuntivo. Non è nelle nostre abitudini guardare il nome dei firmatari, in quanto prestiamo la nostra attenzione unicamente al contenuto delle proposte emendative; e poiché questo articolo aggiuntivo ci sembra utile a migliorare le condizioni dei pensionati, il nostro voto sarà, ripeto, favorevole. Noi su tale questione abbiamo presentato molti emendamenti che non sono stati approvati per pochi voti di scarto. Onorevoli colleghi, ieri per un voto di differenza non è stato approvato un emendamento sulle innovazioni tecnologiche da apportare in agricoltura; per quattro voti è stata bocciata una richiesta di intervento per il risparmio energetico; per un voto il Governo si è salvato su una richiesta di riforma del commercio; per due voti sempre l'esecutivo si è salvato su una richiesta di adeguamento degli stanziamenti della Comunità economica europea, ed infine per due voti la maggioranza ha evitato di fare una figuraccia sugli investimenti a favore dell'emergenza della casa. A tutte queste votazioni abbiamo partecipato guardando il contenuto degli emendamenti ed abbiamo votato secondo il nostro punto di vista. Ma, se in queste votazioni il partito radicale avesse espresso concretamente la sua volontà, il Governo certamente sarebbe ca-

duto: questa è la verità, onorevoli colleghi (*Applausi a destra*). Quando si assume un atteggiamento — come quello di questi giorni — in coerenza con quello assunto all'inizio della legislatura, nessuno muove alcuna contestazione, ma qui si mantiene un atteggiamento di sostanziale appoggio al Governo, in quanto il non partecipare al voto significa questo. Onorevoli colleghi, fate pure tutte le polemiche che volete, ma la realtà parlamentare di oggi è che il Governo non è caduto perché i deputati radicali non hanno votato (*Applausi a destra e dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, credo che una questione tanto rilevante, come quella dei minimi sociali e dei minimi pensionistici, sulla quale tutti i deputati intervenuti e tutti i partiti hanno dichiarato la propria volontà per giungere alla soluzione di questo problema sociale, che è riconosciuto drammatico e rispetto al quale non si può fare una questione di strumentalizzazione o di scontro tra partiti, non possa essere risolta tirando ognuno l'acqua al proprio mulino e rimanendo fermi sulle proprie posizioni. Non possiamo risolvere tale problema come abbiamo fatto sino ad ora, perché la conclusione finale sarebbe che questa legge finanziaria non è in grado di prevedere alcuna soluzione per il problema.

Democrazia proletaria si è battuta su tale questione; ora non alziamo bandiere più alte, facciamo solo una proposta concreta: siccome il partito socialista ha detto che alla base di tutto vi è un problema di coerenza, e siccome altri hanno detto che non dobbiamo legarci a strumentalità di operazioni, proponiamo che la seduta sia sospesa per dare tempo al Comitato dei nove di elaborare una proposta — con tempi certi — per l'innalzamento dei minimi e delle pensioni sociali, che dia precise deleghe al Governo e che abbia un'attuazione, come tutti hanno chiesto, precisa e puntuale.

Cade, in questa ipotesi, l'argomento secondo il quale si tratterebbe di una proposta non sufficientemente definita dal punto di vista tecnico; badate che il Comitato dei nove è in grado in un'ora di presentare all'Assemblea una proposta che può essere accolta da tutti i gruppi politici, almeno stando alle dichiarazioni che sono state fatte. Se il Governo, dal canto suo, sarà disponibile ad un simile confronto, raggiungeremo un risultato abbastanza soddisfacente per tutti.

La questione tecnica è risolvibile: verifichiamo, a questo punto, le reali volontà, discerniamo le vere strumentalizzazioni. Se il Comitato dei nove non verrà convocato, allora sarà chiaro che il Governo e la maggioranza non vogliono nessuna soluzione, nel corso del 1985, né per le pensioni sociali né per i minimi di pensione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, onorevole Borruso. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo ribadisce il suo parere contrario sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 10.08, sottolineando che esso dà ragione alla richiesta del Governo di rinviare ad altra sede l'esame della disciplina dell'aumento delle pensioni sociali.

Infatti, se dovesse per ipotesi essere approvato l'articolo aggiuntivo in oggetto, sarebbe necessario corrispondere un aumento di 10 mila lire al mese anche a coloro che percepiscono 20 milioni all'anno di pensione. È ovvio che, trattandosi di una materia delicata e complessa...

GIUSEPPE RUBINACCI. Un conto è lo stanziamento, un conto è la disciplina!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Con il disegno di legge finanziaria in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

esame, il Governo ha definito lo stanziamento....

GIUSEPPE RUBINACCI. Non lo si vuole fare per il 1985!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Allo stesso modo con cui il Governo si è comportato per altri provvedimenti, l'esecutivo sta predisponendo un testo *ad hoc*, per cui, approvare in questa sede una disciplina rischierebbe di creare inconvenienti come quello che ho evidenziato per l'articolo aggiuntivo Ciciomessere 10.08 (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'articolo aggiuntivo Ciciomessere 10.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

S'intende, pertanto, precluso l'articolo aggiuntivo Ciciomessere 10.09.

Passiamo all'articolo 11, che è del seguente tenore:

«È autorizzata la spesa di lire 530 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia in ragione di lire 80 miliardi per l'anno 1985, di lire 200 miliardi per l'anno 1986 e di lire 250 miliardi per l'anno 1987, per interventi straordinari di edilizia penitenziaria, da realizzare mediante strutture prevalentemente prefabbricate e con modalità da definire d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici ed in conformità alle vigenti procedure per le opere carcerarie.

Per il completamento del programma straordinario di opere igienico-sanitarie, autorizzato ai sensi dell'articolo 43 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, da eseguire con carattere di urgenza nel territorio dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e 7 ed 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania è autorizzata l'ulteriore spesa

di lire 20 miliardi in aggiunta a quella prevista dall'articolo 13-*quaterdecies*, della legge 24 luglio 1984, n. 363.

Il ministro di grazia e giustizia è altresì autorizzato ad acquisire, nei limiti dei fondi disponibili, anche in conto residui, nel proprio stato di previsione, i beni indicati nell'articolo 18 della legge 30 marzo 1981, n. 119, con le modalità ivi previste, nonché con quelle contenute nell'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130, commi ottavo, nono e decimo. L'autorizzazione a stipulare i contratti a trattativa privata relativa agli immobili concerne anche la deroga alle norme di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 584.

Per le finalità e con le modalità di cui all'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, gli enti locali possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti nell'anno 1985 fino ad un complessivo importo massimo di lire 800 miliardi. La quota del predetto importo eventualmente non utilizzata nell'anno 1985, potrà esserlo negli anni successivi.

L'onere per l'ammortamento dei mutui di cui al precedente comma, valutato in lire 84 miliardi annui a decorrere dall'anno finanziario 1986, è assunto a carico del bilancio dello Stato.

Ai sensi del quinto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 7 novembre 1983, numero 623, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1983, n. 748, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, concernente norme per l'edilizia residenziale, è reintegrata, di lire 100 miliardi, da iscrivere in bilancio in ragione di lire 60 miliardi nell'anno 1985 e di lire 40 miliardi nell'anno 1986.

Il fondo delle anticipazioni dello Stato, previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1968, n. 115, per l'applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende danneggiate da pubbliche calamità, già elevato con l'articolo 35, secondo comma,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

della legge 27 dicembre 1983, n. 730, a lire 104.500 milioni, è ulteriormente elevato a lire 131.500 milioni. La maggiore spesa di lire 27.000 milioni è ripartita nel triennio 1985-1987, in ragione di lire 9.000 milioni annui.

Il limite di spesa di lire 24.550 milioni previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1980, n. 826, per l'applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 5 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, è elevato a lire 27.550 milioni. La maggiore spesa di lire 3.000 milioni è ripartita nel triennio 1985-1987, in ragione di lire 1.000 milioni annui.

Per il completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni, è autorizzata la spesa di lire 800 miliardi per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987.

Per assicurare la prosecuzione degli interventi di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni, il fondo di cui all'articolo 3 della stessa legge 14 maggio 1981, n. 219, è incrementato della somma di lire 384 miliardi per l'anno 1985, di lire 1.400 miliardi per l'anno 1986 e di lire 1.300 miliardi per l'anno 1987.

Per consentire l'espletamento delle opere a totale carico dello Stato nonché la ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati con il contributo dello Stato nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 e in quelle della Sicilia occidentale colpite dagli eventi sismici del 1981, sono autorizzate, per ciascuno degli anni 1985-1987, rispettivamente, la spesa di lire 40 miliardi annui ai sensi dell'articolo 36 della legge 7 marzo 1981, n. 64 e quella di lire 25 miliardi annui ai sensi dell'articolo 19-bis del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536.

L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 9 marzo 1976, n. 75, è aumentata di lire 2.600 milioni da ripartirsi in ragione di lire 600 milioni per l'anno finanziario

1985 e di lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 1986 e 1987.

Al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, le parole: «lire 900 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «lire 1.100 miliardi».

È autorizzata la spesa di lire 30 miliardi, in ragione di lire 6 miliardi nell'anno 1985, di lire 14 miliardi nell'anno 1986 e di lire 10 miliardi nell'anno 1987, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione delle opere indicate dal decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1978, n. 650, concernente finanziamento delle opere per la regolarizzazione delle acque del bacino dell'Isonzo in adempimento degli obblighi derivanti dagli accordi di Osimo, da realizzarsi secondo le modalità ivi previste.

Per la realizzazione di un programma urgente di completamento di opere di edilizia scolastica nelle regioni meridionali, ai sensi dell'articolo 2, della legge 5 agosto 1975, n. 412, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1985, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e da assegnare alle regioni interessate sulla base di un piano di riparto adottato con decreto del ministro della pubblica istruzione entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Ai fini del potenziamento delle attività di ricerca con particolare riferimento alla rilevazione dei fenomeni sismici nell'area flegrea, è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per l'anno 1985. Tale somma affluisce al Fondo per la protezione civile costituito con l'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito con modificazioni nella legge 12 agosto 1982, n. 547, e alla sua utilizzazione provvede il ministro per il coordinamento della protezione civile con i poteri di cui all'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Per consentire l'adeguamento del sistema di trasporto internodale nelle zone interessate dal fenomeno bradisismico è autorizzata la spesa di lire 130 miliardi per l'anno 1985. Tale somma è assegnata al presidente della Giunta regionale della Campania, commissario straordinario di Governo, che provvede, con i poteri di cui all'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni, sulla base di un apposito programma da approvarsi con legge regionale.

All'onere di lire 250 miliardi derivante dall'applicazione dei tre commi precedenti si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 parzialmente utilizzando la voce «Fondo investimenti e occupazione».

All'articolo 5 della legge 18 aprile 1984, n. 80, la lettera *b)* del primo comma è soppressa. Per le finalità di cui al medesimo articolo 5 è autorizzata, in aggiunta alla somma di lire 500 miliardi di cui alla lettera *d)* dello stesso primo comma, l'ulteriore spesa di lire 450 miliardi, in ragione di lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

È autorizzata la spesa di 70 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1985, di 200 miliardi per il 1986 e di 250 miliardi per il 1987 per il completamento dei programmi in corso di edilizia penitenziaria.

11. 3.

BOTTA.

Al primo comma, sostituire le parole: da realizzare mediante strutture prevalentemente prefabbricate e con modalità

da definire d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici con le seguenti: da realizzare prevalentemente mediante edilizia industrializzata.

11. 1.

CIOCCI, LANFRANCHI CORDIOLI, MACCIOTTA, VIGNOLA, GRANATI CARUSO, TRABACCHI.

Al primo comma, dopo la parola: prefabbricate aggiungere le seguenti: o con sistemi altamente industrializzati.

11. 8.

LA COMMISSIONE.

Al quarto comma, sostituire le parole: 800 miliardi con le seguenti: 1.000 miliardi.

11. 2.

LANFRANCHI CORDIOLI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, VIGNOLA, MACCIOTTA, FRACCHIA, CURCIO, BOTTARI.

Sostituire il nono comma con il seguente:

Per il completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata la spesa di lire 800 miliardi per ciascuno degli anni 1985 e 1986 e di lire 700 miliardi nell'anno 1987.

11. 5.

LA COMMISSIONE.

Al nono comma, aggiungere, in fine, le parole: La ripartizione delle somme viene effettuata dal CIPE ai sensi e per gli effetti dell'articolo 84-bis della legge 14 maggio 1981, n. 219, recato dalla legge 18 aprile 1984, n. 80, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19.

11. 4.

LA COMMISSIONE.

Dopo il decimo comma, aggiungere il seguente:

Il fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è ripartito dal CIPE entro il 31 marzo 1985, con riferimento al triennio 1985-1987, salvo revisioni annuali da parte dello stesso CIPE in relazione all'effettivo andamento degli interventi e fermo restando le dotazioni di competenza e cassa iscritte in bilancio.

11. 6.

LA COMMISSIONE.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

All'articolo 5 della legge 18 aprile 1984, n. 80, la lettera *b)* del primo comma è soppressa. Per le finalità di cui al medesimo articolo 5 è autorizzata, in aggiunta alla somma di lire 500 miliardi di cui alla lettera *d)* dello stesso primo comma, l'ulteriore spesa di lire 300 miliardi, in ragione di lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987.

11. 7.

LA COMMISSIONE.

Passiamo ora alla discussione sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanfranchi Cordioli. Ne ha facoltà.

VALENTINA LANFRANCHI CORDIOLI. Signor Presidente, l'articolo 11 riguarda i problemi della giustizia, oggi di grande attualità, soprattutto se consideriamo lo stretto collegamento esistente tra la giustizia e la questione morale, quella istituzionale e quella fiscale. Noi comunisti presenteremo poche proposte tendenti a qualificare la spesa e non — come da qualche parte si fa — a stilare semplicemente una lunga lista di lamentazioni.

Al settore della giustizia, da parte dei vari governi che si sono succeduti, sono state riservate somme assai esigue: infatti, l'Italia è l'ultimo paese, a livello europeo,

negli stanziamenti per questo settore. Lo scorso anno è stato stanziato soltanto lo 0,76 per cento del totale delle spese dello Stato, mentre quest'anno, dopo il pacchetto riformatore approvato nel luglio scorso dal Parlamento, la percentuale è salita allo 0,84 per cento in bilancio ed allo 0,96, se scontiamo gli elementi della finanziaria. Inoltre, vi è sempre questo rapporto tra spesa corrente e spesa per investimento molto divaricante nel settore della giustizia: è un rapporto 14 a 1, senza contare che i residui attivi sono sempre più elevati.

Signor Presidente, colleghi, pare veramente che esista una certa omogeneità tra il problema della giustizia ed il potere economico e politico. Se non vogliamo che vengano affossate le proposte di legge approvate lo scorso luglio, dobbiamo riservare ad esse stanziamenti e fondi adeguati. Il Governo ha destinato alla giustizia somme ancora troppo esigue. Infatti, nonostante il salto di qualità avvenuto con le leggi sulla carcerazione preventiva, sulle nuove competenze civili e penali del pretore, sull'arresto in flagranza e su altri argomenti, corriamo il rischio che esse vengano snaturate e smunte e che nel contempo venga avanti una tendenza controriformatrice sempre presente nella nostra società.

Per queste ragioni, chiediamo di superare questo affievolimento dell'interesse del Governo nei confronti dei problemi della giustizia; chiediamo altresì stanziamenti adeguati, visto che quelli finora fissati sono irrisori, nonostante riguardino problemi assai importanti come quello della diffusione della droga, quello degli agenti di custodia, quello del patrocinio dei non abbienti e, infine, quello per la riparazione per ingiusta causa.

Noi facciamo due proposte ben precise: esse tentano in primo luogo di dare un appoggio finanziario ai comuni per sostenere gli uffici dei giudici conciliatori, che riguardano una giustizia minore sempre più diffusa ed importante. Chiederemo che questo stanziamento venga elevato da 48 a 90 miliardi. In Commissione, lo stesso ministro Martinazzoli ha ricono-

sciuto le carenze esistenti nel personale destinato agli uffici dei giudici conciliatori: si tratta di una carenza del 30 per cento a livello comunale. Tra l'altro, su 8257 giudici conciliatori ne mancano ben 1977.

Non intendo sottrarre altro spazio all'Assemblea, ma mi riservo di entrare nel merito delle varie proposte in sede di discussione degli emendamenti, anche perché ho l'impressione che sia inutile parlare a persone (mi riferisco anche ai rappresentanti del Governo) che non ascoltano e non tengono in nessun conto le nostre proposte. Pertanto, le ripeterò in sede di dichiarazione di voto sugli emendamenti da noi proposti, invitando l'Assemblea ad approvarli (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei premettere alcune considerazioni di carattere generale sull'articolo 11 che, anzitutto, mi sembra emblematico dello stato di depauperamento che si sta determinando nei confronti del Dicastero dei lavori pubblici a favore di centri operativi di spesa sovente meno qualificati, sia in termini di competenza tecnica, sia in termini di vera e propria capacità di spesa.

Le ragioni di ciò sono diverse ed alcune di esse possono essere condivisibili. C'è indubbiamente un accumulo di residui passivi, che dimostra la scarsa capacità di spesa di questo Dicastero, mentre gli slittamenti di parte capitale, pari a 4.393 miliardi, sono pressoché integralmente imputabili al settore dei lavori pubblici, come è stato osservato nella relazione, che sconta in sede di legge finanziaria un'estenuante lentezza nell'attuazione dei programmi di spesa.

Ci sono quindi delle critiche certamente fondate. Quello che però non è condivisibile è questo metodo surrettizio di depauperamento, del quale si trova un esempio

emblematico proprio nel primo comma dell'articolo 11.

In verità, per quanto riguarda il Dicastero dei lavori pubblici, la materia che lo interessa si riduce a ben poca cosa. Mi riferisco, in sostanza, all'undicesimo comma, che rifinanzia con 120 miliardi (40 per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987) le opere di ricostruzione nel Belice e con 75 miliardi gli interventi promossi dai privati nella stessa zona. Mi riferisco altresì al quattordicesimo comma, che rifinanzia con 30 miliardi (6 per il 1985, 14 per il 1986 e 10 per il 1987) le opere idrauliche nel bacino dell'Isonzo, già previste dalla legge n. 650 del 1978.

Il *punctum dolens* dell'articolo 11 va a nostro avviso individuato nel primo comma, là dove si dice che è autorizzata la spesa di 530 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per interventi straordinari di edilizia penitenziaria, da realizzare mediante strutture prevalentemente prefabbricate e con modalità da stabilire d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici. Le anomalie di questo comma sono due: la prima è che in una norma di legge si dà un'indicazione tecnica sul modo di fabbricare queste strutture, manifestando una propensione per le strutture prefabbricate; la seconda (che è la più interessante) è che a questo primo comma si contrappone un emendamento presentato dal presidente della Commissione lavori pubblici, onorevole Botta, secondo il quale tale spesa viene attribuita al Ministero dei lavori pubblici. Inoltre — e questo è l'aspetto più interessante — non vi sono indicazioni sulle metodologie di fabbricazione che il Ministero dovrebbe adottare. Sono, a mio avviso, aspetti sconcertanti anche perché (e non è, direi, un rilievo del tutto secondario) ci troviamo di fronte ad un ministro di grazia e giustizia che appartiene allo stesso partito del presidente della Commissione lavori pubblici. E non mi pare che il divario, la contrapposizione, siano di poco conto, proprio per il riferimento che esiste al primo comma dell'articolo 11, in cui si manifesta questa propensione per le strutture

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

prefabbricate. Vorrei che queste mie modeste considerazioni venissero ascoltate dal ministro e dal presidente della Commissione, per avere un chiarimento che ritengo opportuno sia formulato in questa sede.

Per quanto riguarda, viceversa, il quarto comma dell'articolo 11, il nostro partito, proprio in considerazione degli inconvenienti che si determineranno in conseguenza dell'entrata in vigore della nuova legge che modifica le competenze del conciliatore e del pretore, di fronte allo stato di disagio che certamente si verificherà proprio per le ragioni indicate dal collega che mi ha proceduto, cioè l'insufficiente copertura dei posti previsti nel ruolo dei magistrati, che registra delle vacanze in misura ben maggiore al 30 per cento (quasi il 40 per cento), ha proposto di accorpate nelle sedi mandamentali le conciliazioni ed ha soprattutto proposto di dare al giudice conciliatore quelle competenze tecniche che oggi non possiede. Chiediamo che i conciliatori siano quanto meno forniti di una laurea in giurisprudenza o in economia e commercio e chiediamo sia data la prevalenza ai magistrati in pensione, ai procuratori, agli avvocati, ai praticanti procuratori. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una magistratura che deve affrontare e risolvere importanti problemi tecnici, a seguito delle modifiche che sono state apportate alla competenza dei conciliatori. Pensiamo, ad esempio, alla massiccia problematica che verrà sottoposta ai nuovi conciliatori in tema di contratti tipici e di contratti atipici. Riteniamo, dunque, che anche il giudice conciliatore, in attesa della grande riforma che si dovrebbe attuare del codice di procedura civile, debba essere qualificato a risolvere problemi tecnici (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione si riserva di poter esprimere il

suo parere sull'emendamento Botta 11.3 di qui a qualche minuto, poiché è in corso di elaborazione un ulteriore emendamento che dovrebbe superare, in qualche modo, la problematica, particolarmente delicata, cui l'emendamento stesso fa riferimento e del quale chiedo, eventualmente, l'accantonamento.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ciocci 11.1 e Lanfranchi Cordioli 11.2, invitando altresì la Camera ad approvare gli emendamenti della Commissione 11.4, 11.8, 11.5, 11.6 e 11.7.

PRESIDENTE. Prego intanto l'onorevole ministro del tesoro di esprimere il suo parere sugli emendamenti all'articolo 11 ed eventualmente di pronunciarsi sulla formulazione di una nuova proposta in relazione al testo del primo comma dell'articolo.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Botta 11.3, debbo avvertire che il Governo — scusandosi per i tempi con cui sottopone all'Assemblea il problema, ma i membri della Commissione bilancio sanno bene quanto faticoso sia questo compito — ha testé presentato un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 11.

Esso è del seguente tenore:

Il primo comma dell'articolo 11 è sostituito dai seguenti:

È autorizzata la spesa di lire 530 miliardi da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 80 miliardi per l'anno 1985, di lire 200 miliardi per l'anno 1986 e di lire 250 miliardi per l'anno 1987 per interventi straordinari di edilizia penitenziaria dei quali non meno del 70 per cento da impiegarsi in strutture industrializzate.

Con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, saranno determinate le modalità e le procedure per l'attuazione di tale programma straordinario ed in particolare saranno individuate anche le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

esigenze per la realizzazione delle strutture industrializzate.

11.9

GOVERNO.

Con questo sforzo, è sembrato al Governo di poter accogliere, in qualche misura, sia le istanze della Commissione lavori pubblici che quelle della Commissione giustizia della Camera. Alla luce di tale iniziativa, il Governo prega l'onorevole Botta di considerare l'opportunità di ritirare il suo emendamento 11.3.

Sugli altri emendamenti il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, mantiene il suo emendamento 11.3?

GIUSEPPE BOTTA. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del ministro e preso atto dell'emendamento da lui presentato, ritiro il mio emendamento 11.3.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento 11.9 del Governo?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. La Commissione accetta l'emendamento 11.9 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. In realtà, signor Presidente, in relazione alle dichiarazioni del Governo, all'emendamento Botta 11.3 ed al suo complesso *iter*, vorrei far presente come originariamente fosse previsto uno stanziamento a favore del Ministero di grazia e giustizia, mentre con l'emendamento testé annunciato dal Governo si torna, sulla linea appunto dell'emendamento Botta 11.3, all'ipotesi di uno stanziamento nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, anche se il testo formulato dal ministro Goria prescrive modalità di spesa tali da comportare l'intervento di concerto sia

del Ministero di grazia e giustizia che di quello dei lavori pubblici. Siccome, sino ad ora, è assolutamente necessario stabilire condizioni di civiltà nelle carceri, dove sono ammassati 46 mila detenuti in 26 mila posti-carcere, senza voler fare polemica, dobbiamo dire che, da un lato, abbiamo residui passivi notevoli nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda questo capitolo — 559 miliardi per il 1984 e una previsione per il 1985 di 679 miliardi — e che, dall'altro, abbiamo una spesa soltanto del 19,2 per cento per quanto riguarda le nuove carceri. Ci sembra pertanto che ci sia un elemento di non efficienza su questa materia. Ora, poiché c'è stata una divergenza di orientamenti nel Governo, chiederemmo per cortesia che il ministro della giustizia venisse ad esprimere la propria valutazione su tale mutamento di orientamento del Governo per farci comprendere bene come stanno le cose.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, mi sembra del tutto comprensibile che l'onorevole Violante ponga le questioni così come le ha poste. Io, per brevità, mi sono astenuto dall'illustrare le ragioni di modifica, che non sono soltanto formali, di spostamento dei titoli. Mi auguro che il ministro di grazia e giustizia possa corrispondere all'invito, ma l'emendamento da me firmato ha il senso di rappresentare la collegialità del Governo.

Premesso questo, mi permetto di sottolineare brevemente qualche aspetto. Che cosa muta in buona sostanza? Muta l'appostazione sulla tabella di bilancio, ma si ricava, in difformità dal testo precedente, una riserva minima, da destinarsi a quanto invece era previsto come possibile ma non dimensionato, ossia il 70 per cento dell'edilizia industrializzata. Nell'ipotesi di utilizzo di quel 70 per cento, o quanto di più potrà essere deter-

minato, si prevede che, data la particolarità dell'investimento che assume caratteri diversi dall'edilizia convenzionale, la determinazione delle modalità e delle procedure sia di primaria competenza del Ministero della giustizia. Così il Governo ritiene di aver colto — lo accennavo poc'anzi —, da un lato, la legittima unità di dimensionamento delle opere pubbliche nel quadro più generale dei lavori pubblici; dall'altro, la specificità di un possibile investimento in strutture nuove, quindi con tecnologie non ancora sperimentate, chiamando il Ministero, capace di gestire in termini funzionali le esigenze, ad essere il primo attore.

MARIO POCHETTI. È un vero pasticcio!

GIOVANNI GIUSEPPE GORIA, *Ministro del tesoro*. No, non è un pasticcio, onorevole Pochetti.

UGO SPAGNOLI. Ho la netta impressione che le carceri continueranno a non essere costruite.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Nel campo delle opinioni tutto è rispettabile, però mi pare che la soluzione, alternativa alla precedente proposta, che il Governo offre non sia senza sostanza: può apparire, ripeto, condivisibile o non condivisibile — e qui è sempre rispettabile qualsiasi posizione —, però mi pare che colga alcuni spunti, cercando un raccordo, non facile per la verità, ma, se mi è consentita una modesta opinione personale, soddisfacente per tutte le esigenze.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il ministro del tesoro ha dato atto della complessità di questa questione, piccola, tutto sommato. Noi non intendiamo assolutamente entrare nel merito

del problema, che esiste, di divergenze tra Ministeri, soltanto prendiamo atto di un fatto, cioè che fino ad ora il Ministero dei lavori pubblici, non so se per ragioni oggettive o soggettive, non ha dato quello che doveva dare in questa materia. Vediamo che è prevista una forma di collaborazione tra giustizia e lavori pubblici, però su un settore che non è determinato. Quando, ad esempio, si pone il termine di «non meno del 70 per cento», non sappiamo bene chi stabilirà se andare o meno oltre.

Per queste ragioni, insistiamo nel richiedere che il Ministero di grazia e giustizia esprima una valutazione su questo punto, anche perché qui si attribuisce al suo ministero un compito che occorre verificare se sia in grado di svolgere.

MARIO POCHETTI. Il ministro è nel Transatlantico!

PRESIDENTE. Onorevole Violante, non mi sembra che si possa sospendere la seduta in attesa del ministro di grazia e giustizia. Il ministro di grazia e giustizia non è presente e dunque non possiamo chiedergli di pronunciarsi; d'altro canto il ministro del tesoro esprime il parere del Governo nella sua collegialità.

LUCIANO VIOLANTE. Chiederei, signor Presidente — e non credo che il Governo sia contrario — di accantonare l'emendamento in attesa che il ministro spieghi qual è la situazione (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Violante, il ministro di grazia e giustizia non è presente ed il ministro del tesoro, che rappresenta a pieno titolo il Governo, ritiene che si possa procedere.

Passiamo pertanto ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 11.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Gli emendamenti Ciocci 11.1 e 11.8

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

della Commissione sono pertanto conclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanfranchi Cordioli 11.2, sul quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanfranchi Cordioli.

Ne ha facoltà.

VALENTINA LANFRANCHI CORDIOLI. Signor Presidente, il nostro emendamento propone un ulteriore stanziamento per l'edilizia giudiziaria di competenza dei comuni.

Come è stato già ricordato, nel luglio abbiamo approvato delle leggi che hanno dato, diciamolo, un profondo segno culturale al nostro paese: la legge sulla carcerazione preventiva, quella sulla competenza dei pretori, quella sulla flagranza di reato e tante altre. Ma, non essendo viziati da visioni illuministiche, sappiamo bene che le leggi da sole non bastano. Vi è, cioè, il rischio che questi provvedimenti vengano sabotati dai numerosi gruppi di potere e di pressione controriformisti esistenti nel paese o addirittura dal Parlamento, se non dal Governo, qualora non si adegui all'edilizia penitenziaria — in questo caso più precisamente giudiziaria — e non si diano ai comuni i mezzi finanziari necessari per fronteggiare le nuove esigenze del giudice conciliatore, del pretore e dei tribunali.

Sulla base di queste considerazioni, tenendo conto delle indicazioni emerse nel dibattito in Commissione, dove la maggioranza e tutti i partiti hanno sottolineato l'esigenza di incrementare le disponibilità per l'edilizia giudiziaria, noi comunisti abbiamo tradotto queste indicazioni nell'emendamento che ci accingiamo a votare, che prevede uno stanziamento ulteriore di 200 miliardi. Su questo emendamento ci auguriamo che possa votare a favore anche la maggioranza. Ci auguriamo, cioè, di avere con noi la maggioranza, così come è stata con noi nelle dichiarazioni di principio in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanfranchi Cordioli 11.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	495
Maggioranza	248
Voti favorevoli	233
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12, che è del seguente tenore:

«Per gli interventi di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 27 di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

cembre 1983, n. 730, è autorizzata, per l'anno 1985, la spesa di lire 1.500 miliardi, di cui almeno 300 miliardi per iniziative di sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura e 50 miliardi per la realizzazione di interventi organici finalizzati al recupero, al restauro e alla valorizzazione di singoli beni monumentali, da realizzarsi ad opera del Ministero dei beni culturali e ambientali.

Per i medesimi interventi di cui al comma precedente, è altresì autorizzato il ricorso alla BEI per la contrazione di appositi mutui fino alla concorrenza del controvalore di lire 1.500 miliardi. Detti mutui sono contratti a decorrere dal secondo semestre dell'anno 1985.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentiti i comitati di settore per i beni ambientali e architettonici, per i beni artistici e storici e quello per i beni archeologici, in seduta congiunta, approva ogni anno, con proprio decreto, il programma degli interventi da realizzare ai fini della prevenzione dei beni culturali e ambientali dai rischi sismici, ivi comprese le relative ricerche e studi. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi per l'anno 1985.

Si applicano il terzo e il sesto comma dell'articolo 37 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

Almeno 1.100 dei 3.000 miliardi di cui ai precedenti primo e secondo comma sono riservati per la esecuzione o per il completamento di opere o impianti destinati al disinquinamento delle acque, di competenza di enti locali e di loro consorzi, che rivestano particolare interesse in relazione all'importanza sociale ed economica dei corpi idrici e alla natura e gravità delle condizioni di alterazione dei corpi medesimi.

Le proposte delle regioni, sulla base delle richieste degli enti interessati, corredate dell'attestato regionale di cui all'articolo 4, comma quinto, della legge 25 dicembre 1979, n. 650, sono presentate al Comitato interministeriale di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni ed integrazioni. I relativi progetti sono approvati

dal CIPE, sentito il Comitato predetto ai sensi della lettera a) dell'articolo 4 del decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 luglio 1984, n. 381. Il CIPE delibera sui progetti medesimi con composizione integrata dal Ministro dell'ecologia, secondo le modalità previste dall'articolo 4 della legge 26 aprile 1982, n. 181.

Per lo studio dei problemi più urgenti dell'inquinamento idrico e per il completamento della elaborazione progettuale occorrente alla redazione del piano generale di risanamento delle acque di cui all'articolo 1 lettera d) della legge 10 maggio 1976, n. 319, già avviata con i fondi stanziati dall'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, convertito in legge 5 marzo 1982, n. 62, il ministro per l'ecologia è autorizzato a costituire Commissioni scientifiche, a stipulare specifiche convenzioni con istituti ed a conferire incarichi professionali a ditte specializzate o ad esperti. Per le relative spese, lo stanziamento del capitolo n. 6964 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1985 è incrementato di lire un miliardo.

Per l'espletamento dei compiti previsti dai commi precedenti il Ministro per la ecologia può altresì richiedere, anche nominativamente, alle amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, nonché agli enti pubblici, il comando del personale occorrente sino al numero massimo di 15 unità. Le spese relative a detto personale rimangono a carico dell'amministrazione o ente di provenienza».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire i primi cinque commi con i seguenti:

Per gli investimenti di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, è autorizzata per gli anni 1985, 1986, 1987, la spesa rispettiva-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

mente di lire 3.000, 3.500 e 4.000 miliardi.

Per gli investimenti di cui al comma precedente è autorizzato il ricorso alla BEI per la contrazione di appositi mutui il cui controvalore sarà portato in riduzione, in ciascun esercizio, dallo stanziamento a carico del bilancio dello Stato di cui al precedente comma.

Detti mutui sono contratti a partire dal secondo semestre del 1985 e comunque in relazione alle effettive esigenze di cassa dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

I fondi di cui al primo e secondo comma sono destinati, con particolare riferimento al Mezzogiorno, a programmi di intervento nei seguenti settori:

1) opere igienico-sanitarie e acquedottistiche:

1985: 800 miliardi;

1986: 800 miliardi;

1987: 400 miliardi;

2) interventi per il disinquinamento delle zone ad alta intensità di insediamenti o di particolare qualità ambientale:

1985: 400 miliardi;

1986: 500 miliardi;

1987: 600 miliardi;

3) provvedimenti urgenti contro il fenomeno della eutrofizzazione delle acque:

1985: 800 miliardi;

1986: 800 miliardi;

1987: 800 miliardi;

4) interventi per la forestazione e la difesa ambientale anche attraverso la formazione di cooperative di produzione:

1985: 400 miliardi;

1986: 500 miliardi;

1987: 600 miliardi;

5) programma triennale di ristrutturazione del sistema portuale, di cabotaggio e per la realizzazione di sistemi

intermodali di trasporto:

1985: 400 miliardi;

1986: 600 miliardi;

1987: 1.000 miliardi;

6) fondo speciale per l'acquisizione e recupero di immobili ed aree di particolare valore storico-artistico:

1985: 200 miliardi;

1986: 300 miliardi;

1987: 500 miliardi.

Il programma degli interventi di cui al comma precedente è presentato in Parlamento per acquisirne il parere entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

12. 2.

ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, TRIVA, GUALANDI, COMINATO, BOSELLI, SANNELLA, ZANINI, STRUMENDO, FILIPPINI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: All'onere per i successivi anni si farà fronte con il fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547 e successive modificazioni e integrazioni.

12. 3.

GOVERNO.

Al quinto comma, dopo le parole: disinquinamento delle acque *aggiungere le seguenti:* con preferenza per quegli impianti che prevedono recupero o riciclaggio di materie prime o energia.

12. 1.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al sesto comma, dopo le parole: modifi-

cazioni e integrazioni, *aggiungere le seguenti*: e su tali proposte il Ministro per l'ecologia riferisce al Parlamento entro 90 giorni dalla loro presentazione, al fine di acquisirne valutazioni utili alla formazione di un programma organico di politica ambientale.

12. 4.

LA COMMISSIONE.

Passiamo ora alla discussione sull'articolo 12 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Satanassi. Ne ha facoltà.

ANGELO SATANASSI. Signor Presidente, colleghi, invito la maggioranza ed il Governo a riflettere su quali direttrici debba essere orientato lo stanziamento previsto dall'articolo 12, che è pari a 3 mila miliardi, per l'esecuzione di grandi opere pubbliche.

Noi riteniamo che debba essere destinato con assoluta priorità alla tutela fisica del territorio nazionale, la cui emergenza non è secondaria rispetto ad altre. In particolare, mi riferisco alla tutela del mare, dei laghi e dei fiumi dall'inquinamento, che ha raggiunto un livello drammatico; alle opere in difesa del suolo, tenuto conto dello stato di assoluta precarietà in cui versa, e i cui effetti si evidenziano clamorosamente in occasione di calamità sismiche; alle opere idrauliche, da eseguire nei bacini imbriferi che coprono l'intera penisola, date le sue caratteristiche orografiche, bacini abbandonati a se stessi, mentre degradano le aree interne anche sul piano economico e sociale; infine, alle opere igienico-sanitarie, con particolare riferimento al rifornimento idrico per uso potabile, che interessa intere regioni del nostro paese. Mezza Italia, onorevoli colleghi, è sottoposta al razionamento dell'acqua: è preoccupante la tensione di quelle popolazioni, ed è significativa la recente circolare che a questo riguardo è stata inviata dal ministro dell'interno ai prefetti in materia di ordine pubblico. La difesa ed il

recupero del territorio e dell'ambiente è — come tutti noi sappiamo — la condizione necessaria, non da oggi, per attuare una politica di rilancio economico e di sviluppo sociale.

Se poniamo mente a quanto gli enti territoriali hanno fatto in questi anni e lo confrontiamo con gli impegni dello Stato, non possiamo non denunciare gravi e preoccupanti latitanze.

Per la difesa del suolo, onorevoli colleghi, nell'intero territorio nazionale, in venti anni, sono stati spesi soltanto 1.175 miliardi, appena 50 miliardi l'anno; di questi oltre 400 sono stati stanziati per interventi *a posteriori* sui territori dove si sono determinati fatti calamitosi. D'altra parte, per costruire autostrade, in soli 12 anni, sono stati spesi oltre 6 mila miliardi.

La novità, onorevoli colleghi, di questo articolo 12 sta nello stanziamento di 1.100 miliardi destinati alla lotta all'inquinamento. Siamo appena al 50 per cento del fabbisogno ma non conosciamo le procedure di spesa né quali sono i ministri competenti: se quello per i lavori pubblici o quello per l'ecologia. Non sappiamo se vengono seguiti parametri obiettivi in ordine alle priorità; non conosciamo né il ruolo del nucleo di valutazione né sappiamo se esso sia ancora in vita. Tantomeno si conosce quale sia la cadenza temporale dell'assegnazione dei finanziamenti. Sappiamo che il FIO relativo all'anno 1984 sarà assegnato a fine anno. Denunciamo, quindi, il pericolo di interventi a pioggia e clientelari, al di fuori delle convenienze economiche e sociali. Nulla sappiamo, a questo proposito, del ruolo che avranno le regioni nella definizione e nella gestione dei programmi.

Assistiamo — è bene ricordarlo in quest'aula — a fatti gravi in materia di inquinamento, a comportamenti irresponsabili e delittuosi del Governo. Infatti, mentre somme ingenti sono state spese dalle comunità locali e regionali per depurare le acque reflue, mentre noi qui decidiamo di concorrere alla salvaguardia del mare con 1.100 miliardi per il 1985, il ministro della marina mercantile

autorizza lo scarico nell'Adriatico di 3 mila 500 tonnellate giornaliere di fanghi tossici, provenienti dalla Montedison di Porto Marghera, un inquinamento pari a quello prodotto da una città di oltre 2 milioni di abitanti. È una follia, signor Presidente, onorevoli colleghi, è una mostruosità! Da un lato destiniamo risorse per salvare il mare, come comunità nazionale e, dall'altro — contestualmente — ne incentiviamo l'inquinamento, disattendendo — fra l'altro — la legge n. 979 del 1982 in difesa del mare, legge che non è ancora a tutt'oggi finanziata e attuata.

I problemi sono, quindi, altri: le opere idrauliche, ad esempio. Le regioni italiane hanno a questo titolo esigenze per circa 1000 miliardi l'anno. Molti progetti sono già stati approntati, altri possono essere realizzati in pochi mesi. Ecco un modo per rendere utile la spesa ed accelerarne la velocità.

C'è da ricordare, onorevoli colleghi, che le regioni hanno ricevuto, per opere idrauliche, soltanto 200 miliardi con la legge n. 56 del 1982. Successivamente esse non hanno ricevuto più niente: ecco come si determina il dissesto territoriale, ambientale ed idrogeologico del paese.

Analogo è il discorso per le opere igienico-sanitarie. In questo campo, lo Stato ha competenze limitate; dobbiamo registrare una montagna di residui passivi, così come abbiamo già denunciato, discutendo il disegno di legge relativo al bilancio di previsione del 1985. In tutte le regioni a statuto ordinario, le competenze sono, oltre che delle regioni, anche dei comuni, delle province e delle unità sanitarie locali. Quanto alle opere igienico sanitarie (fra cui i progetti per gli acquedotti) dobbiamo registrare una situazione drammatica; si deve quindi, a mio avviso, stabilire quelle che sono le opere bisognose di una priorità assoluta.

Fa inoltre tenerezza l'iscrizione di 80 miliardi, nella Tabella C del disegno di legge finanziaria, per la difesa del suolo! È poco più che una iscrizione per memoria: nulla è previsto per un piano nazionale di forestazione, che è indispensabile per salvare il territorio e che deve interes-

sare a questo scopo tutti i terreni con declività superiore al 20 per cento. In questo modo potremmo recuperare milioni di ettari, soprattutto nelle aree interne, e avremmo riflessi positivi anche in termini di occupazione, perché gli investimenti per la difesa dell'ambiente e del suolo e per opere idrauliche ed igienico-sanitarie determinano, per ogni 100 miliardi di investimento, un'occupazione diretta di 200 unità ed una indiretta di 100. Sarebbe quindi anche una scelta in favore dell'occupazione e anche di una occupazione professionalmente qualificata, che potrebbe rispondere alle domande di tanti giovani tecnici, diplomati e laureati, in cerca di lavoro. Farò un breve accenno anche al dissesto della rete viaria: per la manutenzione ordinaria di oltre 46 mila chilometri di strade, lo Stato spende 200 miliardi, cioè 4 milioni al chilometro, in pratica quanto serve per gli attrezzi del cantoniere! E anche il dissesto della rete viaria (su cui circola l'80 per cento delle merci) concorre a determinare il dissesto del territorio e dell'ambiente. Tra l'altro, si può dire che l'investimento per la manutenzione è pari all'1 per mille del valore del capitale, che ammonta a 200 mila miliardi.

Altro argomento disatteso è quello dei porti, che pure sono una infrastruttura decisiva per l'economia di una penisola qual è l'Italia. Ma anche qui registriamo un assoluto disimpegno del Governo. Noi avevamo presentato un emendamento alla tabella B, respinto in Commissione, che prevedeva lo stanziamento di 50 miliardi per avviare una politica programmata per i porti di maggiore interesse nazionale e internazionale. Ma i silenzi sulle grandi infrastrutture sono clamorosi e ciò è tanto più grave in quanto il Ministero dei lavori pubblici denuncia residui passivi che, al 1° gennaio 1985, supereranno i 5 mila miliardi.

Alla luce di queste considerazioni, noi intendiamo così modulare gli investimenti per il 1985: 800 miliardi per opere igienico-sanitarie, 400 miliardi per il disinquinamento ambientale, 800 miliardi per la lotta contro l'eutrofizzazione, 400

miliardi per la forestazione, 400 per la ristrutturazione del sistema portuale e 200 per l'acquisto di aree di particolare valore storico e artistico. Per gli anni successivi, sono previsti lievi aumenti di ogni voce.

Si tratta, onorevoli colleghi, di 3 mila miliardi previsti nell'articolo 12 della legge finanziaria per il 1985, di 3500 miliardi per il 1986 e di 3900 per il 1987. Un totale dunque di 10.400 miliardi destinati nel prossimo triennio alle grandi infrastrutture e alla difesa fisica del territorio nazionale: una somma significativa, che deve far riflettere tutti noi.

Con queste proposte, noi intendiamo finalmente qualificare la spesa pubblica straordinaria con obiettivi di assoluto valore economico, tecnico, scientifico, culturale e occupazionale, ed è per queste ragioni che chiediamo all'Assemblea di approvare l'emendamento Alborghetti 12.2 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. È importante sottolineare la novità che, nella legge finanziaria di quest'anno, sia previsto un articolo destinato all'ambiente. Senza dubbio questa è la conseguenza della presenza nel Governo di un ministro — anche se ancora senza portafoglio — per l'ecologia.

Tuttavia, se questo è il primo atto di riconoscimento da parte del Governo dell'importanza dell'ecologia, il Governo è partito male, perché ha scelto di finanziare esclusivamente opere di disinquinamento delle acque, che evidentemente sono da considerarsi un proseguimento di una logica già attuata nel passato dalle amministrazioni locali e dall'amministrazione centrale. E mi stupisce che sia questo l'atto ufficiale di inserimento nel disegno di legge finanziaria dei problemi ecologici, perché sicuramente il ministro per l'ecologia ben sa che le opere di disinquinamento finora attuate hanno dato risultati assai scarsi, tenuto conto che ri-

cerche del CNR hanno messo in luce come il 90 per cento delle opere di impianti di depurazione risultino non funzionanti o inadeguate.

Se anche gli impianti di depurazione funzionassero perfettamente, ciò non toglierebbe che, da un punto di vista teorico, gli impianti di depurazione offrano limiti assai gravi. Vi è il fatto che gli impianti di depurazione, soprattutto se consortili, non eliminano l'inquinamento, ma semplicemente lo spostamento dalle acque al terreno, in quanto i fanghi normalmente tossici, che si accumulano negli impianti di depurazione consortili, devono essere in qualche modo smaltiti. Credo che al Governo non sfugga la difficoltà nella quale si trovano le regioni nello smaltire questi fanghi e i pericoli per l'ambiente che questi fanghi stanno provocando.

Se ci si limita soltanto a finanziare opere che hanno come unico scopo il disinquinamento delle acque, non si risolve il problema. Mi domando allora se il Governo non sia a conoscenza di questi aspetti, anche perché attraverso il disinquinamento delle acque si sono attuate una serie di speculazioni sia da parte di gruppi privati — che sulla speculazione del disinquinamento hanno creato le loro fortune — sia da parte di settori — ormai abbastanza diffusi nelle amministrazioni locali — che sugli appalti degli impianti di depurazione delle acque hanno fatto appunto fortune personali.

Tutto ciò è scandaloso e va denunciato, e quindi richiede da parte del Governo scelte attente, oculare, per impedire che il denaro pubblico venga sprecato com'è avvenuto fino ad ora. Anche nell'ambito di quello che dovrebbe essere l'impegno del ministro per l'ecologia di riferire al Parlamento — come del resto il ministro Biondi si è impegnato a fare — sull'attuazione della «legge Merli» nelle regioni italiane, dovrebbe essere stata fatta un'attenta valutazione sull'uso di questi fondi esclusivamente per la depurazione delle acque.

Voglio aggiungere che è scandaloso ed immorale che comunque il disinquina-

mento — reso necessario da gruppi economici che hanno creato le loro fortune, i loro profitti, anche grazie ad una scelta di inquinare l'ambiente — oltre che comportare un danno all'ambiente, un danno alla salute, un danno al patrimonio collettivo dei cittadini, comporti poi una spesa che ricade ancora sui cittadini e non su coloro che hanno inquinato.

Non è nella filosofia del partito di democrazia proletaria affermare l'importanza che la spesa sia a carico di chi inquina, la nostra filosofia è che non bisogna inquinare. Comunque è immorale, lo ribadisco, che siano sempre i cittadini a subire, prima, l'inquinamento e a pagarlo, per avere poi degli impianti che oltretutto non funzionano.

Per tale motivo, chiedo che il Governo si impegni in maniera adeguata non soltanto nel favorire l'installazione di impianti di depurazione, ma soprattutto nell'intervenire nel controllo del ciclo produttivo perché si attuino impianti produttivi basati sulla logica del non inquinamento. È in questo senso che, come gruppo di democrazia proletaria, abbiamo presentato l'emendamento Gorla 12.1 modestissimo, limitatissimo, che non comporta nessun aggravio di spesa, ma che semplicemente vuole stabilire il principio che questi finanziamenti, che devono essere attribuiti agli enti locali per impianti consortili, non siano destinati esclusivamente agli impianti di depurazione — che in molti casi, evidentemente, sono necessari, in questa fase di transizione — ma vadano anche nella direzione di favorire impianti che abbiano l'obiettivo di ricercare il non inquinamento, attraverso il recupero ed il riciclaggio di materie prime e di energia.

Chiedo che il Governo faccia molta attenzione nel giudicare il nostro emendamento, che forse va anche nel senso di correggere quello che era il pensiero del ministro dell'ecologia, quando si è battuto per ottenere questi finanziamenti. Mi auguro, quindi, che la Camera presti attenzione ed approvi l'emendamento Gorla 12.1 (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Patuelli. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, vorrei sottolineare la rilevanza di questo articolo 12, che rappresenta uno dei punti di maggiore novità e di maggiore qualificazione della legge finanziaria che stiamo discutendo. L'emergenza delle acque, in particolare, è finalmente presa in considerazione in maniera concreta, con uno stanziamento che, almeno per l'anno 1985, dà la sensazione di essere adeguato. Quello che non è ancora assolutamente adeguato è l'impianto, l'efficienza, la dotazione di strumenti tecnici, di cui il Governo dovrebbe disporre in proposito. In effetti, in Commissione giace, sostanzialmente da un anno, il disegno di legge per l'istituzione del Ministero dell'ecologia, secondo quanto prevedeva il programma di Governo del luglio 1983. Ebbene, se vogliamo effettivamente realizzare anche solo una parte di ciò che veniva chiesto poc'anzi, nella direzione di una verifica e di controllo degli stessi impegni finanziari che stiamo per votare con l'articolo 12, se vogliamo quindi controllare come saranno effettivamente spesi questi 1.100 miliardi, penso che sia indispensabile riconoscere l'assoluta inderogabilità dell'approvazione del disegno di legge che istituisce il Ministero dell'ecologia.

Una questione da non trascurare — che ha ricordato anche il collega Satanassi poc'anzi e che io ho segnalato da diverse settimane con un'interrogazione al ministro della marina mercantile — è rappresentata dagli scarichi della Montedison a Marghera. L'Adriatico è un mare profondo poche decine di metri, che non può smaltire dosi forti di rifiuti, se non scaricandone gli effetti negativi su una vasta area, che ha una notevole importanza non solo ambientale, ma anche turistica ed economica.

Se questa emergenza — in particolare dell'Adriatico — ha un senso, se è vero che il Parlamento sta decidendo lo stanziamento di 1.100 miliardi, non è ammissibile che, al tempo stesso, il Governo ponga in essere provvedimenti che vanno

in una linea logica totalmente contraddittoria con la linea del risanamento ecologico e del disinquinamento del mare, e dell'Adriatico in particolare.

È quindi indispensabile che il Governo, investendone i ministri competenti, prenda in considerazione al più presto la gravità di questi scarichi industriali nei bassi fondali dell'Adriatico e riveda la decisione del ministro della marina mercantile, che provoca danni, non solo ecologici, ma anche economici, che sono molto maggiori di quella che può essere l'importanza dell'impianto di Marghera, che certo deve essere salvaguardato, ma le cui scorie non possono diventare nocive per altri comparti economici di grande rilevanza.

È con queste motivazioni che, al tempo stesso, sollecitiamo il Governo a rivedere il decreto del ministro della marina mercantile ed approviamo, con forte consenso, questo articolo 12, che è molto innovativo nella prassi delle nostre decisioni in sede di legge finanziaria (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Signor Presidente, non si può leggere con soddisfazione questo articolo così importante per la salvaguardia dei beni culturali ed ambientali.

Infatti, non si possono limitare in questo modo le competenze e le azioni del Ministero dell'ecologia, di quel Ministero verso cui siamo stati più volte critici proprio perché, secondo alcuni di noi, non agiva con sufficiente aggressività per la difesa del patrimonio ambientale e del patrimonio culturale. Non si possono limitare — dicevo — le competenze di questo Ministero ad un finanziamento per lo svolgimento di quanto è previsto nell'ultimo comma dell'articolo, per cui il Ministero dell'ecologia è autorizzato a costituire commissioni scientifiche.

Noi ci basta che il Ministero dell'ecologia sia autorizzato a costituire commissioni scientifiche. Noi vogliamo che il mi-

nistro per l'ecologia svolga veramente un'azione di coordinamento delle iniziative per la difesa dell'ambiente, di quei beni ambientali che sono anche beni culturali. Così, non si può essere soddisfatti del fatto che, nell'ultimo comma dell'articolo 12, venga stabilito che il ministro dell'ecologia può richiedere il comando del personale occorrente sino al numero massimo di 15 unità. In un momento in cui ci troviamo di fronte a compiti così grandi, pensiamo di far svolgere questi compiti ad un Ministero dotato di un così scarso gruppo di persone?

I colleghi che sono intervenuti prima di me hanno ricordato i grandissimi compiti di coordinamento che sono necessari per la difesa delle acque interne contro l'inquinamento, il che vuol dire anche che sono necessari per la difesa del mare contro l'inquinamento. Non ho bisogno di ricordare ai colleghi come si sia di fronte ad un sistema ecologico estremamente interrelato, per cui quello che avviene all'interno della nostra stretta penisola fa sentire i suoi effetti anche sul mare.

I colleghi hanno autorevolmente ricordato gli scarichi inquinanti che determinano, attraverso i fiumi, l'inquinamento del mare e i fenomeni di eutrofizzazione. Ed hanno ricordato giustamente alcuni degli scarichi diretti nel mare, che compromettono tutti i nostri sistemi ambientali. Vorrei aggiungere un riferimento agli scarichi dell'industria Stoppani, che mandano i sottoprodotti della produzione dei composti del cromo nel mare davanti a Genova, o gli scarichi di Scarlino, dove esiste una fabbrica che immette nel mare alcuni sottoprodotti dell'industria del biossido di titanio. E se ne potrebbero ricordare molti altri.

Noi chiediamo al ministro dell'ecologia di prendere veramente in mano l'azione della difesa per l'ambiente, con la possibilità di esercitare il diritto di veto quando le azioni dei suoi colleghi ministri siano contro l'ambiente. Inoltre, chiediamo che veramente abbia luogo quel coordinamento con il Ministero dei beni culturali ed ambientali, per il quale sono previsti, a mio parere, finanziamenti

troppo modesti nei primi due commi dell'articolo 12.

Queste azioni richiedono un intervento di modifica dei carburanti impiegati nei motori a scoppio, per il tipo di combustibili impiegati nelle centrali termoelettriche. Non si può lasciare da una parte un volenteroso intervento del Ministero dei beni culturali ed ambientali (che è un Ministero con portafoglio e con numeroso personale) e, poi, al coordinatore, a colui che vorremmo vedere dotato veramente anche di un potere di veto, cioè al ministro dell'ecologia, lasciare minimi finanziamenti e pochissime persone.

Io sono stato critico, come il signor ministro dell'ecologia, qui presente, ben sa ed i colleghi sanno, nei confronti della formulazione della proposta di legge di istituzione del Ministero dell'ecologia, perché mi sembrava non sufficientemente qualificata per dare a un tale Ministero i poteri che noi pensiamo gli debbano essere attribuiti in una società moderna.

Infine, vorrei ricordare che, proprio nel quadro del coordinamento ecologico-ambientale, dei sistemi ecologici che il ministro deve affrontare, i problemi del disinquinamento vanno considerati per bacini idrografici, come del resto timidamente la vecchia «legge Merli» prevedeva, ma come non si è mai riusciti a fare. Si tratta di una grande sfida istituzionale, di una grande sfida nei confronti delle regioni, di una rilevante crescita culturale che richiede denaro, che richiede investimenti, che richiede ricerca scientifica, che comporta impiego di professionisti di nuovo tipo, che richiede nuovi corsi di laurea. Rispetto a tutti questi punti, insomma, che avrei voluto vedere qualificati da opportuni investimenti previsti in questo articolo 12, mi sembra che, invece, venga attribuito un finanziamento troppo modesto a fronte della loro importanza (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Contrario sugli emendamenti Alborghetti 12.2 e Gorla 12.1. La Commissione accetta, invece, l'emendamento del Governo 12.3 e raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento 12.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Alborghetti 12.2.

Circa l'emendamento Gorla 12.1, il Governo condivide l'opportunità di fornire indicazioni preferenziali, ma non ritiene che, dovendosi affrontare per la prima volta con urgenza i problemi più diversi, sia opportuno dare particolare rilievo a questioni, sia pure importanti, come quelle menzionate nell'emendamento, ma che, sotto il profilo dell'urgenza, potrebbero essere superate in importanza da altre. Il Governo è quindi disponibile ad accettare queste indicazioni come raccomandazione, ma non le accetta sotto forma di emendamento, ritenendole troppo vincolanti allo stato della condizione dell'inquinamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 12.4 della Commissione, onorevole ministro?

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

ALFREDO BIONDI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI, *Ministro senza portafoglio*. Ho apprezzato gli interventi dei colleghi, ponendomi dal loro punto di vista, ma anche dal mio punto di vista, perché la funzione di indirizzo e di coordinamento, che sto attualmente esercitando, la svolgo come partecipe dei compiti della Presidenza del Consiglio,

mentre attendo dal Parlamento che esso dia, nella sua sovranità, a queste nuove funzioni del Ministero per l'ecologia anche il respiro che il collega Nebbia poco fa auspicava.

Nella Commissione affari costituzionali, ho già detto che il Governo non pone limiti nè alla provvidenza, nè alla previsione cui la Camera nel suo complesso volesse ispirarsi nel dare un'interpretazione anche estensiva rispetto a quanto il disegno di legge prevede in materia di poteri di intervento del ministro e del Ministero dell'ecologia.

Per quanto attiene alle disposizioni di cui si sta trattando in questo momento, voglio ripetere quanto già riferito dal collega Romita all'onorevole Tamino, cioè che le sue indicazioni circa la funzionalità degli interventi volti al non inquinamento piuttosto che al disinquinamento sono condivise dal Governo, ma che la ragione per cui è stata varata questa iniziativa specifica e mirata, anche secondo quanto previsto dall'art. 176 della legge del 1984, è corrispondente all'opportunità di individuare, d'intesa con le regioni, priorità per quanto riguarda le aree, le strutture e gli strumenti per un'efficace intervento. Questa era ed è la ragione per la quale è difficile prefigurare un tipo o un altro di azione, mentre occorre considerare i progetti esistenti, per trarre da essi le indicazioni più utili ai fini di un intervento che si dimostri veramente efficace in chiave di quella emergenza che anche le regioni adriatiche, oltre la regione Toscana, ci hanno segnalato. Quindi una funzione di intervento specifico che ha questo significato e che non vuole trascurare un aspetto più generale ed organico che il Governo considera ed il ministro per l'ecologia condivide. Da questo punto di vista, pregherei il collega Tamino e gli amici del suo gruppo di voler trasformare questo emendamento in ordine del giorno che il Governo sin d'ora accetta; esso è inoltre disposto a riferire anche sui criteri di priorità ai quali si atterrà. Da questo punto di vista, condivido le indicazioni del gruppo di democrazia proletaria, così come condivido le osservazioni del col-

lega Patuelli in ordine alla necessità di intervenire in maniera efficace anche per Marghera. A questo fine, preannunzio che il Governo esaminerà tutte le iniziative da assumere al fine di evitare disarticolazioni e competenze a singhiozzo che certamente non hanno la capacità di risolvere i problemi nel loro complesso.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei fornire un brevissimo chiarimento in ordine ad alcuni accenni contenuti nella dichiarazione resa testé dal ministro Biondi. Vorrei riferirmi all'*iter* legislativo del disegno di legge istitutivo del Ministero dell'ecologia, che per la verità la Commissione affari costituzionali ha espresso l'orientamento di definire Ministero per la tutela dell'ambiente. Ripeto che desidero fare questa precisazione, anche perché vi è una questione — che ricorre anche in dichiarazioni rese fuori dal Parlamento — circa un presunto attendismo che si starebbe consumando in Commissione per l'esame di questo provvedimento. In realtà, la Commissione si è trovata di fronte ad un compito assai complesso, perché il disegno di legge governativo, come lo stesso ministro ha ammesso lealmente, è inadeguato rispetto ai problemi sollevati. La Commissione si è quindi trovata nella condizione di dover approfondire soprattutto il problema dei poteri effettivi che il ministro, o l'agenzia governativa per la tutela dell'ambiente, dovrà avere per poter esercitare effettivamente la lotta alle cause di deterioramento dell'ambiente.

Questa è la ragione per la quale la Commissione è impegnata non a far trascorrere inutilmente del tempo, ma ad utilizzare tale tempo per licenziare per l'Assemblea un provvedimento che sia efficace e non una pura dichiarazione di intenti che lascerebbe le cose come stanno.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Alborghetti 12.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marrucci. Ne ha facoltà.

ENRICO MARRUCCI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento, che mi sembra del tutto ragionevole. Noi, in verità, avremmo potuto presentare un emendamento meramente testuale, poiché l'articolo 12 si riferisce a quella dizione, già usata nelle precedenti leggi finanziarie, riassunta nei termini: «progetti immediatamente eseguibili». Ora, come è a tutti noto, questo strumento, adottato a partire dalla legge finanziaria del 1983, si è tradotto in un unico risultato rilevante: l'accumulo dei residui passivi. Quindi, quei progetti che dovrebbero essere immediatamente eseguibili, in pratica sono stati dilazionati nel tempo.

Nel nostro emendamento, noi proponiamo di correggere tale situazione intervenendo su una componente della legge finanziaria e della manovra di bilancio, quella concernente la politica degli investimenti, che non riguarda un aumento delle voci di spesa. Noi manteniamo il livello dei 3 mila miliardi, ma intendiamo rendere questa indicazione concretizzabile, effettivamente realizzabile. L'esperienza ha dimostrato che una impostazione di spesa, per quanto riguarda progetti immediatamente eseguibili, nella misura in cui non ha un respiro poliennale, è destinata a non concretizzarsi in scelte di politiche d'investimento.

Inoltre l'esperienza ha dimostrato che è necessario che il Parlamento indichi almeno alcune direzioni di spesa; nel nostro emendamento, infatti, noi comunisti indichiamo alcune priorità precise già illustrate dal collega Satanassi.

Sarà necessario, infine, prevedere un meccanismo che vincoli il Governo alla predisposizione di programmi di spesa triennale precisi da presentare al Parlamento in termini ragionevolmente brevi.

Si tratta, quindi, di un emendamento che non mette in discussione la struttura

della legge finanziaria, che tende a dare concretezza ed efficienza alla politica fondata sul fondo investimenti e occupazione, a rendere credibile una scelta di progetti immediatamente eseguibili e che, come tale, ci sembra possa essere accolto dalla maggioranza dell'Assemblea (*Applausi alla estrema sinistra*).

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei chiarire che l'esigenza di una pluriennalità del fondo per progetti immediatamente eseguibili è avvertita anche dal Governo; si tratta, però, di trovare il meccanismo che consenta la triennalità senza urtare contro l'impostazione che è stata data alla gestione di questo fondo con i meccanismi indicati, per l'appunto, nella legge finanziaria del 1983.

Il problema è quello di evitare, prevedendo finanziamenti triennali, che i primi arrivati siano anche i primi ad essere serviti e che, cioè, potendosi impegnare tutti gli stanziamenti fin dal primo anno, non ci si trovi di fronte a situazioni emergenti che non possano più essere affrontate. Con l'emendamento in questione, si cerca di porre rimedio a tale inconveniente indicando delle ripartizioni per le destinazioni nei tre anni, ma ciò, a sua volta, confligge con le norme fondamentali di gestione del fondo che affidano al CIPE e non a decisioni parlamentari, nello spirito originario, la definizione dei settori prioritari.

C'è, dunque, un complesso di problemi che, a parere del Governo, vanno studiati in maniera coordinata, che non si possono risolvere con l'emendamento in esame, che provocherebbe altre difficoltà ed incoerenze. Per tale motivo, riconfermo, a nome del Governo, il mio parere contrario.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Alborghetti 12.2 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Alborghetti 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	219
Voti contrari	272

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento del Governo 12.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Signor Presidente, vorrei proporre alla Commissione una diversa localizzazione, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, del terzo comma dell'articolo 12 e dell'emendamento 12.3 del Governo.

Infatti, nel caso di specie, si tratta di fondi diversi da quelli destinati ai progetti immediatamente eseguibili e che sono soggetti a procedure diverse, non dovendo passare attraverso il vaglio del nucleo di valutazione né del CIPE. Per maggiore coerenza del disegno complessivo, proporrei di trasferire dopo il terzo comma dell'articolo 19, che riguarda disposizioni diverse, questo terzo comma

dell'articolo 12 che è anomalo rispetto al complesso dell'articolo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza.* Sono d'accordo con le considerazioni svolte dal ministro.

PRESIDENTE. Pertanto della richiesta si terrà conto in sede di coordinamento formale del testo approvato.

Pongo in votazione l'emendamento 12.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gorla 12.1.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei precisare la posizione del gruppo di democrazia proletaria, anche in riferimento alle dichiarazioni espresse poco fa dal Governo. Noi apprezziamo lo spirito con il quale il Governo ha voluto invitarci a ritirare l'emendamento ed a presentare un ordine del giorno che esso si impegnerebbe ad accettare come raccomandazione. Tuttavia, le motivazioni addotte dal Governo, che ha affermato di condividere le nostre intenzioni, non sono sufficientemente giustificate. Cercherò di spiegare il perché.

Con il nostro emendamento Gorla 12.1, chiediamo non di sostituire quanto il Governo ha deciso con il quinto comma dell'articolo 12, ma semplicemente di aggiungere l'espressione: «con preferenza per quegli impianti che prevedono recupero o riciclaggio di materie prime o di energia». Che cosa significa? Che nell'ambito degli impianti di depurazione per le acque deve essere fatta attenzione, da parte di coloro che progettano l'impianto e che debbono utilizzare i fondi, per valutare se sia possibile e conveniente adot-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

tare tecniche non solo di disinquinamento, ma anche di recupero e riciclaggio. Tutto questo, in base alla tecnologia attuale, in molti casi è ampiamente possibile. Non c'è nessun contrasto con lo spirito di urgenza che informa il quinto comma dell'articolo 12, secondo i principi testé indicati sia dal ministro del bilancio sia da quello dell'ecologia. Si tratta — e lo ripeto a tutta l'Assemblea — di un emendamento che non prevede alcun aumento di spesa, che non contraddice l'urgenza nell'intervento per il disinquinamento delle acque, ma che intende valutare, nell'ambito degli impianti di disinquinamento (che in passato ed anche attualmente hanno dimostrato di essere spesso inefficienti, se non addirittura pericolosi), se sia possibile adottare tecniche non solo di disinquinamento, ma anche di recupero e di riciclaggio.

Il Governo e la maggioranza non farebbero perciò alcuno sforzo e ciò non modificherebbe l'urgenza di cui il Governo dice di farsi carico o il significato stesso del quinto comma dell'articolo. Con questo emendamento, si darebbe una indicazione, almeno di massima, sulla filosofia da adottare negli impegni del Governo e di tutto il Parlamento per il disinquinamento non solo delle acque, ma dell'intero territorio nazionale.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ringrazio l'onorevole Tamino per il chiarimento che ci ha dato che, tuttavia, conferma l'opportunità di inserire, a fronte di una problematica assai varia ed imprevedibile, una indicazione di tipo tecnico così specifico per una legge. È una indicazione che potrà essere meglio seguita ed orientata dalle direttive operative che il Governo potrà dare.

Per questo il Governo conferma il proprio parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Gorla 12.1, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	487
Astenuti	1
Maggioranza	244
Voti favorevoli	229
Voti contrari	258

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 12.4 della Commissione ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del bilancio. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Volevo solo chiarire — e credo che i colleghi della Commissione siano d'accordo — che la presentazione dei disegni di legge da parte del ministro non interrompe le procedure previste dall'articolo 12, cioè non confligge con il fatto che le procedure proseguano secondo le norme previste dalla legge ricordata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARIO POCHETTI. Non abbiamo il testo dell'emendamento!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Lo ha l'onorevole Triva.

MARIO POCHETTI. Lo ha avuto adesso!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 12.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13, che è del seguente tenore:

«A partire dal 1° gennaio 1985, sul servizio dei prestiti obbligazionari e dei mutui rispettivamente emessi e contratti all'estero dalle società concessionarie di autostrade per il finanziamento di nuovi investimenti, fino al controvalore massimo in linea capitale di 2.500 miliardi di lire negli anni 1985-1991, è accordata la garanzia dello Stato per le variazioni, eccedenti il 5 per cento nei primi 5 anni ed il 10 per cento negli anni successivi, intervenute nel tasso di cambio tra la data del pagamento della rata e quella della conversione in lire della valuta mutuata.

Per l'anno 1985 il controvalore massimo di cui al comma precedente è fissato in lire 300 miliardi.

Sui prestiti contratti all'estero dal Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento, anche nell'interesse di altri istituti di credito abilitati per legge ad operare nel settore del credito agrario di miglioramento, da destinare ad operazioni di durata ultraquinquennale, è accordata la garanzia dello Stato per il rischio di cambio per le variazioni eccedenti il 5 per cento intervenute nel tasso di cambio tra la data del pagamento della rata e quella della conversione in lire della valuta mutuata fino al controvalore massimo in linea capitale di 1.000 miliardi di lire negli anni 1985-1988.

Sui prestiti di cui al precedente comma,

può essere accordata anche la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi.

I prestiti di cui al presente articolo e le relative condizioni e modalità saranno autorizzati, su domanda degli interessati, con decreto del Ministro del tesoro.

L'acquisizione della valuta mutuata dall'estero avverrà tramite l'Ufficio Italiano dei Cambi, che provvederà alla conversione in lire, su richiesta degli interessati da prodursi in relazione alle effettive esigenze di pagamento.

Dalla data di conversione della valuta mutuata, che l'Ufficio Italiano dei Cambi e gli interessati faranno conoscere telegraficamente al Ministero del tesoro, decorrerà la garanzia statale contro i rischi di cambio.

In relazione alla concessione della garanzia per il rischio di cambio di cui ai commi precedenti, il Ministero del tesoro si avvarrà dell'Ufficio Italiano dei Cambi e i relativi rapporti saranno disciplinati dalla normativa in vigore per l'attuazione della legge 9 dicembre 1976, n. 956.

Gli eventuali oneri derivanti dalla operatività della garanzia di cambio prevista dal presente articolo gravano sul capitolo n. 4529 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 e sui corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1985 per le occorrenze in linea capitale di cui al presente articolo e per quelle previste dalla legislazione vigente sui prestiti contratti all'estero resta fissato in lire 3.000 miliardi».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Premettere il seguente comma:

Ove prevista, la garanzia dello Stato per il rischio di cambio sui prestiti obbligazionari e sui mutui contratti all'estero per il finanziamento di nuovi investimenti può essere accordata, su domanda degli interessati, con decreto del Ministro del te-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

soro per le variazioni nel tasso di cambio eccedenti il 10 per cento nei primi cinque anni e il 20 per cento negli anni successivi, intervenute tra la data della conversione in lire della valuta mutuata e il pagamento della rata. La garanzia non si estende alle somme relative al pagamento degli interessi.

13. 1.

VISCO, BASSANINI.

Sostituire i primi cinque commi con il seguente:

Ove prevista, la garanzia dello Stato per il rischio di cambio sui prestiti obbligazionari e sui mutui, può essere accordata, su domanda degli interessati, con decreto del Ministro del tesoro per le variazioni nel tasso di cambio eccedenti il 3 per cento medio annuo, tra la data della conversione in lire della valuta mutuata e il pagamento della rata. La garanzia non si estende alle somme relative al pagamento degli interessi.

13. 2.

VISCO, BASSANINI.

Sopprimere il primo e il secondo comma.

13. 3.

MINERVINI, VISCO, BASSANINI.

Sostituire il primo comma con il seguente:

A partire dal 1° gennaio 1985, sui prestiti obbligazionari e sui mutui rispettivamente emessi e contratti all'estero dalle società concessionarie di autostrade per il finanziamento di nuovi investimenti, fino al controvalore massimo in linea capitale di 2.500 miliardi di lire negli anni 1985-1991, può essere accordata la garanzia dello Stato per le variazioni nel tasso di cambio eccedenti il 10 per cento nei primi 5 anni ed il 20 per cento negli anni successivi, intervenute tra la data di conversione in lire della valuta mutuata e il pa-

gamento della rata. La garanzia non si estende alle somme relative al pagamento degli interessi.

13. 4.

VISCO, BASSANINI.

Sostituire il primo comma con il seguente:

A partire dal 1° gennaio 1985 sui prestiti obbligazionari e sui mutui rispettivamente emessi e contratti all'estero dalle società concessionarie di autostrade per il finanziamento di nuovi investimenti, fino al controvalore massimo in linea capitale di 2.500 miliardi di lire negli anni 1985-1991, può essere accordata la garanzia dello Stato per variazioni nel tasso di cambio eccedenti il 3 per cento medio annuo, tra la data della conversione in lire della valuta mutuata e il pagamento della rata. La garanzia non si estende alle somme relative al pagamento degli interessi.

13. 5.

VISCO, BASSANINI.

Sopprimere il terzo e il quarto comma.

13. 6.

VISCO, BASSANINI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Sui prestiti contratti all'estero dagli Istituti e dalle Sezioni di credito agrario di cui agli articoli 14 e 18 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, da destinare ad operazioni di durata ultraquinquennale, è accordata la garanzia dello Stato per il rischio di cambio fino al controvalore massimo in linea capitale di 1.000 miliardi di lire negli anni 1985-1988.

13. 9.

LOBIANCO, CARRUS, SINESIO, ANDREONI, BAMBI, BRUNI, CAMPAGNOLI, PELLIZZARI, RABINO, URSO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Sui prestiti contratti all'estero dal Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento e dagli altri Istituti di credito abilitati per legge ad operare nel settore del credito agrario di miglioramento, da destinare ad operazioni di durata ultraquinquennale, è accordata la garanzia dello Stato per il rischio di cambio per le variazioni eccedenti il 5 per cento intervenute nel tasso di cambio tra la data del pagamento della rata e quella della conversione in lire della valuta mutuata fino al controvalore massimo in linea capitale di 1.000 miliardi di lire negli anni 1985-1988.

13. 10.

LA COMMISSIONE.

All'emendamento 13. 10 della Commissione sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Sostituire le parole: è accordata con le seguenti: può essere accordata.

0. 13. 10. 1.

VISCO, BASSANINI.

Sostituire le parole da: è accordata la garanzia fino alla fine, con le seguenti: può essere accordata la garanzia dello Stato per variazioni nel tasso di cambio eccedenti il 10 per cento nei primi cinque anni ed il 20 per cento negli anni successivi, intervenute tra la data della conversione in lire della valuta mutuata e il pagamento della rata. La garanzia non si estende alle somme relative al pagamento degli interessi.

0. 13. 10. 2.

VISCO, BASSANINI.

Sostituire le parole da: è accordata la garanzia fino alla fine, con le seguenti: può essere accordata la garanzia dello Stato per variazioni nel tasso di cambio

eccedenti il 3 per cento medio annuo, tra la data della conversione in lire della valuta mutuata e il pagamento della rata. La garanzia non si estende alle somme relative al pagamento degli interessi.

0. 13. 10. 3.

VISCO, BASSANINI.

Sostituire le parole: 5 per cento con le seguenti: 2 per cento.

0. 13. 10. 4.

LA COMMISSIONE.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sopprimere le parole: per le variazioni eccedenti il 5 per cento intervenute nel tasso di cambio tra la data del pagamento e quella della conversione in lire della valuta mutuata.

13. 11.

MORA, LOBIANCO, BRUNI, MENE-
GHETTI, ZUECH, RABINO,
BAMBI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le disposizioni del presente articolo si estendono, anche in deroga a disposizioni di legge e di statuto, agli istituti di cui al nono comma dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

13. 12.

SINESIO, CARRUS.

Passiamo alla discussione sull'articolo 13 e sugli emendamenti e i subemendamenti ad esso presentati.

Prima di dare la parola all'onorevole Visco, che è l'unico ad aver chiesto di parlare, avverto che la seduta sarà sospesa alle 13 e riprenderà con le votazioni alle 15,30.

Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Visco (*Rumori. Molti deputati escono dall'Aula.*)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, se devo parlare all'aula vuota, vi rinuncio.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Visco, parli pure.

VINCENZO VISCO. Ma lei ha appena detto che non si vota più. Dato che sono il solo ad aver chiesto di parlare, rinviemo al pomeriggio anche il mio intervento.

PRESIDENTE. Ma perderemmo un quarto d'ora! Voglio solo ricordare che il tempo che perdiamo dovrà essere recuperato sabato pomeriggio. D'altro canto la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito che la seduta sia interrotta alle 13 per riprendere alle 15,30. Ora sono le 12,45.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, credo che l'onorevole Visco parlerà per qualche minuto. Ed allora o continuiamo a votare fino alle 13 dopo l'intervento dell'onorevole Visco, ovvero rinviemo al pomeriggio anche l'intervento dell'onorevole Visco.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, possiamo anche andare avanti nei nostri lavori, ma con l'intesa che alle 13 precise li sospenderemo, anche se non avremo finito di votare tutti gli emendamenti all'articolo 13.

Quello che non vogliamo consentire è che si vada avanti adesso, mentre alle 15,30 alcuni non saranno presenti e, quindi, non potranno votare. Questo non lo vogliamo consentire.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente*

della Commissione. Rinviemo tutto, allora!

MARIO POCHETTI. Alle 13 precise si sospende, indipendentemente dal fatto che si sia finito o meno di votare tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, l'onorevole Visco ha diritto di parlare e non possiamo interromperlo alle ore 13, durante il suo intervento! Credo che per 10 minuti sia conveniente sospendere la seduta.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Nella Conferenza dei capigruppo, abbiamo appreso di avere orari stabiliti. Ciò nonostante, ieri sera abbiamo finito mezz'ora prima e così la sera precedente. Tutto questo ci porterà ad un ulteriore ritardo da recuperare domani, sabato. Ritengo, dunque, che anche 10 minuti siano indispensabili. Ascoltiamo chi chiede di parlare, dopo di che sospenderemo per riprendere alle 15,30.

Se si prende una decisione, bisogna rispettarla.

Voci all'estrema sinistra: Bravo Baghino!

PRESIDENTE. In queste condizioni non è possibile proseguire. Recupéreremo nel pomeriggio i 10 minuti che abbiamo perso (*Proteste a destra*).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 12,50
è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fincato Grigoletto e

Gorgoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Il mio intervento sarà molto breve, poiché tende ad illustrare taluni emendamenti presentati all'articolo 13, insieme ad altri colleghi del gruppo della sinistra indipendente. Tali emendamenti riguardano le garanzie di cambio offerte dallo Stato italiano sui prestiti esteri. Ecco, io vorrei ricordare ai colleghi quale sia la situazione in merito a questo tipo di ricorso ai mercati esteri. Abbiamo accumulato qualcosa come 20 mila miliardi di lire di prestiti all'estero, con garanzia di cambio. In una situazione di forte oscillazione dei cambi, quale è quella attuale, ciò significa che basta una svalutazione della lira del 5 per cento per determinare un costo aggiuntivo per la finanza pubblica di mille miliardi. Vorrei anche ricordare che tutte queste somme andranno a riflettersi sui bilanci di assestamento, in quanto si tratta di spese previste per legge, ma per le quali non c'è copertura. In buona sostanza, si sta individuando un nuovo meccanismo per finanziare delle spese, eludendo i vincoli del bilancio pubblico.

Di fronte a questa situazione, che è pericolosa e preoccupante, mi sembra necessario attirare l'attenzione dei colleghi e invitare il Governo ad intervenire, onde porre dei limiti alla libertà con cui molte imprese ed enti italiani ricorrono al credito estero, coperti dalla garanzia di cambio. Con i miei emendamenti, formulo dunque una serie di ipotesi, proponendo anzitutto una norma di carattere generale, di cui si sente la mancanza. Essa è contenuta nel mio emendamento 13.1, che dovrebbe regolare l'intera materia, con una variante rappresentata dal mio emendamento 13.2, ancor più stringente e corretta. Quest'ultima prevede, in sostanza, che, nei limiti delle oscillazioni del

tasso di cambio non superiori al 3 per cento medio annuo, la garanzia non viene concessa. Chiunque si presenti sui mercati internazionali, dunque, dovrebbe nei suoi calcoli economici calcolare un rischio pari al 3 per cento del finanziamento, che è una norma di cautela abbastanza ovvia ed è il modo con il quale operano anche le imprese private. In alternativa c'è l'altra soluzione, che rende più stringente il meccanismo adesso già previsto dal Governo. Al di là di questa norma di carattere generale, vi sono certi emendamenti e subemendamenti ad alcuni commi dell'articolo 13 nei quali, in sostanza, da un lato, si stabilisce che la garanzia sui cambi può essere accordata, anziché spettare automaticamente e, dall'altro, si cerca, anche qui, di limitare l'attuale libertà di accesso su questi mercati. È un pacchetto di proposte dalle quali si può eventualmente enucleare quella che si ritiene più conveniente. Mi preme sottolineare, per concludere, che questa è una questione che non si può più rinviare perché non dobbiamo, nel momento in cui si fanno tanti sforzi per contenere il disavanzo pubblico, creare altre vie indirette e altrettanto pericolose di indebitamento del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Carrus, non chiedere di parlare per perdere tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego! (*Commenti del deputato Pochetti*).

L'onorevole Carrus è persona molto responsabile (*Commenti del deputato Cirino Pomicino*). Onorevole Cirino Pomicino!

Onorevole Carrus, parli pure.

NINO CARRUS. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola e accolgo anche l'invito, per altro nel caso mio non molto pertinente, del collega Pochetti, perché io di norma parlo poco,

quindi dirò le cose che debbo dire in tempi abbastanza stretti.

Ho voluto prendere la parola su questo argomento dell'articolo 13 perché ritengo che siamo di fronte ad un argomento che i colleghi non debbono sottovalutare. Si tratta dell'indebitamento estero dei vari soggetti che possono indebitarsi. È un argomento di grande importanza nella discussione del disegno di legge finanziaria. Abituati come siamo a far sì che in tale discussione si parli di tutto, probabilmente ci sfuggono i problemi che invece sono più pertinenti a tale discussione. Ora, il problema dell'indebitamento estero non soltanto dei soggetti statuali, ma di tutti i soggetti, imprese ed enti pubblici, è un problema che deve essere discusso nel disegno di legge finanziaria e nel disegno di legge di bilancio. In quali altre sedi, colleghi, potremmo discutere di questo argomento se non in questa? Per quale ragione, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo? Perché spesso l'indebitamento sulle piazze estere è stato un modo surrettizio di sfuggire alla contabilità puntuale e cristallina sull'indebitamento dello Stato. Quindi noi avevamo l'impressione di essere in possesso di dati veritieri in merito all'indebitamento dello Stato e delle imprese leggendo le statistiche sull'indebitamento interno e trascurando l'emissione di prestiti o le emissioni obbligazionarie sulle piazze estere.

Badate, questo non è un argomento di poco conto. Quando esamineremo i fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali destinati al ripiano delle perdite, vedremo che gran parte di queste perdite sono state determinate per l'incauta — dico, incauta — emissione di obbligazioni, soprattutto nell'area del dollaro, che nell'ultimo anno e mezzo ha determinato un eccesso di indebitamento, nominalmente sopravvalutato, di alcune aziende a partecipazione statale.

L'indebitamento estero degli enti pubblici ed anche delle imprese che agiscono sul mercato come soggetti privati, ma le cui perdite di bilancio vengono ripianate con un onere a carico del bilancio pub-

blico, rappresenta dunque un problema del quale dobbiamo preoccuparci. Signor ministro del tesoro, come in altri settori — ad esempio quello del credito agevolato — anche nel caso dell'indebitamento estero dei soggetti pubblici diversi dallo Stato e delle imprese, è necessaria una normativa-quadro che ponga fine all'attuale disordine.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Carrus di proseguire il suo intervento. Vi esorto a fare un po' di silenzio e sgombrare l'emiciclo. Prosegua onorevole Carrus.

NINO CARRUS. È necessario, dicevo, signor ministro del tesoro, mettere ordine nel frequente ricorso al mercato estero. Citerò all'attenzione dei pochi colleghi che mi stanno ascoltando — non mi illudo che siano molti — due dati estremamente significativi. Nel 1984, il rapporto di cambio della nostra moneta nei confronti del dollaro si è deprezzato di 12 volte e mezzo, mentre nei confronti della media delle monete europee che entrano nel paniere dell'ECU questo deprezzamento è stato solo di una volta e mezza. È chiaro che l'indebitamento del tesoro, degli enti pubblici o delle imprese a partecipazione statale su un'area diversa da quella del dollaro, avrebbe comportato un rischio di cambio di gran lunga minore.

Si tratta, quindi, di scegliere — anche sulla base di informazioni tempestive — quali sono i mercati esteri su cui indebitarsi, in caso di necessità, senza eccessivi rischi di cambio.

Le imprese a partecipazione statale che si sono indebitate in dollari, oltre alle normali perdite di esercizio, hanno quelle connesse alla svalutazione della lira rispetto al dollaro; questo rischio, invece, non corrono le imprese che si siano indebitate in marchi o fiorini e ciò perché il paniere delle monete europee, nel corso del 1984, è stato ben più stabile della lira. Mi sembra, però, signor ministro del tesoro, che il potere discrezionale delle imprese sia qualcosa che esuli dalla stessa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

volontà del Ministero del tesoro, e accade spesso che soggetti pubblici ricorrano erraticamente, come erratiche sono le fluttuazioni, ai mercati del dollaro o dello yen, anziché a quello delle valute europee.

Signor ministro, pongo qui l'esigenza...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio!

NINO CARRUS. Signor Presidente, testardamente continuerò a fermarmi e poi a riprendere l'intervento, fino a quando non mi sarà assicurata la possibilità di svolgere compiutamente la mia argomentazione.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, sono imminenti delle votazioni e molti colleghi stanno entrando ora in aula. Si tratta — diciamo — di una tradizionale confusione, che non è in rapporto con il suo intervento.

NINO CARRUS. Concludo rapidamente, signor Presidente, dicendo che tutti gli emendamenti presentati all'articolo 13 sono espressione di preoccupazioni fondate e legittime, ma parziali; il problema dell'indebitamento del tesoro, degli enti pubblici e delle imprese a partecipazione statale attraverso il canale estero è un problema che va affrontato organicamente con un provvedimento-quadro.

Rimetto, pertanto, alla valutazione del Governo l'importanza di questo problema; ove però il Governo non dovesse presentare una sua proposta, credo che i gruppi parlamentari più attenti al problema dell'indebitamento con loro iniziative affronteranno questo che è uno dei problemi cruciali per l'indebitamento della finanza pubblica (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, mi dispiace che non abbia potuto svolgere il suo intervento con l'attenzione che le sue argomentazioni meritavano.

Qual è il parere della Commissione

sugli emendamenti presentati all'articolo 13?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Visco 13.1 e 13.2, Minervini 13.3, Visco 13.4, 13.5 e 13.6, ritiene che l'emendamento Lobianco 13.9 debba considerarsi assorbito dall'emendamento 13.10 della Commissione, per cui invita i presentatori a ritirarlo; ove non accedessero alla richiesta, il parere sarebbe negativo per motivi di merito, oltre che procedurali. Esprime parere favorevole sul subemendamento Visco 0.13.10.1, parere contrario sui subemendamenti Visco 0.13.10.2 e 0.13.10.3; raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 13.10 e del subemendamento 0.13.10.4 della Commissione; esprime, infine, parere contrario sugli emendamenti Mora 13.11 e Sinesio 13.12.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Ben ricordando l'invito rivolto dalla Presidenza della Camera a limitare per quanto possibile gli interventi in ordine alla votazione dei singoli emendamenti, vorrei rapidamente motivare il parere del Governo sugli emendamenti relativi all'articolo 13. Non rinuncio, però, se il Presidente me lo consente, ad esprimere rincrescimento, che vale quale solidarietà sincera, agli onorevoli Visco e Carrus, che hanno trattato questioni di grande rilievo con grande intelligenza in un ambiente non propizio, l'uno per l'assenza di molti colleghi, l'altro per eccesso di presenze turbolente.

Vorrei accompagnare questa considerazione, che si lega al giudizio sugli emendamenti, con la segnalazione — e ringrazio l'onorevole Carrus che lo ha puntualmente precisato — che per la prima volta quest'anno si è tentato di porre un limite, che non vuol dire di per sé freno, ma indicazione positiva, al fenomeno

dell'indebitamento estero, prima che l'Italia si trovasse al livello del Brasile, senza nemmeno saperlo.

Vorrei solo far presente che combinando quanto previsto all'articolo 1 sui prestiti direttamente assunti dallo Stato, e all'articolo 13 sulle garanzie di cambio (che, però, inevitabilmente, sottendono prestiti all'estero) noi cumuliamo la non irrisoria cifra di 6 mila miliardi, pari a circa 3,5-4 miliardi di dollari (volendo usare un parametro di ordine internazionale).

Di qui, dopo che è stato sottolineato in questa sede quanto è stato fatto, il richiamo a quanto c'è da fare; il limite all'indebitamento diretto e alla garanzia di cambio, infatti, non sono sufficienti a rendere trasparenti le questioni in oggetto.

Sotto questa luce, va valutato verosimilmente il complesso degli emendamenti presentati all'articolo 13, rispetto ai quali desidero fare una breve annotazione generale sulla proposta formulata dall'onorevole Visco, dicendo subito che mi permetterò di sottoporre alla sua attenzione e a quella dell'aula qualche mia particolare riflessione relativa all'emendamento 13.4, tale da indurre probabilmente la Commissione a riflettere sul giudizio che essa ha appena espresso.

Le valutazioni sul complesso degli emendamenti sono diverse. È un difficile equilibrio quello che va ricercato, da un lato, tra l'esigenza di rendere efficace l'intervento e quindi di rendere in qualche modo utile l'impegno cospicuo dello Stato in ordine ai costi che gli operatori (in questo caso diversificati) possono sostenere, e, dall'altro, quella di contenere al minimo gli oneri delle rate. C'è un terzo elemento che credo debba essere preso in considerazione e per il quale la mia personale, ma molto garbata, ambizione sarebbe quella di un ritiro soprattutto dell'emendamento Visco 13.2, per non lanciare alla comunità nazionale e internazionale messaggi che, pur rispondendo a logiche diverse da quelle che dirò, qualche influenza ce l'hanno con riferimento alla previsione di svalutazione,

oltre il limite che può rappresentare l'interesse del paese.

Ciò premesso, mentre confermo il parere negativo sull'emendamento 13.1 e sull'emendamento 13.3, invito gli onorevoli Visco e Bassanini a ritirare gli emendamenti 13.1 e 13.2. Inoltre, desidero chiedere all'onorevole Visco e alla Commissione se sull'emendamento 13.4 sia possibile considerarlo per parti separate. Dividere cioè l'emendamento in due parti; la prima sino alla parola: «eccedenti», parte che contiene una variazione apparentemente di forma ma in realtà di sostanza e sulla quale il Governo è favorevole e invita la Commissione ad esprimere analogo giudizio. La seconda parte dell'emendamento, ad avviso del Governo, si inquadra nello spirito di una ricerca di quel difficile equilibrio, cui poc'anzi mi sono riferito, nonché dell'intenzione di dare un segnale di difesa della finanza pubblica. Per essa, desidero suggerire una sostituzione delle parole «10 per cento» con le parole «6 per cento» e delle parole «20 per cento» con le parole «12 per cento». Cifre che rappresentano una modifica che senz'altro va al di là di quella contenuta nella proposta originaria del Governo ed è nettamente inferiore a quella proposta dall'onorevole Visco, che il Governo giudica eccessiva.

Qualora a questa indicazione corrispondesse il ritiro dell'ultima parte dell'emendamento dalle parole: «La garanzia...» alla fine (che credo sia frutto di un malinteso), verosimilmente potremmo ritrovarci in larga maggioranza su una indicazione utile in via generale e anche come orientamento per quello che dovremo fare domani in questo campo, per il quale si profilano questioni molto importanti.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Visco 13.5 e 13.6, conviene con il relatore nel ritenere l'emendamento Lobianco 13.9 assorbito, almeno in parte, dall'emendamento 13.10 della Commissione; parere favorevole sul subemendamento Visco 0.13.10.1, contrario sui subemendamenti Visco 0.13.10.2 e 0.13.10.3; accetta l'emendamento della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Commissione 13.10 e si rimette all'Assemblea per quanto riguarda il subemendamento Visco 0.13.10.4. Parere contrario infine sull'emendamento Mora 13.11 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Sinesio 13.12, che si occupa di materia che ritengo possa meglio essere trattata in altra sede.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Sono stato invitato dal ministro a ritirare i miei emendamenti 13.1 e 13.2 e vorrei, prima di prendere una decisione, un chiarimento. Sia io che il collega Carrus abbiamo sottolineato poco fa l'importanza e la gravità del problema ed abbiamo chiesto al Governo di impegnarsi in qualche modo a tracciare un quadro di prospettiva che tenga conto di tutti gli elementi di rischio e di opportunità, per stabilire una cornice di riferimento preciso per tutte queste operazioni che si realizzeranno nel futuro.

Se così fosse, accetterei senza particolari difficoltà l'invito del ministro, riservandomi di presentare un ordine del giorno che in pratica riproduca i contenuti dei miei emendamenti 13.1 e 13.2, anche se ritengo che il meccanismo delineato nel secondo emendamento potrebbe essere più trasparente e meglio governabile per il raggiungimento degli obiettivi che tutti ci poniamo.

In definitiva, ove vi fosse questo chiarimento positivo, ritirerei senz'altro tali emendamenti, mantenendo quelli soppressivi perché contenenti in qualche modo posizioni di principio. Accetterei anche il suggerimento del ministro Goria (nello spirito di quanto ci ha detto) a proposito del mio emendamento 13.4, che comunque costituisce un segnale nella direzione giusta. Ritirerei poi anche il mio emendamento 13.5 e i miei subemendamenti 0.13.10.2 e 0.13.10.3.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Mi scuso con l'onorevole Visco, ma evidentemente il desiderio di essere breve mi ha fatto omettere qualcosa. Non solo non ho difficoltà, ma esprimo totale consenso nell'aderire all'invito di tentare una verifica complessiva della situazione. In tal senso, se un ordine del giorno fosse presentato in luogo dei due emendamenti Visco 13.1 e 13.2, esso non mancherebbe dell'attenzione del Governo. Circa le opinioni sui meccanismi, sono ovviamente tutte rispettabili e avremo, verosimilmente, anche occasioni per approfondirle.

PRESIDENTE. Sta bene, signor ministro.

Onorevole Visco, mi pare, allora, che debba intendersi che ella abbia ritirato i suoi emendamenti 13.1, 13.2, 13.5.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minervini 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Voti favorevoli	218
Voti contrari	258

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Visco 13.4. Vorrei anzitutto chiedere all'onorevole Visco se la prima parte di questo emendamento, fino alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

parola «eccedenti», così come richiesto dall'onorevole ministro del tesoro, resti invariata.

Per la seconda parte, sempre su invito del ministro del tesoro, sono state proposte due sostituzioni: la prima intesa a sostituire le percentuali del 10 e del 20 per cento con le percentuali del 6 e del 12 per cento (fatte proprie anche dalla Commissione), e la seconda intesa a sopprimere l'ultima parte, cioè le parole «La garanzia non si estende alle somme relative al pagamento degli interessi».

VINCENZO VISCO. Sono d'accordo con le modifiche proposte dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. A questo punto, credo che il parere della Commissione e del Governo sull'emendamento Visco 13.4 si intenda favorevole.

Onorevole Visco, intende mantenere la richiesta di votazione a scrutinio segreto?

VINCENZO VISCO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Visco 13.4, accettato dalla Commissione e dal Governo nel testo modificato.

(È approvato).

L'emendamento Visco 13.5 è stato ritirato.

Passiamo dunque all'emendamento Visco 13.6.

Onorevole Visco, intende mantenere la richiesta di votazione a scrutinio segreto?

VINCENZO VISCO. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 13.6. non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	479
Maggioranza	240
Voti favorevoli	219
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Maria
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio

Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petrucchi Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico

Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Sarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 12.1
Gorla:*

Labriola Silvano

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Fracchia Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Seppia Mauro
Visentini Bruno

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo
Aniasi)*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Lo Bianco 13.9. Chiedo all'onorevole Lo Bianco o ad altro firmatario se, secondo l'invito del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

ministro, intenda ritirarlo, in quanto risulterebbe assorbito dall'emendamento 13.10 della Commissione.

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ora al subemendamento Visco 0.13.10.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Onorevole Visco, insiste per la richiesta di votazione a scrutinio segreto?

VINCENZO VISCO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Visco 0.13.10.1.

(È approvato).

Chiedo ai presentatori se ritirano o intendono mantenere i subemendamenti Visco 0.13.10.2 e 0.13.10.3.

VINCENZO VISCO. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0.13.10.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 13.10 della Commissione, nel testo così modificato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Mora, mantiene il suo emendamento 13.11, dopo l'invito del Governo a ritirarlo?

GIAMPAOLO MORA. Accolgo l'invito del Governo e lo ritiro.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Sinesio se intende accogliere l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento 13.12.

GIUSEPPE SINESIO. Per venire incontro ai desideri del Governo, lo ritiro. Mi au-

guro, però, che fra breve si possa affrontare la questione, che va risolta nell'interesse di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14. Ne do lettura:

«È autorizzato il conferimento della somma di lire 1.800 miliardi al "fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica", istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. La predetta somma è iscritta in bilancio in ragione di lire 500 miliardi nell'anno 1985, di lire 600 miliardi nell'anno 1986 e di lire 700 miliardi nell'anno 1987.

Ai fini del completamento degli interventi di cui alla legge 31 maggio 1984, n. 193, è autorizzato il conferimento della somma di lire 100 miliardi per l'anno 1985, al "Fondo per la razionalizzazione aziendale e interaziendale degli impianti siderurgici", istituito con l'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

È autorizzata la spesa annua di lire 80 miliardi per ciascuno degli anni dal 1985 al 1991, da destinare all'incremento del fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, la somma di lire 350 miliardi per l'anno 1985, di cui al medesimo articolo 36, è destinata all'incremento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Il Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è incrementato della somma di lire 130 miliardi, da destinare alle finalità di cui all'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 696, e successive modificazioni e integrazioni, recante interventi in favore delle piccole e medie imprese. Il termine del 31 maggio 1984 previsto dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 696,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

prorogato al 31 dicembre 1984, dall'articolo 3, ultimo comma, del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, convertito, con modificazioni, nella legge 8 giugno 1984, n. 212, è prorogato al 31 marzo 1985.

Ai fini della sottoscrizione di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 5 marzo 1982, n. 63, recante interventi nel settore dell'elettronica dei beni di consumo, tenuto conto dei precedenti conferimenti, la dotazione del fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa è incrementata della somma di lire 87 miliardi per l'anno 1985 e, per l'anno medesimo, il fondo di dotazione dell'IRI è aumentato di lire 13 miliardi.

All'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 5 marzo 1982, n. 63, sono aggiunte le parole "e il relativo patrimonio viene devoluto allo Stato".

È autorizzata la spesa di lire 210 miliardi per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 per consentire all'Istituto mobiliare italiano - IMI, all'EFIM, all'ENI e all'IRI di concorrere all'ulteriore aumento, di pari importo, del capitale sociale della GEPI Spa costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184.

A tal fine, per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, il Ministro del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma annua di lire 105 miliardi ed i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati della somma annua di lire 35 miliardi ciascuno, mediante versamenti da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore di ciascuno dei predetti enti.

La complessiva autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente la disciplina del commercio, è ulteriormente integrata di lire 600 miliardi, in ragione di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni dal 1985 al 1994 e di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni dal 1995 al 1999.

Ai fini dell'attuazione del Piano spaziale nazionale 1982-1986 di cui alla deli-

bera CIPE del 27 aprile 1984, il Consiglio nazionale delle ricerche è autorizzato, nell'anno 1985, ad assumere impegni per complessive lire 387 miliardi, ferma restando l'iscrizione di detto importo nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri in ragione di lire 200 miliardi nell'anno 1985 e lire 187 miliardi nell'anno 1986, come stabilito dalla suddetta delibera CIPE.

Il Ministro dei trasporti è autorizzato ad impegnare le somme iscritte sui capitoli n. 7202 e n. 7203 del proprio stato di previsione 1985 e sui corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi, secondo le procedure già adottate ed i programmi già predisposti, per la realizzazione degli impianti e degli annessi uffici operativi occorrenti per gli accertamenti tecnici di competenza dei Centri prove autoveicoli e degli Uffici provinciali, nonché per la progettazione e costruzione degli impianti del Centro superiore ricerche e prove veicoli a motore e dispositivi e della pista per le prove ad alta velocità di autoveicoli e per la realizzazione degli impianti e degli annessi servizi tecnici occorrenti al funzionamento del sistema di elaborazione dati della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Il contributo straordinario dello Stato all'Ente per la cellulosa e la carta di cui all'articolo 39 della legge 5 agosto 1981, n. 416, è elevato, per l'anno 1985, di lire 130 miliardi e può essere utilizzato dall'Ente anche per la corresponsione di contributi ed integrazioni relativi ad anni precedenti.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad accordare alle società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, anche mediante utilizzo di fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, finanziamenti fino ad un importo di mille miliardi annui, per ciascuno degli esercizi dal 1985 al 1991. I finanziamenti sono concessi al tasso vigente per i mutui della Cassa stessa, maggiorati dello 0,25 per cento e sono ammortizzabili in un periodo non superiore a 20 anni. In caso di variazione del tasso

di interesse praticato dalla Cassa depositi e prestiti, il nuovo tasso si applica anche al residuo capitale dei finanziamenti in essere. I finanziamenti di cui al presente comma sono finalizzati alla realizzazione dei programmi di investimento debitamente approvati, e sono assistiti dalla garanzia fideiussoria della STET - Società finanziaria telefonica Spa. Con apposita convenzione da stipularsi tra la Cassa depositi e prestiti e le società interessate, sono stabilite le modalità di utilizzo, di restituzione e quant'altro necessario per la definizione delle operazioni di finanziamento.

È conferita, per l'anno finanziario 1985, la somma di lire 3.400 miliardi ai fondi di dotazione degli Enti di gestione delle partecipazioni statali, in ragione di lire 2.115 miliardi all'IRI, da destinare particolarmente alla ricapitalizzazione e al risanamento finanziario delle società operanti nell'industria siderurgica, meccanica, cantieristica, marittima, termoelettromeccanica, automotoristica, di lire 815 miliardi all'ENI, da destinare alla ricapitalizzazione e al risanamento finanziario delle società del gruppo operanti nell'industria chimica, minerometallurgica, vetraria, meccanotessile e tessile, di lire 450 miliardi all'EFIM, da destinare alla ricapitalizzazione e al risanamento finanziario delle società operanti nell'industria dell'alluminio, nel settore aeronautico e nel settore agroalimentare, di lire 20 miliardi all'Ente autonomo gestione cinema. Il Ministro delle partecipazioni statali, su proposta degli Enti di gestione, presenta all'approvazione del CIPE un programma di riparto delle quote relative ai singoli settori.

È conferita, nell'anno 1985, la somma di lire 15 miliardi al Comitato di liquidazione ex EAGAT, a ripiano delle perdite derivanti dalla liquidazione e dalla gestione delle aziende termali.

Il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito, con modificazioni, nella legge 12 giugno 1984, n. 219, è sostituito dal seguente:

“Il CIP, o la Giunta in caso d'urgenza,

al fine del contenimento, nel complesso, della media ponderata degli incrementi delle tariffe e dei prezzi amministrati dei beni e servizi inclusi nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale entro il tasso massimo di inflazione indicato per ciascun anno nella relazione previsionale e programmatica del Governo, esprime, nell'ambito dei poteri di coordinamento di cui al decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, parere preventivo vincolante sulle proposte di incremento da deliberarsi da parte di altri organi delle amministrazioni centrali dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ed emana apposite direttive alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali ed ai comitati provinciali dei prezzi per i provvedimenti da adottarsi nell'ambito territoriale di loro competenza”.

Restano ferme le disposizioni di cui ai commi 1-bis, 1-ter e 1-quater dell'articolo 1 del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito, con modificazioni, nella legge 12 giugno 1984, n. 219.

È soppresso il decimo comma dell'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130. Il Ministro di grazia e giustizia approva le modificazioni delle tariffe proposte dagli ordini professionali, previo parere del Comitato interministeriale prezzi.

Per ciascuno degli anni finanziari dal 1985 al 1994 è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi, quale ulteriore contributo dello Stato al fondo di cui al primo comma dell'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

È autorizzato il conferimento della somma di lire 2.000 miliardi al «fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica», istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. La predetta somma è iscritta in bilancio in ragione di lire 600 miliardi nell'anno 1985, di lire

700 miliardi nell'anno 1986 e di lire 700 miliardi nell'anno 1987.

È altresì autorizzato il conferimento della somma di lire 3.000 miliardi per il rifinanziamento per il triennio 1985-1987 del Fondo di rotazione per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46. La predetta somma è iscritta in bilancio in ragione di lire 1.000 miliardi per ciascuno degli esercizi 1985, 1986, 1987.

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche devono versare, nel termine stabilito per la presentazione della dichiarazione dei redditi, a titolo di primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, un importo pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, come indicato, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

Nel mese di novembre i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Qualora ciascuno dei due acconti previsti nei due commi precedenti sia inferiore rispettivamente ai 5/12 e ai 6/12 dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione, sulle differenze si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni.

Le disposizioni di cui ai tre commi precedenti si applicano anche alla imposta locale sui redditi dovuta dalle persone fisiche.

A decorrere dall'anno 1985, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito

delle persone giuridiche devono versare, entro il quinto mese dell'esercizio o periodo di gestione, un primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, pari ai 5/12 dell'imposta relativa al periodo precedente, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto, come indicato nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso. In caso di omessa dichiarazione dei redditi, il primo acconto è commisurato ai 5/12 dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni e crediti di imposta e delle ritenute d'acconto.

Entro l'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione, i contribuenti di cui al comma precedente devono versare a titolo di secondo acconto gli 11/12 dell'imposta relativa al periodo precedente calcolata come indicato nel comma precedente, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

Le disposizioni di cui al quinto e sesto comma si applicano anche ai contribuenti soggetti all'imposta sui redditi delle persone giuridiche.

14. 28.

VISCO, BASSANINI, GIOVANNINI, COLUMBA.

Dopo il primo comma, aggiungere i seguenti:

È autorizzato il conferimento della somma di lire 2.300 miliardi al «fondo speciale rotativo per la ricerca applicata» di cui all'articolo 1 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. La predetta somma è iscritta in bilancio in ragione di 1.000 miliardi per l'esercizio 1985, 600 miliardi per l'esercizio 1986 e 700 miliardi per il 1987. Per l'esercizio 1985 la somma di 900 miliardi è destinata alle attività di cui ai punti 1 e 3 dell'articolo 1 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. Per ciascuno degli esercizi summenzionati 50 miliardi sono destinati ad un programma nazionale di ricerca applicata su nuovi materiali e 50 miliardi ad un programma nazionale di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Alla copertura finanziaria degli oneri di cui al comma precedente si provvede quanto a lire 500 miliardi con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro alla voce: «Fondo investimenti e occupazione».

14. 27.

CERRINA FERONI, CUFFARO, GIAN-
NI, GRASSUCCI, BONETTI MAT-
TINZOLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Dopo il primo comma, aggiungere i seguenti:

Le provvidenze stabilite in materia di innovazione tecnologica dagli articoli da 14 e 19 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 sono estese ad attività di studio, progettazione, sperimentazione, sviluppo e preindustrializzazione unitariamente considerate, di tecnologie per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Il CIPI, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, determina con propria delibera le tematiche ammesse con priorità al fondo di cui al comma precedente, tenuto conto delle direttive emanate dalla CEE.

14. 10.

CERRINA FERONI, CHERCHI, PRO-
VANTINI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Le aziende speciali degli enti locali costituite ai sensi dell'articolo 1 del testo unico 15 dicembre 1925, n. 2578, possono accedere ai fondi di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46.

14. 31.

LA COMMISSIONE.

Al terzo comma, sostituire le parole: 80 miliardi con le seguenti: 120 miliardi.

14. 11.

DONAZZON, OLIVI, BIRARDI, CER-
RINA FERONI, MACCIOTTA, VI-
GNOLA.

Dopo il settimo comma, aggiungere i seguenti:

La GEPI è autorizzata ad alienare, in tutto o in parte, a valore di mercato, le partecipazioni di società delle quali non abbia consentito la riorganizzazione, con il pareggio del bilancio, nei cinque anni dalla data dell'acquisto.

Ove non sia possibile provvedere entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la GEPI pone in liquidazione le società di cui al comma precedente, le cui partecipazioni non siano state alienate.

14. 12.

VISCO, MINERVINI, BASSANINI.

Sopprimere l'ottavo e il nono comma.

14. 13.

MINERVINI, VISCO, BASSANINI.

Sopprimere l'undicesimo comma.

14. 1.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POL-
LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO,
TAMINO.

Sostituire i commi quattordicesimo e quindicesimo con i seguenti:

È autorizzato per l'anno finanziario 1985 il conferimento della somma di lire 3.400 miliardi ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali, in ragione di lire 2.115 miliardi all'IRI, di lire 815 miliardi all'ENI, di lire 450 miliardi all'EFIM e di lire 20 miliardi all'Ente autonomo gestione cinema.

È altresì autorizzata l'emissione di un prestito obbligazionario, rimborsabile in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

10 anni, di lire 4.500 miliardi nell'anno 1985, con oneri per ammortamento ed interessi a carico dello Stato, da suddividere in lire 2.700 miliardi all'IRI, 1.200 miliardi all'ENI, lire 600 miliardi all'EFIM, per il finanziamento di dettagliati programmi di investimento che dovranno essere previamente approvati dal CIPE, sentita la Commissione bicamerale di cui all'articolo 13 della legge n. 675 del 1977.

Gli oneri per il prestito di cui al comma precedente, stimati in lire 800 miliardi annui, saranno iscritti in bilancio a partire dall'anno 1986. Le emissioni di titoli sono autorizzate secondo le scadenze degli impegni di spesa e dei conseguenti pagamenti.

Con procedure analoghe a quella del precedente quattordicesimo comma è autorizzato il conferimento, per gli esercizi finanziari 1986 e 1987, ai fondi di dotazione dell'IRI di lire 2.283 miliardi e di lire 2.300 miliardi, dell'ENI di lire 620 miliardi e di lire 625 miliardi, e dell'EFIM di lire 375 miliardi e di lire 400 miliardi.

È altresì autorizzata, con la procedura di cui al precedente quindicesimo comma, l'emissione di prestiti obbligazionari, con oneri per ammortamento di capitale ed interessi a carico del bilancio dello Stato per lire 2.584 miliardi nel 1986 e 608 miliardi nel 1987 di cui lire 1.850 miliardi per l'esercizio 1986 destinati all'IRI, lire 500 miliardi per il 1986 e 480 miliardi per il 1987 destinati all'ENI, lire 200 miliardi per il 1986 e lire 100 miliardi per il 1987 destinati all'EFIM. I relativi oneri per i ratei di capitali e interessi saranno iscritti nel bilancio dello Stato a partire dall'esercizio 1987.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad accordare alle società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, anche mediante utilizzo dei fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, finanziamenti fino ad un importo di lire 1.200 miliardi annui, per ciascuno degli esercizi dal 1985 al 1991. I finanziamenti sono concessi al tasso vigente per i mutui della Cassa stessa mag-

giorati dello 0,25 per cento e sono ammortizzati in un periodo non superiore a 20 anni. In caso di variazione del tasso di interesse praticato dalla Cassa depositi e prestiti, il nuovo tasso si applica anche al residuo capitale dei finanziamenti in essere. I finanziamenti di cui al presente comma sono finalizzati alla realizzazione dei programmi di investimento debitamente approvati e sono cadenzati secondo impegni di spesa e conseguenti pagamenti. Essi sono altresì assistiti dalla garanzia fidejussoria della STET — società finanziaria telefonica per azioni. Con apposita convenzione da stipularsi fra la Cassa depositi e prestiti e le società interessate, sono stabilite le modalità di utilizzo, di restituzione e quant'altro necessario per la definizione delle operazioni di finanziamento.

14. 14.

CASTAGNOLA, MACCIOTTA, MARRUCCI, VIGNOLA, GROTTOLA, BORGHINI, CERRINA FERONI, BIANCHI BERETTA, GIANNI.

Dopo il quattordicesimo comma, aggiungere il seguente:

La Cassa depositi e prestiti, per le finalità di cui al comma precedente, può assumere mutui BEI per ciascuno degli esercizi considerati per un controvalore di 2.100 miliardi annui alle condizioni e secondo le modalità previste per il ricorso a detti mutui, previa deliberazione del consiglio di amministrazione del predetto istituto speciale di credito con successiva comunicazione da dare alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ed istituti di previdenza.

14. 15

SALERNO, SACCONI.

Al quindicesimo comma, sostituire le parole: 3.400 miliardi con le seguenti: 3.000 miliardi.

14. 16.

VALENSISE, MENNITTI, SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Al quindicesimo comma, sostituire le parole: 2.115 miliardi con le seguenti: 1.915 miliardi.

14. 17.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO,
SOSPIRI, TRINGALI, ABBATAN-
GELO.

Al quindicesimo comma, sostituire le parole: 815 miliardi con le seguenti: 715 miliardi.

14. 18.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO,
SOSPIRI, TRINGALI, ABBATAN-
GELO.

Al quattordicesimo comma, dopo le parole: 815 miliardi all'ENI, da destinare, aggiungere la seguente: particolarmente; conseguentemente, dopo le parole: 450 miliardi all'EFIM, da destinare, aggiungere la seguente: particolarmente.

14. 32.

LA COMMISSIONE.

Al quindicesimo comma, sostituire le parole: 450 miliardi con le seguenti: 350 miliardi.

14. 19.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO,
SOSPIRI, TRINGALI, ABBATAN-
GELO.

Al quindicesimo comma, sopprimere l'ultimo periodo.

14. 20.

GOVERNO.

Dopo il quindicesimo comma, aggiungere i seguenti:

Gli enti di gestione delle partecipazioni statali, in aggiunta ai conferimenti assegnati ai fondi di dotazione di cui al presente comma, sono autorizzati fino alla concorrenza di 1.000 miliardi per l'IRI, di

1.000 miliardi per l'ENI, di 500 miliardi per l'EFIM, a far ricorso alla BEI per la contrazione di appositi mutui da destinare ai finanziamenti di nuove iniziative nel Mezzogiorno.

I relativi progetti sono approvati dal CIPE con apposita delibera.

L'onere dei suddetti mutui, per capitale e interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale e interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

14. 21.

CARRUS, SINESIO.

Dopo il quindicesimo comma, aggiungere i seguenti:

Al fine di provvedere al riequilibrio economico e finanziario delle aziende partecipate, gli enti di gestione delle partecipazioni statali sono autorizzati ad emettere, nella seconda metà dell'anno 1985, obbligazioni fino all'importo di lire 2.020 miliardi per l'IRI, fino all'importo di lire 610 miliardi per l'ENI e fino all'importo di lire 370 miliardi per l'EFIM.

Le obbligazioni di cui al comma precedente sono emesse al saggio di interesse e con le modalità che saranno determinate dal ministro del tesoro, con durata fino a dieci anni e preammortamento di quattro anni.

L'onere delle suddette obbligazioni, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale e interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per tutta la durata delle stesse. Il rimborso da parte del Tesoro sarà effettuato entro novanta giorni dalla scadenza della rata.

Le obbligazioni emesse possono essere temporaneamente collocate dagli enti di gestione presso proprie società, direttamente controllate dagli stessi enti.

Alle obbligazioni di cui ai commi precedenti è accordata la garanzia dello Stato, per il rimborso del capitale, il pagamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

degli interessi ed ogni altro onere di spesa. Il Tesoro dello Stato è surrogato nei diritti del creditore verso il debitore in conseguenza della operatività della garanzia statale.

La garanzia è concessa altresì alle operazioni di prefinanziamento che gli enti emittenti sono autorizzati ad effettuare, fino alla concorrenza massima rispettivamente di 1.000 miliardi per l'IRI, 300 miliardi per l'ENI e 200 miliardi per l'EFIM, in attesa ed a valere sulla emissione e sul collocamento delle obbligazioni di cui alla presente legge.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad emanare provvedimenti relativi al rilascio delle garanzie dello Stato per le operazioni previste dal comma precedente.

14. 22.

SINESIO, CARRUS.

Sostituire il sedicesimo comma con il seguente:

È conferita, nell'anno 1985, la somma di lire 15 miliardi al comitato di liquidazione EAGAT di cui all'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641, e successive modificazioni, per far fronte alle necessità finanziarie derivanti dalla liquidazione e gestione delle aziende terminali ed al ripiano delle relative perdite.

14. 29.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il diciassettesimo e il diciottesimo comma.

14. 23.

MINERVINI, BASSANINI, VISCO.

Sopprimere il diciassettesimo comma.

14. 2.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sostituire il diciassettesimo comma con il seguente:

Per il 1985 gli incrementi delle tariffe, dei prezzi amministrati e controllati inclusi nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale non possono superare il tasso massimo di inflazione indicato nella *Relazione previsionale e programmatica* del Governo per l'anno medesimo.

14. 3.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sostituire il diciassettesimo comma con il seguente:

I beni inclusi nel listino concordato tra il Governo e le organizzazioni del commercio, i cui prezzi nel corso del 1985 aumentino in misura maggiore del 7 per cento, sono trasferiti al regime di prezzi amministrati.

14. 4.

GIANNI.

Al diciassettesimo comma, sostituire le parole da: Il primo comma dell'articolo 1, *sino a:* Il CIP, *con le seguenti:* Al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1984, n. 219, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per il 1985 il CIP». *Conseguentemente, sostituire le parole:* per ciascun anno, *con le seguenti:* per l'anno stesso.

14. 30.

LA COMMISSIONE.

Al diciassettesimo comma, sopprimere le parole: nel complesso, della media ponderata.

14. 5.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Al diciassettesimo comma, dopo le parole: beni e servizi aggiungere le seguenti: compresi i trascinamenti dall'anno precedente.

14. 6.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al diciassettesimo comma, sopprimere le parole da: ed emana apposite direttive alle amministrazioni regionali fino alla fine.

14. 7.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Dopo il diciassettesimo comma, aggiungere il seguente:

Per gli immobili adibiti ad uso di abitazione, i canoni di locazione definiti dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, sono determinati per il 1985 nella misura del loro valore al mese di luglio 1984. È nulla ogni pattuizione diretta ad attribuire un canone maggiore o altri vantaggi contrari alle disposizioni di cui al presente comma.

14. 8.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sopprimere il penultimo comma.

14. 24.

VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Gli istituti di cui al nono comma dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1984, n. 730, che provvedono al finanziamento di iniziative mediante l'utilizzo in tutto o in parte di provvista estera, si applica il pa-

rametro dimensionale previsto dall'undicesimo comma del citato articolo 35.

14. 25.

SINESIO, CARRUS.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Gli istituti di cui al nono comma dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, sono autorizzati, ove necessario ed in deroga a norme di legge e di statuto, ad esercitare il credito a medio e lungo termine, nel limite di 20 per cento dei rispettivi impieghi, anche a favore di imprese di grandi dimensioni.

14. 26.

CARRUS.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Gli articoli 10 e 11 della legge 6 ottobre 1982, n. 752, recante norme per l'attuazione della politica mineraria, sono abrogati.

14. 9.

SINESIO, CARRUS.

Passiamo alla discussione sull'articolo 14 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Borghini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCESCO BORGHINI. Signor Presidente, l'articolo 14 è emblematico di un modo non più accettabile che consiste nello stabilire un rapporto fra l'erogazione dei fondi e le scelte di politica industriale.

Il Parlamento è chiamato a compiere delle scelte di carattere finanziario, a stanziare dei miliardi, ma non è chiamato, contestualmente, a compiere scelte precise di sviluppo; basterebbe, a questo proposito, ricordare che noi rifinanziamo il fondo istituito con la legge n. 46, o rifinanziamo la GEPI, nel momento in cui è aperto un dibattito sulla revisione di questa legge e, per quanto riguarda la

GEPI, sulla funzionalità di questo ente, e dunque stanziamento delle cifre senza sapere bene se poi saranno utilizzate, in quale modo e a quali fini.

Ma il caso più emblematico — ed è su questo che vorrei fare qualche rapidissima considerazione — è quello che riguarda i fondi di dotazione delle partecipazioni statali. Noi non facciamo più tanto, o soltanto, una questione di entità dei fondi erogati (anche se poniamo un problema di aumento di questi fondi e indichiamo la necessità di un prestito obbligazionario per finanziare gli investimenti), ma poniamo, piuttosto, il problema della non accettabilità di un metodo di erogazione dei fondi che, anche allo stato attuale, non consente al Parlamento di distinguere fra i fondi che vengono destinati a ripianare le perdite e quelli che invece sono destinati a ricapitalizzare le imprese e a fare nuovi investimenti.

Questo metodo, che è stato solo parzialmente corretto nella nuova stesura dell'articolo, impedisce di fatto all'azionista pubblico di contribuire alle scelte di sviluppo delle imprese a partecipazione statale e, dunque, rende del tutto retorico il gran ragionare che si fa sulla necessità che il potere pubblico aiuti il sistema delle partecipazioni statali, dando precise indicazioni di politica industriale, affinché questo sistema avvii un reale risanamento e rilancio dei cosiddetti settori maturi e di base, affinché compia investimenti nei nuovi settori e affinché si espanda nel Mezzogiorno.

Noi, onorevoli colleghi, potremmo decidere e discutere quello che vogliamo, ma, alla fine dei conti, con questo dispositivo, saranno gli enti a partecipazione statale a decidere dove indirizzare gli investimenti, dove collocare i fondi; e ciò non potrà che andare a ripiano delle perdite.

Noi pensiamo che così non si possa continuare, non solo per una ragione di correttezza, dal momento che sarebbe giusto che chi è chiamato a compiere delle scelte sia posto, poi, nelle condizioni di poterle attuare, ma anche per una ragione di merito, che riguarda la particolare fase

che stiamo attraversando ed i problemi che gli sviluppi della crisi dell'apparato industriale ci pongono.

Io non voglio qui dire nulla sulla leggerezza, davvero inquietante, con la quale il Governo continua a spandere ottimismo sulle sorti future della nostra industria. È del tutto evidente che vi sono nel nostro apparato produttivo ed industriale dei dati positivi, e di ciò siamo tutti contenti, ma quello che un Governo lungimirante dovrebbe fare è osservare le tendenze di fondo e porsi il problema di guidare un processo di riconversione e di innovazione tecnologica. Il nostro apparato produttivo ha perso terreno proprio rispetto a questi processi di trasformazione qualitativa dell'apparato industriale e produttivo e da qui deriva quel fenomeno di lento scivolamento del nostro paese verso le fasce più basse della divisione internazionale del lavoro. Ora, questo ritardo e questo scivolamento derivano principalmente dal fatto che è mancata la capacità e la volontà del Governo di indicare le mete dello sviluppo e di mettere insieme i mezzi e gli strumenti necessari per stimolare questa trasformazione.

Di questo vuoto di governo hanno sofferto in modo particolare le imprese a partecipazione statale e da qui deriva il paradosso della situazione attuale: un sistema di imprese pubbliche che dovrebbe svolgere una funzione di traino nel processo di riconversione e di innovazione dell'apparato produttivo, cioè nel reale processo di modernizzazione del paese, non è posto nelle condizioni di assolvere a questo compito. Ciò deriva — ed ho concluso — anche dal modo in cui lo Stato ed il Parlamento procedono al finanziamento del sistema delle imprese a partecipazione statale. Ecco perché noi proponiamo che da un metodo di stanziamento annuale si passi ad un metodo di stanziamento pluriennale e che si proceda agli stanziamenti sulla base del criterio dello stato di avanzamento della realizzazione dei programmi, per consentire al Parlamento ed al Governo di indicare precise mete di sviluppo, di ancorare i finanziamenti alla realizzazione di questi piani e

di verificarne passo passo la realizzazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a leggere l'articolo 14, che è un po' la *summa* economica del Governo, dopo essere stati a visitare la mostra dell'economia tra le due guerre organizzata al Colosseo, c'è veramente o da piangere o da ridere, a seconda dei punti di vista e delle rispettive sensibilità. Perché da questo parallelo emerge sì il confronto di linee economiche riferite ad epoche diverse, ma emerge, soprattutto, la diversa qualità degli economisti e dei finanziari che operavano allora e che operano adesso: da una parte, economisti che tuttora fanno testo, dall'altra, degli apprendisti — mi sia consentito senza offesa per nessuno — che pensano ai problemi economici dopo aver letto le rubriche economiche dei quotidiani di maggior tiratura.

È facile per me fare degli esempi con dei nomi: da una parte (questa è storia dell'economia italiana recentissima) i Donegani, i Cini, i Volpi di Misurata, i Beneduce e, dall'altra, i fiori dell'attuale regime, che si chiamano Sindona, Calvi, Pazienza e così via. Questi sono i pilastri dei principi economici e finanziari incarnati da una parte, da quella mostra e, dall'altra, da questo articolo 14 che manca di spina dorsale, di una strategia di fondo, ovvero di una ispirazione dottrinale e, se volete, anche ideologica che sta alla base di tutte le scelte più illuminate alle quali si perviene attraverso una rigida e severa competenza. Infatti, l'articolo 14 contiene una caotica raccolta di provvedimenti che riflettono una mancanza di programmi, di una visione sia di insieme sia particolare e riflette una quasi nevrotica accondiscendenza nei confronti di tutte le spinte che vengono dalla base. Questi gravissimi difetti di fondo della politica economica, che ormai sono da tutti denunciati e che non solo non vengono eliminati, ma che si ripropongono anche

quest'anno, hanno determinato e determineranno conseguenze gravissime. Innanzitutto l'arteriosclerotizzarsi di alcuni importantissimi settori economici (parlo della siderurgia e della cantieristica), l'aborto di altri settori fondamentali e strategici nel quadro di un'economia moderna, quali l'elettronica. In Italia siamo figli di nessuno per quanto riguarda l'elettronica. Tutto ciò ha causato anche la svendita — o la liquidazione per svendita, il che è la stessa cosa — agli stranieri (mi riferisco per esempio al caso della Zanussi) di settori portanti dell'economia nazionale.

Questa, al di là delle cifre, degli emendamenti e delle interpretazioni fatte per i propri elettori, è la realtà della politica economica di questo Governo, privo di ispirazioni dottrinali ed ideologiche, incapace di compiere scelte, in grado solo di leggere gli articoli pubblicati su *la Repubblica*, su *Il Giornale nuovo*, su *l'Unità* per quanto riguarda le scelte economiche e di concordare con i sindacati.

Su questo scenario disordinato e caotico si colloca questo articolo 14, il quale si riferisce ad un'economia che, se si risolleverà (come noi tutti ci auguriamo), lo dovrà solo agli effetti benefici delle politiche economiche delle nazioni nostre alleate. Questo potrebbe essere lo stellone che, al di là ed al di sopra delle conclamate riconosciute incapacità dei troppi soloni, potrà determinare quei fatti positivi sui quali noi tutti puntiamo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti Visco 14.28, Cerrina Feroni 14.27 e 14.10, mi permetto di fare un ragionamento molto breve, anche per non suscitare le *repri-menda* dell'onorevole Pochetti. Essendo stata definita, in sede di Consiglio dei ministri, l'articolazione del finanziamento del FIO con le destinazioni specifiche,

molto probabilmente deve ritenersi superata la materia trattata, appunto, dagli emendamenti in oggetto. Per quanto riguarda l'emendamento Visco 14.28, al di fuori del primo comma, che mi pare rimanga valido, sussiste un problema di preclusione che sarà senza dubbio esaminato, vagliato e deciso dalla Presidenza non appena lo riterrà opportuno.

Per essere ancora più chiaro, sull'emendamento Visco 14.28, ove non venga ritirato e per la parte che non venga ritenuta preclusa, il parere della Commissione è contrario. Lo stesso vale per l'emendamento Cerrina Feroni 14.27, che non è precluso, a mio modesto avviso, ma che tuttavia dovrebbe essere ritirato, ed in tal senso rivolgo un invito ai firmatari. Infine, sull'emendamento Cerrina Feroni 14.10, la Commissione esprime parere contrario, invitando i presentatori a ritirarlo.

Per rendere più agevole l'esame degli emendamenti in oggetto, mi permetterei di proporre al ministro del bilancio di fornire delle assicurazioni in queste sede con le quali si dichiara disponibile, nell'ambito della definizione degli interventi rientranti nel fondo investimenti e occupazione, ad accogliere, totalmente o parzialmente, il contenuto e le finalità che si proponevano i colleghi nel momento in cui hanno redatto e presentato i tre emendamenti in oggetto.

Nel raccomandare l'approvazione degli emendamenti 14.31, 14.32, 14.29 e 14.30 della Commissione, esprimo parere contrario sugli emendamenti Donazzon 14.11, Visco 14.12, Minervini 14.13, Gorla 14.1, Castagnola 14.14, Salerno 14.15, Valensise 14.16, 14.17, 14.18 e 14.19.

Per quanto riguarda l'emendamento 14.20 del Governo, il parere della Commissione su di esso è contrario, per le motivazioni che verranno illustrate successivamente dall'onorevole Carrus.

Vorrei poi invitare gli onorevoli Carrus e Sinesio a ritirare i loro emendamenti 14.21 e 14.22, avendo la Commissione ritenuto le materie in essi trattate ormai superate. Ove gli stessi non ritenessero opportuno aderire a tale invito, il parere

della Commissione sui loro emendamenti sarebbe contrario.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti Minervini 14.23, Gorla 14.2 e 14.3, Gianni 14.4, Gorla 14.5, 14.6, 14.7 e 14.8, Valensise 14.24, Sinesio 14.25, Carrus 14.26 e Sinesio 14.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Visco 14.28 e Cerrina Feroni 14.27.

Vorrei altresì pregare l'onorevole Cerrina Feroni e gli altri deputati firmatari dell'emendamento 14.10 di valutare l'ipotesi di non sottoporre al voto dell'Assemblea tale emendamento, poiché in questo caso il Governo dovrebbe esprimere un parere negativo. Infatti si tratta di un tema che verosimilmente, nella sua sede propria (e tra l'altro questo argomento sarà di immediata disponibilità attraverso il provvedimento con cui il Governo articola i circa 1900 miliardi disponibili per il fondo investimenti e occupazione 1984), potrebbe trovare una risposta più compiuta. È fuor di dubbio che le motivazioni che sottendono l'emendamento meritino sincero rispetto e considerazione, ma il Governo ritiene che questo tema meriti una più precisa definizione, sia in termini di fissazione delle attività da agevolare, sia in termini di rapporto tra le medesime attività e quelle già previste, stante una situazione di disponibilità finanziaria purtroppo limitata.

Il Governo esprime ancora un parere negativo all'emendamento Donazzon 14.11, mentre intende suggerire agli onorevoli Visco, Minervini e Bassanini, firmatari dell'emendamento 14.12, di considerare come la questione sollevata meriti una grande attenzione. Essa era già stata esaminata dal Governo in sede di predisposizione del disegno di legge di riforma della GEPI; in quella sede fu data una risposta vicina — anche se non coincidente — a quanto indicato nell'emendamento in oggetto, dopo la valutazione di questioni delicate, come quella per la

quale una norma generale riguarda situazioni industriali che presentano ognuna la propria individualità. Il Governo non «si impicca» sulla soluzione che ha adottato, ma intende sottolineare che la sede più propria per una riflessione ed una eventuale modifica sarebbe quella del progetto di riforma della GEPI, che già è all'attenzione del Parlamento, piuttosto che quella oggi in discussione.

Il parere del Governo è altresì negativo sugli emendamenti Minervini 14.13, Gorla 14.1 Castagnola 14.14 e Salerno 14.15, nonché sugli emendamenti Valensise 14.16, 14.17, 14.18 e 14.19.

Per quanto riguarda l'emendamento 14.32 della Commissione, il Governo si rimette all'Assemblea.

A proposito dell'emendamento 14.20 del Governo, vorrei, pur comprendendo che il clima non è facile, sdrammatizzare la situazione, per quanto possibile. Ho raccolto l'opinione del relatore D'Acquisto e, ricordando il dibattito già avvenuto in Commissione su questo argomento, posso immaginare almeno parte dell'intervento dell'onorevole Carrus, già preannunciato. Io credo che ci troviamo di fronte ad una giustapposizione e non ad una contrapposizione tra Governo e Parlamento e tra Governo e la sua maggioranza. Il Governo non può venir meno ad una affermazione di principio che, in qualche modo, richiama un assetto istituzionale nel rapporto tra sistema delle partecipazioni statali, Ministero delle partecipazioni statali e organi collegiali di Governo.

Se il Parlamento, la maggioranza od altri intendono, in una situazione particolare come quella che si presenta al nostro sguardo per il 1985, mutare questa situazione, istituzionalmente consolidata, è evidente che possono farlo, fermo restando un atteggiamento del Governo che può anche essere letto oggi per domani, ma che comunque è e deve essere rispettoso delle singole autonomie.

Il Governo non può certo esprimere il parere sul proprio emendamento, ma l'accento era proprio inteso a riconoscere come a diversi livelli di responsabi-

lità possano emergere diverse valutazioni, per altro tutte rispettabili e da non drammatizzare, soprattutto in termini speculativi.

Per quanto riguarda l'emendamento Carrus 14.21, il Governo propone ai presentatori il suo ritiro, perché, come è stato chiarito più volte in Commissione, è intenzione del Governo, che ha proposto apposito stanziamento all'uopo, riguardare la questione in un quadro più vasto e articolato, per sottoporla quanto prima al Parlamento. Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'emendamento Carrus 14.22.

Il Governo accetta l'emendamento della Commissione 14.29, mentre è contrario agli emendamenti Minervini 14.23, Gorla 14.2 e 14.3, Gianni 14.4, Gorla 14.5, 14.6, 14.7 e 14.8, Valensise 14.24, Sinesio 14.25, Carrus 14.26 e Sinesio 14.9. Quanto a questi ultimi emendamenti, credo che l'onorevole Carrus possa accogliere l'invito del relatore di ritirarli, perché si tratta, come in altri casi, di problemi veri, posti con grande intelligenza, che tuttavia richiedono un approfondimento.

Il Governo, infine, accetta gli emendamenti della Commissione 14.30 e 14.31.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, sia la Commissione sia il Governo hanno espresso un parere largamente condiviso dalla Presidenza, secondo il quale il secondo comma del suo emendamento 14.28 è precluso dall'approvazione dell'emendamento Tab. C.23 della Commissione, mentre i commi dal terzo all'ultimo del suo emendamento 14.28 sono preclusi dalla reiezione del suo emendamento 2.10. Resta pertanto solo il primo comma del suo emendamento 14.28, sul quale è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Onorevole Visco, mantiene questo primo comma del suo emendamento 14.28?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, mi sembra che il relatore abbia chiesto al ministro del bilancio di pronunciarsi sulle questioni poste dal mio emendamento 14.28 per cui, prima di decidere se riti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

rare o meno la sua parte residua, vorrei ascoltare l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro del bilancio, ritiene di voler rispondere alle richieste che le sono state rivolte?

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, come ha già detto l'onorevole ministro Gorla a proposito di un altro emendamento, esiste un provvedimento — appena presentato alla Camera — con cui il Governo ha ripartito i fondi del FIO indivisi per il 1984. Nel suo ambito, questi problemi potranno essere compiutamente e più approfonditamente esaminati.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, dopo queste precisazioni, insiste per la votazione del primo comma del suo emendamento 14.28?

VINCENZO VISCO. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'emendamento Visco 14.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti	495
Votanti	494
Astenuti	1
Maggioranza	248
Voti favorevoli	205
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Alois Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocchi Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco

Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Paqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Rizzi Enrico

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti Cerrina Feroni 14.27 e 14.10 è stato chiesto ai firmatari di ritirarli. I presentatori insistono per la votazione di questi emendamenti?

ANTONINO CUFFARO. Insistiamo, signor Presidente, per la votazione dell'emendamento Cerrina Feroni 14.27. Le chiedo di poter fare in proposito una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO CUFFARO. Daremo il voto favorevole all'emendamento Cerrina Feroni 14.27, anche se abbiamo già ottenuto, attraverso il lavoro svolto in Commissione, un primo risultato in quanto che, grazie appunto al nostro lavoro, i 1.800 miliardi destinati alla ricerca applicata sono passati da un fondo speciale presso il Ministero del tesoro al fondo istituito con la legge n. 1089 e regolamentato con la legge n. 46. Quindi, si è già ottenuta una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

autorizzazione di spesa per gli anni 1985, 1986, 1987, con destinazione dello stanziamento in questione all'articolo 1 della legge n. 46. Dobbiamo però dire che il fondo ci appare insufficiente, gravemente insufficiente.

Sento che il ministro approva questa nostra considerazione, anche se si è dichiarato contrario all'emendamento. Vorrei richiamare un attimo l'attenzione dei colleghi sul fatto che la nostra proposta è assolutamente giustificata ed è equilibrata. Si parla tanto di ricerca applicata, nel paese. Oggi un giornale dice addirittura che a governarci sarà la scienza e non le ideologie... Ebbene, di fronte ad una disponibilità attuale del fondo costituito presso l'IMI di 1.558 miliardi, vi sono già progetti (258 progetti) per 1265 miliardi. E contro una attuale residua disponibilità di 293 miliardi, onorevole Cirino Pomicino, vi sono già progetti approvati per 350 miliardi. Ma esistono anche progetti in istruttoria, per 1.319 miliardi, e progetti in attesa di preselezione, per 2.035 miliardi.

La piccola e media industria ha una disponibilità di 40 miliardi che è quattro volte inferiore all'importo richiesto dai progetti (pari a 152 miliardi) già presentati al comitato tecnico-scientifico che si occupa di queste cose.

Quindi, i 1.800 miliardi già oggi rappresenterebbero il 53 per cento dell'ammontare delle richieste che sono state avanzate in questi anni a valere sul fondo. Allora, se andiamo a considerare le esigenze per pratiche già istruite, se consideriamo che dei mille miliardi delle pratiche in istruttoria potranno caderne il 20 per cento e delle domande in preselezione, per 2 mila miliardi, il 50 per cento, resta una quota del fondo, indispensabile, pari a 2.300 miliardi; una quota alla quale corrisponde la richiesta che formuliamo, di aumento di 500 miliardi.

Sarebbe opportuno aprire anche un discorso sul funzionamento della legge n. 46, sulla necessità di una profonda revisione della stessa e di un suo deciso snellimento, per evitare che, come oggi, il fondo non sia finalizzato, che vi siano

delle aree grigie di sovrapposizione, che vi siano delle aree di spreco e che vi siano dei vuoti, per quanto riguarda i problemi della ricerca. Noi proponiamo che l'aumento vi sia e che intervenga nel 1985, in modo da portare la disponibilità complessiva a mille miliardi. Si deciderà in materia di progetti di ricerca, di trasferimento dei risultati della ricerca alla piccola e media impresa, e secondo due altri canali che noi abbiamo indicato, lungo cui dovrebbe muoversi il finanziamento, in vista di obiettivi che credo siano riconosciuti da tutti: all'interno dello stanziamento proposto per il 1985 segnaliamo infatti l'esigenza di approntare (nei limiti di spesa di 50 miliardi) piani di ricerca che si occupino della qualificazione del sistema produttivo, nel campo dei nuovi materiali, laddove l'Italia è al momento carente, così che aumenta il divario con le altre nazioni, come sanno bene gli operatori del settore; nonché (sempre nei limiti di 50 miliardi) programmi di ricerca in vista della riduzione delle emissioni inquinanti, in modo da evitare che vi sia, da una parte, una produzione industriale che crea inquinamento e, dall'altra, una spesa necessaria per provvedere all'eliminazione dell'inquinamento stesso. Intendiamo pertanto che il problema sia affrontato organicamente in sede di ricerca.

Ci auguriamo un atteggiamento coerente da parte dei nostri colleghi, che si traduca in un voto sulla ricerca applicata che sia coerente con tante affermazioni che si fanno circa l'esigenza di sviluppo di questo settore (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovannini. Ne ha facoltà.

ELIO GIOVANNINI. Voglio osservare che ben diverso sarebbe stato il clima in cui la Camera avrebbe affrontato il problema se, anziché trovarci di fronte a dichiarazioni interessanti ma un po' generiche da parte dei due ministri responsa-

bili, relative all'opportunità di prendere in considerazione le richieste, formalmente avanzate, di una modifica quantificata con precisione (500 miliardi per ciascun fondo) dei due capitoli che qui stiamo considerando, sulla base di richieste che non provengono solo dall'opposizione, ma da tutte le parti politiche e da tutti i settori produttivi, ci fossimo trovati di fronte, qualche minuto fa, ad un impegno più preciso da parte del ministro del bilancio, relativamente alla disponibilità di uno stanziamento o uguale o assai vicino all'entità da noi indicata nei documenti proposti qui all'approvazione della Camera. Poiché tale risposta non è venuta, purtroppo l'unico strumento a disposizione dei parlamentari per esprimere una esigenza da tutti condivisa, qui dentro e fuori di qui, quella cioè di consentire uno stanziamento minimale per l'innovazione tecnologica e per la ricerca applicata, è appunto quello proposto dall'emendamento Cerrina Feroni 14.27. Questa è la ragione per cui voteremo a favore di tale emendamento, chiedendo alla Camera di voler considerare tale voto come espressione di un orientamento che a me pare largamente diffuso in tutti i settori della Camera stessa (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Credo sia opportuno, di fronte alle ultime dichiarazioni dei colleghi, precisare che è in corso di stampa, presso la tipografia della Camera, dopo essere stato approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri, il disegno di legge di ripartizione degli stanziamenti indivisi del 1984, previsti dal fondo investimenti e occupazione, cui prima mi riferivo. Tale disegno di legge propone alla Camera la seguente ripartizione: 350 miliardi per l'innovazione tec-

nologica; 350 miliardi per la ricerca applicata (fondo IMI); 150 miliardi per la legge n. 696; 500 miliardi per l'ENEL; 50 miliardi per la promozione di attività commerciali, ed un residuo di circa 200 miliardi, da attribuire al fondo per progetti immediatamente eseguibili. È questa la proposta che il Governo ha deciso di sottoporre al Parlamento, che potrà naturalmente approvarla, modificarla o integrarla; è sulla base di questi dati concreti, non ancora tradotti in documenti stampati per meri ritardi operativi, ma non certo semplici buone intenzioni, che il Governo ha chiesto il ritiro degli emendamenti Cerrina Feroni 14.27 e 14.10.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Signor Presidente, noi consideriamo le dichiarazioni che il ministro del bilancio ha testé reso un primo risultato dell'iniziativa politica e parlamentare del gruppo comunista e della sinistra indipendente e quindi ritiriamo l'emendamento 14.27, con la riserva di ripresentarlo nella sede propria, che è appunto quella dell'esame e della discussione del disegno di legge di ripartizione degli stanziamenti previsti dal fondo investimenti ed occupazione 1984.

PRESIDENTE. Onorevole Cerrina Feroni, ritira anche il suo emendamento 14.10, secondo la richiesta del Governo?

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Ritiro anche quello, per le stesse ragioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 14.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Donazzon 14.11, non accettato dalla Commissione né del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivi. Ne ha facoltà.

MAURO OLIVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Donazzon 14.11, che eleva da 80 a 120 i miliardi da destinare al fondo contributi interessi dell'Artigiancassa, intendo pure sottolineare come, ancora una volta, il Governo dimostri di avere verso l'artigianato una sensibilità più di facciata che di sostanza. Le risorse stanziare dal Governo per il rifinanziamento della Cassa per il credito alle imprese artigiane sono infatti insufficienti per un settore che non ha altri canali per attivare forme di credito; e, quando altri canali sono stati individuati e stabiliti per legge, il Governo si è premurato di svuotarli nella fase di applicazione, mentre ognuno sa che nell'artigianato le risorse vengono utilizzate in maniera produttiva, si trasformano, più rapidamente che in altri settori, in investimenti, in occupazione; inoltre, parte delle imprese artigiane ha iniziato a misurarsi con i problemi posti dall'innovazione tecnologica nel campo della organizzazione produttiva e della qualità dei prodotti, e ciò ha messo ancora più in luce l'inadeguatezza delle risorse destinate a questo settore.

Noi votiamo e invitiamo gli altri colleghi degli altri gruppi a votare a favore di questo emendamento, anche per evitare che, a fronte della decantata ripresa dell'economia, l'artigianato non si ritrovi privato delle risorse necessarie per dare un peculiare e qualificato contributo alla realizzazione di nuove condizioni di sviluppo produttivo e occupazionale, ed anche soltanto per contribuire al superamento di una crisi che purtroppo in vari settori morde ancora (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Donazzon 14.11 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donazzon 14.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	504
Maggioranza	253
Voti favorevoli	225
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Visco 14.12 c'è stato un invito del Governo a ritirarlo. Onorevole Visco, mantiene l'emendamento?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, questo emendamento che, devo premettere, impegna essenzialmente ed esclusivamente i sottoscrittori, in quanto su tale questione non c'è omogeneità di veduta completa nel nostro gruppo — è a nostro avviso molto importante, perché la sua filosofia...

PRESIDENTE. Onorevole Visco, mantiene o no l'emendamento? Se lo ritira, può spiegarne le ragioni; diversamente, non può intervenire.

VINCENZO VISCO. Arrivo tra un momento a questo punto.

PRESIDENTE. No, onorevole Visco, lei deve chiarire prima che cosa intende fare.

VINCENZO VISCO. D'accordo, signor Presidente. Credo di poter accedere alla richiesta del ministro e, quindi, se mi consente, continuo nella illustrazione delle motivazioni.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Visco, prosegua pure.

VINCENZO VISCO. Dicevo, signor Presidente, che si tratta di una questione di grande importanza, perché relativa all'accettabilità di una situazione in cui una quantità non irrilevante di fondi pubblici è sterilizzata per mantenere in vita imprese senza alcuna prospettiva. Si tratta di stabilire in quali settori e verso quali imprese concentrare gli sforzi di risanamento e dove, invece, tali sforzi risultano inutili.

Noi indicavamo il periodo di tempo di 5 anni, ritornando così alla concezione iniziale della GEPI. Con la legge del 1971, infatti, alla GEPI veniva riconosciuta la

funzione di favorire l'accrescimento e il mantenimento dei livelli occupazionali, a condizione, però, che si trattasse di imprese risanabili. Nel frattempo, la GEPI è diventata tutt'altro e dunque siamo soddisfatti, sia pure parzialmente, della volontà espressa dal Governo di voler affrontare questo problema. Prendiamo atto di questa volontà, ed in questa ottica ritiriamo sia il mio emendamento 14.12 sia l'emendamento Minervini 14.13, che si collega al primo. Ribadiamo, però, che questo problema riguarda sia la GEPI sia il settore più ampio delle partecipazioni statali e che il Parlamento dovrà affrontarlo al più presto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stati ritirati gli emendamenti Visco 14.12 e Minervini 14.13, passiamo all'emendamento Gorla 14.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Desidero brevemente illustrare le ragioni del voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria su questo emendamento soppressivo dell'undicesimo comma dell'articolo 14, relativo alla attuazione del piano spaziale nazionale per il periodo 1982-1986.

Riteniamo, infatti, necessario evitare quello che, a nostro avviso, sarebbe un segnale estremamente pericoloso all'esterno di quest'aula. Il Parlamento, infatti, ha già negato un aumento delle dotazioni relative a settori della ricerca che sono di notevole importanza. Basti citare i problemi idrogeologici e quelli del dissesto ambientale. Proposte di aumenti degli stanziamenti su questi ed altri settori altrettanto importanti sono state in questi giorni respinte dal Governo e dalla maggioranza. Sarebbe, perciò, assai grave che l'unico settore ritenuto degno di sviluppo e qualificante per la legge finanziaria nel campo della ricerca scientifica risultasse quello spaziale, che sappiamo benissimo essere strettamente collegato più allo sviluppo militare che a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

quello civile, che sappiamo benissimo avere scarsa ricaduta in termini occupazionali e non essere assolutamente in grado di offrire soluzioni alla gran parte dei problemi che assillano la popolazione italiana.

Del resto, è in atto da vari anni la tendenza di finanziare ricerche come quelle spaziali, come quelle dei reattori autofertilizzanti e nel campo della fusione nucleare; tutti settori di cui è del tutto discutibile la reale convenienza in futuro e la reale utilità per la società. Ebbene, finanziare e favorire questo tipo di ricerche e contemporaneamente negare dignità e finanziamenti a ricerche ben più rilevanti per la collettività riteniamo sia del tutto ingiustificato.

Comunque, per quei cinquecento deputati che, secondo quanto scrive il nostro collega Intini sull'*Avanti!*, sono qui presenti esclusivamente per schiacciare bottoni, mentre soltanto una trentina è in grado di discutere di questi problemi... (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, non faccia considerazioni di questo tipo!

GIANNI TAMINO. Per quei cinquecento deputati, di cui parla sull'*Avanti!* l'onorevole Intini, volevo ricordare che la soppressione di questo articolo non comporta l'eliminazione dei finanziamenti al settore spaziale, ma semplicemente fa salvo quello che è stato deliberato dal CIPE.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, la prossima volta la prego di parlare a nome proprio e non dell'Assemblea.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	493
Maggioranza	247
Voti favorevoli	61
Voti contrari	432

(La Camera respinge).

BENEDETTO SANNELLA. Dobbiamo stare attenti alle votazioni, signor Presidente, perché votano anche gli assenti!

PRESIDENTE. Onorevole Sannella, le sarei molto grato se, qualora si accorgesse di simili inconvenienti... (*Proteste del deputato Sannella*).

Scusi, onorevole Sannella, voglio dirle che deve segnalare eventuali irregolarità ai segretari di Presidenza, che opereranno i dovuti controlli (*Vive proteste del deputato Sannella e al centro - Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

BENEDETTO SANNELLA. È da mezz'ora che nel quarto settore, penultima fila, da destra, sono in cinque o sei e votano in otto (*Proteste al centro*)!

Esattamente nel quarto settore, penultima fila, secondo posto a destra, poco fa non c'era nessuno e invece dal tabellone risulta che il voto è stato espresso (*Proteste al centro*)!

PRESIDENTE. Io non sono in condizioni di accertare tale fatto: se vengono avvertiti in tempo, i deputati segretari, possono compiere i dovuti accertamenti (*Proteste al centro - Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pochetti.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, volevo sommessamente farle osservare che ci sono voti espressi, nella penultima fila del quarto settore da destra, in posti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

in cui i deputati erano assenti nel momento del voto e in cui adesso, per coprire la spia luminosa che testimonia dell'avvenuta votazione, è stato apposto uno stampato della Camera (*Proteste al centro*).

No, il deputato non c'era! Signor Presidente, io la prego di accertare come stanno le cose e poi di provvedere, perché la questione non può riguardare soltanto i deputati segretari, ma attiene alla validità della votazione, indipendentemente dall'influenza che i singoli voti possono avere su di essa (*Proteste al centro - Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

BENEDETTO SANNELLA. Siete degli imbroglioni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Pochetti, il quale però si renderà conto che, a questo punto, essendo già stata svolta la votazione, non posso compiere degli accertamenti, poiché è noto che spesso i colleghi votano e subito dopo si allontanano.

Poiché desidero essere obiettivo e severo, ho invitato i colleghi a segnalare, per il futuro, eventuali irregolarità ai deputati segretari, in maniera da poter esperire i controlli del caso (*Proteste all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

ITALO BRICCOLA. È tutto regolare, Presidente.

FRANCO CALAMIDA. Va bene che i radicali non votano, ma in quel settore si vota troppo!

PRESIDENTE. Vi prego onorevoli colleghi!

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino

Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocchi Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonio
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi

Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo

Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubbino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Claudio
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio

Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Castagnola 14.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnola. Ne ha facoltà.

LUIGI CASTAGNOLA. Signor Presidente, nell'emendamento 14.14, sul quale preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista, sono sintetizzate alcune delle decisioni fondamentali che proponiamo vengano adottate da questo ramo del Parlamento, per aprire una fase nuova, un capitolo nuovo nella vita e nella realtà del sistema delle partecipazioni statali.

Tante volte, e da tante parti, sono stati sottolineati i guasti profondi esistenti in questo sistema. Merita conto ricordare quanto esso sia nevralgico per l'economia nazionale e il numero di coloro che in esso operano: più di 400 mila, infatti, sono gli occupati nel settore delle partecipazioni statali, in relazione ai quali — oltre che nel più generale interesse del paese — riteniamo che le proposte contenute in questo emendamento meritino un voto favorevole.

Si tratta di decisioni con le quali si dà una risposta positiva alle necessità di ricapitalizzazione, di risanamento e di investimenti nel settore delle partecipazioni statali. Si tratta di porre queste imprese in condizione di operare secondo quella logica imprenditoriale alla quale tanti si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

richiamano. Non c'è solo, quindi, un dissenso quantitativo rispetto alle proposte del Governo; anzi, noi consideriamo un fatto positivo che esponenti della maggioranza abbiano presentato, sia pure con emendamenti parziali, delle proposte modificative a quelle del Governo.

In questo senso, ne terremo conto in sede di votazione. Tuttavia, in questo emendamento proponiamo che si operi contemporaneamente su tre fronti. Per ciò che riguarda gli investimenti e il loro programma dettagliato, cui si fa riferimento con questa nostra proposta emendativa, noi rispondiamo ad un'obiezione che ci è stata fatta dal Governo e che riguarda il controllo di questi programmi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

LUIGI CASTAGNOLA. Noi proponiamo che le emissioni obbligazionarie siano cadenzate e, anzi, attivate soltanto in relazione a stati di avanzamento di questi programmi di investimento, consentendo quel controllo operativo nei riguardi dei programmi, controllo che è indispensabile sia consentito.

Lasciate, infine, che aggiunga che nei riguardi di queste aziende, perennemente sottocapitalizzate, ci troviamo continuamente di fronte alla possibilità che i loro responsabili si appellino alla responsabilità del Parlamento per questo stato di perenne sottocapitalizzazione.

Crediamo sia nell'interesse del paese che questo stato di cose sia modificato, ciò viene anche incontro a quanto ha avuto modo di sostenere poc'anzi il collega Carrus, con il consenso del ministro del tesoro, quando si è riferito agli oneri che derivano dal grave indebitamento in valuta che è ricaduto sui conti di queste aziende nei termini che tutti conosciamo. Soltanto attraverso un'operazione di risanamento, di capitalizzazione e di rifinanziamento degli investimenti è possibile garantire che le imprese a partecipazione statale non si ritrovino a doversi indebi-

tare in quelle proporzioni e con quegli oneri.

Infine, per quanto riguarda la rete di comunicazioni — e cioè l'ultima parte dell'emendamento —, vogliamo consentire al nostro paese di ridurre lo scarto che attualmente separa il nostro dagli altri paesi della Comunità europea in fatto di linee telefoniche. Solo con investimenti e l'installazione di nuove linee il nostro paese potrà mettersi, non a parole ma nei fatti, nella condizione di poter sostenere la sfida lanciata dagli altri paesi della Comunità (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castagnola 14.14, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti		485
Maggioranza		243
Voti favorevoli		204
Voti contrari		281

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni

Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virgilio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Salerno 14.15 è stato ritirato dal presentatore.

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 14.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 14.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 14.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.32 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 14.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.20 del Governo, non accettato dalla Commissione.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Prego i colleghi di avere la cortesia di ascoltarmi per qualche minuto, in quanto desidero motivare l'atteggiamento contrario della Commissione nei confronti dell'emendamento soppressivo 14.20 del Governo.

Si tratta di un argomento di non poco conto, che coinvolge l'intero problema della sovranità economica del Parlamento e del Governo nei confronti del sistema

delle partecipazioni statali. Vediamo di chiarire con assoluta precisione che cosa questa Camera si appresta a votare, perché si sappia che cosa può derivare dal fatto che venga o meno accolto l'emendamento soppressivo del Governo. Si tratta quindi di vedere quali siano gli organi che hanno la sovranità in materia di criteri e di decisioni della destinazione dei fondi di dotazione agli enti di gestione.

Mi permetto di ricordare ai colleghi presenti in quest'aula che tutte le volte che fu approvata la legge finanziaria, nella quale si destinavano quote del bilancio dello Stato ai fondi di dotazione degli enti, il Parlamento ritenne che la decisione ultima di ripartizione dei fondi dovesse spettare all'organo preposto al governo della programmazione economica, e cioè al Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Noi riteniamo che la necessità di affidare questa competenza ad un organo interministeriale, che ha il carico delle massime decisioni amministrative di politica economica, quest'anno sia ancora maggiore, per il solo fatto che l'attribuzione ai fondi di dotazione degli enti viene fatta esclusivamente per ripianare perdite secondo un disegno preciso, che trova il suo fondamento nella relazione del ministro delle partecipazioni statali, coinvolgendo così la responsabilità collegiale del Governo alla Commissione bicamerale per le partecipazioni statali, e ripetuta alla Commissione di merito della Camera.

Noi vogliamo che l'attribuzione finale, pur scaturendo da una proposta degli enti di gestione e da una facoltà di proposta del ministro delle partecipazioni statali, in seno all'organo collegiale Governo, sia alla fine decisa dal Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Si tratta di togliere, quindi, autonomia agli enti di gestione che, spesso e volentieri, in questi ultimi anni non hanno brillato per chiarezza e cristallinità nell'attribuire i fondi del bilancio pubblico alle singole società, e attribuirli ad un organo governativo interministeriale sul quale

può essere esercitato il controllo del Parlamento.

La Commissione ha quindi espresso un parere negativo sull'emendamento del Governo, sia per attenersi ad una tradizione legislativa consolidata, che vedeva nel CIPE l'organo governativo di attribuzione di queste somme, sia per poter esercitare le sue essenziali funzioni di controllo politico, di direzione e di governo dei fondi delle partecipazioni statali. E abbiamo mantenuto questo potere del CIPE perché, signor Presidente e signori rappresentanti del Governo, abbiamo accettato, su invito del ministro del tesoro, di ritirare un nostro emendamento con il quale, assieme ad alcuni colleghi della maggioranza, avevano proposto l'aumento dei fondi di dotazione degli enti delle partecipazioni statali, che fosse rivolto non alla semplice ricapitalizzazione e non al semplice ripiano delle perdite, ma all'aumento degli investimenti nel Mezzogiorno e nella innovazione, di modo che il sistema delle partecipazioni statali finisca di essere un peso per il bilancio dello Stato e diventi, invece, un sistema che produca ricchezza.

Nel momento in cui abbiamo accettato l'invito rivoltoci dal ministro del tesoro a ritirare l'aumento delle dotazioni per nuovi investimenti nel Mezzogiorno, abbiamo mantenuto invece questo potere di controllo. Quindi, colleghi, io vi invito a votare come un organo del Parlamento ha deciso, cioè a votare conformemente al parere negativo espresso dalla Commissione (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Voglio esprimere il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sull'emendamento 14.20 del Governo, perché riteniamo che le forme di controllo del Parlamento sulla ripartizione dei fondi e sulla politica delle partecipazioni statali debbano essere più precise e vincolanti di quelle attuali. Si può poi discutere sulle forme di finalizzazione

e sui progetti, ma se non si attua un serio controllo, non potrà mai essere deciso niente in questa sede e tutto sarà deciso altrove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

DOMENICO MENNITTI. Desidero spiegare le ragioni, signor Presidente, per le quali il gruppo del Movimento sociale italiano — destra nazionale condivide la posizione assunta dalla Commissione, ed espressa poc'anzi dal collega Carrus. Ricordo, molto brevemente, che il nostro gruppo si è sempre battuto contro i ministri che operavano come se fossero gli amministratori delegati delle società; ma noi intendiamo batterci anche contro i presidenti degli enti di gestione che intendano operare, sulla base di stanziamenti decisi dal Parlamento, con un'autonomia che non corrisponde alla realtà dell'autonomia degli enti di gestione. Noi riteniamo che uno dei punti rilevanti del rapporto fra Parlamento e sistema delle partecipazioni statali sia il momento in cui avviene l'erogazione dei fondi ed in cui i fondi vengono destinati ad iniziative ed attività precise. Troppe volte è accaduto che la reale destinazione dei fondi non corrispondesse alla volontà espressa dal Parlamento! Noi riteniamo, pertanto, che la presunta autonomia debba, in questo caso, essere limitata, perché riguarda grandi indirizzi programmatici sui quali il Parlamento ha il dovere di esprimersi.

Per questa ragione, noi voteremo contro l'emendamento 14.20 del Governo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, desidero motivare il voto contrario del gruppo socialista sull'emendamento 14.20 del Governo. Intendiamo ribadire — richiamandoci anche alle considera-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

zioni già svolte dal collega Carrus a nome della Commissione — la volontà del potere democratico di indicare, nell'assegnazione dei fondi destinati al sistema delle partecipazioni statali, le diverse aree operative, soprattutto nel momento in cui le risorse hanno come implicita finalizzazione il ripiano delle perdite per il 1984, cosa che, anche per le note difficoltà di tipo comunitario, non potrebbe essere dichiarata esplicitamente.

Questo problema non deve essere confuso con quello più generale del riassetto del sistema delle partecipazioni statali o con il problema della cosiddetta autonomia del *management*, che dovrebbe esprimersi all'interno di *budget* che offrano possibilità di espressione all'imprenditorialità stessa, e non nel momento in cui le risorse non sono neppure sufficienti per il ripiano delle perdite. L'azionista che interviene a ricapitalizzare deve essere certo della destinazione delle risorse verso le aree che richiedano questa operazione, mentre deve essere chiaro che resta aperto il problema del sostegno degli investimenti (che alcuni colleghi — come il collega Carrus — avevano proposto di affrontare già in questa sede) per consentire al sistema delle partecipazioni statali di ricercare sul mercato finanziario interno ed internazionale capitali, mediante la copertura del Tesoro. È un problema che il ministro si è impegnato a risolvere rapidamente con un intervento legislativo *ad hoc* e che il Parlamento, ci auguriamo, potrà esaminare entro breve tempo, perché — ripeto — rimane aperto il problema di finanziare i processi innovativi, le trasformazioni e le modernizzazioni che si devono compiere all'interno del sistema.

Dichiarandoci a favore del mantenimento del testo predisposto dalla Commissione, noi ribadiamo un comportamento che fu adottato da tutti in occasione dell'esame dei provvedimenti finanziari degli anni precedenti, quando, addirittura, facemmo qualcosa di più, indicando talune destinazioni dei finanziamenti verso precise aree operative (cioè risorse quantitativamente definite nello

stesso disegno di legge finanziaria) o nel caso di altre destinazioni, rinviando tutto alle decisioni del CIPE. Questa volta facciamo la scelta di rinviare tutto al CIPE; quindi, comunque, ad un potere democratico e non alla discrezionalità degli enti, che non possono avere autonomia manageriale là dove si tratta solo di ripianare perdite e di ricapitalizzare in funzione di ciò (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, io vorrei dire che questa disputa non ci ha appassionato in Commissione e, francamente, non ci appassiona in aula. Ci sembra singolare che si discuta qui animatamente su come ripartire 3.200 miliardi, quasi che essi fossero mezzi per una programmazione di chissà che cosa, rispetto allo sviluppo. Se di programmazione si può parlare, si può al più parlare di via giudiziaria alla programmazione: infatti, gli enti saranno costretti a destinare queste risorse alla ricapitalizzazione di quelle società finanziarie o di quelle società operative che, senza questi mezzi, sarebbero costrette a esibire in tribunale i loro libri contabili.

Il collega Castagnola ed il collega Borghini hanno già indicato la proposta dei comunisti per una vera programmazione e per uno sviluppo dell'asse pubblico della programmazione (*Commenti al centro*). Né ci convince l'esaltazione dell'azionista, che — i colleghi me lo dovrebbero insegnare —, in questo caso, è azionista degli enti ed, appunto per questo, agli enti destina le risorse; sono, poi, gli enti che dovrebbero imprenditorialmente o — mi sia consentito dire in questo caso — giudiziariamente attribuire le risorse alle società finanziarie o alle società operative.

Nessun potere democratico sta dietro alla questione della competenza del CIPE: c'è solo una guerra per la lottizzazione del sistema delle partecipazioni statali (*Applausi all'estrema sinistra*), che si svolge a livelli diversi, che ha già paraliz-

zato da anni l'intero sistema, e alla quale noi non vogliamo contribuire.

Abbiamo tentato di contribuire presentando un emendamento con lo scopo di introdurre una logica di sviluppo; voi lo avete bocciato e voi dovreste decidere l'ulteriore gestione rinunciataria del sistema delle partecipazioni statali (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, parlando per ultimo, io potrò essere breve. Avrei auspicato che si realizzasse un accordo tra la Commissione ed il Governo sul testo di questo comma dell'articolo 14 della legge finanziaria. Ritengo, per altro, che anche un disaccordo su questo tema specifico non sia affatto da drammatizzare.

Le ragioni per le quali in Commissione, ed anche in questa sede, noi repubblicani abbiamo sostenuto il testo proposto dalla Commissione — e quindi respingeremo l'emendamento presentato dal Governo — si fondano sul fatto che il testo della Commissione valorizza la sovranità e la responsabilità politica nelle scelte di programmazione che si manifestano anche nel ripiano di perdite gestionali già intervenute, nel pieno rispetto dell'autonomia degli enti di gestione e delle aziende a partecipazione statale negli ambiti imprenditoriali che sono loro propri e che nessuno intende discutere o limitare.

Il testo proposto dalla Commissione, in sostanza, è tale da salvaguardare l'esigenza di riservare al potere politico la individuazione dei settori che occorre ripianare, secondo valutazioni politiche di programmazione (quindi, tali scelte sono demandate al CIPE, che è l'organo della programmazione nazionale), essendo inteso che deve essere salvaguardata, per quanto riguarda le scelte gestionali ed imprenditoriali, l'autonomia degli enti di gestione e delle società a partecipazione statale, che nessuno intende disconoscere, umiliare o sacrificare.

Queste sono le ragioni per le quali il gruppo repubblicano, che avrebbe apprezzato il ritiro dell'emendamento da parte del Governo, sostiene il testo proposto dalla Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Ferrari. Ne ha facoltà.

GIORGIO FERRARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo liberale è favorevole al testo della Commissione. Diciamo anche, però, sinceramente, che non comprendiamo la discussione, fatta in questo modo in aula su tale tematica, ricordando, soprattutto, le discussioni che si sono svolte negli anni trascorsi, quando si doveva parlare, specie in Commissione, della ricapitalizzazione degli enti di gestione. Credo che sostanzialmente si continui a fare, nella contabilità di questi enti, una grande confusione, impegnando delle somme molto rilevanti senza distinguere, in sede parlamentare, quanto è destinato alla copertura delle perdite e quanto invece viene destinato alla ricapitalizzazione economica e finanziaria e quindi alla promozione dello sviluppo, compito primario questo degli enti di gestione e che costituisce la sola motivazione per cui essi possono rimanere nell'ambito statale.

Riteniamo che l'organo proposto, cioè il CIPE, sia adeguato in quanto, se vi deve essere programmazione degli investimenti, questa deve essere realizzata nell'ambito delle partecipazioni statali. Questa battaglia è stata iniziata tre anni fa dall'allora ministro De Michelis, per cui non fa meraviglia che in questo momento il gruppo comunista esprima parere contrario su tale questione, anche perché tale parere fu espresso anche allora. Assumere un atteggiamento diverso rispetto a quello della Commissione, vorrebbe dire procedere contro uno sviluppo economico corretto di questi enti di gestione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 14.20, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	305
Astenuti	166
Maggioranza	153
Voti favorevoli	109
Voti contrari	196

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, accetta l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento 14.21 e quello Sinesio 14.22, di cui è cofirmatario?

NINO CARRUS. Signor Presidente, avevo già annunciato il ritiro di questi due emendamenti, a seguito delle assicurazioni del Governo di presentare una normativa organica sui finanziamenti per gli interventi nel Mezzogiorno.

RUBES TRIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non riesco a sentire l'onorevole Triva a causa del rumore. O si fa un po' di silenzio, oppure sarò costretta a sospendere la seduta a tempo indeterminato (*Applausi al centro*). Applaudite pure, poi magari ci riconvochiamo a mezzanotte!

RUBES TRIVA. Facciamo nostri gli emendamenti testé ritirati dall'onorevole

Carrus, e su di essi, signor Presidente, chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carrus 14.21, fatto proprio dall'onorevole Triva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	479
Votanti	478
Astenuti	1
Maggioranza	240
Voti favorevoli	223
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinesio 14.22, fatto proprio dall'onorevole Triva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	479
Votanti	478
Astenuti	1
Maggioranza	240
Voti favorevoli	220
Voti contrari	258

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.29 della Commissione, accettato dal Governo. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Minervini 14.23 per il quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. L'emendamento Minervini 14.23 riprende i contenuti di una pregiudiziale di costituzionalità presentata ed illustrata dallo stesso onorevole Minervini nel corso della discussione relativa al decreto-legge sul costo del lavoro.

Nel testo di tale questione pregiudiziale, si sottolineava che l'ipotesi relativa alla possibilità di decidere sui prezzi amministrati è contraria alla tradizionale giurisprudenza della Corte costituzionale, in base alla quale prezzi e tariffe degli enti in questione debbono essere tali da coprire interamente tutti i fattori di costo e da consentire un congruo compenso.

La recente sentenza della Corte costituzionale fornisce ulteriori elementi a sostegno delle perplessità di carattere costituzionale allora manifestate dal collega Minervini. Inoltre, dal punto di vista economico, tutti noi ricordiamo quali sono state le ripercussioni negli anni passati in seguito al blocco delle tariffe dei servizi pubblici sulla funzionalità delle imprese pubbliche e sulla necessità di adeguare le tariffe con salti molto consistenti.

Riteniamo, pertanto, che, per quanto si sostenga che simili interventi d'autorità possano servire a ridurre incidentalmente, per breve tempo, qualche spinta inflazionistica, i vantaggi sarebbero certamente inferiori ai rischi. Invitiamo, pertanto, i colleghi ad esprimere voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minervini 14.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	483
Votanti	478
Astenuti	5
Maggioranza	240
Voti favorevoli	193
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Chinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio

Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nucara Francesco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano

Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Sospiri Nino
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Calamida Franco
Capanna Mario
Pollice Guido
Ronchi Edoardo
Tamino Gianni

*Si sono astenuti sull'emendamento
12.20 del Governo:*

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Casalinuovo Mario
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conte Carmelo
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela

Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Polidori Enzo
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento 14.21
Carrus:*

Cerquetti Enea

*Si è astenuto sull'emendamento 14.22
Carrus:*

Visco Vincenzo Alfonso

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gorla 14.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria sugli emendamenti, presentati sia da noi sia da altri gruppi, che si muovono nella direzione di rendere stabile un controllo sui prezzi amministrati e sulle tariffe controllate incluse nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo... Se ci fosse maggiore silenzio, potremmo andare un po' più rapidamente: ritengo che ne guadagnerebbero i nostri lavori, che potrebbero concludersi in tempo utile. Ma pare che la maggioranza abbia poco interesse a concludere in tempo utile il dibattito su questa legge finanziaria.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti, di cui l'emendamento Gorla 14.2 è soppressivo, mentre gli altri sono di tipo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

correttivo. Il voto favorevole ad essi dei deputati di democrazia proletaria è motivato dal fatto che è importante arrivare ad un vero controllo sui prezzi. Quanto inserito nel comma 17 di questo articolo non è sufficiente, dal momento che lascia margini notevoli di incertezza che non funzionano, come è accaduto per il decreto-legge n. 70. Su quest'ultimo decreto-legge vi è stato un ampio dibattito in Parlamento, ma alla prova dei fatti esso è stato impari al compito di controllare completamente i prezzi. Oltre a questo, noi proporremo emendamenti modificativi e, in particolare, uno che tende al controllo non solo dei prezzi e delle tariffe amministrate, ma anche dell'equo canone, dal momento che esso è così rilevante — come abbiamo potuto registrare in questi ultimi tempi — per la determinazione della spinta inflattiva nel nostro paese.

Mi auguro che la Camera ponga immediatamente rimedio agli errori commessi in occasione del decreto-legge n. 70, che ha visto così a lungo impegnato il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, lei ha ragione a chiedere silenzio quando parla, poiché sarebbe più proficuo per tutti se i lavori si svolgessero con più calma. Tuttavia mi consenta di dirle che, così come ha diritto di chiedere silenzio quando è lei a parlare, anche gli altri hanno diritto di avanzare analoga richiesta quando sono loro ad intervenire. Onestamente, non saprei dire da quale parte venga il clamore maggiore, poiché anche questa parte non è seconda a nessuno. Pertanto facciamo la lezione anche a noi stessi!

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 14.2, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	467
Maggioranza	234
Voti favorevoli	56
Voti contrari	411

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	460
Votanti	459
Astenuti	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli	204
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Gianni 14.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Brevemente, vorrei rammentare ai colleghi le ragioni per cui chiediamo l'approvazione del mio emendamento 14.4. Non ci siamo limitati all'abrogazione del comma diciassettesimo, ma ne proponiamo la sostituzione. Non possiamo non sottolineare ancora una volta, come facemmo in occasione della discussione del decreto-legge n. 70,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

che le norme contenute nel comma diciassettesimo non solo sono state di dubbia efficacia alla prova dei fatti, ma rimangono oggetto di pesanti dubbi di costituzionalità, poiché prevedono un certo modo di fissazione delle tariffe. Non a caso quelle norme, come i colleghi possono vedere leggendo il comma che chiediamo di sostituire, debbono riferirsi al decreto luogotenenziale del 19 ottobre 1944, emanato in una situazione interna e internazionale — non occorre che lo dica — assai diversa dall'attuale.

Ciò che proponiamo è, quindi, una norma molto più semplice, meno confusa e sicuramente non viziata da incostituzionalità, che funga da deterrente nei confronti degli esercenti rispetto alla possibilità di aumento di prezzo. Che questa possibilità vi sia è noto, attraverso le statistiche di questo autunno e, qualora non bastasse, è noto grazie ad alcune minacciose dichiarazioni fatte da talune categorie per ciò che riguarda la famosa questione della reazione al «pacchetto fiscale» attualmente in discussione al Senato.

Noi proponiamo che si pensi al tasso di inflazione programmato del 7 per cento e che, qualora superino tale percentuale, i prezzi vengano inseriti nella categoria dei prezzi amministrati, appunto per cautelarsi nei confronti della possibilità che gli stessi oltrepassino il tetto cui ho fatto riferimento. Pare a noi questa una misura utile, opportuna e più cogente di quella contenuta dal testo originario del Governo per ottenere il risultato che è lungi dall'essere roseo, come invece statistiche interessate sembrerebbero far credere, di contenere il tasso di inflazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianni 14.4, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	193
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 14.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare gli emendamenti Gorla 14.5, 14.6, 14.7 e 14.8, per i quali è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 14.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	461
Astenuti	2
Maggioranza	231
Voti favorevoli	188
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

mento Gorla 14.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	192
Voti contrari	271

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 14.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	462
Astenuto	1
Maggioranza	232
Voti favorevoli	52
Voti contrari	410

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 14.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	320
Astenuti	142
Maggioranza	161
Voti favorevoli	40
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Valensise 14.24.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo che questo emendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 14.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	468
Astenuti	5
Maggioranza	235
Voti favorevoli	56
Voti contrari	412

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Berbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Coubma Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippi Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar

Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe

Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Calamida Franco
Capanna Mario
Pollice Guido
Ronchi Edoardo
Tamino Gianni

*Si è astenuto sull'emendamento 14.3
Gorla:*

Berselli Filippo

*Si sono astenuti sull'emendamento 14.5
Gorla:*

Columbu Giovanni Battista
Gitti Tarcisio

*Si è astenuto sull'emendamento 14.7
Gorla:*

Ferri Franco

*Si sono astenuti sull'emendamento 14.8
Gorla:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Barbera Augusto
Barca Luciano
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino

Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Polesello Gian Ugo
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Triva Rubes

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria

Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Sinesio, dopo le dichiarazioni del relatore e del Governo, mantiene i suoi emendamenti 14.25 e 14.9?

GIUSEPPE SINESIO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 14.25 perché fa parte di quel nucleo di emendamenti che saranno poi presentati al provvedimento che è in preparazione e ritiro altresì l'emendamento 14.9 poiché tratta di un problema che dovremo affrontare in sede di revisione della legge sull'industria.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, dopo le dichiarazioni del relatore e del Governo, mantiene il suo emendamento 14.26?

NINO CARRUS. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 14 nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Suspendo la seduta fino alle 18,20.

**La seduta sospesa alle 17,50,
è ripresa alle 18,20.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 15. Ne do lettura:

«Per l'esercizio 1985 sono prorogate le disposizioni di cui al quarto e al settimo comma dell'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

L'assistenza ospedaliera in forma indiretta è consentita esclusivamente per interventi chirurgici di alta specializzazione che non possono essere tempestivamente o adeguatamente realizzati nell'ambito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

delle strutture pubbliche o private convenzionate, nei limiti e con le modalità previsti dalle leggi regionali vigenti.

La quota fissa di lire 1.000 dovuta ai sensi dell'articolo 10, terzo comma del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638, è aumentata a lire 1.300».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

15. 4.

PALOPOLI, VIGNOLA.

Sopprimere il secondo comma.

15. 10.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il secondo comma.

15. 1.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sopprimere il terzo comma.

15. 5.

PALOPOLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Sopprimere il terzo comma.

15. 6.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Le partecipazioni alla spesa sanitaria da parte degli assistiti previste dalla legge 26 aprile 1982, n. 181, modificata con il decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge, con modificazioni,

dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, vengono sospese per il triennio 1985-1987.

15. 2.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro della sanità, provvede, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge e in attesa dell'attuazione dell'articolo 69 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, all'allineamento delle aliquote contributive a carico delle diverse categorie dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro e alla perequazione tra queste e le aliquote a carico dei lavoratori autonomi.

15. 7.

PALOPOLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Al terzo comma, sostituire le parole: lire 1.300 con le seguenti: lire 1.100.

15. 8.

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Gli oneri finanziari delle scuole ostetriche autonome sono a carico delle regioni.

15. 9.

SINESIO, COBELLIS.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

È fatto divieto di utilizzare da parte delle USL ogni struttura in casa di cura privata convenzionata ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ove esistano analoghe strutture ospedaliere o poliambulatoriali pubbliche contemporaneamente disponibili.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

È fatto obbligo ad ogni USL di acquistare direttamente e distribuire, ai sensi dell'articolo 28 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, una quota cospicua dei farmaci ritenuti essenziali dagli indirizzi dell'Organizzazione mondiale della sanità, usufruendo in tal modo dei forti sconti concessi.

Per il triennio 1985-1987, la percentuale riservata alla distribuzione farmaceutica viene determinata nella misura del 20 per cento.

15. 3.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Passiamo ora alla discussione sull'articolo 15 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Giovanni. Ne ha facoltà.

ARNALDO DI GIOVANNI. Questo articolo ed i due successivi, che concernono la questione della ristrutturazione dei servizi ospedalieri — tema che, per la verità, non avrebbe dovuto essere collocato in questa legge —, affrontano la questione del *ticket*, su cui altri colleghi interverranno in sede di dichiarazione di voto sugli emendamenti, ed affrontano infine il problema dell'ammontare del fondo sanitario nazionale. Essi esprimono una volontà ed un indirizzo politico del Governo che noi giudichiamo negativamente, in quanto continuano a creare difficoltà gravi al funzionamento del servizio sanitario. L'elemento che emerge, infatti, da questo indirizzo è, ancora una volta, quello della sottostima del fondo e, nello stesso tempo, della difficoltà da parte del Governo a trarre insegnamenti dalla stessa esperienza compiuta negli ultimi anni, in particolare di quella compiuta con la legge finanziaria 1984. Desidero ricordare, infatti, che lo scorso anno vi fu una valutazione unanime, sia della sottostima del fondo sanitario nazionale sia dell'inefficacia delle misure proposte per

contenere la spesa: misure che, come si ricorderà, venivano richiamate nell'illusorio tentativo di dare una giustificazione alla inadeguatezza delle risorse a disposizione.

Il gruppo comunista avvertì allora che la spesa tendenziale sarebbe stata molto superiore a quella indicata nella legge finanziaria e che si sarebbe potuto proporre politicamente una previsione più bassa solo a condizione di mettere in campo strumenti realmente efficaci. Denunciammo di conseguenza il carattere velleitario di una misura come quella che pretendeva di imporre un taglio da 6.000 a 4.000 miliardi nella spesa farmaceutica, e sostenemmo quindi la necessità di un forte incremento delle spese correnti, e soprattutto di quelle in conto capitale. Ciò nonostante, il Governo mantenne ferma la sua proposta. Qualche mese più tardi, la relazione del ministro della sanità sull'andamento della spesa confermò la sostanza delle nostre preoccupazioni, riconoscendo per il 1984 un fabbisogno di almeno 38.000 miliardi, calcolato per altro al netto delle spese per il rinnovo delle convenzioni.

Da qui, da questi gravi e ripetuti errori di valutazione da parte del Governo, la necessità del successivo decreto-legge con cui sono state autorizzate le unità sanitarie locali all'adeguamento dei bilanci di previsione. Ebbene, onorevoli colleghi, nonostante tale esperienza, il Governo, assai poco responsabilmente, ripropone la stessa sottostima del fondo sanitario, la stessa strada, la stessa prospettiva di difficoltà per il funzionamento del servizio; e stabilisce uno stanziamento che non è aumentato neppure del 5 per cento, rispetto alla stessa stima per l'anno 1984. Non solo, ma mentre l'obiettivo del contenimento della spesa per il 1984 — illusorio, come si è dimostrato nei fatti — era accompagnato da un tentativo — illusorio anch'esso — di proporre misure di cosiddetto risparmio, per l'anno 1985 non è previsto nulla, se non alcune misure di cosiddetta razionalizzazione del settore ospedaliero, che in ogni caso non produrranno effetti per quest'anno, e se non

quell'iniquo intervento costituito dal *ticket*.

È indubbio, allora, che nel comportamento del Governo si evidenzia una linea di attacco sostanziale alla riforma sanitaria e allo spostamento dell'equilibrio di potere, in senso democratico, che in essa è contenuto. Ed emerge con chiarezza, mi pare, che la continuità della politica della sottostima del fondo sanitario si presenta come la espressione della continuità di questo attacco al sistema sanitario e alla riforma. Da tutto questo, onorevoli colleghi, signor Presidente, derivano gli emendamenti del gruppo comunista a questi articoli, innanzitutto per ottenere un aumento del fondo sanitario che corrisponda alla reale necessità del nostro paese e che esprima quell'aumento del 7 per cento, sulla base però riconosciuta effettiva delle spese sostenute nel 1984.

Questo aumento è necessario per diverse ragioni. In primo luogo, per mantenere almeno l'attuale livello di assistenza; e qui vorrei sottolineare che questa esigenza è stata confermata dal parere della Commissione sanità, che ha riconosciuto una sottostima di 1.000 miliardi. Si tratta adesso di sperare nella coerenza di comportamento. In secondo luogo, per cominciare ad operare veramente in direzione della qualificazione della spesa (prevenzione, problema droga, psichiatria, eccetera), altrimenti, tanto per fare un esempio, gli stanziamenti per le attività a destinazione vincolata restano insufficienti e non modificheranno la situazione.

Inoltre, vorrei far presente che, senza questo adeguamento del fondo, lo stesso criterio di riparto, che sarebbe teso a superare quello basato sulla spesa storica, verrebbe vanificato e si riprodurrebbe il metodo del ripiano a piè di lista, mentre l'intervento finanziario, che ancora una volta si renderebbe necessario nel corso dell'anno, finirebbe con il premiare chi ha speso di più e con il penalizzare chi invece ha cercato di stare dentro il tetto stabilito; e senza contare, vorrei aggiungere, che questo cambiamento pressoché continuo dei meccanismi di ripartizione

della spesa crea difficoltà aggiuntive e determina anche effetti discutibili nell'attribuzione delle quote alle regioni. Infine, a me pare che le stesse indicazioni per l'utilizzo degli investimenti in conto capitale, data ancora l'insufficienza del finanziamento, rischiano di non attuarsi, con la conseguenza che dovremmo paventare tutti, di sacrificare proprio quelle destinazioni di intervento che si rivolgono all'obiettivo, che è di grande rilevanza, del riequilibrio delle strutture e dei servizi.

Questi sono i motivi, signor Presidente, per i quali noi chiederemo una sostanziale modifica di questi articoli (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO RUBINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia difficile far emergere la tematica sanitaria in una legge così complessa quale è questa che abbiamo di fronte. Pur tuttavia, mi sembrano opportune alcune considerazioni, relative ai tre articoli che riguardano la materia del servizio sanitario, cioè gli articoli 15, 16 e 17. Credo che si possa dire, anche se può apparire strano che io lo dica o, in alcuni aspetti, potrà apparire contraddittorio con alcuni criteri che vengono perseguiti, che, pur con molte difficoltà e pur persistendo in molte aree geografiche un notevole disagio dei cittadini nei confronti del servizio sanitario nazionale, tuttavia esso va avviandosi ad un tempo diverso nel quale dovrebbe diventare prevalente l'elemento funzionalità del servizio rispetto agli elementi che lo hanno caratterizzato fino a questo momento, cioè la parte meramente finanziaria o, peggio ancora, la parte burocratica attinente alla gestione del personale.

Credo opportuno allora valutare che cosa sia stata la tematica della sanità nel nostro paese negli ultimi anni. Vi è un primo periodo, tra il 1974 e il 1978, che possiamo definire il periodo delle grandi modificazioni, dell'affermazione delle

norme. Si ricordi che è il tempo in cui sono state varate sia la legge di soppressione degli ECA e delle opere pie, sia la legge della istituzione del fondo sanitario ospedaliero, sia la legge n. 180 che modificava la situazione psichiatrica, sia, infine, la legge n. 833 istitutiva del servizio sanitario nazionale, che hanno delineato un nuovo modello entro il quale doveva, appunto, svilupparsi il sistema sanitario stesso.

Nel secondo periodo — 1980-1984 — il modello ha cominciato ad essere attuato e si è posta, quindi, l'esigenza di definire la metodologia della gestione, anche per quel che riguarda la possibilità di conoscere i fenomeni a livello centrale. Dal 1979 al 1984 ci siamo trovati di fronte a decreti-legge relativi al ripianamento della spesa o al mantenimento in servizio dei precari. Questi i due grandi termini e parametri della dialettica parlamentare sul problema della sanità: la spesa e la realtà del personale.

In un certo senso — e non sembri ottimistico il discorso — con la conversione in legge, in tempo utile, da parte del Senato, il 31 ottobre, del decreto-legge n. 528 — come hanno affermato i giornali —, ossia del provvedimento che consentiva l'elevazione del 10 per cento della spesa per il 1983, e con il prossimo appuntamento relativo al decreto di completamento della spesa delle unità sanitarie locali per gli anni 1983 e precedenti, tutto l'aspetto finanziario finisce per conseguire un punto di arrivo. Per il 1984, poi, osserviamo — abbiamo già posto questo tema, ma lo riproponiamo in questa sede — come si vada riducendo la forbice tra previsioni e realtà di spesa. Probabilmente non si può più parlare di sotto-stima nei termini in cui lo abbiamo fatto finora. Si può, quindi, guardare con maggiore chiarezza alla gestione di tutto il fenomeno.

Per altro verso, anche se proprio ieri il mondo sanitario ed i precari hanno espresso la loro insoddisfazione per alcuni aspetti del provvedimento così come è stato approvato dal Senato, se nelle prossime settimane il Parlamento appro-

verà definitivamente il provvedimento — il testo licenziato dal Senato è ora all'esame della Commissione competente in sede legislativa — di sanatoria dei precari delle USL, direi che avremo liberato la questione della sanità dal problema della organizzazione strutturale, cioè del personale.

Di qui l'esigenza di passare ad una terza fase di miglioramento della efficienza, di riscoperta delle funzioni multinazionali o del distretto, cioè la fase in cui occorre portare a regime il meccanismo del servizio sanitario nazionale. Dopo il primo tempo della definizione delle norme e dei nuovi modelli, dopo la seconda fase di attuazione di questi nuovi modelli, siamo oggi, ripeto, alla vigilia o già in una terza fase della politica sanitaria, che possiamo definire con la già ricordata esigenza di portare a regime il meccanismo del servizio sanitario. Si tratta, in altre parole, di far prevalere l'efficienza del servizio rispetto alle tematiche strutturali e finanziarie che hanno contraddistinto i periodi precedenti. Da questo punto di vista, mi sembra che l'articolo 16 della legge finanziaria adempia a siffatta funzione.

Sarebbero forse necessari alcuni temperamenti, ma certamente la strada prescelta, di valutare la funzionalità di una parte del servizio, quella ospedaliera, e di porre l'esigenza di una riorganizzazione della rete ospedaliera con norme vincolanti per l'adeguamento di tale rete nell'ambito regionale, in relazione a dei parametri, mi sembra un dato da sottolineare con estremo interesse, perché rappresenta il passaggio dalla fase strutturale ad una fase di maggiore incidenza all'interno dei servizi.

Certo, si può discutere se il parametro del 75 per cento dell'utilizzazione dei posti letto sia adeguato o meno, ma essi la linea sottesa a queste scelte del gruppo della democrazia cristiana sembra tale da determinare concreti risultati. Anzi, essa andrebbe perseguita in via generale, nel senso che non soltanto per il settore ospedaliero andrebbero esaminati i parametri di efficienza (e dunque l'utilizzazione dei

posti-letto, la durata media delle degenze e il tasso di ospedalizzazione), ma essi andrebbero estesi anche ad altri settori, come ad esempio quello dell'attività medica e delle prestazioni farmaceutiche.

D'altro canto, nella legge finanziaria dello scorso anno, uno specifico articolo aveva posto l'esigenza di individuare, attraverso forme di responsabilizzazione degli ordinatori di spesa, i mezzi per giungere ad una migliore utilizzazione delle risorse finanziarie. Allora non sarebbe errata una valutazione complessiva che consentisse al Parlamento di utilizzare un mezzo diverso di analisi della politica sanitaria.

Credo che sarebbe opportuno, signor ministro, che sia presentato annualmente al Parlamento una sorta di rapporto sulla sanità: non mi riferisco, si badi, a quello che è lo stato sanitario del paese, ma ad un diverso approccio alla problematica della sanità, che valuti in che modo vengono utilizzate le risorse, sia sotto il profilo territoriale (quali sono le regioni che assorbono livelli alti di risorse), sia dal punto di vista dei settori delle prestazioni (la ospedaliera, la medico-generica, la specialistica, la farmaceutica e la riabilitativa).

Credo che tale documento sarebbe un elemento assai importante per valutare complessivamente l'andamento di questo complesso meccanismo, che finisce con l'essere una sorta di azienda che riguarda complessivamente un settore molto importante nella realtà del paese.

Inoltre, vanno valutati degli aspetti particolari. Restiamo in attesa del decreto che identifica le forme morbose; così pure riteniamo che siano da riesaminare norme quali quella del secondo comma dell'articolo 15, che riguarda l'assistenza ospedaliera in forma indiretta, che sancisce un criterio oltremodo rigido.

Sono poi da valutare meglio il problema dei tempi di approvazione delle delibere e quello della modulazione della spesa, sia quella relativa al 1985 sia quella attinente al 1987, su cui graverebbero gli oneri finanziari di cui al decreto-legge n. 528 cui abbiamo accennato.

Infine, concludendo, credo che probabilmente una rimodulazione della spesa, per quanto concerne il problema delle spese in conto capitale, sarebbe un fatto positivo. Lo sarebbe nel senso che la cifra indicata appare assai ridotta rispetto alle esigenze e, particolarmente, rispetto al livello di spesa degli scorsi anni. Probabilmente, ciò, in termini di cassa, non produce delle gravi distorsioni, perché i programmi, per la loro attuazione, hanno bisogno di tempo; dunque, si pone solo un'esigenza di competenza e non un'esigenza di cassa.

Mi sembravano queste alcune delle osservazioni meritevoli di essere sottolineate: alcune positive, altre critiche, su alcuni aspetti normativi degli articoli che stiamo esaminando riguardanti il settore della sanità per una sua migliore conoscenza: gli articoli 15, 16 e 17 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, alcune settimane or sono, l'onorevole Craxi ha parlato di «buco», di voragine nella spesa sanitaria, esprimendo chiaramente la volontà di farla finita con una riforma che ritiene essere tra le cause principali del disavanzo pubblico.

Noi non siamo né catastrofici né franchi tiratori; ammettiamo tranquillamente gli errori, ma sappiamo che l'errore non distrugge, anzi è chiamato ed ha per finalità quella di perfezionare il sistema, perché indica, nel momento stesso in cui mostra l'errore, la via da lasciare e quella da intraprendere. In questo senso, può dirsi che la verità nasce dai graticci dell'errore e, quindi, le deficienze nel settore della sanità, che sono molte e veramente deleterie, possono, anzi, debbono essere corrette.

Si dice che la sanità costi molto allo Stato. Al riguardo, vorrei fare una dichiarazione proprio in quest'aula, e dire che tale affermazione è assolutamente falsa. Infatti, il ragioniere generale dello Stato,

dottor Ruggeri, ha dichiarato che l'80 per cento del servizio sanitario nazionale viene pagato con oneri a carico dei cittadini. Una domanda, a questo punto, sorge in me spontanea: se il cittadino paga l'80 per cento della spesa sanitaria, come mai in un quadro così consolante si registra un *deficit* così forte e che tende, oltretutto, a lievitare ancora? Naturalmente, come diceva l'onorevole Garavaglia, manca il ripiano dei debiti pregressi delle unità sanitarie locali; esiste una confusione istituzionale nel settore; non si è riformato il Ministero della sanità; vigono ancora convenzioni esterne che altro non sono che doppioni del servizio ospedaliero; non c'è continuità terapeutica fra territorio e struttura ospedaliera.

Queste ed altre deficienze (che non sono certo economiche e che non starò qui ad enumerare) ci dicono che la crisi non è solo e non è tanto economica quanto strutturale e morale. E la colpa di tutto ciò (lo diciamo con franchezza, anche se c'è chi dice che non è vero) è tutta e per intero della classe governativa, quella classe che tutto distrugge, tutto dissipa, tutto polverizza. Sono state create le unità sanitarie locali politiche, mentre la politica non deve affatto entrare nella tecnica, nel professionale. Il risultato è che l'Italia aveva una classe medica di altissimo livello, ed oggi invece si va all'estero o alle istituzioni private per qualsiasi male, si lascia il pubblico e ci si rivolge al privato. Anche su ciò molto, ci sarebbe da chiarire.

Bisogna allora attuare coraggiosamente una revisione, un aggiornamento, con trasparenza di contenuti e con celerità: nessun settore ha tanto bisogno di immediatezza quanto quello della sanità, nel quale ogni ritardo riesce a volte fatale in termini di vita o di morte ed è comunque sempre dannoso in termini di servizio sanitario.

La legge finanziaria avrebbe dovuto essere accompagnata da quel piano sanitario nazionale che da cinque anni viene predicato come imminente. Ora sembra che il signor ministro Degan si sia, proprio in questi giorni, convertito e voglia

presentare un disegno di legge di riforma al Consiglio dei ministri. Da quel disegno di legge noi ci attendiamo qualcosa in termini di qualità e di quantità dei servizi sanitari.

Non voglio fare polemiche, perché mi si direbbe che fare polemiche costa poco e che si tratta solo di uno sfoggio. Dico però che, mentre preferiamo 44 miliardi invece di 39, il punto focale non è comunque questo. Un'altra è la questione urgente ed importante, e su questo bisogna essere chiari: se elementi di mercato vi sono (e debbono esservi fatalmente), bisogna che vi siano elementi di mercato vero, non di mercantilismo, tanto diffuso quanto camuffato. Si dovrebbe quindi, non solo con la legge finanziaria, ma per decisione parlamentare, stabilire la quantità e la qualità del pubblico e del privato, le aree garantite e quelle con imposizione aggiuntiva. Le strutture pubbliche possono e debbono giocare sul piano del risparmio, ma anche su quello della competitività di mercato, sempre alle stesse condizioni. L'unica cosa che non si può fare — e non per moralismo, ma per realismo politico — è chiedere tutte le prestazioni e a tutti i livelli per ogni cittadino. Pretendere queste e simili cose è demagogia, a soddisfare la quale non è bastato e non basterà nessun bilancio dello Stato. Il privato non può essere abbandonato all'agonia economica, tanto più che collabora con il pubblico a prezzi minori. Di qui certe preferenze che umiliano e degradano lo Stato. L'efficienza e la funzionalità onorano gli uomini e le istituzioni. Ma queste cose mancano ai partiti e, di conseguenza, alle istituzioni (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Sarò molto breve, signor Presidente, perché gran parte del dibattito che è all'ordine del giorno in questo momento, per i tre articoli che riguardano la politica sanitaria, è già stato svolto recentemente in quest'aula quando abbiamo trattato dell'assesta-

mento della spesa sanitaria conseguente agli errori della legge finanziaria dell'anno scorso. E già in quell'occasione abbiamo avuto modo di mettere in luce come la politica del Governo, volontariamente e non per errore, programmi di spendere meno di quanto sa che dovrà essere speso nell'ambito sanitario.

Da questo punto di vista, quindi, noi di democrazia proletaria ribadiamo che non è assolutamente con artifici contabili che si può risolvere quello che è il reale problema di un risparmio nel settore sanitario. Non sarà il ministro Gorla, riducendo da 44 mila miliardi a 40 mila miliardi gli stanziamenti previsti, a stabilire la reale spesa sanitaria. Il ministro Gorla ed il ministro Degan sanno benissimo che la spesa sanitaria, in assenza di scelte drastiche e incisive nella struttura del sistema sanitario nazionale, è in gran parte incompressibile: almeno l'85 per cento della spesa è predeterminato e quindi incompressibile.

Pensare, quindi, come ha affermato il ministro Gorla, che la spesa sanitaria non può crescere oltre il 7 per cento (anzi, dovrebbe mantenersi sull'ordine del 3,4, al massimo 5 per cento d'incremento, come ha avuto modo di affermare) è, esattamente, o demagogia o affermare cose del tutto false, false perché nulla viene fatto da parte del Governo — tanto meno all'interno della manovra finanziaria — per ridurre realmente la spesa sanitaria attraverso scelte che vadano nella direzione di una seria prevenzione della malattia e quindi di una diminuzione della spesa conseguente ad un minor numero di malati nel nostro territorio.

Da questo punto di vista, non c'è nessuna scelta, da questo punto di vista il Governo non intende muoversi. Abbiamo invece visto soltanto la solita logica che si ripete in tutti questi ultimi anni, quella cioè di stabilire una cifra *pro forma*, sapendo benissimo che dopo dovrà essere assestata. E nel corso degli ultimi tre anni, questo assestamento è stato del 10 per cento nel 1982, del 17,3 per cento nel 1983, del 13,5 per cento nel 1984, e le pre-

visioni fanno pensare che sarà almeno del 10 per cento alla fine del 1985.

Ora, a che serve una compressione solo apparente della spesa? Serve, a nostro avviso, a garantire, attraverso logiche clientelari che sono sempre state alla base del sistema di potere nel sistema sanitario nazionale, che quelle unità sanitarie locali, quelle regioni che più sono legate al Governo, che più sono legate alla maggioranza, hanno l'assenso preventivo a spendere oltre quella che è la cifra che loro compete, sapendo che ci sarà poi l'assestamento della spesa. È invece un tentativo di comprimere là dove ci sono scelte divergenti da quelle del Governo.

Oltre a questo, bisogna anche dire che la scelta del Governo è sempre stata quella di favorire — sempre in quella logica clientelare di cui parlavo prima — le case di cura, gli ambulatori, i laboratori di analisi privati e convenzionati. Non si fa nulla per potenziare la struttura pubblica e non si va a vedere quanto incide il settore specialistico di laboratorio e di analisi convenzionato, che potrebbe essere fortemente ridotto, attraverso un potenziamento del settore pubblico.

Per questo motivo, noi diciamo che è importante spendere oggi nella sanità, per poter risparmiare domani, perché solo così, attraverso una seria programmazione che vada nella direzione di prevenire e di conoscere le cause delle malattie, solo in questo modo, si può ridurre realmente la spesa sanitaria, garantendo il diritto alla salute a tutti i cittadini. Ridurre solo nominalmente la spesa sanitaria è un modo per offendere la dignità del Parlamento e dei cittadini e per prendere in giro quelle regioni che volessero fare scelte diverse da quelle del Governo.

Oltre a questo, che ormai è un argomento discusso e ampiamente trattato — non solo dal nostro gruppo —, dobbiamo ribadire la nostra ferma opposizione alla logica dei *ticket*, che vengono aumentati con la legge finanziaria di quest'anno, pur avendo essi dimostrato, negli anni precedenti, di essere inconsistenti ai fini del risparmio della spesa sanitaria, e di

essere inutili ai fini di quella che il Governo, qualche volta, ha affermato come una scelta non di contenimento, quanto di prevenzione della spesa farmaceutica. Sappiamo che ciò è falso, il Governo sa che è falso, ma insiste nella scelta dei *ticket*.

Per questi motivi, il gruppo di democrazia proletaria ha presentato emendamenti che tendono ad abolire i *ticket*, ad aumentare oggi la spesa (sperando che si possa veramente risparmiare domani con una politica sanitaria diversa) e a limitare le spese in case di cura, ambulatori e laboratori di analisi privati convenzionati. Speriamo che il Parlamento sappia cogliere almeno alcuni aspetti di questa diversa politica e di questi emendamenti che noi ed altri gruppi abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Artioli. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima osservazione che si può fare sugli articoli 15, 16 e 17 del disegno di legge finanziaria che riguardano la materia sanitaria è che essi non hanno certamente destato sorpresa o tensioni eccessive nella discussione in Commissione sanità, perché proseguono e si iscrivono nella logica che già aveva caratterizzato la trattazione di questa materia nel disegno di legge finanziaria dello scorso anno. Mi riferisco alla volontà e alla presa di coscienza — che forse ancora tarda ad espandersi al di là del tunnel in cui si trova la situazione della sanità — di uscire da questo tunnel e di rivedere la luce. Ma ciò dipende da noi tutti. Forse non servono le eccessive frustrazioni nel considerare la sanità come una sorta di Cenerentola, nè sono utili le lamentazioni, se non portano a riflessioni di carattere costruttivo.

Io credo che questi tre articoli sottolineino, da un lato, l'importanza che ha il problema della sanità per i cittadini, per noi legislatori e per l'impatto del nostro operato sugli stessi cittadini. Questi articoli sottolineano anche, dall'altro lato, come si

voglia continuare in una direzione che già lo scorso anno è stata evidenziata con la legge finanziaria, e cioè nella direzione di una razionalizzazione della spesa, di un disboscamento di vecchi e nuovi orpelli, che abbiamo ereditato o che si sono andati creando dopo l'approvazione della legge n. 833. Parlo di razionalizzazione, perché dobbiamo uscire dalle vecchie polemiche, con le quali si cerca sempre di aumentare le cifre. Il problema, io credo — lo si evince dal tenore degli articoli in esame — sta nel come queste cifre, al di là del 1000 e di qualche zero in più o in meno, vengono spese, gestite ed investite. Questo è il senso, il filo rosso — io direi — che collega gli articoli della legge finanziaria dello scorso anno con quelli di quest'anno. Non si tratta, cioè, di contenitori semplicemente aritmetici, né di una disputa basta sugli zeri, ma di qualcosa che ha dei significati ben precisi, che emergono molto bene nel testo degli articoli 16 e 17 del provvedimento in esame.

Proprio per questo, noi siamo contrari agli emendamenti al nostro esame e che sono stati già presentati in Commissione, tendenti alla soppressione dei commi dell'articolo 16 in cui, in sostanza — noi vogliamo, invece, sottolineare la positività di ciò — si indicano i nuovi criteri di spesa, di ripartizione del fondo sanitario nazionale, per un riequilibrio dei servizi sanitari nel territorio.

Se non si dessero dei contenuti, la disputa sarebbe sterile ed, oltretutto, non ci affacceremmo neanche all'Europa, che ha già dettato questi parametri; e ciò non per una volontà programmatica astratta, ma per la volontà di incidere realmente sul servizio sanitario nazionale.

Altrettanto importante, secondo questa logica, è per il partito socialista l'articolo 17, in cui, facendo seguito a battaglie già fatte non solo in Commissione sanità, ma nel paese, si è voluto sottolineare, per quanto riguarda le attività a destinazione vincolata, l'importanza di due problemi che io ritengo specifici, cioè quello delle tossicodipendenze e quello della psichiatria. In particolare, con riferimento alle

tossicodipendenze, non per dar ragione al demagogismo spicciolo sull'essere pro o contro la droga, sul bianco o sul nero, ma per affermare la volontà graduale, in base alle possibilità ed alle compatibilità economiche, di rendere oggi questo un problema nazionale.

È proprio con questo senso di estrema concretezza che si vanno muovendo tutti i contenuti degli articoli 16 e 17. E voglio sottolineare per chi è amante delle cifre, a volte in forma legata al dato contabile fino al paradosso, che la parte in conto capitale vede in questi articoli del disegno di legge finanziaria un aumento in proporzione a quanto previsto nello scorso anno, fatto questo che riteniamo importante. Devo dire che noi ci rendiamo certo conto che il problema degli investimenti è un problema capitale, ma sosteniamo anche che prima si deve razionalizzare, si deve disboscare, anche se non voglio dire che si debbano adottare i due tempi, come si usa dire in termini economici, inflazione-deflazione, ma senza dubbio ricercando un equilibrio molto attento tra acceleratore e freno.

Questo è quello che noi ci proponiamo, ed è con questo spirito che daremo un voto favorevole al testo predisposto dalla Commissione bilancio, sottolineando come sia senza dubbio opportuna una rivisitazione della legge n. 833 e come sia opportuno il famoso varo, dopo una gestazione che ha ormai veramente quasi dell'eternità, del piano sanitario nazionale, nonché un coordinamento maggiore in seno al Ministero della sanità, anche come momento di elaborazione dati e di coordinamento con le altre strutture decentrate; sono questi i veri nodi che stanno al pettine, ma, forse, sciogliendone uno per volta, si riuscirà ad avere un pettine lido (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*)

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 15?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere

della Commissione è favorevole sull'emendamento Palopoli 15.4, identico a quello della Commissione 15.10, che raccomanda all'approvazione della Camera. Il parere è invece contrario sugli emendamenti Gorla 15.1, Palopoli 15.5, Muscardini Palli 15.6, Gorla 15.2, Palopoli 15.7, Mazzone 15.8, Sinesio 15.9 e Gorla 15.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Mi sia consentito di riprendere alcuni interventi dei colleghi. Vorrei dichiarare ancora una volta la volontà del Governo di procedere attraverso una serie di iniziative, non certamente solo quelle previste nella legge finanziaria, per migliorare lo stato di efficienza del servizio sanitario nazionale. Ciò si è reso ora possibile grazie ad iniziative di governo del settore a causa di una migliore conoscenza delle strutture, delle dimensioni e dei modi di operare del servizio sanitario nazionale medesimo. Tutti coloro che sono interessati a questa tematica devono uscire da una specie di polarizzazione: da una parte la difesa integrale e giustificazionistica di tutto l'esistente, dall'altra la condanna totale di quanto è stato finora compiuto. È questa una strada certamente non facile da percorrere, ma abbiamo disegnato il traguardo con la legge n. 833.

Si tratta ora di giungere a quel traguardo attraverso una serie di iniziative, di applicazioni della legge, anche di modifiche della legge stessa, così come ha proposto il Governo, in modo da offrire al Parlamento la possibilità di svolgere un dibattito attorno a proposte che nessuno ritiene siano perfette. Tali proposte rappresentano un punto di riferimento rispetto ad un tema che ogni forza politica ha dichiarato importante. Occorre perciò fornire i necessari chiarimenti all'interno del servizio sanitario nazionale, nei rapporti tra le varie unità sanitarie locali al fine di avviare il recupero finanziario del sistema, ma soprattutto per rispondere più adeguatamente alla domanda di

nuove strutture sanitarie che proviene dal paese.

Il Governo offre quindi una sua proposta in un dibattito che mi auguro possa essere sereno, concreto, positivo, evitando di inseguire la concezione secondo cui tutto deve essere rifatto ed avviando un'operazione progressiva e razionale, a tasselli tra loro compatibili ed integrati. Il Governo ha anche la consapevolezza che tutto questo è il risultato di una complessiva maturazione delle forze politiche e sociali in ordine al dibattito in corso attorno a queste tematiche.

Per quanto riguarda la consistenza del fondo nel 1984, dobbiamo tutti ammettere (e per quanto concerne il Governo e la maggioranza rivendicare) che è in corso uno sforzo di riallineamento delle posizioni. Va chiudendosi la «forbice» che era consistentemente aperta e che anche — mi sia consentito dirlo — nella legge finanziaria per il 1984 restava aperta, sebbene venissero indicate una serie di prospettive, alcune delle quali hanno avuto applicazione, per quanto abbiano prodotto risultati inferiori alle aspettative, e si sono potute mettere in atto, sia pure con ritardi e correzioni imposti dall'evoluzione delle cose.

Alcune delle iniziative contenute nella legge finanziaria dello scorso anno vengono recuperate nell'attuale, soprattutto in riferimento all'articolo riguardante la riorganizzazione del sistema ospedaliero, articolo finalizzato essenzialmente a spingere tutto il sistema a creare quei servizi sul territorio che costituiscono l'alternativa possibile, doverosa ed adeguata rispetto alle finalità indicate dalle riforme.

Per quanto concerne gli emendamenti, vorrei invitare la Commissione bilancio a riflettere sull'opportunità di mantenere il suo emendamento 15.10, soppressivo del secondo comma dell'articolo 15. Tale comma, infatti, tenta di razionalizzare meglio e di contenere una condizione di fatto che abbiamo potuto verificare attraverso i rilevamenti che oggi si sono fatti più celeri, anche se non avvengono ancora in tempo reale: mi riferisco al feno-

meno dell'utilizzazione del sistema del ricovero attraverso forme di assistenza indiretta.

In realtà, il cittadino ha tre opzioni: l'ospedale pubblico, le strutture convenzionate private e quelle non convenzionate. In quest'ultimo caso — che è quello contemplato dal comma in oggetto —, si tratta di contenere un fenomeno che lo scorso anno ha determinato una spesa di circa 117 miliardi.

Nel sottolineare che nessuno pensa di comprimere o cancellare questa voce, vorrei rilevare l'opportunità di contenerla ai casi essenziali. Tra l'altro, ineluttabilmente, l'approvazione dell'emendamento della Commissione determinerebbe un minor risparmio; pertanto, se già vi è in molti il sospetto di una sottostima o, comunque, di una stima non sufficientemente adeguata, tale circostanza provocherebbe una spinta le cui ripercussioni dovrebbero comunque passare nuovamente al vaglio del Parlamento o del Governo nel momento in cui, alla fine del presente dibattito, si dovranno valutare le conseguenze di una simile iniziativa.

Nel rinnovare l'invito alla Commissione a ritirare l'emendamento 15.10, dichiaro di concordare con il parere del relatore su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 15.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Acquisto, relatore per la maggioranza. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. La Commissione è unanime nell'insistere sul proprio emendamento 15.10.

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. Allora mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Palopoli 15.4 e 15.10 della Commissione, favorevole la Commissione e per i quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Sono approvati).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gorla 15.1, Palopoli 15.5 e Muscardini Palli 15.6, per i quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Rispetterò la stanchezza comune, non rivolgendo appelli che cadono normalmente nel vuoto, ma porrò a quest'Assemblea alcune domande sulla delicata materia sulla quale siamo chiamati a deliberare: poi ognuno darà le proprie risposte.

Vorrei chiedere, in primo luogo, se abbiamo consapevolezza della natura della norma su cui stiamo discutendo e per la quale è stato presentato l'emendamento soppressivo Palopoli 15.5. Si tratta del terzo comma dell'articolo 15, che prevede che la quota fissa di lire mille, dovuta per ogni prescrizione farmaceutica, venga aumentata, con effetto immediato, a 1300 lire: è un aumento del trenta per cento!

In secondo luogo, desidero chiedere ai colleghi (ed è una domanda sulla quale occorre riflettere) se non sia mai capitato loro di entrare in una farmacia per comprare un antibiotico, avendo in casa degli anziani o dei bambini. Ci si renderebbe conto di che cosa rappresenti oggi questo sistema di *ticket* del 15 per cento sui farmaci e di 1300 lire su ogni prescrizione. Vorrei sapere se i colleghi sono consapevoli della indignazione del comune cittadino: infatti, quante volte si deve pagare la sanità? Essa è coperta per l'80 per cento dai contributi che vengono prelevati sulle buste-paga; è coperta — speriamo almeno in parte — dalla imposizione fiscale; aggiungiamoci ora questo sistema di *ticket*!

Il ministro Degan ci dirà che è un sistema civile già adottato in altri paesi più evoluti dell'Europa, ma egli mi deve ancora dire qual è la quota a carico dei cittadini negli altri paesi d'Europa. Essa non ammonta sicuramente all'80 per cento! Il problema è tutto lì. Nel nostro paese ammonta all'80 per cento, più le 1300 lire,

più la somma per il *ticket*! E questo vale per tutti i farmaci. Signor ministro, noi aspettiamo da un anno che lei emani il decreto, al quale era vincolato anche dalla legge finanziaria dello scorso anno, per includere nella fascia esente almeno quei cittadini affetti da malattie di lunga durata e da forme morbose pericolose. Questo decreto lo stiamo ancora aspettando! (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente ed all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calonaci. Ne ha facoltà.

VASCO CALONACI. Signor Presidente, colleghi, noi voteremo a favore degli emendamenti soppressivi della norma che aumenta la quota fissa sulle ricette mediche; voteremo a favore anche di tutti gli altri emendamenti che sospendono l'applicazione dei *ticket* o che li riducono.

È singolare che il Governo, mentre vanta la riduzione della inflazione nel 1984 e fissa per il 1985 un tasso inflattivo del 7 per cento, incrementi — secondo i suoi stessi dati — il fondo sanitario soltanto del 4 per cento ed aumenti i *ticket* sulle ricette del 30 per cento. Quindi, meno inflazione ma più *ticket*: altro che equità sociale! Per di più, ciò accade dopo che il prontuario terapeutico definito nel maggio scorso, ignorando i criteri di efficacia e di economicità del farmaco, si è limitato a spostare la quasi totalità dei medicinali nella fascia gravata dai *ticket*, aumentando in questo modo il drenaggio dalle tasche degli assistiti.

Inoltre, il CIP ha adottato una delibera sui prezzi dei medicinali, su cui il Governo ci deve ancora una risposta, che è destinata a provocare un notevole aumento del prezzo dei farmaci, con la conseguente crescita dei *ticket* e della spesa pubblica.

Va notato poi che, come condannato da una sentenza del TAR laziale e come denunciato dalla Corte dei conti, il CIP ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

consentito che gli aumenti dei prezzi si applicassero anche sulle scorte di medicinali. Con questa pratica illegittima, il Governo ha provocato aumenti di spesa pubblica valutati da più parti in cifre — badate — superiori alle stesse entrate per *ticket*.

Nell'adeguamento alla sentenza del TAR risiede allora, onorevoli colleghi, una delle alternative possibili alla politica dei *ticket*. Insistere in tale politica è tanto più grave quando oramai i più devono riconoscere, come ha fatto l'onorevole Garavaglia nella relazione sulla legge finanziaria che ha svolto in Commissione sanità, che i *ticket* sono solo una tassa, per giunta inutile ai fini di un più corretto uso dei medicinali e della riduzione della spesa.

Non si possono ripetere errori e fallimenti: la finanziaria 1984 aveva stabilito per la spesa farmaceutica un tetto di 4 mila miliardi, che è già stato sfondato. Lo stesso Ministero della sanità valuta che la spesa per medicinali, nel 1984, sarà di 6 mila miliardi. Ed è lo stesso Ministero ad affermare che le maggiori entrate per *ticket*, nel 1984, saranno assorbite quasi interamente dagli aumenti dei prezzi dei farmaci già verificatisi oggi.

Rinunciamo dunque a tassare gli ammalati! Invitiamo pertanto tutti i colleghi a votare a favore degli emendamenti diretti a ridurre o a sospendere i *ticket* (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorla 15.1, Palopoli 15.5 e Muscardini Palli 15.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	501
Maggioranza	251
Voti favorevoli	243
Voti contrari	258

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	493
Maggioranza	247
Voti favorevoli	232
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo

Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo

Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Palopoli 15.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

ALDO PASTORE. Signor Presidente, noi dichiariamo il nostro voto favorevole a questo emendamento ed invitiamo i colleghi degli altri gruppi a fare altrettanto. La motivazione che ci ha indotto a proporlo e a sostenerlo nel dibattito in aula è presto detta. Ci troviamo oggi di fronte, nel nostro paese, ad una situazione vergognosa in tema di contribuzioni sanitarie e, quindi, in tema di entrate del fondo sanitario nazionale. Questa situazione è caratterizzata, da un lato, da fenomeni di erosione ed evasione contributiva, che hanno raggiunto dimensioni valutabili a parecchie migliaia di miliardi, dall'altro dal fatto che alcuni ceti sociali, non soltanto nell'ambito dei lavoratori autonomi, ma anche dei lavoratori dipendenti (e cito l'esempio dei dirigenti d'azienda) pagano contributi inferiori, nella misura della metà o addirittura di un terzo, rispetto alla massa dei lavoratori dipendenti, tutto ciò a parità di reddito. Questo significa che i cittadini appartenenti a tali ceti usufruiscono di servizi pagati da altri cittadini che hanno redditi uguali, se non addirittura inferiori.

In altri termini, onorevoli colleghi, siamo arrivati nel nostro paese ad una solidarietà sociale capovolta, nel senso che sono i meno abbienti a sostenere i più abbienti (*Applausi all'estrema sinistra*). Ebbene, di fronte a questa situazione scandalosa, riconosciuta dallo stesso Governo e dalla stessa maggioranza, non troviamo in questa legge finanziaria alcun provvedimento concreto. L'unica misura prevista consiste nell'introduzione dell'obbligo del pagamento dei contributi sanitari anche a carico dei cassintegrati!

Ecco allora la ragion d'essere del nostro emendamento. In sintesi, noi chiediamo al Governo di porre fine, entro due mesi, ad una simile vergognosa situazione, attraverso l'allineamento delle ali-

quote contributive a carico delle diverse categorie di lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro, nonché attraverso la perequazione delle aliquote tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. In buona sostanza, con l'approvazione di questo emendamento, si potranno raggiungere tre obiettivi: l'aumento delle entrate del fondo sanitario nazionale; l'abolizione o almeno l'attenuazione del *ticket*, poiché il prelievo contributivo verrà effettuato a monte e non più a valle; la rimozione di una situazione di ingiustizia e di scandalo che fa disonore alla nostra società (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Continuo a porre le mie domande semplicissime: la prima è rivolta ai colleghi. È mai capitato a qualcuno di loro di gettare uno sguardo alla tabella delle aliquote contributive? Essa è una vera e propria giungla, se si rapporta la situazione dei lavoratori dipendenti a quella dei lavoratori autonomi e a quella delle diverse categorie comprese in ciascuno dei due gruppi indicati.

In secondo luogo, rivolgendomi in modo particolare al ministro del tesoro, preoccupato del debito pubblico, chiedo a lui ma anche ai colleghi — considerato, che questa discussione l'abbiamo svolta anche in Commissione —, che cosa si opponga all'adozione di una misura elementare di equità, come quella che qui si richiede, vale a dire l'allineamento delle aliquote contributive e la perequazione tra le diverse categorie. Poiché si tratta di una misura di equità e razionalità, vorrei capire perché, pur dichiarandosi tutti d'accordo a parole, quando si passa al voto, come è accaduto in Commissione, questa equità, questa razionalità, questa consapevolezza dell'esigenza di accrescere gli introiti dello Stato sono totalmente dimenticate (*Applausi dei deputati*).

del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Na ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano è favorevole alla perequazione dei contributi di malattia. È una posizione che abbiamo tenuto nella Commissione ed è una posizione che noi confermiamo qui. Si tratta, come è stato detto, di una questione di elementare equità. Esistono per la stessa prestazione contribuzioni diverse. Il servizio sanitario nazionale è uguale per tutti i cittadini, un servizio sanitario che, per altro, non entusiasma la maggioranza dei cittadini italiani.

Per questo servizio sanitario abbiamo sperequazioni di contributi tra autonomi e dipendenti, ma anche nello ambito degli stessi dipendenti abbiamo situazioni come quella dei lavoratori dell'industria, che pagano l'1,15 per cento, mentre per le stesse prestazioni i lavoratori dei comuni e della regione, per esempio, pagano il 2,90 per cento. C'è dunque una necessità di perequazione. A tal fine il nostro gruppo, anche con la firma del collega Santini, presenta un'ordine del giorno che impegna il Governo a provvedere per evitare questa sperequazione.

Per quanto riguarda l'emendamento di cui stiamo parlando, illustrato dall'onorevole Pastore, un attento esame di esso ci ha consigliato di non votarlo. La ragione è molto semplice. Nell'emendamento Palopoli 15.7 si parla di allineamento delle aliquote contributive — il concetto può essere giusto — e di perequazione tra queste e le aliquote a carico dei lavoratori autonomi, però non si precisa se questo allineamento deve essere diretto verso l'alto, il basso oppure verso la media.

Allora, se l'allineamento viene fatto verso il basso, c'è il pericolo della permanenza di una situazione debitoria dello Stato ancora maggiore di quella già esistente: infatti si prevedono che, per il

prossimo anno, lo Stato dovrà affrontare una erogazione di oltre 7 mila 700 miliardi al fine di aggiungere alle contribuzioni le cifre occorrenti per pagare il servizio sanitario.

Onorevoli colleghi, non sarei del tutto sincero ed onesto con me stesso e con l'Assemblea se non dicessi che c'è da parte nostra una preoccupazione, una perplessità di fronte alla lentezza con cui si prende in considerazione la necessità di questa perequazione (che direi fiscale, perché si tratta di una tassa), una lentezza che si manifesta anche nel Governo. Non vorrei che questa lentezza a prendere in considerazione il problema nascondesse ragioni poco confessabili, e cioè la preoccupazione di tranquillizzare certe fasce di elettori o certe categorie. Vorrei dire che, nel momento in cui al Senato si discute il provvedimento del Governo, presentato dal ministro Visentini, che cerca di porre maggiore equità sul piano fiscale e persegue con maggiore tenacia la lotta alle evasioni, poiché anche questa è una tassa sulla salute, riteniamo che i criteri e i principi che sostengono quella legge debbano essere presenti anche in tutti gli altri contributi, in tutte le altre tasse dello Stato.

Per stimolare il Governo a prendere in esame questo problema di equità, noi presentiamo appunto un ordine del giorno che, a differenza dell'emendamento comunista, impegna il Governo a provvedere alla perequazione delle contribuzioni di malattia, al fine, sì, di razionalizzare e di rendere equo il tributo, ma anche al fine di contenere gli oneri a carico dello Stato mediante l'incremento delle entrate, che rappresenta una preoccupazione costante del nostro gruppo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che il problema posto dall'emendamento Palopoli 15.7 sia un problema reale che a noi

non sfugge, ed è altrettanto reale la necessità di affrontare questo problema in tempi rapidi. È urgente la perequazione delle aliquote contributive. Tuttavia non possiamo non manifestare le nostre perplessità anche sulla formulazione dell'emendamento Palopoli 15.7, con cui si chiede di risolvere entro 60 giorni un problema che si trascina da qualche anno e si propone di delegare al ministro decisioni di ordine politico su cui credo che il Parlamento abbia il diritto e il dovere di esprimersi approfonditamente.

Si tratta di un problema reale e delicato, su cui esiste un consenso abbastanza generalizzato da parte di tutti i settori politici; si potrebbe, quindi, giungere ad una conclusione unitaria e dare un segnale forte al paese, anziché adottare una soluzione ed un atteggiamento che possono avere un sapore esclusivamente propagandistico. Potremmo, cioè, più utilmente formulare un ordine del giorno unitario e porre in termini forti il problema.

Non credo, ripeto, che la soluzione possa essere una delega *tout-court* al ministro, anche perché vi sono scelte di merito, in ordine a questa perequazione, che non possono essere delegate, né ritengo che il Parlamento voglia delegarle al Governo.

Inoltre, in qualche modo la soluzione di questo problema comporta la modifica della struttura del salario ed anche per questo, quindi, pur ribadendo l'urgenza della perequazione, noi liberali chiediamo ai presentatori dell'emendamento Palopoli 15.7 di volerlo ritirare e di volersi associare ad un ordine del giorno su cui possa realizzarsi un'ampia convergenza. Diversamente, saremmo costretti, sottolineando l'opportunità e l'urgenza di affrontare il problema, a votare contro (*Commenti alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santini. Ne ha facoltà.

RENZO SANTINI. Sappiamo che questo tema, insieme all'altro del finanziamento della sanità a pie' di lista, rappresenta motivo della scarsa credibilità della riforma sanitaria. Sappiamo che la giustizia, per quanto riguarda la finanza sanitaria, rappresenta un motivo di fondo molto sentito dall'opinione pubblica. Per queste ragioni, siamo convinti che la perequazione richiesta dai colleghi comunisti sia necessaria.

Siamo attenti ai dati prima ricordati dal collega Poggiolini, relativi alla forte disparità esistente tra le stesse categorie del lavoro dipendente e tra queste e il lavoro autonomo. Tutto ciò esige che la perequazione sia affrontata nella sua globalità, all'interno dell'ipotesi prevista dalla legge n. 833. Si tratta di una modificazione di non breve respiro. Riteniamo che lo strumento indicato assuma il carattere di un aperto richiamo alla demagogia, perché in 60 giorni il Governo non sarà certamente in grado di portare a termine un provvedimento che esige una operazione di riequilibrio e richiede di affrontare temi delicati come quelli dei rapporti tra le categorie.

Non vorremmo che il partito di opposizione, che qui si fa carico di questa proposta, in realtà — come è capitato con il disegno di legge del ministro Visentini —, dopo averla approvata in varie dichiarazioni, si scatenasse poi nelle piazze ad indicare che questa proposta di perequazione, colpendo quelle categorie economiche che in realtà (*Commenti — Proteste alla estrema sinistra*)... che in realtà sono chiamate (*Commenti — Proteste alla estrema sinistra*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

RENZO SANTINI. Non vorremmo, dicevo, che colpendo, con questa proposta, quelle categorie economiche, signor Presidente, che sono chiamate a dare delle risposte alle richieste di giustizia fiscale, vi fosse ancora — se si approvasse questo emendamento — lo stesso scatenamento di demagogia e di rincorsa alla ricerca del

consenso delle categorie che verrebbero colpite.

Siamo convinti — lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo qui — che la perequazione in questo settore sia un'esigenza di giustizia, nonché di credibilità della stessa riforma sanitaria. L'impegno che nell'ordine del giorno chiediamo al Governo non è semplicemente rituale, ma di volontà politica, che si deve concretizzare in tempi rapidi (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e al centro — Applausi polemici all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, intervengo soltanto per tentare di evitare che una questione così importante possa essere deliberata senza avere presenti le questioni che sottostanno ad essa, e non mi riferisco certo all'esclusione del Ministero del tesoro dalla procedura di concertazione.

Le questioni che mi interessa sottolineare si pongono su due versanti. Il primo versante è che sembrerebbe che su questo fronte non si sia fatto nulla, quando i colleghi ricorderanno che da anni pressoché annualmente, quasi sempre in occasione delle leggi finanziarie, si è tentato di procedere ad un riequilibrio, incrementando normalmente i contributi delle categorie cosiddette autonome.

Il secondo versante è sul piano dei contenuti. Così come l'emendamento Palopoli 15.7 è presentato, appare una delega al Governo, seppure in forma un po' impropria, mancando comunque delle indicazioni con cui affrontare le questioni che finora hanno impedito l'emanazione di un provvedimento generale.

Ne cito tre, ma non sono le sole. Come regolare la fiscalizzazione, in primo luogo. Non è problema di poco conto, perché, per la quasi totalità dei lavoratori dipendenti, ha portato a carico dello Stato la maggior parte dell'aliquota, la-

sciando percentuali oscillanti dall'1,15 al 2,90, così come è stato ricordato.

La seconda questione è quella del ragguaglio delle prestazioni. C'è, per esempio, per citare solo quella più importante, la prestazione economica nei casi di malattia, che il sistema offre ai lavoratori dipendenti e non ai lavoratori autonomi. Non pongo questioni di giustizia, ma mi faccio carico di come correlare queste esigenze di equità allorché si parla di perequazione.

La terza questione è come comportarsi là dove la determinazione del reddito — ed è il caso di tutte le categorie agricole — non avviene su base in qualche modo legata all'effettiva produzione del medesimo, ma su base catastale, falsando chiaramente tutti i punti di riferimento.

Ho citato queste che mi sembravano questioni di facile comprensibilità, ma avrei potuto elencarne molte altre. Pare al Governo che, fermo restando il suo impegno di sempre, avvalorato e ribadito, occorra procedere attraverso un provvedimento organico ed articolato piuttosto che con una decisione dell'uno o dell'altro ministro...

GIORGIO NAPOLITANO. Vogliamo darvi una delega, appunto!

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, lasci finire il ministro, la prego.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Un provvedimento organico, dicevo, che tenga conto del problema che giustamente è stato messo in evidenza, che non è quello banale dell'allineamento delle aliquote, ma quello della perequazione, così come è scritto nell'emendamento Palopoli 15.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 15.7,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	514
Maggioranza	258
Voti favorevoli	244
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzone 15.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	238
Voti contrari	272

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora porre in votazione l'emendamento Sinesio 15.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

GIOVANNI COBELLIS. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cobellis.

Dobbiamo ora porre in votazione l'emendamento Gorla 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Molti esponenti della maggioranza hanno perso tempo nel dichiarare prima il voto favorevole e successivamente quello contrario sugli emendamenti; ritengo, quindi, che possano benissimo ascoltarmi per un paio di minuti.

Preannuncio, a nome del gruppo di democrazia proletaria, il voto favorevole sull'emendamento Gorla 15.3, in quanto esso tende realmente ad un risparmio nel campo della spesa sanitaria, perché una fetta non indifferente della spesa sanitaria dipende dalla scelta fatta, sia a livello locale, sia al livello nazionale di non potenziare le strutture pubbliche a favore di quelle private convenzionate.

Limitare questo tipo di spreco è cosa importante per chi veramente ha a cuore una riduzione della spesa. Chi ha, viceversa, interessi clientelari, si comporti nel modo che ritiene più opportuno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. È stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Gorla 15.3.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	511
Maggioranza	256
Voti favorevoli	222
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andretta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippi Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaele
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino

Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 15, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 16, che è del seguente tenore:

«Al fine di ridurre i costi e di contenere la spesa complessiva entro i limiti di stanziamento di cui al successivo articolo 17,

le regioni e le province autonome approvano, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, anche a stralcio dei rispettivi piani sanitari, programmi di riorganizzazione della rete ospedaliera contenenti norme vincolanti per l'adeguamento dell'attività ospedaliera nell'ambito regionale ai seguenti parametri e principi:

a) posti letto per abitante pubblici e convenzionati obbligatoriamente, e posti letto con strutture private convenzionate calcolati al cinquanta per cento: sei per mille;

b) tasso di spedalizzazione: centoquaranta per mille;

c) tasso di utilizzazione dei posti letto non inferiore a: settantacinque per cento;

d) durata media della degenza: dieci giorni;

e) soppressione o trasformazione delle divisioni o sezioni autonome con tasso di utilizzazione mediamente inferiore al cinquanta per cento nel triennio 1982-1984.

È fatto divieto nelle regioni e nelle province autonome con dotazione complessiva di posti letto superiore al parametro di cui alla lettera a) del precedente comma di procedere alla costruzione di nuovi ospedali, all'appalto di opere di completamento di ospedali in costruzione e di ampliamento di quelli esistenti.

Le regioni e le province autonome possono consentire deroghe al divieto di cui al comma precedente solamente per esigenze connesse al potenziamento dei servizi di pronto soccorso, ovvero al riequilibrio territoriale infraregionale o infra-provinciale dei servizi di diagnosi e cura, ovvero all'ammodernamento e sostituzione di strutture vetuste, con contestuale disattivazione di un numero corrispondente di posti letto.

I posti di organico anche riferiti alle piante organiche provvisorie eccedenti a seguito delle soppressioni e delle trasformazioni, sono portati in detrazione delle

piante organiche stesse ovvero trasformati per le esigenze dei nuovi servizi per l'attuazione dei servizi sanitari territoriali. Il personale non utilizzato è trasferito ad altro posto, di corrispondente profilo e posizione funzionale, vacante presso la propria o altra unità sanitaria locale della regione o provincia autonoma con l'osservanza dei criteri previsti dagli articoli 39, primo, secondo e terzo comma, 40 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in quanto compatibili o, in mancanza, è utilizzato in sovrannumero riasorbibile».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 16.

16. 1.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POL-
LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO,
TAMINO.

Sopprimere l'articolo 16.

16. 2.

PALOPOLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Al primo comma, dopo le parole: riorganizzazione della rete ospedaliera aggiungere le seguenti: e contestualmente dei servizi extraospedalieri.

16. 3.

PALOPOLI, VIGNOLA.

Al terzo comma, sopprimere le parole: infraregionale o infraprovinciale.

16. 4.

MONTANARI FORNARI, MAINARDI
FAVA, PALOPOLI, DI GIOVANNI,
AMADEI FERRETTI, CALONACI,
CECI BONIFAZI, VIGNOLA, MAC-
CIOTTA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 16 e sul complesso degli emenda-

menti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sugli identici emendamenti Gorla 16.1 e Palopoli 16.2 ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montanari Fornari. Ne ha facoltà.

NANDA MONTANARI FORNARI. Vorrei invitare l'Assemblea a considerare positivamente la proposta di soppressione dell'articolo 16. Identico contenuto fu — per altro — stralciato dalla legge finanziaria 1984. È attualmente all'esame della Commissione sanità del Senato il testo per la determinazione della priorità del piano sanitario e non si riesce veramente a comprendere come, ad un anno di distanza, il Governo chieda la delegificazione del piano sanitario e si riproponga di includere questi provvedimenti nell'ambito della stessa legge finanziaria. Il permanere di questo articolo dimostrerebbe che è il Governo stesso a non credere alla propria capacità e volontà di portare a compimento il processo programmatico. È nostra convinzione che la qualificazione della spesa sanitaria sia anche legata ad un processo di razionalizzazione della rete ospedaliera; ma siamo altresì convinti che questa non possa essere attuata al di fuori di una proposta complessiva di riordino del servizio sanitario.

La relativa positività teorica delle proposte avanzate in questo articolo — per altro difforni dai documenti in esame al Senato — viene contraddetta dal fatto che si ripropone una operazione di drastica riduzione dei servizi ospedalieri senza tenere conto della contraddittorietà del processo sanitario che si è andato svi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

luppando sulla base di una centralità del servizio ospedaliero che si è fatto carico di tanti compiti impropri. Si ripropone ancora una volta una manovra che finirebbe inevitabilmente per ricadere nello stesso errore.

Vorrei ricordare — all'onorevole Rubino, per esempio — che il testo al nostro esame propone di raggiungere un tasso di spedalizzazione del 140 per mille a 180 giorni dalla approvazione di questa legge. Premesso che attualmente siamo ad un livello del 175 per mille, si tratterebbe di diminuire in così poco tempo 2 milioni di giornate di degenza. Mi pare che queste cifre si commentino da sé.

Vorrei infine ricordare che si finirebbe, procedendo in questo modo, per incoraggiare la dicotomia tra servizi ospedalieri ed esperienze di programmazione alternativa. Certo, tanti ricoveri impropri possono essere ridotti, ma solo se i cittadini sanno dove rivolgersi. Di qui la necessità di privilegiare proposte di programmazione organiche, di prevedere adeguati mezzi per le spese di investimento allo scopo di far fronte alla definizione e all'avvio di strutture destinate ai pazienti da deospedalizzare. Al contrario, se il Governo insiste nel mantenere questo articolo, come d'altra parte è accaduto in occasione dell'approvazione della legge finanziaria 1984 (quando la sottostima del fondo era affidata ad una manovra, poi rivelatasi irrealistica, sui *ticket*), la storia si ripeterà e le proposte oggi contenute nell'articolo 16 (incomplete e contraddittorie) si giustificano solo come paravento per la sottostima del fondo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti. Sugli identici emendamenti soppressivi Gorla 16.1 e Palopoli 16.2 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sugli identici emendamenti Gorla 16.1 e Palopoli 16.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	483
Maggioranza	242
Voti favorevoli	223
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danino Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardi Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santin Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Montanari Fornari 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Effettuato un chiarimento del tema, ed anche in rapporto ai chiarimenti che in via breve abbiamo potuto avere dal Governo, la Commissione, che aveva espresso parere contrario, esprime invece parere favorevole.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo si rimette al parere del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Montanari Fornari 16.4,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 17. Ricordo che la Commissione propone lo stralcio ed il rinvio alla Commissione dei commi quarto, quinto, sesto, settimo e ottavo.

Ritenendo che, se non vi sono obiezioni, così possa restare stabilito, con riserva della Presidenza di procedere successivamente all'accorpamento delle parti stralciate ed alla relativa assegnazione.

(Così rimane stabilito).

La discussione dell'articolo 17 avverrà pertanto sul testo della Commissione, come risultante dallo stralcio testé approvato.

L'articolo è quindi ora del seguente tenore:

«A modifica dell'articolo 25, primo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, il finanziamento del Servizio sanitario nazionale a carico del bilancio dello Stato per il triennio 1985-1987 è determinato:

a) per la parte corrente, in lire 123.630 miliardi così ripartiti:

esercizio 1985: lire 39.200 miliardi;

esercizio 1986: lire 41.210 miliardi;

esercizio 1987: lire 43.220 miliardi.

Per le attività a destinazione vincolata sono riservate, sugli importi sopra indicati, rispettivamente, le somme di lire 500 miliardi per il 1985, di lire 525 miliardi per il 1986 e di lire 550 miliardi per il 1987, da utilizzare dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano secondo programmi formulati sulla base di direttive da emanarsi dal Ministro della sanità sentito il Consiglio sanitario nazionale e verificati

congiuntamente dai Ministeri della sanità, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. Tali programmi devono tener conto prioritariamente del fabbisogno finanziario per assicurare i servizi sanitari finalizzati all'assistenza dei tossicodipendenti, ai servizi psichiatrici nonché, anche in applicazione della normativa comunitaria in materia, alle esigenze di risanamento sanitario degli allevamenti, con particolare riguardo alle indennità di abbattimento degli animali. È altresì riservata, sugli importi sopra indicati, rispettivamente, la somma di lire 250 miliardi per il 1985, di lire 265 miliardi per il 1986 e di lire 275 miliardi per il 1987, da utilizzare, con vincolo di destinazione, per piani straordinari triennali finalizzati ad interventi sanitari di riabilitazione, di assistenza protesica e di mantenimento dei disabili e degli anziani; al potenziamento dei servizi territoriali per la prevenzione e l'assistenza ai malati di mente e ai tossicodipendenti, nonché al completamento della automazione e all'attività dei servizi informativi delle unità sanitarie locali. Per la utilizzazione delle somme sopra indicate valgono le modalità previste per le attività a destinazione vincolata. Le unità sanitarie locali, le regioni e le province autonome sono tenute ad inviare annualmente al Ministero della sanità una relazione sull'impiego dei fondi, sulle attività svolte e sui risultati conseguiti. Il Ministro della sanità, entro il mese di aprile di ciascun anno, riferisce al Parlamento sull'attuazione dei piani straordinari di cui sopra;

b) per la parte in conto capitale, in lire 4.480 miliardi, così suddivisi:

esercizio 1985: lire 1.200 miliardi;

esercizio 1986: lire 1.600 miliardi;

esercizio 1987: lire 1.680 miliardi,

da ripartire dal CIPE nel triennio, su proposta del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, tenuti presenti i piani sanitari regionali e le esigenze di:

1) mantenimento delle strutture con particolare riguardo a quelle ospedaliere e poliambulatoriali;

2) innovazione, con finalità di perequazione, delle dotazioni di presidi e servizi nelle zone carenti o scarsamente dotate;

3) accrescimento dell'efficienza delle dotazioni strumentali;

4) trasformazione della destinazione d'uso di presidi sanitari o di parte di essi.

L'erogazione delle quote di cui al comma precedente è effettuata sulla base di programmi regionali, da verificare congiuntamente dai Ministeri della sanità, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

A modifica dell'articolo 27, primo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, il Fondo sanitario nazionale di cui all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ferme restando le procedure previste dal citato articolo, è ripartito, per l'esercizio 1985, dal CIPE fra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sulla base dei seguenti criteri:

a) assegnazione di una quota per le spese generali di gestione determinata in percentuale del finanziamento complessivo delle attività istituzionali;

b) assegnazione di una quota per le attività a finanziamento differenziato;

c) determinazione di un fondo di sviluppo per l'attivazione di nuovi servizi e presidi nelle località carenti, da assegnare in base a programmi regionali verificati a livello centrale;

d) enucleazione di un fondo per attività di rilievo a destinazione vincolata da assegnare con le modalità indicate nel presente articolo;

e) assegnazione di una quota uniforme per le funzioni e le attività da finanziare su base capitaria secondo la popolazione residente desunta dai dati dell'Istituto

centrale di statistica, ponderata secondo classi di età;

f) ripartizione della quota relativa all'assistenza ospedaliera, con compensazione centrale della mobilità interregionale e tenendo conto del graduale adeguamento delle strutture ai principi di cui al precedente articolo 16.

Copia delle delibere comportanti spese adottate dai comitati di gestione delle unità sanitarie locali va trasmessa ai rispettivi collegi dei revisori, i quali potranno far conoscere eventuali osservazioni al competente comitato regionale di controllo.

All'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, come modificato dall'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, è aggiunto, dopo il primo comma, il seguente:

“Per gli atti delle unità sanitarie locali il limite temporale di cui al secondo comma dell'articolo 59 della legge 10 febbraio 1953, n. 62 è elevato a quaranta giorni”.

È abrogato il quarto comma dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, come modificato dall'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, e dall'articolo 16 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), sostituire le cifre: lire 123.630 miliardi; lire 39.200 miliardi; lire 41.210 miliardi; lire 43.220 miliardi, rispettivamente con le seguenti: lire 139.500 miliardi; lire 44.000 miliardi; lire 46.500 miliardi; lire 49.000 miliardi.

17. 1.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, lettera a) sostituire le parole da: per la parte corrente fino a: lire 550 miliardi per il 1987 con le seguenti: per la parte corrente, in lire 132.250 miliardi così ripartiti:

esercizio 1985: lire 41.500 miliardi;

esercizio 1986: lire 44.250 miliardi;

esercizio 1987: lire 46.500 miliardi.

Per le attività a destinazione vincolata sono riservate, sugli importi sopraindicati, rispettivamente, le somme di lire 700 miliardi per il 1985, di lire 725 miliardi per il 1986, e di lire 750 miliardi per il 1987.

17. 3

PALOPOLI, TAGLIABUE, MACCIOTTA

Al primo comma, lettera a), sostituire le cifre: 123.630 miliardi, 39.200 miliardi, 41.210 miliardi, 43.220 miliardi, 500 miliardi, 525 miliardi, 550 miliardi rispettivamente con le seguenti: 131.750 miliardi, 41.000 miliardi, 43.750 miliardi, 46.000 miliardi, 680 miliardi, 720 miliardi, 730 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 1:

al capitolo n. 1023 aumentare le previsioni di competenza e di cassa di 80 miliardi;

al capitolo n. 1024 aumentare le previsioni di competenza e di cassa di 360 miliardi;

al capitolo n. 1025 aumentare le previsioni di competenza e di cassa di 410 miliardi;

al capitolo n. 1026 aumentare le previsioni di competenza e di cassa di 475 miliardi;

al capitolo n. 1023 aumentare le previsioni di competenza e di cassa di 624 miliardi.

17. 17.

MACCIOTTA, BASSANINI, PALOPOLI,
GUERZONI, GIANNI.

Al primo comma, lettera a), sostituire le cifre: 39.200 miliardi, 41.210 miliardi, 43.220 miliardi rispettivamente con le seguenti: 41.000 miliardi, 43.500 miliardi, 46.000 miliardi.

17. 4.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI
SPOSETTI, MAINARDI FAVA, BENEVELLI, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Al primo comma, lettera a), dopo la parola: allevamenti aggiungere le seguenti: e alla profilassi delle malattie infettive e diffusive degli animali.

17. 23.

GOVERNO.

Al primo comma, lettera b), sostituire le cifre: lire 1.200 miliardi; lire 1.600 miliardi; lire 1.680 miliardi, rispettivamente con le seguenti: lire 1.500 miliardi; lire 1.900 miliardi; lire 2.100 miliardi.

17. 2.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al primo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) per la parte in conto capitale in lire 5.400 miliardi così ripartiti:

esercizio 1985: 1.500 miliardi;

esercizio 1986: 1.900 miliardi;

esercizio 1987: 2.000 miliardi,

di cui 920 miliardi da destinare nel triennio per il finanziamento di progetti per i servizi di prevenzione e per i servizi destinati alla tutela della salute mentale e all'assistenza e recupero dei tossicodipendenti.

17. 5.

TAGLIABUE, VIGNOLA, MACCIOTTA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, lettera b), sostituire le parole da: per la parte in conto capitale fino a: 1.680 miliardi con le seguenti: per la parte in conto capitale in lire 5.400 miliardi, così suddivisi:

esercizio 1985: lire 1.500 miliardi;

esercizio 1986: lire 1.900 miliardi;

esercizio 1987: lire 2.000 miliardi,

di cui 920 miliardi nel triennio da destinare per il finanziamento dei servizi di prevenzione e per i servizi destinati alla tutela della salute mentale e alla assistenza e recupero dei tossicodipendenti; la restante quota di lire 4.480 miliardi.

17. 6.

TAGLIABUE, PALOPOLI, MACCIOTTA.

Al primo comma, lettera b), sostituire le cifre, 1.200 miliardi, 1.600 miliardi, 1.680 miliardi rispettivamente con le seguenti: 1.500 miliardi, 1.900 miliardi, 2.000 miliardi.

17. 19.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI
SPOSETTI, MAINARDI FAVA, BE-
NEVELLI, MACCIOTTA, VI-
GNOLA.

Al primo comma, lettera b), sostituire le parole: tenuti presenti i piani sanitari regionali con le seguenti: anche adeguando i piani sanitari regionali.

17. 8.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO,
MAZZONE, VALENSISE, MEN-
NITTI, FLORINO.

Al primo comma, lettera b), sostituire le parole: tenuti presenti i piani sanitari regionali con le seguenti: sulla base delle indicazioni contenute nei piani sanitari regionali.

17. 7.

PALOPOLI, VIGNOLA.

Al primo comma, lettera b), numero 2), sostituire le parole: con finalità di perequazione delle dotazioni di presidi e servizi nelle zone carenti o scarsamente dotate con le seguenti: con lo scopo di adeguare le dotazioni di presidi e servizi alle effettive necessità dei comuni carenti o scarsamente dotati.

17. 9.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCAR-
DINI PALLI, VALENSISE, MEN-
NITTI, FLORINO.

Al primo comma, lettera b) numero 3), dopo le parole: accrescimento dell'efficienza delle dotazioni strumentali aggiungere le seguenti: con piena e costante disponibilità di fondi per mantenimento, funzionamento e riparazione.

17. 10.

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL
DONNO, VALENSISE, MENNITTI,
FLORINO.

Al primo comma, lettera b), numero 4), dopo le parole: o di parte di essi aggiungere le seguenti: adeguando, per quanto sopra, il personale medico, paramedico e di supporto alla piena funzionalità dei nuovi servizi.

17. 11.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCAR-
DINI PALLI, VALENSISE, MEN-
NITTI, FLORINO.

Al secondo comma, sostituire le parole: sulla base di programmi regionali con le seguenti: sulla base delle indicazioni contenute nei piani sanitari regionali.

17. 12.

PALOPOLI, VIGNOLA.

Al secondo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: con una percentuale del 10 per cento in più per le regioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

meridionali e zone depresse del centro-nord.

17. 13.

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Al terzo comma, lettera b), dopo le parole: finanziamento differenziato aggiungere le seguenti: secondo le esigenze già predeterminate su tutto il territorio nazionale.

17. 14.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, MAZZONE, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Al terzo comma, lettera c), dopo le parole: località carenti aggiungere le seguenti: del Mezzogiorno e delle zone depresse del centro-nord.

17. 15.

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Sopprimere il decimo comma.

17. 16.

PALOPOLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Sopprimere il decimo comma.

17. 21.

FALCIER, DEL MESE.

Sopprimere l'ultimo comma.

17. 18.

GOVERNO.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Il quarto comma dell'art. 49 della legge 23 dicembre 1978 n. 833 come modificato dall'articolo 13 della legge 26 aprile 1982

n. 181 e dell'articolo 16 del decreto-legge 12 settembre 1983 n. 463 così come modificato dalla legge 11 novembre 1983 n. 638 è così sostituito:

«Gli atti delle Unità sanitarie locali sono nulli di diritto se per la relativa spesa non è indicata idonea copertura finanziaria».

17. 22.

LA COMMISSIONE.

Avverto che gli emendamenti Palopoli 17.4 e 17.19 e Tagliabue 17.6 sono stati ritirati dai proponenti.

Passiamo alla discussione sull'articolo 17 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tramarin. Ne ha facoltà.

ACHILLE TRAMARIN. Signor Presidente, colleghi, ho chiesto la parola per esprimere il dissenso della Liga veneta nei confronti della politica finanziaria del Governo in materia di sanità, una politica che diventa emblematica per tutti gli altri settori di intervento. Sia che si tratti di giustizia o di pubblica istruzione, di ecologia o di lavori pubblici, non sono ancora riuscito ad individuare una vera politica di investimento, una vera politica di avanzamento politico, economico, sociale. Quello che si limitano a fare questo Governo e questo Stato ammalato di centralismo ormai cronico, non è altro che un continuo tentativo di riparare ai propri errori, alle mancanze, alla propria non volontà di scegliere in maniera netta.

Non è ammissibile che ogni articolo di questa legge — naturalmente se non viene stralciato — si limiti a correggere ciò che è stato deciso solo l'anno scorso o a ripianare un piano di spese puntualmente saltato.

Ma, per tornare all'articolo 17, a me sembra che non offrano le dovute garanzie le misure di controllo che lo Stato esige dalle unità sanitarie locali che certamente non eviteranno gli sprechi abituali o le usuali lottizzazioni, a cui nessun partito inserito nelle unità sanitarie locali può dirsi estraneo o esente da colpe. Gli

esempi sono sotto gli occhi di tutti, ma mi limito a far presente ciò che accade nell'unità sanitaria locale n. 21 di Padova.

Nelle mani dell'attuale comitato di gestione, le cliniche universitarie e l'ospedale stanno subendo un degrado morale e materiale indegno della città, che un tempo, non molto lontano, era celebrata per la scienza medica. Ormai non fanno più notizia le continue denunce e proteste che provengono, ad esempio, dal reparto di oncologia, in cui si opera in locali sordidi e infelici, o dalla clinica ostetrico-ginecologica (vera ossessione per le donne che ne devono usufruire e dove le offese alla dignità della persona sono all'ordine del giorno) o dal reparto di cardiologia, che non trova di meglio, per consolarsi delle sue carenze e deficienze nel servire pazienti provenienti da tutta Italia, che paragonarsi nei difetti all'ospedale dell'università di Harvard negli Stati Uniti.

Tutto ciò si verifica, nonostante il finanziamento *record* del presente anno, di circa 300 miliardi, attribuito alla USL 21.

Ebbene, cosa ha fatto questo comitato di gestione? Qualche tempo fa vi è stata una richiesta per una «maxifornitura» di materiale d'uso per due anni, fra cui 37 quintali di fermagli metallici, 27 quintali di colla, 24 autocarri con rimorchio di carta per fotocopie e così via.

Ma ancora peggiore è stato il colpo di mano presidenziale, che ha fatto passare la delibera n. 1701 del 17 ottobre di quest'anno — la quale, tra l'altro, ha spaccato la stessa democrazia cristiana — che istituisce in accordo con l'università, dodici nuove divisioni, a proposito delle quali è illuminante ascoltare alcuni passi della protesta di venti primari che hanno chiesto l'immediata revoca della delibera. Leggo testualmente: «Un atto amministrativo, quale è una delibera, è un atto giuridicamente inferiore alla legge e non può far parte della legge. Non si tratta solo di un fatto formale. Infatti l'accordo-convenzione fra l'università di Padova e la regione va discusso ed armonizzato con

gli interessi della comunità e poi diventa legge». Se ne ricava che non aver seguito la procedura dettata dalla legge ed aver aggirato il controllo del commissario di Governo, che tutela la legalità dell'interesse nazionale, potrebbe essere stato preordinato non per il vantaggio della popolazione veneta, ma per un vantaggio di parte, a scapito del riequilibrio nazionale dei posti-letto e delle strutture, tenuta presente l'esigenza di superare le condizioni di arretratezza socio-sanitaria che esistono nel paese, particolarmente nelle regioni meridionali. La convenzione attuativa fra le unità sanitarie locali e l'università di Padova è stata comunque disattesa in più punti, e precisamente nei criteri, nei tempi e nei modi di attivazione delle nuove strutture, nel numero dei posti-letto delle singole divisioni, nella loro distribuzione logistica.

La situazione di molti reparti dell'ospedale civile e dell'ospedale geriatrico è paurosamente degradata e diviene giorno per giorno peggiore. Tale situazione di degrado impone infatti che prima di attivare nuove divisioni siano ristrutturate, risanate e potenziate le strutture esistenti, alcune, sia ospedaliere che universitarie, al limite dell'agibilità abitativa.

Non esiste, inoltre, la disponibilità di personale paramedico necessaria ad attivare le nuove strutture. Si ravvisa l'opportunità, però, che se tale personale fosse disponibile, siano prioritariamente riattivate quelle strutture che sono state disattivate proprio per mancanza di personale.

Va accertato, inoltre, il modo nel quale l'attivazione delle nuove divisioni è stata finanziata e come questo finanziamento si concili con le scarse risorse nazionali e regionali disponibili. Non esistono assolutamente gli estremi dell'urgenza per la stragrande maggioranza delle divisioni attivate: sono anni che la didattica e la ricerca vengono svolte nelle attuali strutture e, pertanto, esse possono continuare ad essere espletate in queste strutture, fino alla ponderata attivazione, secondo la normale prassi, di quelle nuove (*Applausi*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 17?

Onorevole relatore, penso che lei ne abbia un nuovo elenco, considerata la decisione testé assunta di stralciare una parte dell'articolo.

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. La Commissione a maggioranza esprime parere contrario sugli emendamenti Gorla 17.1, Palopoli 17.3 e Macciotta 17.17.

Il parere della Commissione è, invece, favorevole sull'emendamento 17.23 del Governo.

La Commissione sempre a maggioranza, esprime poi parere contrario sugli emendamenti Gorla 17.2, Tagliabue 17.5, Muscardini Palli 17.8, Palopoli 17.7, Del Donno 17.9, Mazzone 17.10, Del Donno 17.11, Palopoli 17.12, Mazzone 17.13, Muscardini Palli 17.14, Mazzone 17.15.

La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Palopoli 17.16 e Falcier 17.21.

Per quanto riguarda l'emendamento 17.18 del Governo, invito il Governo a ritirarlo, tenuto conto del fatto che esso prevede la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo, di cui, invece, la Commissione propone una riformulazione con il proprio emendamento 17.22.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 17?

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. Il parere del Governo è contrario sugli emendamenti Gorla 17.1, Palopoli 17.3, Macciotta 17.17, Gorla 17.2, Tagliabue 17.5, Muscardini Palli 17.8.

Chiedo, invece, alla Commissione se non intenda considerare favorevolmente l'emendamento Palopoli 17.7, che propone una specificazione a mio parere accettabile.

Il parere del Governo è, inoltre, contrario sugli emendamenti Del Donno 17.9, Mazzone 17.10, Del Donno 17.11, Palopoli 17.12.

Per quanto riguarda quest'ultimo emendamento, desidero far rilevare all'onorevole Palopoli che la situazione cui l'emendamento si riferisce è diversa rispetto a quella considerata dall'emendamento 17.7, trattandosi di stabilire l'esistenza di un programma di erogazione dei fondi, cosa che non ha nulla a che fare con i piani sanitari regionali. Prego, pertanto, l'onorevole Palopoli di ritirare il suo emendamento 17.12.

Il parere del Governo è, altresì, contrario sugli emendamenti Mazzone 17.13, Muscardini Palli 17.14, Mazzone 17.15; mentre è favorevole sugli identici emendamenti Palopoli 17.16 e Falcier 17.21 interamente soppressivi del decimo comma dell'articolo.

Il parere è, inoltre, favorevole sull'emendamento 17.22 della Commissione, tendente a riformulare l'ultimo comma dell'articolo, e quindi ritira il proprio emendamento 17.18.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione, onorevole relatore, in ordine all'emendamento Palopoli 17.7, considerata la valutazione espressa dal Governo?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione aveva espresso parere contrario in quanto la dizione: «sulla base delle indicazioni contenute», è estremamente generica. Dire: «sulla base», non mi sembra infatti linguaggio giuridico. Tuttavia, se il ministro ritiene che questa dizione vada bene, la Commissione concorda con il parere espresso dal Governo ed esprime parere favorevole sull'emendamento Palopoli 17.7.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 17.1, non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	448
Maggioranza	225
Voti favorevoli	78
Voti contrari	370

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calamida Franco
Calonaci Vasco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Förner Giovanni
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Savio Gastone

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palopoli 17.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, siamo chiamati a dare coerenza, con un voto sul nostro emendamento, a quanto da tempo e da più parti ripetiamo e sottolineiamo, e cioè la costante sotto-
stima che in questi anni — ed anche con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

l'articolo 17 — è stata fatta da parte del Governo nei confronti del fondo sanitario nazionale. Anche qualche settimana fa, la collega Garavaglia, nel redigere il parere di maggioranza della XIV Commissione, sottolineava l'esigenza che il fondo sanitario nazionale fosse corrispondente alla effettiva spesa del 1984, più il 7 per cento, quindi attorno ai 41.500 miliardi. Il collega Rubino ha poi ricordato in quest'aula, in occasione della discussione sul disegno di legge n. 528, i dati inerenti la spesa sanitaria riferiti al 1984 che, proiettati con oggettività per il 1985, ci portano ad oltre 41 mila miliardi. Ancora qualche giorno fa, i colleghi Barontini — del partito repubblicano —, Ciocia — del partito socialdemocratico e Santini — del partito socialista — richiama-vano, nel quadro generale della qualificazione e della produttività della spesa sanitaria, l'attenzione della Camera sulla necessità che non si percorresse ancora la strada dei tagli e della sottostima che, ricordiamolo, sono la causa prima dei ripiani e pie' di lista a fine d'anno, e quindi anche della inefficienza e degli sprechi là dove esistono. I tagli e le sottostime sono punitivi per quelle realtà regionali e per quelle unità sanitarie locali che governano, amministrano con responsabilità e rigore ed operano per elevare la qualità dei servizi.

Sono state le regioni, nell'incontro con il Governo del 31 ottobre scorso, e l'ANCI a richiamare il Parlamento ed il Governo a non indicare, anche per il 1985, un tetto di spesa non corrispondente alle reali necessità di funzionamento dei servizi sanitari. Sono le unità sanitarie locali, i vostri stessi amministratori, colleghi della maggioranza, a dirvi che il loro impegno viene continuamente frustrato dalla mancanza di certezze sul piano delle risorse e dalle voci che li indicano come i dissipatori della finanza pubblica.

È ancora l'onorevole Foschi a richiamare, sulla rivista *Intervista medica* del 15 maggio scorso, che «non si può continuare con l'attuale sistema, che è ancora quello assicurativo, con grave sperequazione tra le categorie sociali e che è anche

inutile continuare a voler coprire la spesa aumentando la quota a carico dei lavoratori dipendenti o introducendo *ticket* più o meno motivati».

È ancora il sottosegretario De Lorenzo a sostenere, su *Il Corriere della sera* del 22 agosto scorso, che la sanità «è un settore che non può sopportare nuovi tagli indiscriminati».

Così, ancora, non si può ignorare che, se si vuole affrontare il dramma della droga, non si può pensare di realizzare una attiva politica di prevenzione e di servizi territoriali riabilitativi e di reinserimento dei tossicodipendenti, se i comuni e le USL non verranno posti in condizione di avere risorse finanziarie adeguate, se il fondo sanitario nazionale è sottostimato, se la parte in conto capitale viene mantenuta ai livelli attuali, mentre la XIV Commissione sanità aveva approvato un emendamento che prevedeva un congruo fondo per il triennio.

Penso che il sottosegretario, onorevole Costa, attento e impegnato su questo fronte, converrà con me che questa è l'occasione per concretizzare nei fatti una linea ed una scelta che creino le condizioni, come l'emendamento del partito comunista propone, di agire efficacemente rispetto alla ben poca consistenza di 14 miliardi indicati per il 1985 nel disegno di legge in esame.

Ho inteso richiamare questo largo pronunciamento, convergente nelle analisi e nelle conclusioni, per dire che bisogna uscire dalla logica di sostanziale arretramento della qualità del sistema sanitario nazionale che sottende la riproposizione, per il 1985, della sottostima del fondo sanitario nazionale, così come è propugnata dal ministro del tesoro.

Noi quanto voi, colleghi della maggioranza, siamo preoccupati del funzionamento dei servizi, della qualità delle prestazioni esistenti in molte zone del paese rispetto alla domanda di salute e di prevenzione, per la quale passa anche qualsiasi discorso su una nuova qualità della vita.

Non possiamo, ancora una volta, accontentarci di trovare le risposte negli stravolgimenti istituzionali proposti dal Go-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

verno o di fare delle contestazioni a valle, quando diffusamente, qui dentro, riconosciamo che bisogna porre fine alla continua frode che viene effettuata sul fondo sanitario nazionale.

Di qui il nostro appello al largo schieramento di forze presenti anche nella maggioranza, perché rispondano con un voto favorevole all'emendamento del gruppo comunista. Tale voto favorevole consentirebbe di porre il servizio sanitario nazionale in condizioni di garantire servizi sanitari pubblici efficienti e qualificanti per i bisogni dei cittadini (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 17.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	474
Astenuti	1
Maggioranza	238
Voti favorevoli	208
Voti contrari	266

(La Camera respinge)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macciotta 17.17. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà (*Commenti*).

LUCIANO GUERZONI. Tanto, fino alle 21,30 stiamo qua!

PRESIDENTE. Sì, ma sarebbe bene che guadagnassimo un po' di tempo, onorevole Guerzoni. Lo tenga presente anche lei! Siamo all'articolo 17; ne sono stati stralciati alcuni e domani alle 15 dovremo concludere!

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, mi permetta di dire che dovremmo anche essere consapevoli di ciò di cui stiamo discutendo e di ciò su cui dobbiamo votare (*Commenti*).

Noi stiamo discutendo della dotazione del fondo...

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, lei forse intende dire che non sono consapevole che stiamo discutendo del disegno di legge finanziaria?

LUCIANO GUERZONI. Non ho affatto detto questo!

PRESIDENTE. Allora risparmi certe affermazioni (*Applausi al centro e a destra*).

Parli pure, onorevole Guerzoni.

LUCIANO GUERZONI. Credo di non aver usato termini offensivi per nessuno nel dire che, se dedico...

ETTORE PAGANELLI. Verso i colleghi sì!

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' silenzio.

LUCIANO GUERZONI. ... se dedico due minuti per soffermarmi su un emendamento di questa portata, non è una perdita di tempo, ma esercito — credo — un diritto come ogni altro parlamentare! (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e alla estrema sinistra*).

Dunque, noi stiamo discutendo della dotazione del fondo per il servizio sanitario nazionale. Ancora una volta, intendo rivolgere due o tre semplici domande, in modo particolare al Governo.

I conteggi fatti dal Governo e presentati in Commissione, poi richiamati dalla sen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

tenza della Corte costituzionale del 30 ottobre, danno per il 1984 un totale di spesa sanitaria di 38 mila miliardi. Se a questa cifra aggiungiamo la quota non conteggiata per le strutture convenzionate, si va a 38.515 miliardi. Sono conti elementari. Se questi 38.515 miliardi vengono adeguati con il 7 per cento, come il Governo dichiara di voler fare, si va a 41.210 miliardi. Non so se il Governo si renda conto — ma credo che se ne sia reso conto — che con l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 15 sono stati aggiunti altri 250 miliardi. È il 50 per cento del conteggio della programmazione sanitaria! Si arriva così a circa 41.500 miliardi.

Questo emendamento ritiene che sia inderogabile per il servizio sanitario, per l'anno 1985, una dotazione di 41 mila miliardi. I casi sono due: o la legge finanziaria e di bilancio debbono essere aderenti alla situazione di fine anno del 1985, oppure dobbiamo essere consapevoli (e vorrei chiedere al ministro del tesoro se anch'egli ne sia consapevole) che stiamo creando un debito sommerso non finanziando questo settore in modo realistico e nella misura ritenuta necessaria dalla stessa Commissione.

Per i debiti pregressi del 1983 sono stati inventati i buoni poliennali del Tesoro; per quelli del 1984 il ministro del tesoro ha inventato i mutui presso la Cassa depositi e prestiti; domando ora quale altro marchingegno inventeremo, per il 1985, per sanare una situazione che già oggi si trova nello stato che tutti conosciamo.

Non dimentichiamo che vi è un fatto nuovo (e credo che lo sappiano bene i ministri della sanità e del tesoro), rappresentato dalla sentenza della Corte costituzionale del 30 ottobre, che dichiara illegittima la norma della legge finanziaria 1984 che impegnava comunque le regioni a sanare eventuali sfondamenti. Quindi questi sfondamenti — che ci saranno, e sono contabilizzabili già oggi — sono niente di più che un debito sommerso, volutamente previsto nella legge finanziaria per il 1985 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente,*

all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Macciotta 17.17, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta 17.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	203
Voti contrari	283

(*La Camera respinge — Applausi polemici al centro*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 17.23 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Gorla 17.2, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	483
Votanti	482
Astenuti	1
Maggioranza	242
Voti favorevoli	191
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Tagliabue 17.5, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gelli. Ne ha facoltà.

BIANCA GELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, invitiamo i colleghi a votare a favore di questo emendamento, con il quale chiediamo che siano stanziati 920 miliardi in conto capitale da destinare a servizi per la salute mentale e per l'assistenza e il recupero delle tossicodipendenze, nonché per la prevenzione. Sono tutti servizi per il cui funzionamento sono più che mai necessarie strutture e attrezzature che, fino ad oggi, non sono state predisposte.

È anche questa una delle ragioni per le quali la prevenzione non ha mai funzionato dal 1978 ad oggi e le leggi sulla salute mentale e le tossicodipendenze non sono state mai applicate (sono infatti di nuovo all'esame del Parlamento).

Sappiamo quale grave ritardo ci sia stato nella prevenzione e quanto un'attenta prevenzione possa ridurre la spesa. Chiediamo perciò all'onorevole ministro come pensi di ridurre la spesa ospedaliera senza attuare una giusta prevenzione, evitando quindi la cura e la riabilitazione, così come gli chiediamo se non pensi di attivare tutti i servizi territoriali.

In questo campo la salute mentale e le tossicodipendenze — lo abbiamo già detto — hanno una priorità assoluta. Di

questo si è parlato ieri l'altro; anche se i toni si sono un po' riscaldati, io penso che nella sostanza si fosse tutti d'accordo. Per le tossicodipendenze, in particolare, ci troviamo di fronte ad una situazione di emergenza, ed allora dobbiamo prendere le conseguenti decisioni, dobbiamo provvedere alle comunità terapeutiche delle quali andiamo tutti parlando ma per le quali occorrono grossi stanziamenti in conto capitale.

Io penso che su questo si debba riflettere nel momento del voto, anche perché la collega Garavaglia diceva giustamente, l'altro ieri sera, avendo sentore di un uso strumentale del discorso sulla droga, che non è il caso di parlarne nell'ambito del Ministero dell'interno. Cerchiamo di parlare della droga in maniera veramente seria, occupiamoci del trattamento e della riabilitazione, durante l'esame dei capitoli appropriati. Ebbene, se è così, siamo coerenti! Voglio anche precisare — e la maggioranza dovrà tenere tutto ciò nel debito conto — che in Commissione sanita' questo emendamento è stato approvato a maggioranza, anche se non è stato poi accettato dalla Commissione bilancio. Non posso dunque che chiedere alla maggioranza di essere coerente con se stessa, visto che sul contenuto è d'accordo; e — anche se potrà sembrare strano — chiedo che analoga coerenza dimostrino anche i radicali votando a favore di questo emendamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 17.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	482
Maggioranza	242
Voti favorevoli	223
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Muscardini Palli 17.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 17.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Del Donno 17.9.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ho chiesto lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su tutti gli emendamenti presentati dal suo gruppo? No, solo su questo... Procediamo dunque alla votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 17.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	484
Maggioranza	243
Voti favorevoli	62
Voti contrari	422

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzone 17.10...

ALTERO MATTEOLI. Avevamo chiesto lo scrutinio segreto, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, ho chiesto espressamente poco fa se la richiesta di scrutinio segreto valesse per tutti gli emendamenti del gruppo del Movimento sociale italiano destra-nazionale, e mi è stato risposto che valeva solo per l'emendamento Del Donno 17.9. Almeno così ho inteso, e del resto ne sono testimoni coloro che siedono sul banco della Presidenza.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto la votazione a scrutinio segreto per tutti gli emendamenti relativi alla materia sanitaria. Probabilmente non era stato attivato il mio microfono e quindi le mie parole non sono state udite. Non voglio dire che la colpa sia di altri, può darsi che sia mia, per non essermi espresso chiaramente. Ma la mia intenzione era quella che ho indicato. In ogni caso, non si tratta di un grave problema.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, per l'emendamento Mazzone 17.10 avevo già cominciato ad indire la votazione per alzata di mano, quindi non posso tornare indietro...

ALFREDO PAZZAGLIA. Certamente!

PRESIDENTE. ...ma la prego di dirmi espressamente per quali emendamenti chiede la votazione a scrutinio segreto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Si tratta degli emendamenti Del Donno 17.11, Mazzone 17.13, Muscardini Palli 17.14 e Mazzone 17.15.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Riprendiamo la votazione. Pongo in votazione l'emendamento Mazzone 17.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Del Donno 17.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 17.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	489
Maggioranza	245
Voti favorevoli	220
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 17.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare gli emendamenti Mazzone 17.13, Muscardini Palli 17.14, Mazzone 17.15, per i quali è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Mazzone 17.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	481
Astenuti	1
Maggioranza	241
Voti favorevoli	67
Voti contrari	414

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 17.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	490
Votanti	487
Astenuti	3
Maggioranza	244
Voti favorevoli	65
Voti contrari	422

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzone 17.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	489
Votanti	486
Astenuti	3
Maggioranza	244
Voti favorevoli	63
Voti contrari	423

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rosella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann

Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Balzamo Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Vilmer

Si è astenuto sull'emendamento 17.3 Palopoli:

Gitti Tarcisio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

*Si è astenuto sull'emendamento 17.2
Gorla:*

Pierino Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 17.13
Mazzone ed altri:*

Viscardi Michele

Sono in missione:

Amadei Giuseppe

Andreotti Giulio

Biasini Oddo

Corti Bruno

De Rose Emilio

Ferrari Bruno

Gangi Giorgio

Gioia Luigi

Gunnella Aristide

Intini Ugo

Lagorio Lelio

Mannino Calogero

Marianetti Agostino

Pandolfi Filippo Maria

Pillitteri Giampaolo

Raffaelli Mario

Visentini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Palopoli 17.16 e Falcier 17.21, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento 17.22 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare l'articolo 17 nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Signor Presidente, solo per annunciare il voto contrario della *Südtiroler Volkspartei* su questo articolo, in quanto riteniamo in primo luogo che violi la autonomia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano e, in secondo luogo, che sia in contrasto con la recente sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 18. Ne do lettura:

«Per le finalità previste dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, e dall'articolo 1 della legge 1 luglio 1977, n. 403, è autorizzata per l'anno 1985 la spesa di lire 1.300 miliardi da trasferire alle regioni con le procedure stabilite dall'articolo 1 della citata legge n. 403 del 1977.

Per gli interventi nazionali di cui all'articolo 3, lettere c) e g) della legge 27 dicembre 1977, n. 984, è autorizzata per l'anno 1985 la spesa di lire 300 miliardi.

Per gli interventi previsti dalla legge 4 giugno 1984, n. 194, è stanziata per l'anno 1985 l'ulteriore somma di lire 440 miliardi ripartita come segue: 100 miliardi, con riferimento all'articolo 1; 50 miliardi, con riferimento all'articolo 4; 60 miliardi, con riferimento all'articolo 7; 50 miliardi, con riferimento all'articolo 8; 30 miliardi, con riferimento all'articolo 9; 8 miliardi, con riferimento e con la stessa suddivisione di cui all'articolo 11, terzo comma; 20 miliardi, con riferimento all'articolo 13; 8 miliardi, con riferimento all'articolo 15; 114 miliardi, con riferimento all'articolo 17, di cui 60 per il primo comma, 30 per il secondo, 24 per il terzo.

Le provvidenze stabilite in materia di innovazione tecnologica dagli articoli da 14 a 19 della legge 17 febbraio 1982, n. 46,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

sono estese al settore agroindustriale. Per le deliberazioni concernenti il settore suddetto il CIPI è integrato dal ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Le provvidenze stabilite in materia di ricerca applicata e di innovazione tecnologica dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46, sono estese al settore agro-industriale. Per le deliberazioni concernenti il settore suddetto il CIPI è integrato dal ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Comitato tecnico-scientifico ed il Comitato tecnico previsti rispettivamente dall'articolo 7, terzo comma, e dall'articolo 16, secondo comma della predetta legge 17 febbraio 1982, n. 46, sono integrati ciascuno da un esperto designato dal ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Le disposizioni delle leggi 24 maggio 1977, n. 227 e 30 aprile 1962, n. 265, nonché le altre disposizioni relative alle agevolazioni creditizie e assicurative per la esportazione si intendono riferite anche all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari e ai relativi programmi di penetrazione commerciale.

È autorizzata per l'anno finanziario 1985 la spesa di lire 200 milioni, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per i conferimenti da effettuare per la partecipazione alla costituzione, nella forma di società per azioni con personalità di diritto pubblico, dell'Agenzia prevista dall'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 2262/84 del Consiglio in data 17 luglio 1984, concernente misure speciali nel settore dell'olio di oliva.

Le occorrenze finanziarie relative alla parte nazionale delle spese previste da Regolamenti comunitari e destinate a prevenire o contenere la formazione di eccedenze nelle produzioni agricole sono a carico delle assegnazioni all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), determinate in base alla legge 14 agosto 1982, n. 610. Per l'erogazione di tali spese si osserva la procedura stabilita dalla predetta legge n. 610 del 1982 e dallo statuto dell'AIMA.

Per il completamento del sistema di automazione dei servizi dell'AIMA, l'Azienda

è autorizzata a tener conto delle relative esigenze finanziarie, nel limite massimo di lire 7 miliardi nel triennio 1985-1987, nel quadro del programma di cui all'articolo 1 della legge n. 610 del 1982».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 1.300 miliardi con le seguenti: 2.500 miliardi nel 1985, 3.000 miliardi nel 1986, 3.500 miliardi nel 1987.

18. 1.

BARCA, IANNI, COCCO, BINELLI, VIGNOLA, MACCIOTTA.

Al primo comma, sostituire le parole: 1.300 miliardi con le seguenti: 1.500 miliardi.

18. 2.

AGOSTINACCHIO, CARADONNA, BERSELLI, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

È altresì autorizzato il limite di impegno di 200 miliardi, a partire dal 1985, per la concessione da parte delle regioni del concorso negli interessi su mutui di miglioramento fondiario di durata quindicennale.

18. 3.

IANNI, BARCA, BINELLI, BELLINI.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Per gli interventi nazionali di cui all'articolo 3, lettera c), e per le passività onerose delle aziende speciali e dei consorzi forestali di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 984, è autorizzata per l'anno 1985 la spesa di lire 300 miliardi.

18. 4.

RINALDI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Per gli interventi nazionali di cui all'articolo 3, lettere c) e g), della legge 27 dicembre 1977, n. 984, e per il ripiano delle passività onerose delle aziende speciali e dei consorzi forestali di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 984, è autorizzata per l'anno 1985 la spesa di lire 260 miliardi.

18. 22

GOVERNO

Al secondo comma, sostituire le parole: 300 miliardi con le seguenti: 500 miliardi.

18. 5.

AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARADONNA, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: di cui 200 miliardi ai territori del Mezzogiorno d'Italia colpiti da eventi sismici.

18. 6.

AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARADONNA, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: Alla iscrizione dei relativi capitoli sul bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede il Ministro del tesoro con proprio decreto, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

18. 19.

MORA, LOBIANCO, BRUNI, MENEGETTI, ZUECH, RABINO, BAMBI.

Al terzo comma, sostituire le parole: 100 miliardi con le seguenti: 200 miliardi.

18. 7.

AGOSTINACCHIO, CARADONNA, BERSELLI, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Al terzo comma, sostituire le parole: 50 miliardi con riferimento all'articolo 8 con le seguenti: 100 miliardi con riferimento all'articolo 8.

18. 8.

AGOSTINACCHIO, CARADONNA, BERSELLI, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Al terzo comma, sostituire le parole: 30 miliardi con riferimento all'articolo 9 con le seguenti: 50 miliardi con riferimento all'articolo 9.

18. 9.

AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARADONNA, VALENSISE, MENNITTI, FLORINO.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Le operazioni a favore del settore agro-industriale di cui al precedente comma possono essere effettuate anche dagli Istituti di credito abilitati per legge ad esercitare il credito agrario di miglioramento. Le cambiali di cui all'articolo 12 della legge 28 novembre 1965, n. 1329 possono essere scontate, anche in deroga ai vigenti statuti, presso gli istituti e le sezioni di credito agrario di cui all'articolo 14 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e presso gli istituti e le aziende di credito abilitati ad esercitare il credito agrario sull'intero territorio nazionale, se di scadenza non superiore ai sessanta mesi, limitatamente alle cambiali emesse per l'acquisto di macchine agricole e riscontate presso l'Istituto centrale per il credito a medio termine.

18. 10.

CARRUS, ORSINI GIANFRANCO, SINESIO, COLONI.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Le operazioni di finanziamento relative

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

agli interventi di cui al precedente comma possono essere affettuate anche dagli istituti e sezioni speciali di credito agrario di cui agli articoli 14 e 18 della legge 5 luglio 1928, n. 1760 e successive modificazioni ed integrazioni.

18. 11.

LOBIANCO, ANDREONI, BAMBI,
BRUNI, CAMPAGNOLI, PELLIZ-
ZARI, RABINO, URSO, ZAMBON,
ZARRO, ZUECH.

Sopprimere il sesto comma.

18. 12.

MINERVINI, VISCO.

Sopprimere il sesto comma.

18. 13.

BERSELLI, AGOSTINACCHIO, CARA-
DONNA, VALENSISE, MENNITTI,
FLORINO.

*Dopo il sesto comma, aggiungere il se-
guente:*

Gli istituti e le sezioni speciali di credito agrario di cui agli articoli 14 e 18 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, sono abilitati, in relazione a quanto disposto dal precedente comma, ad operare ai sensi delle leggi 24 maggio 1977, n. 227 e 30 aprile 1962, n. 265, nonché delle altre disposizioni relative alle agevolazioni creditizie ed assicurative per l'esportazione.

18. 14.

LOBIANCO, ANDREONI, BAMBI,
BRUNI, CAMPAGNOLI, PELLIZ-
ZARI, RABINO, URSO, ZAMBON,
ZARRO, ZUECH.

*Dopo il sesto comma, aggiungere il se-
guente:*

In dipendenza di quanto previsto al

precedente comma del presente articolo gli istituti e le sezioni speciali di credito agrario di cui agli articoli 14 e 18 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sono abilitati, alla stregua delle altre istituzioni creditizie, ad operare ai sensi delle leggi 24 maggio 1977, n. 227 e 30 aprile 1962, n. 265 nonché delle altre disposizioni riguardanti la materia degli aiuti all'esportazione.

18. 15.

BINELLI, BARCA, IANNI, COCCO, VI-
GNOLA, MACCIOTTA, MARRUCCI.

*Dopo il sesto comma, aggiungere il se-
guente:*

Le cambiali di cui alla legge 28 novembre 1965, n. 1329 possono essere scontate, anche in deroga ai vigenti statuti, presso gli istituti e le sezioni di credito agrario di cui all'articolo 14 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, se di scadenza non superiore ai 60 mesi, limitatamente alle cambiali emesse per l'acquisto di macchine agricole, e riscontrate presso l'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale).

18. 16.

BINELLI, BARCA, IANNI, COCCO, VI-
GNOLA, MACCIOTTA, MARRUCCI.

*Dopo il sesto comma, aggiungere il se-
guente:*

Sui mutui di miglioramento fondiario erogati, a decorrere dal 1° gennaio 1980, dagli Istituti esercenti il credito agrario di miglioramento, può essere concesso un concorso nel pagamento degli interessi, nella misura di 3,5 punti percentuali e per la durata di un triennio. Il tasso a carico dei mutuatari sarà contenuto entro i tassi minimi fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 aprile 1982. L'onere derivante dall'applicazione del presente comma, pari a lire 40 miliardi per ciascuno degli anni dal 1985 al 1987, farà carico, per l'anno 1985, sull'autorizzazione di spesa prevista dal secondo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

comma del presente articolo e, per gli anni successivi, sulle rispettive leggi finanziarie.

18. 17.

MORA, LOBIANCO, BRUNI, MENE-
GHETTI, ZUECH, RABINO,
BAMBI.

Dopo il sesto comma, aggiungere il seguente:

Sui mutui di miglioramento fondiario erogati, tra il 1° gennaio 1981 e il 31 dicembre 1984, dagli istituti esercenti il credito agrario di miglioramento, può essere concesso, nel limite massimo di lire 40 miliardi, un concorso nel pagamento degli interessi, nella misura di 3,5 punti percentuali, relativamente all'anno 1985. Il tasso a carico dei mutuatari è contenuto entro i tassi minimi fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 aprile 1982.

Le condizioni e le modalità per l'attuazione dell'intervento previsto dal precedente comma sono determinate con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'agricoltura e delle foreste.

18. 21.

LA COMMISSIONE

Sopprimere il nono comma.

18. 18.

BERSELLI, CARADONNA, AGOSTINAC-
CHIO, VALENSISE, MENNITTI,
FLORINO.

Sono stati presentati altresì i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

Per il rifinanziamento della legge 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione ed

ammodernamento dei mezzi navali della marina militare, della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sulla costruzione ed ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, nonché per il finanziamento di ogni ulteriore spesa in materia di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e materiali e connesse scorte, installazioni e reti comprese le connesse spese per studi, esperienze e sviluppo, concernenti rispettivamente le componenti terrestre, navale e aeronautica delle forze armate, è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa di lire 2.400 miliardi per la componente terrestre, 2.100 miliardi per la componente navale e 2.400 miliardi per la componente aeronautica, comprensivi degli stanziamenti disposti ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1977, n. 372, dell'articolo 4 della legge 22 marzo 1975, n. 57, e dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, nonché dei regi decreti n. 443 del 1927 e n. 1628 del 1926 e degli stanziamenti iscritti nei capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Per l'esercizio 1985, gli importi sono conseguentemente fissati nella seguente misura:

per il rifinanziamento della legge n. 372 del 1977 e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'esercito (Difesa: capitolo 4011), lire 800 miliardi;

per il rifinanziamento della legge n. 57 del 1975 e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi della marina militare (Difesa: capitolo 4031), lire 700 miliardi;

per il rifinanziamento della legge n. 38 del 1977 e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'aeronautica militare (Difesa: capitolo 4051), lire 800 miliardi.

Salvo quando disposto nei commi precedenti, nessuna ulteriore previsione di spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costruzione, acquisizione, completamento o manutenzione straordinaria di mezzi materiali, apparecchiature e armamenti delle forze armate potrà essere iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, senza specifica disposizione di legge, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Sono abrogati gli articoli 6, 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, nonché gli articoli 17, 18, 20, 39, 44 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

18. 01.

BASSANINI, CODRIGNANI, RODOTÀ,
VISCO.

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

Per il rifinanziamento della legge 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione ed ammodernamento dei mezzi navali della marina militare, della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sulla costruzione ed ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, nonché per il finanziamento di ogni ulteriore spesa in materia di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e materiali e connesse scorte, installazioni e reti comprese le connesse spese per studi, esperienze e sviluppo, concernenti rispettivamente le componenti terrestri, navale e aeronautica delle forze armate, è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa di lire 2.100 miliardi per la componente terrestre, 1.500 miliardi per la componente navale e 2.100 miliardi per la componente aeronautica, comprensivi degli stanziamenti disposti ai

sensi dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1977, n. 372, dell'articolo 4 della legge 22 marzo 1975, n. 57, e dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, nonché dei regi decreti n. 443 del 1927 e n. 1628 del 1926 e degli stanziamenti iscritti nei capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Per l'esercizio 1985, gli importi sono conseguentemente fissati nella seguente misura:

per il rifinanziamento della legge n. 372 del 1977 e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'esercito (Difesa: capitolo 4011), lire 700 miliardi;

per il rifinanziamento della legge n. 57 del 1975 e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi della marina militare (Difesa: capitolo 4031), lire 500 miliardi;

per il rifinanziamento della legge n. 38 del 1977 e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'aeronautica militare (Difesa: capitolo 4051), lire 700 miliardi.

Salvo quanto disposto nei commi precedenti, nessuna ulteriore previsione di spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costruzione, acquisizione, completamento o manutenzione straordinaria di mezzi, materiali, apparecchiature e armamenti delle forze armate potrà essere iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, senza specifica disposizione di legge, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Sono abrogati gli articoli 6, 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, nonché gli articoli 17, 18, 20, 39 e 44 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

18. 02.

BASSANINI, CODRIGNANI, RODOTÀ,
NEBBIA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

In attuazione degli impegni relativi all'incremento delle spese militari assunti dal Governo italiano nell'ambito dell'Organizzazione del Patto atlantico, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1985 sono ridotti di una percentuale pari al 19,60 per cento.

Il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro, predispone l'apposita legge di variazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa rimodulando i singoli stanziamenti in modo da rispettare tale limite complessivo di spesa. La legge di variazione dovrà essere presentata al Parlamento entro e non oltre il 31 gennaio 1985.

18. 03.

CODRIGNANI, BASSANINI.

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

In attuazione degli impegni relativi all'incremento delle spese militari assunti dal Governo italiano nell'ambito dell'Organizzazione del Patto atlantico, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1985 sono ridotti di una percentuale pari al 7,86 per cento.

Il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro, predispone la apposita legge di variazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa rimodulando i singoli stanziamenti in modo da rispettare tale limite complessivo di spesa. La legge di variazione dovrà essere presentata al Parlamento entro e non oltre il 31 gennaio 1985.

18. 04.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

Sono abrogati gli articoli 17, 18, 20 e 44 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e gli articoli 6, 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958. Sono soppressi di conseguenza i capitoli 1180, 1245, 4791 e 4797 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

18. 05

BASSANINI, CODRIGNANI, RODOTÀ, VISCO.

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

(Disposizioni in materia di moratoria delle spese militari).

In relazione ai pericoli per la pace e la sicurezza determinati dal riarmo in atto nel mondo, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1985 è fissato alle previsioni di spesa del 1984 e cioè a milioni 13.820.000.

18. 06.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sull'articolo 18 e sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiunti ad essi presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo innanzitutto necessario sottolineare alcuni aspetti positivi della impostazione dell'articolo 18, ed insieme alcune questioni non propriamente positive.

Tra gli aspetti positivi di questo articolo, vi sono le innovazioni relative agli stanziamenti per il rilancio del piano agricolo nazionale e soprattutto — cosa abbastanza nuova per il settore agricolo — la previsione di interventi — prima riservati al settore industriale — circa le garanzie economiche e finanziarie per le esportazioni.

Altro elemento positivo è lo stanziamento, ai sensi della legge n. 403, di altri 300 miliardi, con un potenziamento, quindi, del credito nel settore agricolo.

Certo, 1.600 miliardi per il rilancio del settore agricolo non costituiscono uno stanziamento straordinario; tuttavia ritengo che, non appena saranno definite con le regioni le linee del piano agricolo nazionale, si potrà tornare a discutere della congruità degli stanziamenti.

Ritengo, inoltre, di dover sottolineare, a nome di tutta la democrazia cristiana, la non completa previsione degli interventi nel settore dei servizi reali agli agricoltori. Mi riferisco soprattutto a tutte le postazioni di bilancio riguardanti l'assistenza tecnica agricola e la divulgazione in agricoltura. In questo particolare settore, lo Stato italiano credo debba recuperare il ritardo di parecchi anni. Mi dispiace dover sottolineare che lo Stato italiano è, nella Comunità economica europea, l'unico che non abbia un servizio di informazione e divulgazione agricola. Questo elemento rende certamente la nostra agricoltura non competitiva. Non si favorisce, infatti, certamente l'agricoltura lasciando gli agricoltori soli con i problemi della loro azienda, anche per quanto riguarda l'innovazione tecnologica, scientifica e tecnica.

Nel nostro paese siamo ben lontani dal disporre di strutture come quelle dell'*extension service* americano o l'*advisor service* inglese, così come siamo lontani dai servizi di assistenza tecnica agricola esistenti in Francia, in Germania ed Olanda. Credo che dovrebbe discutersi a lungo su queste tematiche, così come bisognerebbe discutere sul fatto che i 27 miliardi stanziati ai capitoli nn. 1590 e 1589 per il finanziamento degli istituti specializzati

nella ricerca e nella sperimentazione, finiscano per essere una spesa fine a se stessa, se mancano gli strumenti per divulgare i risultati della ricerca e della sperimentazione.

Certo, si pone il problema del passaggio delle competenze dallo Stato alle regioni in materia di agricoltura. Le regioni hanno competenza primaria in materia agricola; pertanto teoricamente dovrebbe passare alla competenza delle regioni anche il servizio di assistenza tecnica, e quindi di ricerca e di sperimentazione.

Se si intende che tutto il settore agricolo, comprese la ricerca pura, quella sperimentale e quella applicata, è passato alle regioni, ci si domanda com'è che lo Stato, nello stanziare i 27 miliardi, non abbia previsto di coinvolgerle nella gestione di tutti gli istituti che sono indicati nell'elenco (mi pare siano 34), nei quali invece le regioni non hanno un cointeresamento, una responsabilità, un potere decisionale.

Ritengo però che, se si deve intendere che anche l'assistenza tecnica in agricoltura — o, se si vuole, la divulgazione agricola — è passata alle regioni, deve attuarsi allora anche il passaggio alla competenza regionale di tutti gli istituti di ricerca applicata che ancora sono sotto la competenza nazionale.

Appare altresì incomprensibile l'articolo del bilancio che si riferisce al trasferimento di circa 102 milioni (non ricordo la cifra esatta) ai cinque consorzi che sono stati costituiti dalle varie regioni per la formazione dei divulgatori agricoli.

Una prima osservazione è che mi sembra assolutamente insufficiente il trasferimento di appena 102 milioni dallo Stato a cinque consorzi interregionali; basta fare la divisione per rendersi conto che appena 20 milioni spettano ad ogni consorzio, che dovrebbe coprire l'attività di formazione dei divulgatori agricoli in tutta l'Italia.

Vero è che, se ci ponessimo la domanda di quanti sono i divulgatori, cioè gli assistenti tecnici agricoli, in Italia, non sapremmo rispondere. Infatti, da quando l'Italia ha smesso di essere un paese ela-

boratore di metodi organizzativi della diffusione agricola, così come era stata ai tempi delle cattedre ambulanti (occorre ricordare senza nessuna iattanza che uno dei primi Stati nel mondo che individuano la necessità di organizzare la divulgazione delle conoscenze tecniche fu l'Italia, con l'istituzione appunto delle cosiddette cattedre ambulanti in agricoltura, che nel 1927 vennero sostituite con gli ispettorati agrari), di divulgazione agricola in Italia non se ne è più fatta, essendosi trasformato il sistema della divulgazione delle notazioni tecniche nel concetto del controllo burocratico o nella amministrazione delle leggi di incentivazione.

Dicevo che, sul problema dei cinque consorzi interregionali, occorrerebbe fare un minimo di riflessione, poiché nei documenti finanziari, salvo questa posta insufficiente, non ho trovato niente. Come possiamo noi ritenere che i nostri contadini possano competere con i contadini europei o americani, dove la ricerca applicata è gestita spesso dalle associazioni degli agricoltori: è il caso dell'Olanda, della Francia, un po' meno dell'Inghilterra e ancora meno dell'America? Tuttavia, anche se non c'è in America una partecipazione intensa a questo sistema di ricerca applicata e divulgazione dei risultati, noi sappiamo che la realtà sociologica dell'agricoltura americana è assai diversa dalla nostra, per cui l'accesso alle scoperte, alla bioingegneria, e a tutte le altre scoperte in termini di innovazioni genetiche nei vari settori agricoli, sono assai più facili in America in quanto il *farmer* americano è sicuramente in condizioni diverse rispetto a quelle del piccolo coltivatore diretto italiano.

Vorrei trasformare la lamentela sulla mancanza di una riflessione attenta su questi aspetti in un auspicio (mi dispiace che non sia qui presente il ministro dell'agricoltura, ma certamente verrà a conoscenza di quanto sto dicendo) che finalmente il Ministero dell'agricoltura, riorganizzando se stesso, compia una riflessione, d'intesa con le regioni, per realizzare in Italia un sistema di collega-

mento della ricerca applicata, della sperimentazione con la divulgazione, riflettendo sull'ipotesi che la divulgazione possa essere esercitata dalle regioni che hanno la competenza primaria in materia di sviluppo agricolo, mentre il tema della formazione, dell'aggiornamento della ricerca scientifica e applicata venga realizzata da un apparato di interesse nazionale, con organizzazione anche a livello nazionale. Sappiamo, infatti, quanto sia difficile coinvolgere, ad esempio, le cinque facoltà di agraria operanti in Italia nei programmi di sviluppo regionale, oppure coinvolgere il CNR e i programmi finalizzati di ricerca di questo organismo, in attività che attengono ai programmi di sviluppo delle singole regioni. Parimenti, immagino che sia piuttosto difficile, ad esempio, coinvolgere l'Istituto di praticoltura di Lodi su un problema che riguarda il miglioramento dei pascoli in Calabria o in Sardegna. L'Istituto di praticoltura di Lodi ha una sezione che è presente in pochissime regioni d'Italia.

Occorre, concludendo, compiere una riflessione approfondita su come trasferire nel mondo agricolo le ricerche applicate e le sperimentazioni, per rendere competitiva sul mercato europeo la nostra agricoltura (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Penso che ci siano vari motivi di insoddisfazione in questa parte del disegno di legge finanziaria che stiamo discutendo. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'insufficiente attenzione e sugli insufficienti finanziamenti che sono riservati al delicato e importante settore dell'aumento della copertura della spesa per le foreste e i boschi.

Non ho bisogno di ricordare come la difesa del suolo, la lotta contro l'erosione idrogeologica siano strettamente connesse con la possibilità di aumentare i boschi, le foreste, la copertura vegetale nel nostro paese.

Siamo a novembre, un mese purtroppo infausto, ogni anno, perché le improvvise

e intense piogge autunnali fanno saltare il cuore in gola quando si deve pensare al pericolo di nuove alluvioni e nuove frane. Possiamo avviare — però — un'operazione a lungo termine, di difesa del suolo, soltanto se cominciamo oggi, o meglio la avremmo potuto avviare soltanto se avessimo iniziato probabilmente venti o, ancor meglio, quaranta anni or sono, ai tempi delle prime alluvioni. Mi auguro, in ogni caso, che almeno da oggi si cominci un'azione di difesa del suolo.

L'importanza delle foreste non è soltanto legata alla difesa del suolo; essa è anche legata alla possibilità di aumentare la disponibilità di materiali ligneo-cellulosici, per i quali dipendiamo pesantemente dalle importazioni; è legata alla possibilità di realizzare industrie approvvigionate dai prodotti del bosco e dal legno, con un aumento dell'occupazione.

Vorrei infine sottolineare che i maggiori benefici di una azione più intensa, più vivace e più convinta in favore dei boschi deriverebbero senz'altro al Mezzogiorno, che è la terra più esposta all'erosione e quindi la più bisognosa di questi interventi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Barca 18.1, Agostinacchio 18.2 e Ianni 18.3; parere favorevole sull'emendamento 18.22 del Governo. Per quanto riguarda l'emendamento Rinaldi 18.4, ritengo che sia assorbito da quello ora citato del Governo; se l'onorevole Rinaldi non dovesse ritirarlo, il parere della Commissione sarebbe contrario. Invito a fare altrettanto i presentatori dell'emendamento Mora 18.19, in considerazione del fatto che il Governo si è più volte impegnato a trovare una soluzione a questi problemi con misure più organiche. Ritengo che un voto contrario su questo emendamento potrebbe essere evitato, in quanto assumerebbe forse un valore che va al di là del suo contenuto. Se

comunque i presentatori dovessero insistere, anche in questo caso il parere della Commissione sarebbe contrario, così come è contrario sugli emendamenti Agostinacchio 18.5, 18.6, 18.7, 18.8 e 18.9 e Carrus 18.10. Per l'emendamento Lobianco 18.11 vale quanto ho detto a proposito dell'emendamento Mora 18.19 e cioè che vi è parere contrario della Commissione ma anche l'invito a ritirarlo, alla luce delle assicurazioni più volte fornite dal Governo. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti Minervini 18.12 e Berselli 18.13, mentre invito i presentatori a ritirare anche l'emendamento Lobianco 18.14: se lo mantengono il parere è contrario, così come è contrario agli emendamenti Binelli 18.15 e 18.16. Ritengo che l'emendamento Mora 18.17 sia assorbito dall'emendamento 18.21 della Commissione, sul quale naturalmente il parere è favorevole. Infine, parere contrario sull'emendamento Berselli 18.18 e sugli articoli aggiuntivi Bassanini 18.01 e 18.02, Codrignani 18.03, Bassanini 18.04 e 18.05 e Ciccimessere 18.06.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Barca 18.1, Agostinacchio 18.2 e Ianni 18.3, mentre concorda con la Commissione nel ritenere assorbito l'emendamento Rinaldi 18.4. Parere contrario sugli emendamenti Agostinacchio 18.5 e 18.6.

Gli emendamenti Mora 18.19, Lobianco 18.11 e sicuramente parte dell'emendamento Carrus 18.10 costituiscono materia creditizia sulla quale, già discutendo di altri articoli, il Governo aveva suggerito di ricomporre la materia in un provvedimento più organico. Ritorno, comunque, sull'emendamento Carrus 18.10.

Parere contrario sugli emendamenti Agostinacchio 18.7, 18.8 e 18.9.

Circa l'emendamento Carrus 18.10, ho raccolto dal dibattito in Commissione anche la possibilità di limitarlo alla prima frase...

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Onorevole ministro, il relatore ha espresso parere contrario.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Sì, signor Presidente; credo però che il relatore abbia tenuto conto dell'intero emendamento. Io segnalavo come dal dibattito fosse emersa l'ipotesi, da parte dei presentatori, di contenerlo alla prima frase. Sottolineavo questo punto anche alla Commissione. Non nascondendo qualche problema di efficienza nei meccanismi previsti dalle leggi, il Governo si rimetterebbe al parere dell'Assemblea limitatamente alla prima frase dell'emendamento Carrus 18.10.

PRESIDENTE. Per la prima parte intende fino alla parola «miglioramento»?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Sì, signor Presidente. Per quanto riguarda l'emendamento Lobianco 18.11, ho già espresso l'invito a ritirarlo. Parere contrario sugli emendamenti Minervini 18.12 e Berselli 18.13. Per quanto riguarda l'emendamento Lobianco 18.14, facendo parte della materia creditizia di cui ho già detto, ripeto l'invito a ritirarlo. Parere contrario sugli emendamenti Binelli 18.15 e 18.16. Circa l'emendamento Mora 18.17, vorrei chiedere al relatore — se il Presidente me lo consente, perché quando ha espresso il parere c'era un po' di brusio e non l'ho potuto ascoltare — se sia stato riformulato... Cioè, desideravo sapere se la Commissione ritiene assorbito l'emendamento Mora 18.17 nell'emendamento 18.21 della Commissione.

PRESIDENTE. Sì, così si è espresso anche il relatore.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Concordo con il relatore. Parere contrario sull'emendamento Berselli 18.18; accetto invece l'emendamento 18.21 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento 18.22 del Governo, ne raccomando alla Camera l'approvazione, in quanto sostitutivo dell'emendamento Rinaldi 18.4, che,

quindi, deve considerarsi assorbito. Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, il Governo conviene con il parere contrario espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Barca 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cocco. Ne ha facoltà.

MARIA COCCO. Spero di contenere in poche battute argomenti che riteniamo di una grande rilevanza.

Interventi anche recentissimi di colleghi, che voi purtroppo non avete ascoltato perché siete usciti fuori, come quello dell'amico Piredda, ci confortano sulla necessità di insistere su un problema che abbiamo posto anche nella mattinata di ieri, cioè sulla necessità di aumentare le disponibilità per il settore agricolo della legge finanziaria. In particolare si tratta di aumentare, da 1.300 miliardi a 2.500 miliardi, le postazioni di bilancio per il 1985, che poi costituiscono i trasferimenti che lo Stato deve effettuare alle regioni, e di fare una proiezione di finanziamenti anche per i prossimi tre anni.

Ci sembra che non sia stato efficace il collega Mora, responsabile per l'agricoltura della democrazia cristiana, quando ha cercato di convincerci che non solo i finanziamenti sono adeguati, ma addirittura che essi segnano un fatto di grande novità. Non ha convinto noi, ma non ha neppure convinto la democrazia cristiana, cioè un partito che ha ancora in questo paese larghe aderenze nel mondo delle campagne.

Noi infatti, oggi, solo rispetto alla legge finanziaria dello scorso anno, abbiamo 700 miliardi in meno (per il 1984 erano complessivamente 3.024 miliardi, per il 1985 i miliardi sono 2.340). Queste sono le cifre che ci dicono che per l'agricoltura abbiamo una disponibilità inferiore, non soltanto alle maggiori attuali necessità, ma anche rispetto a ciò che era previsto negli anni passati.

C'è quindi la necessità di aumentare i finanziamenti ed i voti di alcuni settori

della maggioranza, che ieri si sono concentrati su alcuni importanti emendamenti presentati dal nostro gruppo, sono l'espressione di questa esigenza e di un disagio che oggi si avverte anche all'interno della maggioranza intorno a questa questione.

Eppure, noi siamo rimasti quasi soli in quest'aula a farci carico di un tanto rilevante problema in modo coerente, mentre al di fuori del Parlamento si registra oggi un'ampia convergenza su questa necessità, fra tutte le organizzazioni professionali agricole, gran parte dei partiti e lo stesso ministro dell'agricoltura, il quale, però, non trova un ascolto adeguato allo interno del Governo.

Non crediamo quindi che i finanziamenti destinati alla proroga delle leggi n. 984 e n. 403 siano — come sostiene la democrazia cristiana — un ponte verso il piano agricolo nazionale. Non sono niente e quindi vi è la necessità di approvare l'emendamento Barca 18.1, per cui rivolgiamo in questo senso un appello a tutti coloro che, anche all'interno della maggioranza, sentono con forza questa profonda contraddizione esistente nella legge finanziaria (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barca 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	483
Maggioranza	242
Voti favorevoli	221
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostinacchio 18.2.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Pazzaglia. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da una parte noi riconosciamo l'emergenza, dall'altra penalizziamo l'agricoltura. Noi rileviamo che gli investimenti in agricoltura sono scesi, fino al 1983, con le percentuali che tutti conosciamo. Gli investimenti in programma quest'anno non sono tali da consentire di poter programmare le iniziative che dovrebbero essere varate nell'ambito del programma tendente a contenere l'incidenza negativa esercitata sulla nostra economia dalla politica agricola comunitaria.

Non possiamo — ripeto —, da una parte, riconoscere all'agricoltura una funzione trainante e, dall'altra, penalizzarla come stiamo facendo. Ecco il motivo per il quale abbiamo ritenuto di dover proporre di emendare l'articolo in discussione, ritenendo assolutamente insufficienti, dati gli obiettivi che ci proponiamo, gli stanziamenti previsti dal Governo.

Avete respinto le previsioni indicate negli emendamenti prospettati da altra parte; noi riteniamo che vada ritoccata, quanto meno per soddisfare determinate esigenze immediate, concernenti specialmente il Meridione, la previsione in oggetto nei limiti di 1.500 miliardi, somma che non ci sembra essere eccessiva e che ci pare destinata a non incidere in maniera tale da determinare squilibri non superabili. Questo è il motivo per il quale insistiamo sul nostro emendamento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostinacchio 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	483
Maggioranza	242
Voti favorevoli	226
Voti contrari	257

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ianni 18.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barca. Ne ha facoltà.

LUCIANO BARCA. Nel motivare il voto favorevole del gruppo comunista su questo emendamento, desidero ricordare che esso è stato respinto dalla maggioranza, quanto alcuni partiti della stessa maggioranza, ed in particolare il partito socialista italiano e la democrazia cristiana, avevano promesso a proposito di stanziamenti straordinari per l'agricoltura.

Vorrei ancora ricordare che un mese fa, a Cremona, il Presidente del Consiglio Craxi ha dichiarato che, ove non fosse stato possibile procedere a stanziamenti straordinari, si sarebbe provveduto facilitando ulteriormente il credito per l'agricoltura. Desidero, altresì, ricordare il titolo di uno degli ultimi documenti della Coldiretti, che risale al 2 ottobre 1984: «Lobianco: gli imprenditori agricoli chiedono al Governo decisioni immediate. Non accetteremo deroghe».

Vorrei ricordare che questo emendamento è proprio predisposto al fine di

aumentare il credito a lungo termine, cioè quel credito che serve ad accrescere gli investimenti e la ricerca, cui avete rifiutato finanziamenti diretti.

Desidero ricordare, infine, che, per il 1985, l'approvazione di questo emendamento non comporterebbe oneri, dato che gli interessi sui mutui comincerebbero a decorrere dal 1986 *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ianni 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	484
Maggioranza	243
Voti favorevoli	240
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.22 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Binelli. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO BINELLI. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento del Governo, che fa il gioco delle tre carte: mischia gli stessi soldi per fare peggio. Avete appena respinto per tre voti un emendamento sulla facilitazione del credito, che avrebbe messo in moto migliaia di miliardi di investimenti in agricoltura.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Adesso presentate un emendamento che abbassa di tre punti e mezzo gli interessi sui mutui contratti prevalentemente dalla grande azienda agraria dal 1980 ad oggi e detraete 40 miliardi agli investimenti nel Mezzogiorno, ai programmi delle aziende alimentari delle partecipazioni statali, alla ricerca ed alla compilazione della carta per la montagna.

Si rende conto il Governo, unitamente ai compagni socialisti ed ai deputati della Coldiretti, che qui vi sono programmi di ammodernamento delle aziende alimentari a partecipazione statale, conseguenti ad accordi di produzione tra agricoltura ed industria che non andranno avanti? Così si può impedire, almeno in parte, la collocazione dei prodotti agricoli sulla base delle convenzioni stipulate con l'industria alimentare.

Mentre noi vi chiediamo un aumento degli stanziamenti per la ricerca e la sperimentazione, ieri voi avete tolto un miliardo e mezzo all'Istituto per la nutrizione su 6 miliardi stanziati, circa il 25 per cento. Oggi il Governo non solo diminuisce da 300 a 260 miliardi lo stanziamento previsto, ma impone altresì con 40 miliardi in meno di provvedere anche al ripiano delle passività onerose delle aziende speciali, dal momento che questo è il significato dell'emendamento presentato dal collega Rinaldi. È un'operazione complessivamente di dubbio gusto, fatta forse per ammorbidire certi settori della maggioranza; non è comunque accettabile un simile comportamento un po' assistenziale ed un po' clientelare, mentre l'agricoltura ha bisogno di ben altro (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste. Signor Presidente, vorrei fare qualche brevissima precisazione. L'onorevole Binelli ha espresso il suo voto contrario sull'emendamento del Governo, che in pratica estende gli interventi a carattere nazio-

nale anche per le attività di indagine, di studio e di ricerca. Il collega Binelli ha detto inoltre che 40 miliardi sono stati sottratti dai 300 stanziati. Vorrei, a questo proposito, collegarmi all'intervento svolto poc'anzi dall'onorevole Barca. Che cosa chiedeva in sostanza il collega? Chiedeva 200 miliardi per mutui di miglioramento fondiario. Con questo emendamento si chiede di intervenire sui mutui di miglioramento fondiario, con un contributo di 40 miliardi, al fine di abbassare i tassi del 3,5 per cento. Io ritengo che il Governo sia nel giusto, anche se le esigenze dell'agricoltura sono di gran lunga superiori alle possibilità ed alle disponibilità di questo momento. Siamo alla vigilia di un nuovo piano agricolo nazionale e sarà quella la sede per uno sforzo sicuramente più impegnativo che bisognerà fare per l'agricoltura.

LUCIANO BARCA. Chiedo di parlare sulla dichiarazione testè resa dal Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO BARCA. Ero stato telegrafico, nella convinzione di parlare a colleghi che conoscono le questioni, e mi ero richiamato a testi che forse l'onorevole Zurlo conosce.

Innanzitutto, mi meraviglia il tipo di replica più da uomo di parte che da uomo di governo, che parla a nome del Governo. In secondo luogo, vorrei rilevare che il ministro dell'agricoltura, con il quale mi sono astenuto dal polemizzare perché assente da quest'aula a causa di affari di Stato, ha promesso quattro volte formalmente, indicando la data, la presentazione del piano nazionale per l'agricoltura: l'aveva promesso per il mese di luglio, poi si era impegnato solennemente, di fronte al Parlamento, a presentarlo congiuntamente alla legge finanziaria.

Trovo veramente strano — per non usare parole più severe —, onorevole Zurlo, che lei osi rinviare all'ennesima promessa del piano agricolo nazionale per giustificare il rifiuto opposto alle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

richieste che tutte le organizzazioni contadine e degli agricoltori, fino alla Confagricoltura, avevano rivolto al Parlamento (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.22, del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	492
Votanti	491
Astenuti	1
Maggioranza	246
Voti favorevoli	247
Voti contrari	244

(*La Camera approva - Commenti all'estrema sinistra*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese

Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Banchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario

Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colomba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo

Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Andreatta Beniamino

*Si sono astenuti sull'emendamento
17.15 Mazzone:*

Botta Giuseppe
Calamida Franco
Pollice Guido

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Biasini Oddo
Corti Bruno
De Rose Emilio
Ferrari Bruno
Gangi Giorgio
Gioia Luigi
Gunnella Aristide
Intini Ugo
Lagorio Lelio

Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Pandolfi Filippo Maria
Pillitteri Giampaolo
Raffaelli Mario
Visentini Bruno

*(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Az-
zaro)*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A seguito dell'approva-
zione dell'emendamento 18.22 del Go-
verno, risulta assorbito l'emendamento
Rinaldi 18.4, mentre sono preclusi gli
emendamenti Agostinacchio 18.5 e 18.6 e
Mora 18.19.

Rinvio il seguito del dibattito alla se-
duta di domani, che comincerà alle 9 con
le votazioni dei rimanenti emendamenti
all'articolo 18, dopo il regolamentare pre-
avviso per la votazione segreta mediante
procedimento elettronico.

**Annunzio di interrogazioni,
interpellanze e di una mozione**

PRESIDENTE. Sono state presentate
alla Presidenza interrogazioni, interpel-
lanze e una mozione. Sono pubblicate in
allegato ai resoconti della seduta
odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del
giorno della seduta di domani.

Sabato 10 novembre 1984, alle 9:

*Seguito della discussione dei disegni di
legge:*

Disposizioni per la formazione del bi-
lancio annuale e pluriennale dello Stato
(legge finanziaria 1985) (2105-bis).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (2106).

Relatori: D'ACQUISTO, *per la maggioranza*; CALAMIDA, PEGGIO, CRIVELLINI, VALENSISE, *di minoranza*.

La seduta termina alle 21,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,40.*

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati adottati per la riapertura dello zuccherificio Incoronata di Foggia;

se siano state avanzate al CIPE proposte di ristrutturazione di zuccherifici meridionali. (5-01236)

CHELLA, BONETTI MATTINZOLI E PASTORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

per l'Autostrada Torino Savona SpA risulta essere stata raggiunta già da alcuni mesi la condizione prevista dall'articolo 11 della legge n. 531 del 1982 (pacchetto azionario in possesso, per almeno il 70 per cento, di enti pubblici territoriali e società ad intero capitale pubblico, compresa la società Autostrade SpA) per la stipula della nuova convenzione con l'ANAS;

atto preliminare ed indispensabile alla stipula della convenzione, è costituito dal progetto esecutivo per la realizzazione della seconda carreggiata e per l'adeguamento a migliori caratteristiche di sicurezza e scorrevolezza dell'intero percorso, con il conseguente aggiornamento del piano finanziario;

tale convenzione non può essere stipulata non essendo ancora stato predisposto il progetto esecutivo delle opere da eseguirsi né, tanto meno, il relativo piano finanziario;

ogni ulteriore ritardo nella progettazione esecutiva, oltre ai danni conseguenti al persistere delle note caratteristiche di

insicurezza e di inadeguatezza di tale autostrada rispetto alle moderne esigenze di scorrimento del traffico, può vanificare eventuali stanziamenti che venissero previsti nel corso del 1985, nell'ambito del piano decennale della grande viabilità -

quali provvedimenti urgenti il Ministro intende assumere per superare le carenze e gli ostacoli che impediscono l'approntamento degli atti necessari alla stipula della convenzione ed all'inizio dei lavori. (5-01237)

CERRINA FERONI E BORGHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

la situazione del comparto meccanotessile nazionale appare particolarmente delicata in presenza di una accentuata competitività e di processi di riorganizzazione delle imprese di altri paesi industrializzati;

considerata la necessità di riorganizzazione del comparto, fondata su accordi equilibrati tra produttori pubblici e privati, per specializzazioni produttive e per la realizzazione delle massime sinergie possibili nel campo della ricerca e della commercializzazione;

valutato che, al contrario, permane uno stato di confusione e di concorrenza che rischia di indebolire irrimediabilmente l'industria nazionale e di determinarne la marginalizzazione internazionale;

considerato che alle diverse sollecitazioni, elaborazioni e proposte non sono seguite valutazioni congiunte in sede ministeriale né tantomeno concrete iniziative operative (come risulta testualmente dalla risposta del Ministro dell'industria alla interrogazione del gruppo comunista numero 5-00559, relativa agli esiti della commissione insediata dallo stesso Ministro in data 13 febbraio 1983), neppure sul terreno minimale della cooperazione tecnologica e commerciale -

quali siano, in dettaglio, le soluzioni a cui è pervenuta la commissione citata

e quali quelle contenute nel piano ENI-SAVIO;

se i Ministri, di concerto tra di loro, non ritengano necessario ed urgente una valutazione congiunta della situazione e delle proposte, coinvolgendo direttamente e al massimo livello tutti i soggetti interessati, così da riesaminare e verificare ogni possibile ipotesi di accordo nell'interesse dell'industria nazionale. (5-01238)

BOSI MARAMOTTI, FERRI, FAGNI E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che: da tempo si auspica da parte del mondo musicale italiano una più attenta sensibilità ai problemi dei conservatori musicali e dell'istruzione musicale;

si è ancora in assenza di una normativa relativa agli organi democratici di gestione dei conservatori stessi;

per alcuni si perpetua una gestione commissariale senza che esistano precise motivazioni, come per il Conservatorio di S. Cecilia in Roma -

in base a quale valutazione ha ritenuto opportuno ripescare, con la circolare dell'11 ottobre 1984, n. 12568 un articolo della legge del 1918, creando ulteriore confusione e disagio tra i docenti;

come intende rispondere alle esigenze di rinnovamento e di qualificazione che vengono dalla parte più sensibile del mondo musicale italiano. (5-01239)

ZOPPETTI E ZANINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritiene che la nuova configurazione societaria e produttiva del gruppo industriale della Maxfin (Società con la partecipazione al pacchetto azionario della Montedison - con stabilimenti a Milano, Trieste, Casavatore e Fombio) è un espediente per penalizzare progressivamente (per conto di altri gruppi) le produzioni di vernici, per disfarse-

ne di alcune strutture produttive e per ridurre l'occupazione.

Premesso che:

la Maxfin ha tenuto, in queste settimane, un comportamento mirato, da un lato a ottenere i fondi stanziati dalla legge n. 46 per l'innovazione tecnologica, dall'altro teso ad acquisire il consenso del sindacato a un piano di ristrutturazione e razionalizzazione delle attività del gruppo impegnato a espellere altri 350 lavoratori di cui 70 nello stabilimento di Fombio;

il piano di ristrutturazione è fortemente contestato dai sindacati e ha destato viva preoccupazione tra le forze sociali e politiche del territorio in quanto il progetto rende più buia la prospettiva della azienda di Fombio e indebolisce economicamente e socialmente una delle aree del sud della Lombardia quale è il Lodigiano;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire per cercare di costruire assieme alle forze sindacali, sociali e la direzione del gruppo Maxfin, proposte produttive e occupazionali tali da utilizzare tutta la capacità dello stabilimento di Fombio e da rilanciare il gruppo Maxfin e il possibile rientro a tutti gli effetti della Montedison mediante le sue diverse unità produttive, anche con iniziative nel campo della ricerca nelle produzioni di vernici, che è dominata dai gruppi multinazionali. (5-01240)

FIORI, SODANO, FAUSTI E ROCCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere:

se, anche a seguito della soppressione dell'Ufficio studi dell'IRI, alcune attività di consulenza per detto Istituto vengono svolte dalla SpA Nomisma dove lavorano alcuni esperti già alle dipendenze del suddetto ufficio studi;

se risponde al vero che alcuni alti dirigenti dell'IRI occupano contemporaneamente anche posti di rilevante importanza all'interno della società Nomisma;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

se risponde al vero che la società Nomisma ha ricevuto e riceve incarichi di consulenza e ricerche anche da parte di società del gruppo IRI;

se detta società Nomisma abbia altresì stipulato contratti di consulenza e di ricerca con aziende private appaltatrici di società del gruppo IRI;

se risulta al Governo che in relazione a tali vicende sarebbe in corso un'inchiesta giudiziaria dinanzi alla procura della Repubblica di Roma;

quali siano eventualmente le persone contemporaneamente presenti nella struttura dell'IRI e della società Nomisma anche solo a titolo di consulenza;

quali e quanti contratti e per quali importi siano stati stipulati negli ultimi

due anni dalla società Nomisma con l'IRI e con le aziende appaltatrici del gruppo IRI;

se il Governo ritenga compatibile con le norme che regolano le attività degli enti pubblici il fatto che uomini dell'IRI siano eventualmente anche impegnati e retribuiti da una società di diritto privato che svolge attività professionale e retribuita di consulenza e ricerche per conto dell'IRI medesimo, delle società del gruppo IRI e di società legate a queste ultime da contratti di appalto;

quali misure, nel caso tali fatti corrispondessero al vero, il Governo intende prendere nei confronti degli eventuali responsabili di simili comportamenti illeciti. (5-01241)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FANTÒ, PALOPOLI, CECI BONIFAZI, AMBROGIO, FITTANTE, SAMA E PIERINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria — con grave ritardo e dopo innumerevoli e pressanti richieste dei familiari — ha avviato un progetto finalizzato per la prevenzione e cura della talassemia con la istituzione di nove centri distribuiti su tutto il territorio regionale;

ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 gennaio 1982, n. 12, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 26 novembre 1981 il Ministero della sanità, su richiesta delle regioni e sentito il Consiglio sanitario nazionale, può autorizzare l'ampliamento delle piante organiche e la contestuale copertura dei relativi posti limitatamente all'attivazione e al completamento di nuove strutture ambulatoriali ed ospedaliere;

sono assolutamente insufficienti i centri di prevenzione e cura della talassemia in una regione in cui è molto diffusa tale malattia e quelli attualmente esistenti sono costretti a lavorare in condizioni estremamente difficili e di permanente precarietà —

se ritiene di dover concedere con urgenza l'autorizzazione all'ampliamento della pianta organica provvisoria delle unità sanitarie locali interessate alla istituzione o al completamento dei nove centri, secondo richiesta avanzata con delibera della regione Calabria. (4-06460)

LUSSIGNOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

preso atto delle difficoltà in cui versa il settore meccanotessile da alcuni anni a questa parte e del disagio che ne deriva ai dipendenti delle aziende interessate;

tenuto conto degli orientamenti del Governo e delle partecipazioni statali (IRI e ENI in particolare) di procedere nei piani di ristrutturazione privilegiando il dato economico e quindi utilizzando al meglio il denaro pubblico dando priorità, di conseguenza, alle aziende più qualificate e promuovendo l'integrazione fra pubblico e privato;

considerati gli impegni, in tal senso assunti, dal Ministero dell'industria all'atto della costituzione, nel febbraio 1984, di una apposita commissione —

se il piano di ristrutturazione predisposto dal Presidente della Savio, Giorgio Ciatti, che non tiene in considerazione la Marzoli di Brescia, ha già avuto l'avallo dell'ENI;

se rispondono al vero le notizie apparse sulla stampa secondo le quali tale piano avrebbe già avuto l'assenso anche del Ministero dell'industria;

se, comunque, prima della decisione definitiva, ritengano di riferire alla Commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali.

(4-06461)

CODRIGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che ancora una volta sono stati bloccati a Fiumicino rifugiati politici che cercavano, in questo caso, di andare in Canada —

come il Governo intenda osservare gli impegni costituzionali che obbligano a trattare in condizioni di parità quanti non godano nel loro paese condizioni di libertà. (4-06462)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del rapporto n. 23 del 3 aprile 1982 dei vigili urbani di Subiaco, il pretore di quel capoluogo ha aperto procedimento giudiziario contro i signori:

1) Lustrissimi Maurizio, nato a Roma l'8 dicembre 1941, residente ad Affile, via Monte Duomo 1;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

2) Lustrissimi Pietro, nato ad Affile il 5 febbraio 1949, ivi residente, via Monte Duomo 1;

3) Orlandi Giovanni, nato a Subiaco il 24 marzo 1952, ivi residente, contrada Morra Ferrog;

per violazione degli articoli:

a) articoli 110, codice penale, e 17 lettera b), legge 28 gennaio 1977, n. 10, in relazione all'articolo 32, legge 17 agosto 1942, n. 1150, per aver eseguito la costruzione di una strada carrabile, larga metri 8 e lunga metri 600, in contrada Monte Calvo, in agro di Subiaco, senza la concessione del sindaco;

b) articolo 635, n. 5, codice penale, per aver danneggiato il bosco alle pendici di Monte Calvo mediante lo sbancamento del terreno divellendo la vegetazione e l'abbattimento di alberi di faggio;

c) articoli 7, 8, 24, regio decreto 16 maggio 1926, n. 1126, e articolo 41 e seguenti per avere eseguito una strada e sradicato ceppaie in zona di bosco vincolata;

con sentenza del 26 maggio 1984 i signori Lustrissimi Maurizio e Pietro sono stati condannati rispettivamente a 20 giorni di arresto e lire 2.000.000 di multa per i reati di cui al capo a) e mesi 4 di reclusione per il reato di cui al capo b), oltre al pagamento, in solido, delle spese processuali;

considerato che:

tuttora la strada forestale Campaegli-Monte Livata è percorsa giornalmente da autovetture da e per Campaegli con a bordo persone che si recano a sciare a Monte Livata;

la strada è tenuta costantemente sgombera da parte della stessa ditta che ebbe l'incarico di costruire il tratto abusivo della strada che collega la strada forestale con Campaegli e i cui titolari sono stati condannati con la soprarichiamata sentenza -;

1) se sono a conoscenza che la gara di appalto predisposta a seguito dell'intervento iniziale del pretore, nel 1982, ha

visto la partecipazione di una sola ditta che successivamente ha, « stranamente », rinunciato;

2) quali provvedimenti intendono adottare affinché sia fatto obbligo ai responsabili dell'opera abusiva di ristabilire le condizioni ambientali prima esistenti, compresa la chiusura con barriere della strada forestale Campo Livata-Cervara.

(4-06463)

TRAMARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che i carabinieri operanti nelle zone di competenza delle preture di Lonigo e Thiene (Vicenza) abbiano effettuato il 23 e il 24 ottobre 1984, capillari controlli su tutte le rivendite autorizzate di generi di monopolio (tabaccherie) per verificare se le stesse avessero o meno aderito alla giornata di protesta nazionale contro il disegno di legge n. 923 del Governo a firma dei Ministri Visentini, Gorla, Romita e Gaspari;

se siano state profferite più o meno larvate minacce di ritorsioni per l'interruzione di pubblico servizio;

se gli risulti che tale « solerzia » sia stata applicata anche ai vari capizona mafiosi che lo Stato, con tanta lungimiranza e ossequiente alle leggi n. 1423 del 27 dicembre 1956 e n. 575 del 31 maggio 1965, ha inviato in soggiorno obbligato nel Veneto e dove tali personaggi hanno impiantato un notevole commercio di eroina, cocaina e droghe varie e una organizzazione di taglieggiamenti che per il momento tocca il 2,5 per cento degli esercizi commerciali, tanto che il Veneto occupa l'ottavo posto nella speciale classifica regionale dei taglieggiamenti;

se possono essere forniti i dati delle eventuali adesioni alla protesta nazionale da parte degli spacciatori di droga.

(4-06464)

PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la definizione della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

pratica di concessione di pensione di guerra (reversibilità) della signora Viganò Giuseppina, vedova Motta, nata a Cassina de Pecchi il 24 febbraio 1918, residente a Carugate (Milano), via C. Battisti 187, numero di posizione pratica 149861/C.

L'interrogante fa presente che l'interessata è in attesa della pensione da oltre 7 anni e che, malgrado numerosi solleciti, non ha ottenuto risposta al riguardo.

(4-06465)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

pende al giudicato d'istruzione di Milano procedimento penale per associazione a delinquere di stampo mafioso a carico di Costioli e altre 47 persone per la vasta vicenda delle case da gioco italiane e illeciti connessi;

da diversi imputati sembra sia stato fatto il nome del signor Augusto Borletti, interessato all'aggiudicazione del Casinò di Sanremo, e infine soccombente, e perciò origine della maxi-inchiesta giudiziaria;

le circostanze contro il Borletti riferite da alcuni imputati (sembra trattarsi di Ligato Enzo, Accinelli Stefano, Merlo Michele e altri) insistono nel configurare un autentico piano di corruzione messo in atto dal « conte » Borletti attraverso un capitolato pilotato a suo favore, dove si prevedeva, per esempio, l'esclusione dalle società che gestivano casinò in Italia o in paesi confinanti (ciò a danno della competenza e a compressione del lotto dei concorrenti);

la società di Borletti venne ammessa alla gara, pur non avendo i requisiti richiesti;

secondo riferimento del notaio del Borletti (dottor Marzi) l'uomo fidato in commissione era il consigliere comunale Andreaggi;

la somma destinata ai partiti della maggioranza consiliare di Sanremo si aggirava sui 2 miliardi;

lo staff pro Borletti per « oliare gli ingranaggi » sarebbe stato costituito dall'avvocato Franco Moreno, dal pubblicista Amato Angelo, dai signori Carella e Andreaggi, entrambi già finanziati dal detto « conte » oltre che da tale Bruno Masi, definito la « mente » della imponente trama di corruzione;

si tentò attraverso certo Rossi, titolare di una fiduciaria in Milano, e per conto del Borletti un'operazione largamente illecita: rilevare le azioni della *Flower's* (società concorrente), pagando sottobanco, per l'ingente cifra di 12 miliardi, intestandole a fiduciarie del giro del Rossi, sicché incrociando le partecipazioni, la società vincitrice non poteva non essere sotto controllo, al punto che il Borletti, qualche giorno prima della gara, pare abbia festeggiato al Grand Hotel di Sanremo, la sua certa vittoria —

le iniziative che, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare, anche presso il Consiglio superiore della magistratura, ove ricorrano omissioni riparabili, collusioni non perseguite o voci accusatorie rivelatesi, dopo opportuni controlli, false e calunniöse.

(4-06466)

CIAFARDINI, PETROCELLI, BIANCHI BERETTA, FERRI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base alle leggi n. 477 del 30 luglio 1973 e n. 391 del 14 agosto 1974 tutti gli assistenti di materie artistiche nei licei artistici furono immessi nei ruoli;

furono sottoposti a regolare periodo di prova;

ebbero sede definitiva fino al 9 settembre 1983;

la legge n. 270 del 1982 sopprime il ruolo degli assistenti nei licei artistici e li immise nel ruolo docente per la classe di concorso per cui possedevano l'abilitazione;

prima dell'entrata in vigore della legge n. 270 del 1982 nei licei artistici per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

ogni cattedra (con 25 alunni per classe) gli insegnanti erano due (docente e assistente), mentre con il nuovo ordinamento il numero degli alunni per classe è salito a 30 e quello degli insegnanti è stato dimezzato con la conseguente contrazione di cattedre;

con circolare del 15 novembre 1982 il Ministro della pubblica istruzione stabiliva le modalità per l'assegnazione della sede definitiva agli assistenti che transitavano nel ruolo del personale docente;

in base all'ordinanza ministeriale del 20 luglio 1983 i docenti rimasti in soprannumero sono stati utilizzati per supplenze temporanee nelle singole province non solo per materie affini, ma anche per supplenze giornaliere per qualsiasi materia nella scuola presso cui ciascuno era assegnato;

in seguito all'assegnazione definitiva di sede alla DOAR (Dotazione organica aggiuntiva regionale), soprattutto nelle regioni meridionali, per carenze di cattedre disponibili, questi docenti, già inquadrati come assistenti in posti cattedra con assegnazione definitiva, vengono equiparati ai docenti precari non di ruolo e, per di più, sono oggettivamente impossibilitati a superare il periodo di prova per la propria disciplina di almeno 180 giorni annuali come previsto dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, con il rischio di non conseguire nel biennio 1983-1984 e 1984-1985 il prescritto superamento del periodo di prova, dopo aver perso la primitiva collocazione nei ruoli degli assistenti;

nella migliore delle ipotesi, per la inclusione nelle DOAR, pur essendo molti di questi docenti alle soglie del periodo minimo di servizio per la pensione, e quindi in oggettive difficoltà sociali ed economiche, rischiano di essere trasferiti in altre province per non perdere la possibilità di effettuare il periodo di prova -

quanti sono e qual è la distribuzione per aree geografiche degli ex assistenti dei licei artistici in attesa di superare il periodo di prova;

se non ritiene che si debba considerare valido per il computo dei 180 giorni il servizio scolastico comunque prestato;

se non considera un diritto per i docenti insegnare anche nelle supplenze giornaliere la loro disciplina con vantaggio della scuola e della dignità dei docenti stessi che, inoltre, potrebbero così conteggiare queste supplenze ai fini del compimento del periodo di prova;

se non valuta necessario eliminare lo sbarramento dell'anno 1984-85 per il compimento da parte degli ex assistenti dei licei artistici del periodo di prova;

se, ai fini di una loro definitiva sistemazione, sono state prese o si intendano prendere iniziative intese ad assicurare un graduale e dignitoso inserimento nella vita scolastica;

se, vista la peculiarità dell'insegnamento artistico, non considera utile ridurre il numero di alunni per classe, oppure sperimentare nuove forme didattiche che prevedano la compresenza di più docenti, come del resto previsto dalla legge n. 270 del 1982. (4-06467)

GABBUGGIANI E CERRINA FERONI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, premesso che:

la OTE Biomedica di Firenze (Società del gruppo Carlo Erba-Farmitalia della Montedison), da tempo attraversa una delicata fase di ristrutturazione, con la cassa integrazione per una parte delle maestranze e con incertezze che nascono circa le prospettive di collocazione dell'azienda all'interno del gruppo Erba-Farmitalia;

la OTE Biomedica di Firenze è una azienda che opera nel settore delle macchine elettroniche biomedicali su linee di propria realizzazione in cardiologia, neurologia, monitoraggio ed ultrasuoni, possiede notevoli conoscenze tecniche e tecnologiche, occupa circa 250 lavoratori ad altissima qualificazione, intrattiene

proficui rapporti di collaborazione con centri di ricerca pubblici e privati, a livello locale e nazionale, ed opera in settori in cui è fortemente presente la concorrenza straniera;

la amministrazione comunale di Firenze, la provincia e la regione Toscana, unitamente a parlamentari, delegazioni sindacali e consiglio di fabbrica hanno sottolineato la volontà di un impegno comune nella salvaguardia di questa importante esperienza produttiva ricercando una nuova collocazione dell'azienda all'interno di un gruppo industriale che dia garanzia di managerialità e di sviluppo e che a questo fine è stato concordato di investire dell'intero problema e nel tempo più rapido possibile il Ministro dell'industria -

se non ritenga di prendere finalmente in esame il problema da molto tempo sottoposto a codesto Ministero per verificare le prospettive concrete di collocazione della azienda e più in generale le linee di politica industriale, sia di parte privata che pubblica, nel settore biomedicale all'interno del quale la OTE Biomedica possa trovare una certezza di sviluppo produttivo. (4-06468)

FINCATO GRIGOLETTO E FERRARINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere -

premesso che la sentenza della Corte costituzionale n. 270/74 ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 4 gennaio 1951, n. 28, in base al primo comma dell'articolo 33 della Costituzione che dichiara libero l'insegnamento delle arti e delle scienze, ha abolito l'obbligatorietà del titolo di maestro di danza per l'esercizio della professione;

sottolineando che il secondo comma dell'articolo 33 della Costituzione detta le norme generali per la istruzione impartita sia nella scuola pubblica che nella scuola privata e che l'articolo 32 della Costituzione prevede la tutela della salute come

fondamentale diritto del cittadino e interesse della collettività;

ritenendo che un corretto insegnamento della danza è importante e delicato soprattutto nell'età adolescenziale per quanto possa influire sullo sviluppo psicofisico dei ragazzi;

notando quanto ormai è confermato da insigni ortopedici e cioè che un insegnamento errato della tecnica di base può deformare in modo irrimediabile il fisico dei sempre più giovani avviati alla danza;

osservando che una corretta soluzione tra la libertà (« L'arte è libera e libero ne è l'insegnamento ») e la professionalità è stata trovata per altre manifestazioni artistiche e che una seria regolamentazione si è già trovata, per il bene degli allievi e per il riconoscimento della professionalità, con i professori di ginnastica e i maestri di sci, tenuti ad un patentino;

considerato il proliferare invece di iniziative che coinvolgono bimbetti con una improvvisazione deleteria anche per la dignità dell'insegnamento -

se, come e con quali forme intendano assumere coerenti provvedimenti per ripristinare la obbligatorietà del titolo di studio per il personale insegnante delle scuole private e dei corsi di danza per garantire la serietà della preparazione. (4-06469)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

i detenuti Pasquale Vocaturo e Ferraro Franco, imputati per associazione a banda armata, sono in gravi condizioni fisiche in quanto dal 19 ottobre 1984 (data della sentenza del processo di Trani) stanno facendo uno sciopero della fame, dichiarandosi innocenti;

hanno stilato un documento nel quale spiegano i motivi della scelta dello sciopero della fame -

quali sono i motivi che hanno fatto trasferire Pasquale Vocaturo al carcere

di Fossombrone, nella sezione speciale infermeria, mentre Ferraro veniva trasferito al carcere di Pianosa (da lui tra l'altro denunciato per gli abusi commessi sistematicamente contro i detenuti) dove non esiste una sezione infermeria;

se non ritenga quindi opportuno far trasferire il Ferraro, in un carcere dove vi sia assistenza ospedaliera;

quali sono i motivi che hanno portato al sequestro dei documenti stilati dai suddetti detenuti. (4-06470)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società MW Tiberina appartiene per il cinquanta per cento ai signori Dino e Alessandro Lacchi e per il cinquanta per cento alla signora Maria Scardala e che nel 1980 acquistò dalla « SPERI » il cui amministratore unico è il signor Antonio Bonfilì, cognato della signora Scardala, un terreno, con edificio parzialmente costruito, di due ettari e mezzo al prezzo di lire due miliardi e duecento milioni;

la MW Tiberina ha venduto il terreno di cui sopra al Ministero delle poste per un importo di lire sei miliardi —

se è vero che i signori Dino e Alessandro Lacchi esercitano il lavoro di trasportatori per conto dell'amministrazione delle poste;

se non ritengano di dover espletare una indagine atta ad acclarare i fatti, poiché sembra quanto meno strano che dei trasportatori per conto delle poste si trasformino in agenzia immobiliare per conto delle poste stesse ricavando, in poco tempo, un guadagno di circa quattro miliardi. (4-06471)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i motivi per cui non è stata ad oggi definita la pratica relativa al riconosci-

mento della causa di servizio riguardante il decesso, avvenuto il 13 maggio 1982, del professor Amante Francesco (nato a Messina il 18 agosto 1944), pratica inoltrata dal coniuge, signora Mazzara Carmela (nata a Tropea il 6 ottobre 1943), al Provveditorato di Catanzaro ed inviata, in data 10 ottobre 1984, dal competente ufficio del Provveditorato medesimo (Protocollo n. 23687) alla Direzione generale istruzione professionale del Ministero della pubblica istruzione;

se non ritenga di dover intervenire per eliminare gli intralci d'ordine burocratico che hanno ad oggi impedito l'esame della pratica in questione. (4-06472)

CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

con una recente delibera del CIPE (del 12 giugno 1984), secondo le notizie apparse sulla stampa (in particolare *l'Ora* di Palermo) sono stati stanziati in favore della Fiat Auto SpA 25.769 milioni da destinare all'ampliamento dello stabilimento di Termini Imerese ed in conseguenza del quale sarebbe previsto l'incremento occupazionale di circa 800 unità;

nello stabilimento di Termini Imerese, la Fiat Auto SpA, da almeno un paio d'anni ha messo in atto una articolata politica aziendale volta alla sistematica e progressiva riduzione delle unità di personale impiegato;

attraverso la CIG, per periodi di tempo sempre più prolungati attraverso premi (sempre in aumento a chi chiede di autofinanziarsi), attraverso meccanismi di ricatto o di vera e propria intimidazione (minacce di licenziamenti, repressione aziendale ecc.) attraverso la chiusura rigida del *turn-over* la Fiat Auto SpA è riuscita a tagliare almeno 400 posti di lavoro, cosicché la occupazione complessiva

nello stabilimento di Termini Imerese è oggi pari alle 3.000 unità -

quali finalità, quali vincoli, con quali meccanismi di controllo sia stato concesso dal CIPE il già citato finanziamento;

se esso si riferisce a lavori già eseguiti o ancora da eseguire;

si desidera sapere inoltre quanti, quali, in che data e da chi siano stati concessi finanziamenti con intervento pubblico, a qualsiasi titolo, alla Fiat Auto SpA, per lo stabilimento di Termini Imerese, dal suo impianto ad oggi;

se questi finanziamenti sono stati concessi o no, con l'obbligo di mantenere o di accrescere dei livelli occupazionali.

In caso affermativo si desidera conoscere se sono state eseguite sequenziali verifiche e quali risultati esse abbiano dato;

se non ritengano i Ministri interrogati che la politica aziendale effettuata dalla Fiat Auto SpA dello stabilimento di Termini Imerese, che ha già portato a drastiche riduzioni dei livelli occupazionali, contrasti formalmente e sostanzialmente con la concessione di contributi, incentivi, finanziamenti comunque agevolati, da parte degli organici pubblici, considerato che la politica industriale del Mezzogiorno deve tendere alla creazione di nuovi posti di lavoro e al mantenimento di quelli esistenti. (4-06473)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero circa l'opportunità di attivare la procedura al fine di promuovere lo scioglimento del consiglio comunale di Piacenza, il cui sindaco ha quattro carichi pendenti per interessi privati in atto d'ufficio e un procedimento penale per peculato, falso e altro e per il quale è pronto il relativo rinvio a giudizio; mentre due assessori sono già stati arrestati e quasi tutti gli altri sono perseguiti penalmente. (4-06474)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché in occasione della consegna della medaglia d'oro di benemerito della cultura concessa con decreto del Presidente della Repubblica al professor Guido Ratti di Piacenza, sia rimasto assente ingiustificato il provveditore agli studi di quella città, nonostante che l'insignito fosse il primo laico responsabile di scuole private in Italia ad ottenere l'ambito riconoscimento. (4-06475)

PALMIERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

la proprietà della ditta Zolu (tessile-abbigliamento) di Fara Vicentina (Vicenza) ha annunciato alle organizzazioni sindacali la decisione di licenziare trecento lavoratori (in maggioranza donne) su un organico complessivo di cinquecento unità;

la proprietà della ditta Olivotto (legatoria) di Vicenza ha già inviato lettera di licenziamento a 219 lavoratori;

la proprietà della ditta CELTE di Vicenza ha licenziato alcuni attivisti sindacali « colpevoli » di esercitare il loro diritto nel luogo di lavoro;

la società per azioni di Recoaro Terme (azienda a partecipazioni statali) intende ridurre i livelli di occupazione di 140 unità;

gli stabilimenti Zanussi di Bassano del Grappa e di Malo (provincia di Vicenza) sono oggetto di preoccupazione per la sorte di quei lavoratori;

negli stabilimenti Marzotto di Vicenza, nel gruppo Lanerossi e Ansaldo di Vicenza è da tempo in corso un forte processo di riduzione dei livelli di occupazione;

gli iscritti alle liste di collocamento nella provincia di Vicenza sono circa ventimila, mentre le ore di cassa integrazione nel solo primo semestre 1984 ammon-

tano a circa 7 milioni (di cui il 50 per cento in cassa integrazione speciale) -

se i Ministri di concerto tra loro intendano farsi promotori di un apposito incontro con le forze sindacali, gli enti locali, le forze politiche, i parlamentari del vicentino unitamente alla regione Veneto, al fine intanto di far rientrare i licenziamenti alla Zolu, alla Olivotto, alla CELTE; e valutare le iniziative da assumere per invertire la grave tendenza occupazionale con particolare riferimento alle migliaia di ragazzi e ragazze che non trovano lavoro. (4-06476)

ZOPPETTI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere -

considerato che la legge n. 974 del 17 ottobre 1967 stabilisce il trattamento pensionistico dei congiunti dei militari o dei dipendenti civili dello Stato vittime di azioni terroristiche o criminose e dei congiunti dei caduti per cause di servizio;

tenuto conto che per ottenere tali benefici occorrono i requisiti di cui agli articoli 83 e 85 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, numero 1092 -

se non ritenga tali requisiti ormai inefficaci, in quanto il titolare di pensione INPS o di altri redditi non può eventualmente beneficiare della legge n. 974, se il suo reddito è superiore alle 960 mila lire annue;

se non convenga con l'interrogante circa l'opportunità di modificare le citate norme legislative ed a tale proposito se siano in corso, o si intendano prendere iniziative da parte del suo dicastero, per creare le condizioni amministrative necessarie per far beneficiare le famiglie interessate della legge n. 974 del 1967. (4-06477)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il 27 settembre del 1975 il signor Colombo Egidio, fu Ferruccio e fu Arioli

Maria, nato il 16 luglio 1914, residente in Pessano con Bornago (Milano) ha presentato domanda affinché gli sia concessa la pensione di guerra come orfano del caduto Colombo Ferruccio, deceduto il 30 aprile 1916 a Cervignano del Friuli;

la richiesta è stata avanzata in base alla legge n. 648, articoli 63 e 77 -

quali sono le ragioni per cui la Direzione generale delle pensioni di guerra non abbia ancora portato a termine la istruttoria e non abbia fatto conoscere nulla all'interessato, nonostante siano stati inviati tutti i documenti. (4-06478)

PIERMARTINI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quale motivo la Direzione generale - Economia montana e foreste, nonostante sentenze del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato in contrasto con le proprie circolari n. 27730/82 e n. 30759/82, non ha ancora adeguato il proprio comportamento alle decisioni dei giudici.

Tale situazione provoca uno stato di difficoltà tra i dipendenti del Ministero a causa del permanere di una conflittualità ingiustificata. (4-06479)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il 27 maggio 1980 il signor Tressoldi Luigi, fu Fedele, nato il 14 agosto 1914 e residente a Gorgonzola (Milano), ha presentato domanda affinché gli venga concessa la pensione privilegiata di guerra come orfano inabile del caduto Tressoldi Fedele. La madre è deceduta l'11 febbraio 1964 ed era in godimento della pensione privilegiata di guerra con certificato di iscrizione n. 73393;

la richiesta è stata presentata in base alla legge n. 648, articoli 63 e 77 -

quali sono i motivi per cui la Direzione generale delle pensioni di guerra non ha ancora portato a soluzione l'istruttoria e non ha fatto sapere nulla all'inte-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1984

ressato, nonostante la domanda fosse corredata da tutta la documentazione.

(4-06480)

CARIA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che una precedente interrogazione del 13 febbraio 1984 sulle vicende finanziarie della Cassa Popolare Stabiese non ha, fino ad oggi, avuto alcuna risposta —:

se è vero che è in corso una trattativa con un Istituto di credito interessato a rilevare i quattro sportelli della Cassa Stabiese e come intendano intervenire per salvaguardare i risparmi dei 6.416 clienti accertati e il posto di lavoro dei dipendenti;

se corrisponde al vero che l'amministrazione della Cassa Stabiese avrebbe concesso alcuni privilegi economici, come favolosi tassi di interesse sui depositi e crediti elargiti senza le dovute garanzie, a clienti in odore di camorra. (4-06481)

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sezione stampa « Italia 70 » del gruppo barese di Amnesty International ha segnalato il caso del signor Xhemail Islami, processato a Skopje, in Jugoslavia il 7 luglio 1983, con l'accusa di « propaganda ostile »; Islami si era limitato ad esprimere in maniera non violenta (distribuzione di volantini) un'opinione contraria a quella ufficiale, ed è stato condannato a cinque anni di prigione che sta tuttora scontando;

la Convenzione internazionale per i diritti civili e politici proibisce ad uno Stato di mettere in galera qualcuno per aver semplicemente esercitato il diritto alla « libertà d'opinione », ma la Jugoslavia, che pure lo ratificò nel 1971, non sembra tenerne conto —

se non ritenga di dover promuovere e sollecitare tutti gli opportuni passi diplomatici in favore del signor Xhemail Islami;

se non si ritenga di dover manifestare all'ambasciatore jugoslavo in Italia la preoccupazione del Governo italiano di fronte alle numerose e ripetute violazioni dei trattati internazionali in materia di diritti dell'uomo che la Jugoslavia, con disinvoltura, mostra di ignorare.

(4-06482)

RIGHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: premesso che:

nei giorni scorsi il Ministro ha proceduto al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'INAIL escludendo ancora una volta la rappresentanza della CONFAPI che pure ha una significativa presenza organizzata nel mondo della piccola industria in tutto il territorio nazionale con un cospicuo numero di associati;

ciò contraddice allo stesso decreto del Ministro del lavoro del 27 gennaio 1984;

tale scelta può pregiudicare l'inserimento in altri organismi nazionali di prossima nomina preconstituendo elementi di esclusione e di discriminazione —

se non ritenga di rivedere la propria posizione e di risolvere positivamente la questione consentendo la presenza della CONFAPI nel Consiglio d'amministrazione dell'INAIL come pure negli organismi amministrativi dell'ENASARCO e dell'INPS di prossima ricostituzione. (4-06483)

RIGHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per normalizzare la situazione del TAR del Veneto la cui attività va a rilento a causa delle insufficienti dotazioni di organico e per disfunzioni di carattere organizzativo, il tutto aggravato dal fatto che lo stabile della sede di Venezia è pericolante al punto che l'attività risulta sostanzialmente sospesa con gravi ritardi e danni per coloro che già da lungo tempo attendono di avere giustizia. (4-06484)

GRIPPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia vero che i geologi dipendenti del Servizio geologico sono meno di quaranta. Tenuto conto che in Gran Bretagna sono oltre seicento; oltre duemila in Francia; oltre millecinquecento in Turchia; oltre cinquecento in Mozambico, per citare solo alcune nazioni;

se non si ritenga di dover ampliare l'organico del Servizio geologico, potenziandolo in personale e mezzi;

se non si ritenga, inoltre, di dover aumentare i fondi in dotazione al Servizio stesso, che risultano, per ora, ammontare a meno di un miliardo l'anno, cifra nella quale vanno compresi gli stipendi ai dipendenti. (4-06485)

GRIPPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che lo psichiatra russo Anatoly Koryagin sta morendo in carcere. Koryagin, 46 anni, è stato condannato nel 1981 a 12 anni di prigione e di esilio interno perché aveva criticato l'abitudine delle autorità di internare i dissidenti in manicomio e di imbottirli di droghe. Il gruppo a cui Koryagin apparteneva ha documentato gli abusi commessi per quattro anni, finché il KGB ne ha arrestato tutti i membri. Da allora Koryagin risponde con la sua unica arma, lo sciopero della fame, ai ripetuti tentativi di farlo abiurare esercitando pressioni psicologiche e fisiche su di lui, su sua moglie e sui figli. La moglie lo ha visto per l'ultima volta nell'agosto 1983 nella prigione di Cistopol, a circa mille chilometri da Mosca: soffriva di una grave deficienza proteica. Nel gennaio 1984 Koryagin è riuscito a far arrivare all'ovest un appello d'aiuto in cui fra l'altro ringraziava la World Psychiatric Association per averlo fatto suo membro onorario. Dopodiché pare che sia stato in sciopero della fame per quattro mesi. Adesso Koryagin viene mantenuto in vita con l'alimentazione forzata,

ma si teme che faccia la stessa fine di Juri Kukkk, lo scienziato estone morto in prigione nel 1981 in seguito a digiuno —

a) se non ritenga di dover promuovere e sollecitare tutti gli opportuni passi diplomatici in favore di Anatoly Koryagin;

b) se non ritenga di dover manifestare all'ambasciatore sovietico a Roma la preoccupazione del Governo italiano per le numerose e ripetute violazioni dei trattati internazionali e in particolare degli Atti finali dell'accordo di Helsinki, che tutela e garantisce i diritti civili, e che l'URSS con tanta disinvoltura, mostra di ignorare. (4-06486)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste, della difesa, dei lavori pubblici, per la protezione civile, dei beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza delle gravissime denunce contenute nell'articolo del giornalista Gian Carlo Mazzini, pubblicato sul settimanale *l'Europeo* n. 46, del 17 novembre 1984, intitolato « Più che senz'altro sono senza ufficio. Si sfascia il Servizio geologico »;

b) se sia vero che la sede del Servizio geologico, sito a Roma, in Largo Sussanna 13, ha un'ala pericolante, che rischia di crollare da un giorno all'altro: « Il palazzo crolla come crollano e frangono due terzi del territorio italiano (stima di uno studio del Servizio geologico); e il pericolo che cada sulle loro teste il tetto dell'edificio è identico a quello che corrono gli abitanti di quattro comuni su dieci. Ma il fatto ancora più grave è che la pericolosità dell'edificio non è da attribuirsi a movimenti tellurici o franosi: si tratta di mera incuria »;

c) se sia vero che di fronte alla generale indifferenza mostrata dai responsabili e dalle autorità competenti i geologi

hanno pubblicato, perfino, e provocatoriamente, annunci pubblicitari sui quotidiani *Il Messaggero* e *Il Tempo*, nei quali si sosteneva: « Dipendenti Servizio geologico d'Italia cercano per poter lavorare, edificio multipiano in Roma comprovata stabilità strutturale esclusi perditempo rivolgersi direttore generale del personale Ministero industria ». I geologi hanno inviato anche un telegramma al Presidente Pertini, invitandolo a recarsi per vedere il luogo. Come ha dichiarato Enzo Catenacci, geologo da oltre vent'anni al Servizio: « Quella del telegramma a Pertini è la nostra ultima carta. Gli annunci sui giornali erano solo una provocazione per far parlare del nostro problema; ma l'invito al Presidente è l'ultima speranza che abbiamo perché qualcuno si muova. Ogni mattina che ci presentiamo al lavoro possiamo anche rimetterci le penne »;

d) se sia vero, come ha dichiarato Carlo Gradi, direttore degli Affari generali del Ministero dell'industria (da cui il servizio geologi dipende), che sono stati chiesti locali a tutti: « Al Ministero delle finanze, all'agricoltura, alla difesa, ai lavori pubblici... Niente »; che se i geologi fanno tanta fatica a trovare una sede idonea e stabile, è perché un organismo come il Servizio nessuno sembra più volerlo: né il Ministero per la protezione civile, che avrebbe bisogno « solo di organismi snelli »; né quello per i beni culturali, che « non ne vuol sentir parlare »; né, infine, quello dell'agricoltura, « che non saprebbe cosa farsene »;

e) in caso affermativo, quali urgenti ed idonee iniziative si intendono adottare e/o sollecitare per dotare il Servizio geologico di una sede idonea in luogo di quella fatiscente in cui, finora, sono costretti a lavorare;

f) dal momento che il direttore del Servizio geologico, Alfredo Jacobacci, ha dichiarato di aver dato l'allarme da tempo (« Dirigo il Servizio dal 1974 e da allora, ogni anno, nella relazione sulle nostre attività, ho messo in dubbio la stabilità della sede. Finché... ») se non si

ritenga di dover promuovere un'inchiesta amministrativa per accertare le responsabilità su quanto accaduto. (4-06487)

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che in seguito al presunto sequestro e all'uccisione dell'imprenditore Gian Pietro Serralunga che ha provocato viva costernazione in tutto il biellese il procuratore della Repubblica di Biella dottor Gumina, dopo aver imposto il totale silenzio stampa, ha ordinato l'arresto del titolare dell'impresa di pompe funebri Defabianis per violazione del segreto istruttorio e l'incriminazione per le stesse ragioni della moglie nonché di un giornalista di un bisettimanale locale;

considerato che in casi del genere non è affatto obbligatoria l'emissione del mandato di cattura —:

1) qual è la sua valutazione su queste modalità di esercizio del potere discrezionale del giudice tenuto conto che non sembra che le dichiarazioni rilasciate dall'arrestato fossero tali da frustrare l'iniziativa giudiziaria;

2) se, ferma restando la necessità di garantire un corretto svolgimento delle indagini, non ritiene che il provvedimento adottato nei confronti del giornalista rappresenti una ingiustificata limitazione della libertà di stampa e di informazione. (4-06488)

PIRO E SODANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* pubblicava nella sua edizione del 9 novembre 1984 un articolo intitolato: « Infernetto: canali di scolo intasati dai rifiuti. Si rischia l'inquinamento », a firma Marinella Colantoni;

nel citato articolo, tra l'altro si denuncia come infiltrazioni di liquami nelle falde idriche rendano estremamente pericoloso l'uso dell'acqua nei pozzi artesiani.

ni, in un quartiere dove la maggior parte delle abitazioni è ancora in attesa dell'allaccio alla rete idrica comunale;

un mese fa circolava per le vie una pala meccanica che, per conto del Consorzio di bonifica di Ostia e Maccarese, doveva ripulire i canali di scolo. « I rifiuti raccolti - ha dichiarato Mirella Corrado - sono stati accantonati ai lati del canale e non più rimossi. Il vento, la pioggia li hanno riportati in breve tempo esattamente dove erano, rendendo tutto il lavoro inutile. Qualche cumulo di rifiuti abbiamo provveduto noi abitanti a rimuoverlo, ma considerando che annualmente paghiamo un canone al consorzio, almeno in cambio vorremmo che questo lavoro fosse fatto bene » -

quali urgenti iniziative si intendano promuovere e/o sollecitare, al fine di risolvere una situazione che si protrae da tempo con grande e potenziale pericolo per l'integrità fisica e la salute degli abitanti della località « Infernetto ». (4-06489)

TESINI E CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che per le nomine dei Presidenti della Camera di commercio, industria e artigianato della Regione Emilia-Romagna sono state inviate, in base alla legge vigente, le richieste di « intesa » al Presidente della Regione, per le province di Piacenza, Modena, Ferrara, Forlì e Ravenna mentre per le province di Bologna, Parma e Reggio Emilia, sarebbero stati invitati i Prefetti delle rispettive province a verificare eventuali integrazioni sulle proposte a suo tempo formulate dalle associazioni economiche aventi diritto ad esprimersi per la nomina dei suddetti presidenti;

quali sono le ragioni che hanno indotto il Ministro a tale trattamento differenziato;

se corrisponde al vero, e quali sono le ragioni, per cui le richieste del Mini-

stro sarebbero state formulate non tenendo conto del criterio, nelle scelte delle candidature, del rispetto degli orientamenti prevalentemente espressi dalle categorie economiche. (4-06490)

RUSSO FERDINANDO, MEMMI, ZARRO E RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

gli ex docenti di religione per rispondere a criteri di equità e giustizia sono da ritenere, ad ogni effetto, inclusi tra i riservisti come i docenti del doposcuola e dei corsi cosiddetti « CRACIS » e devono essere immessi nei ruoli se ne hanno diritto;

il tribunale amministrativo regionale della Toscana, accogliendo il ricorso presentato dalla professoressa Sandra Staleile, insegnante laica di religione di una scuola di Firenze, ha accolto le richieste degli insegnanti di religione che si battono da anni per il riconoscimento dei loro diritti economici e giuridici quali cittadini uguali, davanti alla legge;

all'origine della protesta degli insegnanti di religione era un parere del Consiglio di Stato, richiesto dal Ministero della pubblica istruzione, per un bando di concorso del settembre 1982 con il quale si prevedeva la riserva di un certo numero di posti per quanti, nei sei anni precedenti il 10 settembre 1981, avessero insegnato per almeno due anni e che con tale richiesta di parere il Ministero voleva sapere se tra i riservisti dovessero rientrare oltre ai docenti del doposcuola e dei corsi cosiddetti « CRACIS » anche quelli di religione, secondo quanto stabilito dall'articolo 38 della legge n. 270 sul precariato;

sull'argomento il parere del Consiglio di Stato dava adito a forti dubbi quando affermava che tutte le categorie di docenti dovevano essere comprese tra i riservisti e poi avanzava la eccezione per gli insegnanti di religione;

la tesi degli insegnanti di religione è stata ora condivisa dal TAR toscano nella sua decisione e che qualsiasi discriminazione nei confronti dei docenti di religione è da ritenersi ingiusta per il fatto che gli incarichi di insegnamento della religione sono stati approvati dai provveditorati agli studi e che lo stato giuridico di tali insegnanti è stato sempre equiparato ai docenti delle altre materie;

il TAR, con la sua sentenza, oltre ad ordinare l'immissione nei ruoli dei docenti di religione, ha deciso di sospendere i provvedimenti di esclusione dei docenti -

quali provvedimenti intenda adottare, con la massima urgenza, per dare attuazione per tutti gli ex docenti di religione della decisione del TAR della Toscana. (4-06491)

SODANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che dalla stampa si apprende che il Presidente della IV Circoscrizione di Roma, Giovanni D'Aloisio, ha inteso dimettersi dalla carica a seguito della sentenza pronunciata nei suoi confronti dal pretore dottor A. Albamonte, per concorso nel reato di costruzione abusiva, da altri compiuta. La stessa sentenza inoltre ha dichiarato il suddetto Presidente, responsabile di abuso d'ufficio, per avere rappresentato assieme all'intero consiglio ed attraverso risoluzioni, la volontà unanime dello stesso consiglio di quartiere all'estensione del N.O. comunale all'allaccio di utenze luce a famiglie abitanti nei manufatti abusivamente costruiti in località del comune di Roma denominata « Villa Francesca »;

poiché la lottizzazione richiamata risulta essere delle dimensioni di pochi ettari, mentre ben più ampia è la vastità del fenomeno di edificazione abusiva conosciuta nella capitale dall'entrata in vigore della legge n. 10 del 1977 -

se non è da ritenersi opportuno che abbia a conoscersi più compiutamente in base a quali altri e ben più certi atti

degli enti locali, delle aziende erogatrici di pubblici servizi e delle autorità localmente preposte al territorio di cui parlasi, non si è di fatto determinato il contenimento delle edificazioni abusive, anche in rapporto alla non erogazione dell'energia elettrica o di quanti altri pubblici servizi, come previsto dall'articolo 15 della precitata legge n. 10 del 1977.

(4-06492)

TAMINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - tenuto conto della risposta all'interrogazione n. 4-03634 in data 4 aprile 1984 e tenuto conto che nel frattempo nuove funzioni sono state attribuite alle preture -

se non ritengano opportuno controllare se la scelta del comune di Padova di realizzare un nuovo edificio giudiziario anziché ristrutturare, ad esclusivo uso di tribunale, l'attuale Palazzo di Giustizia, non si configuri come un inutile spreco di denaro pubblico, tanto più che l'operazione in corso, sia per l'area in cui il nuovo Palazzo di Giustizia verrebbe costruito, sia per il rapporto tra volumi degli edifici che in quell'area verrebbero adibiti ad uso pubblico rispetto a quelli adibiti ad uso privato, che soprattutto per lo strumento che sembra essere scelto dall'Amministrazione comunale di Padova per la realizzazione dell'opera, cioè la concessione anziché la gara d'appalto, si sta configurando come una pericolosa speculazione di dubbia legalità. (4-06493)

TAMINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere - tenuto conto:

1) che il professor Pietro Maria Greco, docente presso l'istituto professionale industriale « G. Ponti » di Mirano (Venezia), già imputato il 10 marzo 1980 per reati associativi il cui ordine di cattura venne revocato il 27 maggio 1981 (proscioltosi per non aver commesso il fatto), è stato colpito da un secondo mandato di cat-

tura per reati associativi in data 25 febbraio 1982, mandato non eseguito per latitanza dell'imputato;

2) che l'istituto « G. Ponti », pur essendo a conoscenza dell'impossibilità per il Greco di riprendere il servizio, invece di sospenderlo, erogandogli l'assegno alimentare, lo dichiarò decaduto dall'impiego per assenza ingiustificata (decisione ratificata con decreto del Ministero della pubblica istruzione del 23 aprile 1981);

3) che con ulteriore decreto del Ministero della pubblica istruzione in data 14 dicembre 1983 il professor Greco è stato sospeso cautelamente dal servizio per il periodo 10 marzo 1980 al 27 maggio 1981 in cui il Greco risulta essere stato detenuto, riammesso al servizio con decorrenza 10 marzo 1980 a seguito del proscioglimento di cui alla sentenza del giudice istruttore del 4 settembre 1981, risospeso cautelamente dal 17 marzo 1982, con concessione di un assegno alimentare;

4) che tale nuovo decreto risulta non applicato, pur avendo il Greco, ancora latitante in Francia, nominato in data 15 maggio 1984 con atto notarile del Consolato generale della Repubblica italiana a Parigi procuratrice la signorina G. Daffara per riscuotere in sua vece l'assegno mensile e le competenze spettantigli in base al menzionato decreto ministeriale -

se non ritengano che ciò costituisca un inaccettabile anticipo della pena che pregiudica e lede il diritto al lavoro e all'« ufficio » garantito dalla normativa vigente e che sul piano economico impedisce all'imputato in attesa di giudizio di potersi sostentare, vista anche l'incompatibilità esistente per un dipendente pubblico di procurarsi un altro lavoro. (4-06494)

ROSSINO E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di tensione che, da tempo, si è creata nel comune di Monterosso Almo tra il brigadiere Vincenzo Trovato, comandante della stazione dei carabinieri e larga parte della popolazione locale, a seguito delle sempre più nu-

merose e inconsulte iniziative del suddetto.

Il brigadiere Trovato sequestra arbitrariamente gli innocui cartelloni con cui le forze politiche e sindacali comunicano con i cittadini; rifiuta di partecipare alle celebrazioni del 25 aprile; denuncia immotivatamente, scegliendo fior da fiore, commercianti e artigiani a lui non graditi; intimidisce gruppi di giovani sol perché sorpresi ad ascoltare dischi di cantautori a lui non congeniali; denuncia gli amministratori comunali perché erogano contributi a sostegno di iniziative culturali di circoli locali; denuncia come abusivo un consigliere comunale per aver messo in piedi, in occasione del « Carnevale Monterossano » una costruzione di canne sotto cui si riparavano i venditori di ricotta, prodotto tipico locale; richiede, con tono intimidatorio, gli elenchi degli iscritti al circolo ARCI e alle locali società sportive; si presenta in forze, con fare arrogante, anche se da nessuno invitato, ad assemblee di partito per registrare quanto viene detto, come risulta direttamente agli interroganti.

Per sapere, altresì, se il Ministro intenda intervenire per far cessare definitivamente le quotidiane, ridicole vessazioni del brigadiere Trovato, riportando serenità tra i cittadini di Monterosso Almo e restituendo il compromesso prestigio alla locale stazione dei carabinieri.

(4-06495)

ROSSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nel maggio 1984 gli insegnanti Rustico Michele e Zocco Raffaella, coniugi, e l'applicata di segreteria Passarello sono stati trasferiti d'ufficio dal circolo didattico delle scuole elementari di Ispica, rispettivamente a Scoglitti, frazione di Vittoria e ad Acate, per aver essi richiesto, in polemica con il direttore didattico, un migliore funzionamento delle istituzioni scolastiche e degli organi collegiali;

tale trasferimento denota un intento punitivo ed intimidatorio, atteso che

Scoglitti ed Acate sono collocati ai poli opposti della provincia rispetto ad Ispica dove i due insegnanti e l'applicata risiedono e lavorano da anni;

la decisione punitiva ha coinvolto e sollevato l'indignazione di tutte le componenti scolastiche e di larga parte dei cittadini che apprezzano e stimano l'operato dei suddetti ai quali, in forme molteplici, hanno espresso tutta la loro solidarietà, in particolare, quando i coniugi Rustico e l'applicata Passarello, per tutelare il loro buon diritto, sono stati spinti a clamorose forme di protesta come lo sciopero della fame;

da tempo, l'operato della direzione del circolo didattico è oggetto di vivaci discussioni tra i cittadini e tra gli insegnanti, dei quali ben sei su tredici hanno lasciato il consiglio di circolo per l'impossibilità di svolgere in modo sereno e costruttivo l'attività relativa -

se il Ministro è a conoscenza che le modalità seguite nell'indagine ispetti-

va periferica non hanno consentito l'acquisizione di testimonianze e prove a discarico del personale trasferito;

se non ritenga doveroso chiarire la posizione dell'insegnante Zocco Raffaella che, pur non avendo mai riportato note di demerito o sanzioni disciplinari, ha subito la sorte del Rustico, in quanto « rea » di essere solidale col marito;

se, ritenendo, come in effetti è, errata e punitiva la decisione del Provveditore di Ragusa, non ritenga necessario affidare ad un ispettore del Ministero il compito di svolgere *in loco* una seria indagine sui fatti e sulla conduzione arbitraria del direttore didattico, atteso che lo stesso Consiglio di disciplina non ha sentito il dovere, prima di adottare il provvedimento di trasferimento, di ascoltare gli operatori scolastici interessati e le stesse successive contestazioni di addebito del Provveditore agli studi di Ragusa non solo sono manifestamente persecutorie ma denunciano intollerabili forme di comparaggio. (4-06496)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono in corso gli accertamenti giudiziari per precisare le responsabilità penali di una pattuglia di carabinieri che, nella notte del 22 ottobre 1984, nella frazione di Comerconi in territorio del comune di Nicotra (Catanzaro), penetrata con violenza senza preavviso e senza mandato nell'abitazione di un pacifico, inerme e stimato professionista ha aperto il fuoco sparando a raffica e provocando la morte del professor Nicola Giofré.

Il gravissimo episodio ha suscitato impressione profonda e sdegnate proteste in tutti i comuni anche a causa della lentezza con cui si procede nelle indagini e negli accertamenti. (3-01332)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga di intervenire con urgenza per accertare la condizione penitenziaria di Pasquale Vocaturo e Franco Ferraro detenuti nel carcere di Trani, improvvisamente trasferiti per destinazione finora ignota alle famiglie.

I due detenuti, dopo la sentenza di condanna di recente emessa dal tribunale di Trani, hanno iniziato lo sciopero della fame. Per questa pacifica protesta, nello stesso giorno in cui il Ministro proclamava la fine dell'articolo 90, sono stati adottati a carico dei due detenuti duri provvedimenti punitivi sui quali è doveroso indagare al più presto, anche in considerazione di pesanti e brutali trattamenti in precedenza praticati dalla direzione del carcere di Trani.

A Pasquale Vocaturo sono stati sottratti documenti e scritti e gli è stato impedito di comunicare con il proprio avvocato. (3-01333)

LA RUSSA, PICCOLI, SEGNI E AZZARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritengano doveroso elevare formale e ferma protesta nei riguardi del Governo polacco dopo le rivelazioni dei dirigenti dell'organismo internazionale Helsinki Watch (controllo di Helsinki) e del Comitato di appoggio a Solidarnosc formato dai maggiori sindacati statunitensi, peraltro riportate dalla stampa.

Da tali rivelazioni emerge che sin dall'introduzione della legge marziale, e cioè appena tre anni fa, sono state assassinate in circostanze misteriose 55 persone, quasi sempre membri di Solidarnosc ed eseguiti spesso in provincia, delitti mai denunciati come ha personalmente sottolineato il direttore stesso di Helsinki Watch, Seri Laber.

Gli interroganti precisando, infine, che dette informazioni provengono a quegli organismi internazionali da un gruppo clandestino polacco, chiedono che venga altresì compiuto un passo, tramite il Consiglio dei ministri della CEE, presso il Parlamento europeo e gli altri Stati che con l'Italia intrattengono buoni rapporti affinché si levi analoga denuncia e venga presentata analoga protesta. (3-01334)

POLI BORTONE, TREMAGLIA E LO PORTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

in quale maniera abbia esercitato sino ad oggi la vigilanza sull'EAAP, così come la legge prescrive;

le ragioni per le quali non ha provveduto a rimuovere i vertici dello stesso Ente scaduti da oltre 4 anni, consentendo di fatto al consiglio di amministrazione, retto da un vice-presidente facente funzioni di presidente, di operare in regime di *prorogatio* compiendo atti di straordinaria amministrazione;

se è in grado di fornire un preciso consuntivo sulla « prima emergenza idrica » dal momento che oggi si parla già, non si sa come e perché, di una « seconda emergenza idrica in Puglia »;

se è a conoscenza del grave conflitto esistente all'interno dello stesso ente fra il direttore generale ed il vicepresidente stesso, conflitto che rende ancor più degradante l'assetto dell'ente;

se è al corrente di alcune notizie apparse sulla stampa in relazione alla gestione dell'ente stesso e ad un sinistro mortale in occasione del quale persero la vita un imprenditore che lavorava con l'EAAP e un « illustre personaggio » del quale la stampa non fa il nome, ed un geometra, dipendente dello stesso ente, rimase ferito;

se è a conoscenza del fatto che le forze dell'ordine intervenute sul luogo del sinistro, ebbero a trovare mazzette di denaro per un importo di lire 50 milioni, ritirati lo stesso giorno presso la sede del Banco di Roma di Andria;

se gli risulta il motivo per il quale il dipendente dell'EAAP si trovava insieme con le due persone decedute, e se la circostanza abbia connessione con quanto si dice in relazione alla gestione dell'EAAP;

quali siano i suoi intendimenti (considerata la omessa o compiacente vigilanza ed il mancato rinnovo dei vertici dell'Acquedotto, che rappresentano vere e proprie omissioni di atti d'ufficio) al fine di accertare la regolarità della gestione;

infine, se non ritenga necessario nominare immediatamente una commissione d'inchiesta. (3-01335)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata più di 40.000 persone (oltre il 16 per cento della forza lavoro lucana) sono alla ricerca di un'occupazione;

i lavoratori dell'industria sono diminuiti (nel 1983 rispetto all'anno precedente) del 3,6 per cento;

la disoccupazione nell'edilizia (nonostante l'attività di ricostruzione della zona territoriale) è aumentata nello stesso periodo dello 0,5 per cento;

il consumo di energia elettrica destinata ad usi industriali è diminuito del 17 per cento;

il prodotto interno lordo continua ad essere il più basso delle regioni meridionali —

quali provvedimenti siano stati adottati per fronteggiare l'emergenza, per razionalizzare la utilizzazione dei flussi finanziari dello Stato verso la Basilicata (1.300 miliardi nel 1983 senza contare la spesa previdenziale). (3-01336)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli arresti operati in Basilicata ai danni di persone imputate di associazione a delinquere di stampo camorristico, possano essere messi in relazione alla vicenda del controllo degli appalti nella ricostruzione, nell'affermativa quali provvedimenti siano stati adottati per lotare il fenomeno delle infiltrazioni camorristiche in Basilicata. (3-01337)

BELARDI MERLO E CALONACI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gioacchino Albanese presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano Sclavo SpA è iscritto alla Loggia P2, codice E. 19.80, tessera n. 2210, data di iniziazione 30 ottobre 1980, come risulta dalla documentazione rimessa al Parlamento dalla Commissione d'inchiesta sulla Loggia massonica P2;

tale nomina è avvenuta successivamente al sequestro degli elenchi degli iscritti alla Loggia P2 e alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul caso Sindona —

i tempi entro cui il Governo interverrà per garantire:

1) un serio riesame delle posizioni dei dirigenti delle Partecipazioni statali e delle loro società coinvolti nella Loggia P 2;

2) una loro sostituzione ed in questo quadro se non ritenga indispensabile sollevare dall'incarico il dottor Albanese.
(3-01338)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti riunioni del Consiglio comunale di Foggia hanno riproposto in det-

ta città la questione morale in relazione al frequente ricorso alla trattativa privata per l'affidamento di lavori di notevole entità (in particolare per la utilizzazione dei fondi CER), all'abuso del metodo delle deliberazioni con i poteri del Consiglio sostanzialmente espropriato delle sue competenze;

per i fatti accaduti nell'aula consiliare è stato sollecitato l'intervento della magistratura —

quali provvedimenti sono stati adottati per il ripristino di un corretto metodo di amministrazione della città di Foggia e per l'accertamento delle responsabilità riferite alle gravi accuse mosse a qualche amministratore (accuse verbalizzate).

(3-01339)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

se, a suo parere, al di là di ogni giudizio di merito, possano essere correttamente intese come esercizio di autentica attività giurisdizionale, secondo dottrina e prassi, le recenti sentenze dei Pretori di Roma e Milano che finiscono col determinare gli strumenti tecnico-economici per fronteggiare crisi aziendali, il numero degli addetti di una azienda e il numero degli iscritti alle facoltà di medicina;

se nel dubbio, da cui gli interpellanti ritengono il Ministro possa essere legittimamente afferrato, non ritenga di dover immediatamente sottoporre i casi al giudizio del Consiglio superiore della magistratura per una obiettiva valutazione dell'organo costituzionale preposto alla tutela dell'indipendenza della funzione giurisdizionale da ogni pressione e suggestione politica non meno che alla salvaguardia del ruolo proprio del potere giudiziario nel quadro dei poteri dello Stato. (2-00503) « BATTAGLIA, DEL PENNINO, CIFARELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

premesso che 44 disoccupati napoletani sono stati arrestati per gli incidenti

del 7 novembre, mentre la giunta comunale era riunita per deliberare le proprie dimissioni, sancendo in questo modo la propria impotenza politica di fronte ai problemi di Napoli -

perché le forze dell'ordine sono intervenute contro una pacifica dimostrazione tesa a porre davanti al consiglio comunale il drammatico problema della disoccupazione;

in base a quali elementi gli arrestati sono stati accusati di complotto attribuendo ad oscuri agenti sobillatori l'origine della dimostrazione e non, come pare ovvio, ai problemi economici ed occupazionali dell'area napoletana e alle conseguenti tensioni sociali alimentate dall'incapacità di dare una risposta credibile da parte del sistema politico;

perché per 10 arrestati è stata elevata l'imputazione di associazione sovversiva;

quali iniziative il Governo intenda compiere - per allentare la tensione politico-sociale determinata dagli arresti - verso le forze dell'ordine intervenute ingiustificatamente;

se non ritenga che l'eventuale liberazione di tutti gli arrestati possa costituire un segnale di disponibilità politica verso i senza lavoro e quali proposte intenda avanzare per fronteggiare l'emergenza occupazionale napoletana.

(2-00504) « POLLICE, RUSSO FRANCO, CALAMIDA ».

MOZIONE

La Camera,

considerato che la relazione del Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza sull'operato dei servizi stessi durante il sequestro dell'esponente ed amministratore democristiano della regione Campania **Ciro Cirillo**, senza ombra di dubbi, ha messo in luce come un organo dello Stato abbia deviato dai suoi compiti d'istituto e che da tale relazione si evince la responsabilità, politica e non, di uomini della democrazia cristiana e del Governo;

ritenuto che furono gli uomini del **SISMI** affiliati alla **P2** (**Santovito** stesso era iscritto alla Loggia di **Licio Gelli**) a prendere l'iniziativa di trattare con la camorra e le **BR**;

accertato che i rapporti fra camorristi e brigatisti furono possibili grazie alla complicità nell'amministrazione delle prigioni e che l'intermediazione fu fatta da un personaggio di grande « rispetto », **Francesco Pazienza**, il cui nome figura nelle più losche vicende degli ultimi anni;

verificato che troppe sono state le omissioni di vigilanza nei confronti di organi che dovevano rispondere delle loro iniziative e che le contropartite illegali sono state attivate con la mediazione di dirigenti campani e nazionali della **DC**;

convinti che l'iniziativa, condotta alla luce del sole, per salvare la vita di **Cirillo** era una necessità imposta, come del resto in occasione del sequestro dell'onorevole **Moro**, e che questo non delegittima lo Stato democratico e non legittima il terrorismo, ma che l'opposto è avvenuto con la trattativa segreta riducendosi alla sola dimensione di forma occulta di doppio finanziamento delle **BR** e della camorra;

considerato ed accertato con sicurezza che sotto la copertura tranquilla del Servizio di controspionaggio si faceva esportazione di capitale e nello stesso tempo si cospirava contro lo Stato con il

ruolo di talpe roditrici del sistema democratico: il generale **Musumeci** infatti che dirigeva allora un settore particolare del **SISMI** non aveva alcun titolo per interessarsi al caso **Cirillo** e la liberazione del dirigente democristiano è stata giocata e gestita pesantemente nei confronti della **DC**. Accurate indagini sugli appalti nelle zone del terremoto, e soprattutto a **Torre del Greco**, permetterebbero di verificare i tentativi riusciti di **Musumeci** e **Pazienza** di condizionare e accattivarsi nello stesso tempo i favori di **Piccoli** e **Gava**, che più di tutti si battevano per la salvezza di **Cirillo** al punto che, di conseguenza, si pone un quesito, se l'onorevole **Flaminio Piccoli** non ritenga di chiarire i suoi rapporti con **Pazienza** e con gli ambienti di questo faccendiere che, allo stato attuale, potrebbero configurare il reato di associazione a delinquere di stampo camorristico;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo

a riferire sulle responsabilità di quegli uomini politici non sufficientemente chiamati in causa dalla relazione **Gualtieri**;

esprime

una severa censura nei confronti dell'onorevole **Forlani** e dell'onorevole **Mazzola** all'epoca Presidente del Consiglio e Sottosegretario addetto ai Servizi, per le omissioni di controllo sul funzionamento degli stessi;

invita il Governo:

a reperire tutti i documenti occultati, i rapporti trafugati per completare il quadro in cui sono avvenuti gli avvenimenti richiamati;

a mettere a disposizione del Parlamento tutti quegli elementi di giudizio che possano permettere di definire una volta per tutte le competenze dei servizi segreti;

a far sì che le autorità degli Stati Uniti arrestino **Pazienza** con la conseguente estradizione e infine a riferire quali iniziative sono state assunte in proposito.

(1-00099) « **POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAMPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO** ».